

# ad uso civico e collettivo

Report finale



# Ad Uso Civico e Collettivo – Report finale

---

 [Benvenutə!](#)

 [Capitoli principali](#)

 [Documentazione Tavolo Architettura](#)

 [Allegati](#)

[Ex OPG “Je so’ Pazzo” – Casa del Popolo](#)

[Scugnizzo Liberato](#)

[Allegati generali](#)

---

## Benvenutə!

Questo documento è il report finale del progetto “**Ad Uso Civico e Collettivo**”, svolto operativamente tra il 6 ottobre 2022 e il 21 gennaio 2023 a Napoli.

Obiettivo del progetto è stato quello di capire come utilizzare al meglio un finanziamento dell’importo di 23,5 milioni di Euro (di origine statale e UE) per **ampliare la partecipazione alla vita di due Beni Comuni napoletani e renderne più accessibili** a tutta la cittadinanza le attività e gli spazi.

Su incarico del **Comune di Napoli**, La **Scuola Open Source** (una società cooperativa con sede a Bari) ha organizzato e sviluppato – in collaborazione con le comunità dei due **Beni Comuni “Ex OPG – Je so’ pazzo”** (l’ex ospedale psichiatrico giudiziario, già monastero di Sant’Eframo Nuovo) e “**Scugnizzo Liberato**” (l’ex carcere minorile G. Filangieri, già Convento delle Cappuccinelle) – un **percorso pubblico di progettazione partecipata**.

---

## Capitoli principali

In questa sezione sono raccolti i capitoli principali del report, che contengono il **racconto del processo** e le **principali conclusioni raggiunte**.

[0 – Introduzione](#)

[1 – L'avvio del percorso e il metodo](#)

[2 – Mappatura e Indagine](#)

[3 – Laboratori di ideazione](#)

[4 – Tavolo di architettura](#)

[5 – Laboratori sulla governance](#)

[6 – Redditività Civica](#)

[7 – Considerazioni finali](#)

---

## Documentazione Tavolo Architettura

Uno degli obiettivi più importanti del percorso è stato la stesura di un documento contenente *“le linee guida di indirizzo per la redazione dei progetti definitivi relativi ai due complessi monumentali, compresa l’indicazione di obiettivi strategici, interventi desiderabili e/o prioritari, usi temporanei”* (estratto dal capitolato prestazionale).

[4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Scugnizzo Liberato](#)

[4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Ex OPG](#)

In queste sezioni sono indicati invece i risultati relativi allo **svolgimento del cantiere aperto**.

[4 – Tavolo di architettura](#)

#### [4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato](#)

Qui si trovano alcune indicazioni sulle **funzionalità degli spazi** emerse dai laboratori di ideazione.

#### [3A – Lab. di ideazione – Risultati – Ex OPG](#)

#### [3A – Lab. di ideazione – Risultati – Scugnizzo Liberato](#)

---

## **Allegati**

In questa sezione è possibile trovare documentazione aggiuntiva relativa sia ai due Beni Comuni in oggetto (mappatura delle attività, descrizione della governance), sia allo svolgimento del processo (materiali utilizzati, presentazioni, documentazione fotografica, etc.).

## **Ex OPG “Je so’ Pazzo” – Casa del Popolo**

- Mappatura e indagine

[2A – Mappatura attività – Per aree – Ex OPG](#)

[2A – Mappatura attività – Dettaglio – Ex OPG](#)

[2A – Piante con collocazione attività – Ex OPG](#)

- Laboratori di ideazione

[3A – Lab. di ideazione – Risultati – Ex OPG](#)

[3A – Lab. di ideazione – Documentazione fotografica – Ex OPG](#)

[3A – Obiettivi tratti dalle dichiarazioni d’uso](#)

- Tavolo architettura

[4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato](#)

[4A – DIP – Ex OPG](#)



[4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Ex OPG](#)

- Laboratori sulla governance

[5A – Documento sulla governance – Ex OPG](#)

## Scugnizzo Liberato

- Mappatura e indagine

[2A – Mappatura attività – Dettaglio – Scugnizzo Liberato](#)

[2A – Mappatura attività – Per aree – Scugnizzo Liberato](#)

[2A – Piante con collocazione attività – Scugnizzo](#)

- Laboratori di ideazione

[3A – Lab. di ideazione – Risultati – Scugnizzo Liberato](#)

[3A – Lab. di ideazione – Documentazione fotografica – Scugnizzo Liberato](#)

[3A – Obiettivi tratti dalle dichiarazioni d'uso](#)

- Tavolo architettura

[4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato](#)

[4A – DIP – Scugnizzo](#)

[4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Scugnizzo Liberato](#)

- Laboratori sulla governance

[5A – Documento sulla governance – Scugnizzo Liberato](#)

## Allegati generali

- Introduzione

[1A – Capitolato prestazionale](#)

[1A – Piano Operativo](#)

- Mappatura e indagine

[2A – Indagine – Questionario Abitanti](#)

[2A – Indagine – Questionario Antenne](#)

[2A – Indagine – Questionario ETS](#)

[2A – Indagine – Sintesi](#)

[2A – Indagine – Presentazione pubblica risultati](#)

[2A – Mappatura attività – Scheda](#)

- Laboratori di ideazione

[3A – Archetipi](#)

[3A – Lab. di ideazione – Form di output](#)

[3A – Lab. di ideazione – Canvas](#)

[3A – Lab. di ideazione – Struttura](#)

---

## [Sezioni](#)

In questa pagina sono elencate tutte le sezioni di cui si compone questo documento.

## A – Capitoli

# 0 – Introduzione

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

 [Benvenuto!](#)

 [La sfida](#)

[Abitare le complessità](#)

 [Gli Stakeholder](#)

[Comune di Napoli – Assessorato all'Urbanistica](#)

[La Scuola Open Source](#)

[Scugnizzo Liberato](#)

[Ex OPG “Je so’ pazzo”](#)

[Rete metropolitana dei Beni Comuni di Napoli](#)

[Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli](#)

[La città di Napoli](#)

 [L'avvio del percorso](#)

## Benvenuto!

Questo documento è il report finale del progetto “**Ad Uso Civico e Collettivo**”, svoltosi operativamente tra il 6 ottobre 2022 e il 21 gennaio 2023 a Napoli.

Obiettivo del progetto è stato quello di capire come utilizzare al meglio un finanziamento dell'importo di 23,5 milioni di Euro (di origine statale e UE) per **ampliare la partecipazione alla vita di due Beni Comuni napoletani e renderne più accessibili** a tutta la cittadinanza le attività e gli spazi.

Su incarico del **Comune di Napoli**, La **Scuola Open Source** (una società cooperativa con sede a Bari) ha organizzato e sviluppato – in collaborazione con le comunità dei due **Beni Comuni “Ex OPG – Je so’ pazzo”** (l'ex ospedale psichiatrico giudiziario, già monastero di Sant'Eframo Nuovo) e “**Scugnizzo Liberato**” (l'ex carcere minorile G. Filangieri, già Convento delle Cappuccinelle) – un **percorso pubblico di progettazione partecipata**.

Nelle pagine che seguiranno verrà raccontato il **percorso svolto**, le **metodologie utilizzate** e i **risultati ottenuti**, questi ultimi sia in termini di documenti tecnici che di conoscenza e consapevolezza acquisita da parte di tutte le realtà e le soggettività coinvolte.

---

## **La sfida**

Il progetto è partito da questa sfida:

*Come possiamo progettare **attività sostenibili\*** a gestione **diretta delle comunità di riferimento dei beni comuni** in grado di produrre **redditività civica e moltiplicare relazioni sociali di qualità** (definite dalla loro quantità e diversità) all'interno e attorno alla seconda Municipalità **valorizzando lo storico sociale\*\* e relazionale\*\*\*** delle reti "Ex OPG – Je so' pazzo" e "Scugnizzo Liberato"?*

### **Note**

\* Ovvero strategie di sostenibilità sociale atte a garantire la sopravvivenza / il potenziamento delle attività / servizi che per loro natura non si prestano alla definizione di modelli di business, anche attraverso la valorizzazione di concetti di sostenibilità economica in senso allargato; sostenibilità in quanto i costi sono inferiori non ai ricavi, ma ai benefici sociali prodotti.

\*\* Si vuole enfatizzare qui il ruolo nel quartiere

\*\*\* Si vuole enfatizzare qui la funzione di collettore / generatore di relazioni

Questa sfida è stata la bussola di tutto il percorso, aiutando nella definizione degli obiettivi intermedi e delle fasi di lavoro.

## Abitare le complessità

C'è tuttavia subito una precisazione da fare: il progetto non parte *esattamente* con questa sfida, in quanto essa stessa è *già* uno dei primissimi risultati del percorso.

La definizione della sfida è, infatti, frutto di un **importante lavoro di ascolto, confronto e mediazione** che ha tenuto insieme le **richieste della committenza** e il **portato politico e storico delle comunità** che hanno liberato e curato nel tempo i due Beni Comuni in questione.

La sfida inizialmente elaborata è stata discussa in diversi passaggi tra il Team SOS e l'Assessorato all'Urbanistica. Si è trattato del **primo momento applicativo** di un approccio che ci ha accompagnato in tutto il processo e ci ha permesso di **creare un terreno di dialogo istituzionale tra istanze politiche diverse** e per molti versi conflittuali, nella consapevolezza delle reciproche posizioni. Si è svolta qui l'ibridazione tra il modello "*open source*" e gli apprendimenti della storia ormai decennale dei Beni Comuni a uso civico, con l'obiettivo di contribuire a un'innovazione sociale rispettosa dell'autodeterminazione delle comunità di riferimento e dell'**interesse generale**.

Per sottolineare l'importanza di questo lavoro *artigianale*, costante durante tutto il progetto, la cui **complessità tecnica ed emotiva** non è stata evitata ma anzi resa volutamente **trasparente e pubblica** con la maggior attenzione e sensibilità possibile, è opportuno fare un passo indietro presentando tutti gli stakeholder – i portatori di interesse nel percorso – coinvolti in esso.

---

## Gli Stakeholder

### Comune di Napoli – Assessorato all'Urbanistica

In particolare l'assessora e vicesindaca Laura Lieto, Fabio Landolfo, Raffaele Giovine, Giorgia Arillotta, Sofia Moriconi, Giorgia Gelormini nonché il RUP Andrea Nastri e Maria Teresa Sepe.

## La Scuola Open Source

La Scuola Open Source (SOS) (<https://lascuolaopensource.xyz/>) è una cooperativa di lavoro con sede a Bari. Si occupa di ricerca e didattica in modo multidisciplinare: progettazione partecipata, cura e processi organizzativi, design della comunicazione, making e hacking sono solo alcuni degli ambiti in cui si muove – la grande rete di soci e conoscenze permette di affrontare pressoché qualsiasi tema in modo trasversale.

## Scugnizzo Liberato

Scugnizzo Liberato è un laboratorio di mutuo soccorso nato il 29 settembre del 2015, nel quartiere Avvocata del centro storico di Napoli, con la riappropriazione dal basso da parte della rete di attiviste Scacco Matto e degli abitanti del quartiere dell'ex carcere minorile G. Filangieri, già ex convento delle Cappuccinelle, abbandonato nel 1999.

Oggi lo Scugnizzo è animato da una comunità aperta, orizzontale ed inclusiva che rifiuta ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, sfruttamento ed emarginazione, dedicandosi quotidianamente alla cura e alla rigenerazione degli spazi dell'ex carcere all'organizzazione delle attività di carattere educativo, culturale e sociale che vengono svolte all'interno. Negli anni allo Scugnizzo si sono svolte centinaia di iniziative tra concerti, spettacoli, festival artistici, presentazioni di libri e tanto altro. Dal 2016 lo Scugnizzo Liberato è uno degli spazi liberati riconosciuti come beni comuni ad uso civico e collettivo dal Comune di Napoli, e fa parte della rete dei beni comuni napoletani.

All'interno della struttura si trovano un teatro, una palestra, una mensa sociale, un guardaroba solidale, spazi di lavoro condiviso per artigiani, un *coworking*, uno spazio per il supporto alla genitorialità, una biblioteca, un giardino, un cortile per far giocare bambini e bambine.

Ogni sabato la comunità di attivisti e attiviste si riunisce in un'assemblea di gestione e in questa sede vengono tutte le decisioni. È possibile prendervi parte se si desidera conoscere qualcuno dei progetti svolti nella struttura, proporne di nuovi, o semplicemente condividere spazi e attività con una comunità eterogenea e solidale.

## **Ex OPG “Je so’ pazzo”**

“Je so’ pazzo” è il nome che è stato scelto per l’Ex OPG di Sant’Eframio a Materdei, perché in un mondo dove la normalità è ormai delineata dall’aumento della precarietà e dell’ansia verso il futuro, dall’individualismo e dalla solitudine che ne deriva, da discriminazioni razziali e di genere chi lo ha liberato ha voluto dichiararsi pazzo come cantava Pino Daniele, e osare organizzarsi per riprendere parola e costruire dal basso un’alternativa al mondo grigio e disperato che si vede quotidianamente. Nell’Ex OPG hanno regnato solo oppressione, autorità e reclusione, per questo proprio in questi spazi si è voluto lavorare per creare condivisione, socialità, libertà, strumenti di mutuo soccorso per riprendere coraggio e ricostruire comunità.

Gli spazi che sono stati liberati vengono utilizzati per:

- sottrarli all’abbandono, sistamarli, restituirli progressivamente alla città e al quartiere, creando spazi di aggregazione e percorsi di socialità accessibili a tutte attraverso iniziative, laboratori, spettacoli, mostre, tornei, concerti... luoghi di incontro e di vitalità che escono dalle solite logiche di profitto e di uso esclusivo e privatistico;
- lanciare percorsi di mobilitazione, rivendicazione e proposte alle istituzioni a partire dalle nostre concrete esigenze: dal lavoro al territorio, dalle scuole alle università, dalla casa alla sanità, per ampliare la partecipazione politica e costruire insieme delle proposte concrete.

## **Rete metropolitana dei Beni Comuni di Napoli**

La Rete metropolitana dei beni Comuni di Napoli è composta dagli spazi urbani che erano caduti in disuso e che libere cittadine e liberi cittadini hanno restituito all’uso collettivo, valorizzandoli e restituendoli a tutta la città con lo strumento dell’uso civico e collettivo urbano (vd. *infra*).

## **Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli**

L’Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli è un organo consultivo partecipato, nominato dal Sindaco attraverso un avviso pubblico destinato a coinvolgere persone competenti ma anche attive in prima persona nei processi partecipativi e nei beni comuni, a Napoli e oltre. Si tratta, dunque, di un organo che tende a integrare e far dialogare con l’amministrazione i saperi provenienti dall’esperienza diretta e dalle pratiche, nella convinzione che possa servire a



rendere l'azione amministrativa più vicina ai bisogni di chi abita la città e rivendica voce nei processi decisionali.

L'organo si compone di 11 membri, e ha il compito di:

- promuovere una mappatura dei beni inutilizzati o sottoutilizzati che potrebbero essere destinati a uso sociale e a processi di partecipazione;
- contribuire all'elaborazione delle dichiarazioni di uso civico, sostenendo l'autonormazione delle comunità di riferimento;
- promuovere il confronto pubblico tra le realtà sociali protagoniste della rigenerazione urbana per sviluppare insieme proposte sull'uso sociale e collettivo del patrimonio pubblico;
- raccogliere insieme agli assessorati competenti le istanze per l'uso temporaneo e l'uso civico dei beni da valorizzare;
- esprimere valutazioni sulle proposte della Giunta comunale aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali come il diritto alla casa e all'abitare;
- diventare un luogo di confronto permanente sia nell'istituzione cittadina sia nella città tutta, al fine di agevolare visioni condivise su metodologie e pratiche di riattivazione della cittadinanza in senso democratico ed orizzontale.

## **La città di Napoli**

Intesa come l'insieme delle persone e delle relazioni che la vivono, la abitano e la attraversano.

Il processo ha visto il coinvolgimento dei diversi stakeholder in modalità e momenti differenti.

### **Una nota pratica**

Per comodità, all'interno del testo troverete le seguenti diciture che si riferiscono a:

- beni comuni in oggetto (Scugnizzo liberato e Ex OPG "Je so' pazzo") → Beni Comuni o BBCC
- Assessorato all'Urbanistica → Assessorato o PA
- Rete metropolitana dei Beni Comuni di Napoli → Rete

- Osservatorio permanente sui Beni Comuni della città di Napoli → Osservatorio
  - comunità che animano lo Scugnizzo Liberato e l'Ex OPG "Je so' pazzo" → comunità di riferimento
  - comunità che attraversano e utilizzano i Beni Comuni → comunità di prossimità
- 

## **L'avvio del percorso**

### → 1 – L'avvio del percorso e il metodo

Il racconto della prima parte del percorso, dall'assegnazione del progetto, passando per la formazione del team, il design del processo fino alla definizione del piano operativo.

# 1 – L'avvio del percorso e il metodo

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Premesse giuridiche di contesto](#)

[Premesse metodologiche](#)

[Preparazione del terreno e mediazione](#)

[Formazione del team](#)

[Disegno del processo](#)

[Preparazione del terreno e mediazione](#)

[Strumenti di mediazione](#)

[Il comunicato stampa](#)

[Limiti e criticità](#)

[Il team](#)

[Costruzione del team](#)

[Membri del team SOS](#)

[Elementi di innovazione](#)

[Il design dei processi](#)

[Provenienza delle expertise aggiuntive](#)

[Eterogeneità delle capacità, delle competenze e delle biografie delle persone](#)

[Altre competenze tecniche e soft skills che sono risultate utili](#)

[Strumenti di lavoro](#)

[Strumenti interni](#)

[Strumenti per la condivisione esterna](#)

[Verso il metodo: disegno del processo](#)

[Cosa intendiamo quando parliamo di design dei processi?](#)

[Formulazione e discussione del piano operativo](#)

[Un riferimento costante: le Dichiarazioni d'uso](#)

[La sfida e gli obiettivi](#)

[Obiettivi del piano operativo](#)

[Iter progettuale](#)

[Allinearsi e prendere decisioni comuni](#)

[Reiterare](#)

[Le aree di lavoro](#)

## Premesse giuridiche di contesto

Lo Scugnizzo Liberato e l'Ex-Opg "Je So' Pazzo" - Casa Del Popolo ricadono entrambi sotto il regime del cd. "uso civico e collettivo urbano", creato per la prima volta proprio nel Comune di Napoli per riconoscere giuridicamente beni comuni nati informalmente dalla rigenerazione spontanea di spazi abbandonati e sottoutilizzati da parte delle 'comunità di riferimento', restituendo all'attraversamento di tutta la comunità cittadina e al godimento pubblico beni prima inaccessibili. Tali comunità si sono formate, restando aperte ed eterogenee, attraverso questa azione di cura, che è una forma concreta di esercizio collettivo di diritti fondamentali. Successivamente, il medesimo istituto giuridico è divenuto *best practice* riconosciuta a livello internazionale (si veda, ad es., il progetto [Urbact Civic eState](#)). Attualmente, altri sei immobili di proprietà del Comune di Napoli seguono il medesimo regime giuridico: l'Asilo (ex Asilo Filangieri), Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane), Lido Pola (ex Lido Pola), Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede), Villa Medusa, Ex Scuola Schipa.

L'uso civico e collettivo urbano proviene da una sperimentazione giuridica elaborata - nel silenzio della normativa primaria - a partire dalla natura giuridica degli usi, in quanto una delle tre fonti del diritto (artt. 1 e 8 Preleggi), e da

un preciso ancoraggio costituzionale, tradotto successivamente in un insieme di Delibere e atti amministrativi approvati dal Comune di Napoli.

Quanto alle norme costituzionali, rilevano in particolare i diritti di partecipazione politica (artt. 48-49), la 'funzione sociale' della proprietà (art. 42), la possibilità di amministrare collettivamente servizi essenziali (art. 43) e, soprattutto, dell'uguaglianza sostanziale. Con tale appiglio normativo, il Comune – dopo aver modificato lo Statuto per introdurre i beni comuni (Delibera di Consiglio comunale n. 4/2011) – ha avviato un [percorso di Delibere che hanno riconosciuto l'uso civico e collettivo urbano](#).

Volendo realizzare una sintesi relativa al solo percorso giuridico - che non si sofferma, cioè, sui pur complessi passaggi politici e di *policy* della vicenda - il processo di riconoscimento di un bene comune emergente a uso civico e collettivo può essere riassunto nelle seguenti fasi:

1. approvazione da parte della Giunta comunale di una Delibera ricognitiva (per i due beni comuni in oggetto, Delibera di Giunta 446/2016), il cui scopo è riconoscere l'esistenza di un percorso di autonormazione, con cui le comunità spontanee che hanno 'liberato' lo spazio definiscono la regolazione atta ad assicurare una *governance* aperta e non esclusiva dello stesso (vd. *infra*), che garantisca l'accessibilità pubblica al bene per l'esercizio, in forma collettiva, dei diritti fondamentali. Obiettivo della Delibera, in questo caso, è assicurare e accompagnare istituzionalmente il processo di autonormazione della comunità in corso nello spazio, fino al perfezionamento delle fasi successive;
2. approvazione da parte della comunità di riferimento di ciascun Bene Comune di una Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano ([qui quella dello Scugnizzo Liberato](#) e [qui quella dell'ex OPG - Je so pazz](#)) e di un 'dossier delle attività'. La Dichiarazione d'uso chiarisce la *governance* del bene comune (es., gli organi e i processi decisionali, l'accesso agli spazi, gli aspetti economici, la relazione con l'Amministrazione comunale...) ed è stata scritta mediante assemblee pubbliche e aperte a chiunque, che hanno deciso con il metodo del consenso. Tale documento chiarisce le modalità di uso, cura e gestione del bene, nello sforzo di identificare pratiche di apertura del bene alla città, nel rispetto dei principi costituzionali di antifascismo, antirazzismo e antisessismo. A esso è allegato un 'dossier delle attività', che documenta la 'redditività civica' dell'esperienza, cioè il suo valore culturale, sociale, politico e pedagogico.
3. riconoscimento della Dichiarazione d'uso con una nuova Delibera di Giunta comunale (per i beni comuni in oggetto, Delibera n. 424/2021), come forma pubblica di accesso, uso e governo dei beni comuni. Con tale 'presa d'atto' della Dichiarazione d'uso si intende completato il percorso di riconoscimento di un bene comune a uso civico e collettivo, attraverso la legittimazione di almeno due punti essenziali contenuti nelle Dichiarazioni: A) l'autonormazione della comunità, attraverso gli organi di autogoverno previsti nella Dichiarazione (vd. Sezioni *Architettura* e *Governance*); B) la redditività civica dei beni comuni, che giustifica l'impegno per il Comune a investire risorse pubbliche per la manutenzione straordinaria e l'accessibilità degli spazi (vd. Sezione *Sostenibilità e redditività civica*).

Tale forma di riconoscimento è possibile - quale alternativa ai bandi e altre forme di assegnazione - in quanto prevede che non vi sia una forma di uso o assegnazione esclusiva del bene a un soggetto (singolo o collettivo), bensì un'apertura del bene a tutti e tutte, per l'esercizio, in forma collettiva, dei diritti fondamentali, nel rispetto dei principi costituzionali di inclusione garantiti dall'antifascismo, antirazzismo e antisessismo.

Per favorire un confronto pubblico e sostenere i processi di autonormazione delle comunità in coerenza con l'interesse generale e il quadro normativo esistente, è previsto in tutte queste fasi l'intervento in funzione consultiva dell'[Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli](#).

#### Per saperne di più:

- N. Capone (a cura di), *Rapporto sui beni comuni a Napoli. Atti e documenti (2011-2021)*, Napoli 2022.  
<https://www.iisf.it/index.php/pubblicazioni-iisf/edizioni-iisf-press/rapporto-sui-beni-comuni-a-napoli-atti-e-documenti-2011-2021.html>
- G. Micciarelli, *PATH FOR NEW INSTITUTIONS AND URBAN COMMONS. Legal and political acts for the recognition of Urban Civic and Collective Use starting from Naples*, Relazione prodotta all'interno del progetto

[https://archive.urbact.eu/sites/default/files/path\\_for\\_new\\_institutions\\_and\\_urban\\_commons\\_-\\_giuseppe\\_micciarelli\\_3.pdf](https://archive.urbact.eu/sites/default/files/path_for_new_institutions_and_urban_commons_-_giuseppe_micciarelli_3.pdf)

- Parere dell'Osservatorio sulla delibera 424/2021  
[https://commonsnapoli.org/wp-content/uploads/2022/03/parere-delibera-dichiarazioni-2021\\_FINALE.pdf](https://commonsnapoli.org/wp-content/uploads/2022/03/parere-delibera-dichiarazioni-2021_FINALE.pdf)
- Report dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli  
[https://commonsnapoli.org/wp-content/uploads/2022/07/VERSIONE\\_STAMPA\\_Rapporto\\_dellOsservatorio\\_Permanente\\_sui\\_Beni\\_Comuni.pdf](https://commonsnapoli.org/wp-content/uploads/2022/07/VERSIONE_STAMPA_Rapporto_dellOsservatorio_Permanente_sui_Beni_Comuni.pdf)

## Premesse metodologiche

A giugno 2022 la SOS è stata contattata dall'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli per il possibile affidamento dell'incarico di facilitazione di un processo partecipato finalizzato alla stesura di due documenti utili a capire come attuare la rigenerazione di alcuni spazi all'interno di due Beni Comuni (Ex OPG "Je so' pazzo" e Scugnizzo Liberato) e la riqualificazione degli stessi relativamente alle attività che avrebbero potuto ospitare.

Dopo una consultazione interna, il primo nucleo del futuro team di lavoro si è posto una questione progettuale:

*come lavorare in accordo con il Comune e le comunità di riferimento dei due Beni Comuni senza invalidare quello che già si era costruito – in termini culturali, istituzionali e politici – negli anni passati?*

## Preparazione del terreno e mediazione

Fin da subito è parso evidente che qualsiasi incarico affidato alla SOS come 'soggetto terzo' in questo contesto non potesse esaurirsi senza che essa fosse in dialogo con tutte le realtà implicate *in maniera diretta* nel contesto stesso: Rete metropolitana dei Beni Comuni di Napoli, Osservatorio permanente sui Beni Comuni, Ex OPG - Je so' pazzo e Scugnizzo Liberato avrebbero dovuto accogliere la SOS nel ruolo proposto dal Comune per poter co-progettare in modo efficace il processo oggetto del potenziale incarico.

Dopo un confronto tra tutti i soggetti sopra citati, la SOS ha potuto cominciare le proprie mansioni come soggetto indipendente. Si è scelto dunque, da questa posizione trasparente, di "*abitare la complessità*", procedendo con il massimo della condivisione possibile per creare in tal modo un ambiente di apprendimento e sperimentazione comune fra tutte le soggettività coinvolte nel percorso, secondo un approccio caratterizzato dalla cura per l'ecologia delle relazioni in essere. Tra esse vi è anche la città di Napoli, chi la vive, la attraversa e la abita, primo stakeholder verso cui ogni soggetto deve orientare le proprie decisioni per non rischiare di essere autoreferenziale.

## Formazione del team

In riferimento a ciò, per ovviare alla brevità del tempo operativo a disposizione come da bando di affido (tre mesi circa) e alla scarsa conoscenza dell'ambiente socio-culturale dentro cui avremmo dovuto lavorare, la SOS ha composto un team fatto da professionisti e professionisti con competenze non solo pertinenti agli argomenti da affrontare (sostenibilità e redditività civica, *governance*, uso creativo del diritto, ricerca e analisi etnografica, architettura, etc.) ma anche con conoscenze del territorio su cui si sarebbe dovuto agire (Napoli), e con una sensibilità per le dinamiche inerenti i Beni Comuni in questione e le relazioni tra Pubblica Amministrazione e Bene Pubblico, nonché con spiccate – cosiddette – soft skills.

## Disegno del processo

Alla luce di quanto detto, il team formatosi ha co-progettato un processo che, a partire dalla materia esistente, punta a migliorarne le condizioni e ampliarne le possibilità.

Di seguito si esporranno in modo più diffuso i punti metodologici esposti, al fine di rendere osservabile a chi legge l'approccio e il metodo impiegati nel progetto *Ad uso civico e collettivo*.

---

## Preparazione del terreno e mediazione

L'avvio del lavoro ha richiesto un'attivazione dei soggetti in causa che precede di alcuni mesi l'inizio effettivo del processo, in quanto è servito a preparare il terreno e allinearsi sugli impegni reciproci della Pubblica Amministrazione e delle 'comunità' dei beni comuni. In questo contesto, l'intervento della SOS si inserisce in un dialogo già in atto tra gli attori in gioco, con particolare riferimento al Comune, ma anche a: **le comunità dei beni comuni**, che da tempo partecipano alle decisioni circa lo stanziamento e l'utilizzo dei fondi, partecipando altresì alla stesura del DIP ( [4A – DIP – Scugnizzo](#) e [4A – DIP – Ex OPG](#) ); **l'Osservatorio permanente sui Beni Comuni della città di Napoli**, che - come risulta dal suo rapporto finale - ha accompagnato sin dall'inizio il dialogo tra le Istituzioni e le comunità; **la Rete metropolitana napoletana dei Beni Comuni**, in funzione di supporto tra organizzazioni alleate e presidio dei valori condivisi dell'uso civico e collettivo urbano.

Ulteriore complessità emersa dal contesto è la contemporanea necessità di un nuovo confronto politico tra i beni comuni ad uso civico e l'istituzione comunale, dovuta alla fase di transizione successiva all'insediamento della nuova Giunta. Ciò che caratterizza il quadro, dunque, è una compresenza di novità nell'apparato politico-amministrativo del Comune - dovute al mutamento di indirizzi politici e al contesto di ripresa post-pandemica - e di continuità con esperienze che da sette anni portavano avanti un percorso di attivazione sociale giuridicamente riconosciuto, entrato ormai nell'ordinaria amministrazione della gestione del patrimonio e delle politiche urbane del Comune di Napoli. Per molti versi, il percorso partecipativo sui lavori allo Scugnizzo Liberato e all'Ex OPG ha rappresentato **il primo vero banco di prova** della tenuta dell'apparato dell'uso civico e collettivo urbano di fronte al mutamento di indirizzo politico del governo comunale. In tale frangente, vi era la necessità di costruire un insieme di **dispositivi politico-giuridici** per assicurare un reciproco impegno al buon esito dei lavori, in continuità con la buona pratica decennale dell'uso civico e collettivo urbano sul territorio napoletano.

Infine, l'innesto di un processo facilitato da un soggetto terzo rappresentava un'assoluta novità per i beni comuni, che da diverso tempo si erano fatti essi stessi promotori della partecipazione civica su immobili in stato di abbandono o sottoutilizzo. Di conseguenza, la scelta non poteva che suscitare un certo grado di diffidenza nelle comunità di riferimento in quanto si temeva che l'intervento di un soggetto estraneo al contesto potesse cambiare la natura della partecipazione, che nei beni comuni ha la peculiarità di privilegiare usi sociali del bene e intervento diretto delle soggettività più fragili del territorio. Sicché, il semplice avvio del lavoro ha richiesto la gestione di un'ulteriore livello di complessità, che ha comportato un dispendio di energie e risorse ulteriore rispetto a quello inizialmente previsto nel Capitolato. Infatti, a partire dal mese di luglio 2022 - contestualmente all'inizio del dialogo della nuova Amministrazione con le realtà della Rete - sono state necessarie diverse riunioni tra i soggetti interessati, finalizzate a definire i contorni di tale coordinamento.

## Strumenti di mediazione

Il processo è stato affrontato con **strumenti di mediazione** che costituiscono parte integrante del percorso. La premessa di fondo era la necessità di chiarire l'ambito e i vincoli del processo partecipativo, al fine di adattarsi alle

strette tempistiche previste, ma al tempo stesso pubblicizzare in modo chiaro le premesse normative e politiche del percorso.

Si possono qui menzionare alcuni strumenti impiegati, quali:

- la costante “**sincronizzazione**” tra Rete, team SOS, Osservatorio, comunità di riferimento dei Beni Comuni e Comune, trasfusa successivamente nel Piano Operativo (vd. *infra*);
- l'**ascolto** e la **cautela** nel procedere, informata dal tentativo di procedere attraverso il consolidamento dei punti condivisi e il rinvio a una discussione più approfondita dei punti rimasti aperti e in questione;
- la costruzione di rapporto di fiducia all'interno del team e con gli attori in gioco. A tal fine, il team ha adottato al proprio interno e verso l'esterno la massima **trasparenza** sui reciproci posizionamenti e il senso di responsabilità condiviso per l'importante posta in gioco del processo;
- la **disambiguazione** di una serie di termini impiegati rispettivamente dalle comunità, dalla SOS e dalla pubblica amministrazione. La discussione sui termini è stata necessaria a esplicitare gli impegni dell'Amministrazione rispetto al processo, dunque la compatibilità della partecipazione prevista con l'uso civico preesistente;
- la **validazione** dei passaggi chiave con tutti i componenti del team, nonché con le Comunità dei beni comuni, l'Osservatorio e la Rete dei beni comuni;
- il **confronto** e la **raccolta di feedback** (spesso indicando cosa piace e cosa può essere migliorato, metodo I like - I wish) in momenti specifici con tutti gli *stakeholder*.

## Il comunicato stampa

È in questa occasione che nasce - anche grazie all'apporto dell'Osservatorio permanente sui Beni Comuni - uno degli strumenti più rilevanti emersi nel corso del processo: l'uso del **comunicato stampa da parte della Giunta**, condiviso dai Beni Comuni e dalla Rete, come strumento istituzionale volto a chiarire i confini della partecipazione e dunque le responsabilità legate alla stessa. Tale comunicato risulta essere il primo atto pubblicato congiuntamente dal Comune e dalle comunità di riferimento dei Beni Comuni, contenente il riconoscimento dell'esperienza pregressa e l'impegno a mantenerla come cornice giuridico-istituzionale del processo.

- [Comunicato di avvio](#)
- [Cappello introduttivo su commonsnapoli.org](#)

## Limiti e criticità

Nonostante ciò, esistono alcuni **limiti** del processo che si ritengono non superati e che si raccomanda di tenere in considerazione per il futuro:

- l'intervento di un soggetto terzo per la facilitazione si presenta come un processo difficilmente sostenibile per l'amministrazione in termini di tempo e costi, il che inficia sul nascere il *follow up* del processo. Di conseguenza, resta necessario per l'Amministrazione dotarsi di strumenti di dialogo costante e diretto con le comunità di riferimento;
- i tempi stretti hanno messo a rischio la possibilità di svolgere al meglio tutti i passaggi di coinvolgimento e validazione previsti dal processo, e hanno rappresentato altresì un potenziale fattore escludente per le comunità dei beni comuni, le quali hanno comunque preso parte a tutti i momenti laboratoriali;
- il coinvolgimento delle persone e delle organizzazioni che la abitano la città è stato vincolato anch'esso a tempi e risorse ridotte;
- la stesura di un comunicato congiunto di esplicitazione della progettualità in corso sarebbe ottimale avvenisse in una fase *antecedente* all'inizio effettivo dei lavori.

La premessa appena svolta mira a riassumere un **percorso che non può considerarsi acquisito e scontato**, ma necessita di essere **continuamente attuato** nelle pratiche di relazione interne alle comunità di riferimento dei beni comuni e tra le medesime comunità e il Comune di Napoli. Il presente rapporto è redatto nel corso di un evento

straordinario, costituito dall'arrivo di fondi esterni al Comune, che rappresenta un'importante opportunità per la città di Napoli, ma d'altra parte impone tempistiche e modalità per molti versi estranee alle relazioni che caratterizzano ordinariamente l'uso civico e collettivo urbano, come descritto sopra.

Di conseguenza, il percorso partecipativo *Ad uso civico e collettivo* mira a rispondere alle necessità immediate imposte dal processo, con i tempi ristretti previsti dai lavori pubblici. Tuttavia sottolineiamo che, proprio per la natura per molti versi eccezionale di tale frangente, quanto scritto in questa sede **non può essere considerato un precedente** per i futuri atti amministrativi, Delibere e Regolamenti sui beni comuni, in quanto la partecipazione ordinariamente richiesta dall'uso civico e collettivo urbano è stata in parte *costretta* dalle modalità e dalle tempistiche dell'incarico.

---

## Il team

### Costruzione del team

La formazione del team ha rappresentato un momento fondamentale della fase di avvio del processo.

Al gruppo di coordinamento, costituito da persone già presenti nella compagine della Scuola Open Source, partendo dalle necessità della committenza, sono state selezionate e aggiunte soggettività quali:

- due designer e facilitatore di processi con esperienza in forme di autogoverno e processi di partecipazione all'interno anche di gruppi informali
- esperte in campo giuridico
- architetto
- esperte di sostenibilità
- esperte di attivismo e impegnate presso i due Beni Comuni coinvolti nel progetto

Il primo passaggio è stato di facilitare l'integrazione tra le **persone** (persone destinate a implementare aspetti tecnici e soggetti attivi sulla facilitazione del processo) e i **livelli** (coordinamento e gruppo di esperte), in modo da ottenere un gruppo di lavoro in grado di procedere facendo costantemente uso dello scambio di saperi e della condivisione di elementi di cura.

Non semplice formazione di un team, quindi, ma affermazione di modalità di lavoro basate su autoattivazione, responsabilità condivisa, reciprocità e orizzontalità, nel rispetto delle forme e dei contenuti delle pratiche di lavoro già sperimentate nel corso della vita dei Beni Comuni.

### Membri del team SOS

- Giovanni Abbatepaolo, coordinatore
- Guglielmo Apolloni, designer di processi
- Nicola Capone, coordinatore
- Chiara Capretti, esperta di comunità e partecipazione
- Simone Cioffi, esperto di comunità e partecipazione



- Alberto De Leo, coordinatore amministrativo
- Maria Francesca De Tullio, esperta giuridica
- Miriam Di Nardo, esperta di sostenibilità
- Federico Fred Fumagalli, coordinatore
- Paolo Giardiello, architetto
- Francesca Maciocia, designer di processi
- Nives Monda, esperta di sostenibilità
- Armando Nettuno, architetto
- Antonio Pone, esperto di comunità e partecipazione
- Gaetano Quattromani, collaboratore per la comunicazione su commonsnapoli.org
- Sergio Sciambra, esperto giuridico

## Elementi di innovazione

### Il design dei processi

Troppo spesso la cura nel disegno e nella facilitazione dei processi di partecipazione viene affidata a persone che hanno una sensibilità parziale o nulla delle posture, delle metodologie e strumenti e delle dinamiche necessarie a innescare cambiamenti nella complessità. Le conseguenze di una scelta di questo tipo sono potenzialmente disastrose: portano infatti a percepire i processi di partecipazione o come uno strumento vuoto di comunicazione o come processi fini a se stessi troppo difficili per risolvere sfide complesse.

Con la consapevolezza di questo rischio e della delicatezza dell'incarico e degli ecosistemi che si voleva andare a mobilitare, è stato deliberatamente scelto di chiamare e selezionare due figure, Guglielmo Apolloni e Francesca Maciocia, con piena sensibilità ed esperienza sul design dei processi. Una professionista e un professionista con un carico di "ore di volo" e fiducia nella materia che avrebbero garantito, come in effetti hanno fatto, di navigare nella complessità e nell'incertezza di un processo caratterizzato da un'alta complessità relazionale, oltre che di obiettivo.

Inizialmente la ricerca aveva puntato a quattro figure di questo tipo, il che avrebbe garantito un minor sovraccarico per le due scelte e maggiori risorse per lavorare su harvest di qualità, ma il budget a disposizione ha costretto a limitare la selezione a due.

### Provenienza delle expertise aggiuntive

La maggior parte delle professionalità coinvolte in aggiunta al gruppo originario della SOS, oltre a possedere le competenze tecniche descritte, faceva parte della rete dei beni comuni oppure aveva attraversato queste realtà. Per questa ragione, i professionisti e le professioniste coinvolte si sono presentate quali soggetti non neutrali e trasparenti, capaci cioè di assumere un ruolo tecnico senza svalorizzare la loro connotazione politica di attiviste, di animatori e animatrici dei Beni Comuni da cui provengono o che conoscono, usando anzi tale presupposto e le sue implicazioni per migliorare la qualità dell'osservazione, della mappatura, della ricerca azione, del confronto sulla governance e così via. Questa pratica di ricerca azione è stata condotta evitando che si alienassero dalle comunità di riferimento i saperi maturati nella pratica dei Beni Comuni sotto forma di saperi tecnici. Ciò ha permesso di non considerare mai i professionisti e le professioniste come rappresentanti delle comunità di riferimento e di tenere sempre vivo il confronto con tutte le realtà coinvolte.

Strettamente legato a questo primo fattore, vi è il secondo criterio del processo, di seguito elencato.

### Eterogeneità delle capacità, delle competenze e delle biografie delle persone

La composizione del gruppo di lavoro ha permesso di tenere insieme molteplici visioni e approcci verso un **obiettivo comune**. In particolare, sono risultate molto utili le competenze specifiche che il gruppo ha potuto mettere

in campo rispetto ai temi della partecipazione, della sostenibilità e redditività civica, degli inquadramenti giuridici, in relazione a contesti informali, quali quelli su cui è stata condotta l'osservazione. I saperi "usati" sono il frutto di una sedimentazione non scontata, che i componenti del gruppo di lavoro avevano accumulato grazie alla sensibilità maturata verso il territorio (**esperienza di livello locale** dei beni comuni nell'area metropolitana di Napoli).

La possibilità di contare su tali conoscenze, già sedimentate negli anni, è stata utile nel processo - specie se si considera l'esiguità dei tempi a disposizione - in quanto ha consentito un "atterraggio" dei saperi esterni coerente con il contesto giuridico, politico e sociale dei beni comuni, il quale costituisce una pratica per molti versi peculiare, che presenta un intreccio di **autorganizzazione dal basso, nuove istituzioni comunali e apprendimento istituzionale**.

A ciò si aggiungeva, in alcuni casi, **un'esperienza sovra-locale e internazionale**, maturata dai professionisti e dalle professioniste sul più ampio piano dei *commons*.

### **Altre competenze tecniche e soft skills che sono risultate utili**

- Ricerca azione
- Allenamento al lavoro di gruppo
- Ascolto attivo
- Autocritica costruttiva
- Pazienza
- Capacità di elaborazione in chiave critico-costruttiva
- Propensione a gestire bisogni multifattoriali
- Mediazione del conflitto
- Uso creativo del diritto
- Reattività all'imprevisto

## **Strumenti di lavoro**

### **Strumenti interni**

- chat
- mailing list
- report degli incontri
- board comune - Miro
- data manager - Notion
- Documenti condivisi online
- Videochiamate su Jitsi meet o su Google meet

### **Strumenti per la condivisione esterna**

- [sito web del Comune di Napoli](#)
- [sito della Rete dei beni comuni di Napoli](#)
- commonsnapoli.org
- canali social del bene comune Scugnizzo liberato
- canali social del bene comune EX OPG - Je so' pazzo

- canali social de La Scuola Open Source
- form
- messaggi diretti e chiamate
- mailing list
- eventi di restituzione pubblica con presentazione di slide, discussione e raccolta feedback

#### Alcune note

- Si è convenuto sul fatto che i canali social di una realtà situata a Bari (La Scuola open source) e con risonanza nazionale non fossero il mezzo migliore per richiamare alla partecipazione degli appuntamenti situati a Napoli, sia per una questione geografica che politica.
- Per il coinvolgimento di organizzazioni napoletane (associazioni, Ets,...) sono state mandate mail, messaggi diretti e sono state effettuate anche chiamate per andare a ridurre il gap di tempo a disposizione per la comunicazione.
- La Rete e l'Osservatorio sono stati informati tramite mailing list e tramite contatto diretto con alcune persone del team SOS.
- Gli **eventi di restituzione pubblica** hanno rappresentato strategicamente degli ulteriori momenti di apertura e condivisione con altri Beni Comuni, altre organizzazioni e altre abitanti della città. Questi eventi hanno necessitato di un lavoro di traduzione ad un linguaggio comunicativo e contenutistico più accessibile, mettendoci nelle condizioni di rimanere flessibili sulle modalità comunicative e di informazione. Alcune persone delle comunità di riferimento hanno partecipato esse stesse a questo esercizio. Durante questi eventi è stato possibile fare domande e condividere considerazioni da parte del pubblico.

## Verso il metodo: disegno del processo

### Cosa intendiamo quando parliamo di design dei processi?

**Disegnare un processo** significa immaginare le **fasi** e chi ne è coinvolto, gli **strumenti** e le **modalità** che permettono di raggiungere degli obiettivi condivisi. Significa anche tenere a mente il **tessuto relazionale** e le **emozioni** che attraversano ogni soggettività coinvolta. All'inizio di ogni processo si possono immaginare dei risultati e, per fortuna, solitamente quello che viene generato alla fine è diverso da quello che ci si poteva aspettare.

Il processo è il luogo e il tempo dove si costruiscono e si curano le relazioni, si scambiano pratiche, si prendono decisioni, si mediano i conflitti, ci si incontra per generare proposte inaspettate. Un lavoro di immaginazione che tiene conto in partenza della comparsa di imprevisti: ogni elemento non previsto entra nel processo e passa attraverso le sensibilità di tutte le persone coinvolte. Serve un grande lavoro di cura, di pazienza e di improvvisazione per muoversi nella complessità, soprattutto all'interno di un team così ampio.

Facilitare un processo vuol dire mettere le energie necessarie a tenere insieme tutte le sensibilità in gioco trovando delle soluzioni creative per procedere nel migliore dei modi possibili all'interno delle condizioni specifiche in cui il progetto è inserito, rimanendo all'interno di un sistema valoriale che La Scuola Open Source traduce in un preciso approccio al progetto. Facilitare significa anche fare un lavoro di **traduzione** che permette a tutte le soggettività coinvolte di comprendere l'oggetto e le diramazioni della discussione e di poterle condividere a loro volta.

### Formulazione e discussione del piano operativo

I due designer dei processi hanno incontrato il resto del team con cui collaborare dopo aver steso una prima proposta di piano operativo. Questa proposta è stata rivista, modificata e successivamente validata collettivamente anche grazie a momenti di raccolta di feedback aperti alle comunità dei due Beni Comuni, all'Assessorato, alla Rete e all'Osservatorio (appuntamenti in presenza del 25 e 26 ottobre 2022).

## Un riferimento costante: le Dichiarazioni d'uso

In questa fase sono state condivise due risorse che rimarranno fondamentali per tutto il processo: le dichiarazioni d'uso dei due Beni Comuni. L'introduzione di queste due dichiarazioni ha permesso un maggiore inquadramento del progetto.

→ [Dichiarazione d'uso Scugnizzo liberato](#)

→ [Dichiarazione d'uso Ex OPG - Je so' pazzo](#)

## La sfida e gli obiettivi

L'attuazione del **piano operativo** era vincolata all'approvazione di documento da parte dell'Assessorato all'Urbanistica, la committenza di questo percorso partecipato.

Se il primo risultato di questa fase di mediazione è stata la **sfida**, il secondo è stato proprio il documento finale del piano operativo con tutto il disegno del processo che è stato consegnato e approvato dall'Assessorato.

→ [1A – Capitolato prestazionale](#)

→ [1A – Piano Operativo](#)

## Obiettivi del piano operativo

Obiettivi definiti:

- **Attività sociali**

Valorizzare, potenziare e arricchire le attività mirate a rafforzare la natura di bene comune in quanto contenitore di relazioni sociali e culturali, spazio condiviso e aperto alla cittadinanza

- **Capitale sociale**

Valorizzare e potenziare il contesto relazionale, ossia di attrazione e accoglienza per l'incontro e lo scambio di singoli e gruppi, giovani, anziani e famiglie

- **Autogoverno di comunità**

Promuovere e rafforzare le pratiche di cittadinanza attiva agite direttamente e responsabilmente dalle comunità dei beni comuni e degli abitanti sui territori

- **Reddittività civica**

Condividere i fattori di sostenibilità che rendono possibile la pratica dei beni comuni e la loro produzione di valore civico, sociale e culturale

- **Economia di prossimità**

Rilanciare la riqualificazione urbana incentrata sul sistema culturale e dell'arte come occasione di sviluppo per le attività di artigianato e di produzione artistica non solo locali (obiettivo specifico per lo Scugnizzo Liberato).

- **Valorizzazione patrimonio**

Individuare i criteri e le modalità adeguate finalizzati alla conservazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali che ospiteranno le attività con particolare attenzione ai processi per la promozione dei valori storici e della memoria collettiva.

- **Autovalutazione**

Definire gli strumenti e dispositivi utili alla rilevazione dell'impatto sociale già generato e da generare dalle comunità che abitano i beni comuni;

- **Comunicazione**

Definire strategie per incrementare la conoscenza delle esperienze da parte dei membri delle comunità territoriali, il loro attraversamento e il consolidamento del ruolo rivestito nel territorio dai beni comuni.

- **Ascolto e partecipazione**

Disegno e validazione di un processo che rafforzi il ruolo dei beni comuni come punto di ascolto dei bisogni/desideri e come spazio di partecipazione attiva per la loro diretta soddisfazione.

## Iter progettuale

A livello di metodo, l'iter progettuale riferito ad ogni singola fase e/o area di lavoro si è affinato durante il percorso arrivando ad alternare momenti di **disegno del processo** interno con il solo team, a momenti di **co-progettazione** aperti alle comunità dei Beni Comuni, la Rete, l'Osservatorio e chi abita e attraversa la città.

Nel design del processo si va a disegnare l'esperienza di co-progettazione che permette a comunità di riferimento, Rete e Osservatorio di valorizzare al meglio il proprio ruolo, esperienza e capacità.

Il primo (design del processo) mette a sistema le capacità e competenze specifiche del team SOS che è stato selezionato e si prendere la responsabilità del disegno del processo.

Per punti:

- il team SOS disegna il laboratorio
- le comunità di riferimento, la Rete e l'Osservatorio danno feedback
- il team SOS aggiorna il disegno del laboratorio in base ai feedback ricevuti
- tutti e tutte partecipano al laboratorio

L'input e/o la proposta iniziale veniva avanzata da Guglielmo Apolloni e Francesca Maciocia, con i relativi obiettivi e risultati attesi. Da tale input / proposta prendeva il via la discussione all'interno del team con la condivisione di critiche e suggerimenti in modo costruttivo o di altre proposte migliorative. La discussione proseguiva fin quando non si trovava una soluzione valida per tutti, prevedendo anche più di un incontro di co-progettazione.

Attraverso questo iter sono state sviluppate le agende dei laboratori aperti e le agende degli incontri sulle aree di lavoro specifiche.

Questo iter è stato scelto prevalentemente per questioni temporali: partire da una proposta di base, nonostante la possibilità di sconvolgimento, permetteva di aprire una discussione costruttiva e di imparare l'una dall'altra grazie alle competenze specifiche di ognuna, oltre a orientare sulla terminologia da adottare all'interno del sistema valoriale dei contesti di riferimento.

Oltre alla struttura dei laboratori, sono stati sviluppati da Guglielmo Apolloni e Francesca Maciocia delle **canvas**, ovvero dei fogli che presentano un layout e delle indicazioni utili a guidare la compilazione durante un'attività. All'interno di questo documento troverete le diverse canvas sviluppate per ogni attività, sia interna al team che esterna. Solitamente le canvas sono state frutto di una rivisitazione di canvas esistenti e già usate in altre esperienze, in alcuni casi ne sono state create di nuove. Tutte le sessioni di lavoro e laboratoriali sono state facilitate dal team SOS.

## Allinearsi e prendere decisioni comuni

### Incontri

- Allineamento settimanale, ogni lunedì → appuntamenti di allineamento facilitati, di revisione delle task su Notion e non di carattere decisionale
- Incontri tematici (redditività e impatto, architettura, indagine, costruzione agenda) → incontri di co-progettazione e discussione

- Allineamento bisettimanale con Assessorato, ogni due lunedì → con team coordinamento SOS e se necessario con altre componenti del team
- Incontro di check-in (fine dicembre) → condivisione da parte del team di come ci si sente e delle energie a disposizione, emersione di questioni rimaste in sospeso e di rilevanza comune

Per ogni incontro è stato condiviso un odg e successivamente è stato realizzato un **report** leggibile da condividere nella chat comune e all'interno dell'evento creato appositamente su Notion.

Le decisioni sono state attraverso un **processo decisionale consensuale**.

## Reiterare

Nel processo attivato da SOS tutti gli strumenti usati (canvas), le metodologie e le pratiche di facilitazione usate diventano risorse utili per le comunità dei Beni Comuni e per tutti gli altri stakeholder coinvolti. Ogni reiterazione è utile a migliorare gli strumenti stessi financo al processo e permette di aumentare l'accesso alla partecipazione perché diventa linguaggio e rituali comuni ad una comunità sempre più estesa. Lo si è visto in questa prima iterazione, dove la partecipazione tra i primi laboratori all'ultimo è aumentata andando ad allargare le dimensioni di una comunità che condivide valori simili e anche strumenti per coltivarli: una comunità di pratica.

---

## Le aree di lavoro

Sulla base del piano operativo, si sono susseguite una serie di fasi e percorsi partecipati anche paralleli. Le seguenti aree di lavoro sono parte di un ampio processo in cui le risorse e gli strumenti generati sono stati utili nella fase successiva.

- [2 – Mappatura e Indagine](#)
- [3 – Laboratori di ideazione](#)
- [4 – Tavolo di architettura](#)
- [5 – Laboratori sulla governance](#)
- [6 – Reddittività Civica](#)

Le sezioni sopra indicate presenteranno per ogni area obiettivi, metodologie e risultati.

Una nota: per semplicità di presentazione le aree sono qui numerate e presentate in ordine lineare, ma nella realtà il lavoro, in alcuni casi, si è svolto in parallelo.

# 2 – Mappatura e Indagine

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Obiettivi](#)

[Fasi di lavoro](#)

[1 – Mappatura degli spazi](#)

[Obiettivo](#)

[Metodologia](#)

[Griglia di mappatura](#)

[Risultati](#)

[2 – Indagine](#)

[2.1 – Identificazione dei destinatari e progettazione degli strumenti di indagine](#)

[Domande cardine](#)

[Brainstorming](#)

[Cosa deve indagare il processo?](#)

[Quali sono i soggetti dell'indagine?](#)

[Quali sono i campi di indagine rilevanti per la comunità in relazione ai diversi output da produrre?](#)

[Quali sono gli strumenti da utilizzare?](#)

[Selezione degli strumenti](#)

[Elaborazione dei modelli](#)

[Risultati](#)

[2.2 – Svolgimento dell'indagine](#)

[2.3 – Aggregazione](#)

[Risultati](#)

[Conclusioni](#)

---

## Obiettivi

**La fase di indagine e mappatura** è stata il primo step del percorso “Ad uso civico e collettivo”.

Prima di procedere con le fasi di analisi e monitoraggio e con i Laboratori di ideazione è stato infatti necessario comprendere il ruolo dei Beni Comuni nel contesto in cui insistono ed immergersi nella loro quotidianità, conoscendo di

persona le comunità che li abitano e mappando le aree, le funzioni e le risorse collettivizzate in queste esperienze.

Un focus è stato fatto sugli obiettivi stessi della fase di indagine e sulle diverse metodologie e modalità di ingaggio da utilizzare, con un'attività di meta progettazione che aveva il fine di connettere le informazioni raccolte agli output del processo e agli Obiettivi di Cambiamento dei due Beni Comuni.

La fase di indagine quindi, anche in una **logica di propedeuticità** per le altre aree di lavoro, è stata utile a:

- Conoscere il **contesto territoriale** in cui insistono i due Beni Comuni
- Ottenere **informazioni su risorse e bisogni del territorio e della comunità**, elementi fondamentali per la successiva progettazione di attività effettivamente utili al contesto ( 3 – Laboratori di ideazione )
- Approfondire la **conoscenza di abitanti e organizzazioni** del territorio, con l'ulteriore fine di migliorare il loro coinvolgimento nel processo e nei successivi momenti aperti
- Approfondire il **Modello di Governance** dei due Beni Comuni, raccogliendo elementi e informazioni essenziali per la comunicazione del modello verso l'esterno e per la discussione sulle modalità di allargamento della partecipazione alla vita dei Beni Comuni ( 5 – Laboratori sulla governance )

---

## Fasi di lavoro

Per facilitare la comprensione e la visualizzazione dell'attività di mappatura e indagine abbiamo scelto di schematizzare e scomporre l'azione che si è condotta attraverso diverse fasi di lavoro:

### 1. Mappatura degli spazi

Registrazione delle attività, degli attori e delle prassi presenti

### 2. Indagine



1. Identificazione dei gruppi destinatari e progettazione degli strumenti per la somministrazione
2. Svolgimento dell'indagine
3. Aggregazione dei dati
4. Restituzione pubblica

Proseguiremo quindi con la descrizione puntuale delle fasi, con specificate le considerazioni fatte, le modalità di svolgimento, le metodologie adottate e i risultati intermedi raggiunti.

---

## 1 – Mappatura degli spazi

Tempo	- 25 ottobre, Scugnizzo Liberato - 26 ottobre, exOPG
Partecipanti	Team SOS, Abitanti degli spazi

### Obiettivo

La funzione degli incontri di mappatura è stata quella di generare una prima rappresentazione dei due Beni Comuni attraverso l'individuazione di attività, attori e prassi di gestione in essere.

### Metodologia

Per far ciò il Team – in un'ottica esplorativa – ha intervistato nel corso delle giornate i membri delle comunità focalizzando il discorso su alcuni aspetti funzionali anche al prosieguo del processo.

Alcune delle domande rivolte in queste “interviste preliminari” avevano in sé infatti il germe di specifiche aree di ricerca del processo come:

- la localizzazione spaziale delle attività e la loro possibile ridefinizione
- la tipologia e l'ammontare delle risorse economiche e strumentali collettive e condivise

- la rispondenza delle attività proposte ai bisogni e desideri, sia della comunità ristretta, che di un campione di popolazione più ampio
- la partecipazione civica e della comunità
- le collaborazioni attivate con soggetti, gruppi ed Enti e l'opportunità di adottare o meno una forma giuridica per portare avanti specifiche iniziative.

## Griglia di mappatura

I referenti delle varie attività sono stati quindi intervistati secondo questa griglia:

Stato attività (attivo / non attivo)	Bisogni emergenti
Forma giuridica	Desideri
Attività svolta	Economie / Redditività civica
Chi usufruisce delle attività	Collaborazioni
Risorse a disposizione	Materiali utili

## Risultati

- Scugnizzo Liberato
  - [2A – Mappatura attività – Per aree – Scugnizzo Liberato](#)
  - [2A – Mappatura attività – Dettaglio – Scugnizzo Liberato](#)
  - [2A – Piante con collocazione attività – Scugnizzo](#)
- Ex OPG
  - [2A – Mappatura attività – Per aree – Ex OPG](#)
  - [2A – Mappatura attività – Dettaglio – Ex OPG](#)
  - [2A – Piante con collocazione attività – Ex OPG](#)

## 2 – Indagine

Come anticipato, dopo il focus interno, il lavoro del gruppo si è concentrato sull'analisi del contesto territoriale al fine di:

- indagare la capacità dei Beni Comuni di rispondere alle esigenze del quartiere e della città
- conoscere i bisogni e i desideri più impellenti del quartiere e individuare quali di questi non rientrano nell'attività politica e sociale delle Comunità dei Beni, anche per la successiva fase di ideazione
- mappare le risorse e le potenzialità del territorio, rilevare le percezioni degli attori del quartiere riguardo ai beni comuni e al miglioramento che sono in grado di produrre.

È inoltre importante sottolineare in premessa che la fase di ascolto del territorio è stata penalizzata dall'imposizione di tempi veloci che consentissero il proseguimento del processo e l'elaborazione dei risultati entro i termini di consegna. L'orizzonte breve ha quindi inciso sulla capacità di trasmissione e comunicazione degli strumenti prodotti per l'indagine.

Ciononostante, il lavoro è riuscito nell'intento di restituzione di una fotografia parziale ma sicuramente veritiera del contesto di riferimento ed ha offerto ulteriori strumenti e metodi utili alle comunità per proseguire e programmare le attività di inchiesta territoriale.

---

## 2.1 – Identificazione dei destinatari e progettazione degli strumenti di indagine

Durata	7 → 20 novembre
Partecipanti	Team SOS

In questa fase, il gruppo ha definito i campi di ricerca dell'attività di indagine, gli attori d'interesse e gli strumenti più idonei ai diversi scopi e target.

Il lavoro si è articolato in riunioni e attività di co-progettazione interne al Team, momenti di lavoro in asincrono e occasioni di confronto con le Comunità dei due Beni Comuni e l'Assessorato.

## Domande cardine

In una prima riunione interna il gruppo è partito da delle domande cardine, più volte riprese per facilitare e portare a sintesi la discussione collettiva, che si è condotta prima in forma di brainstorming e poi attraverso la presentazione di esempi di metodologie utili, con la compilazione di schede riassuntive.

Le domande al centro erano:

- **Cosa deve indagare il processo?**
- **Quali sono i campi di indagine rilevanti per la comunità in relazione ai diversi output da produrre?**
- **Quali sono i soggetti dell'indagine?**
- **Quali sono gli strumenti da utilizzare?**
- **Chi utilizza gli strumenti? Ovvero: chi esegue materialmente l'indagine?**

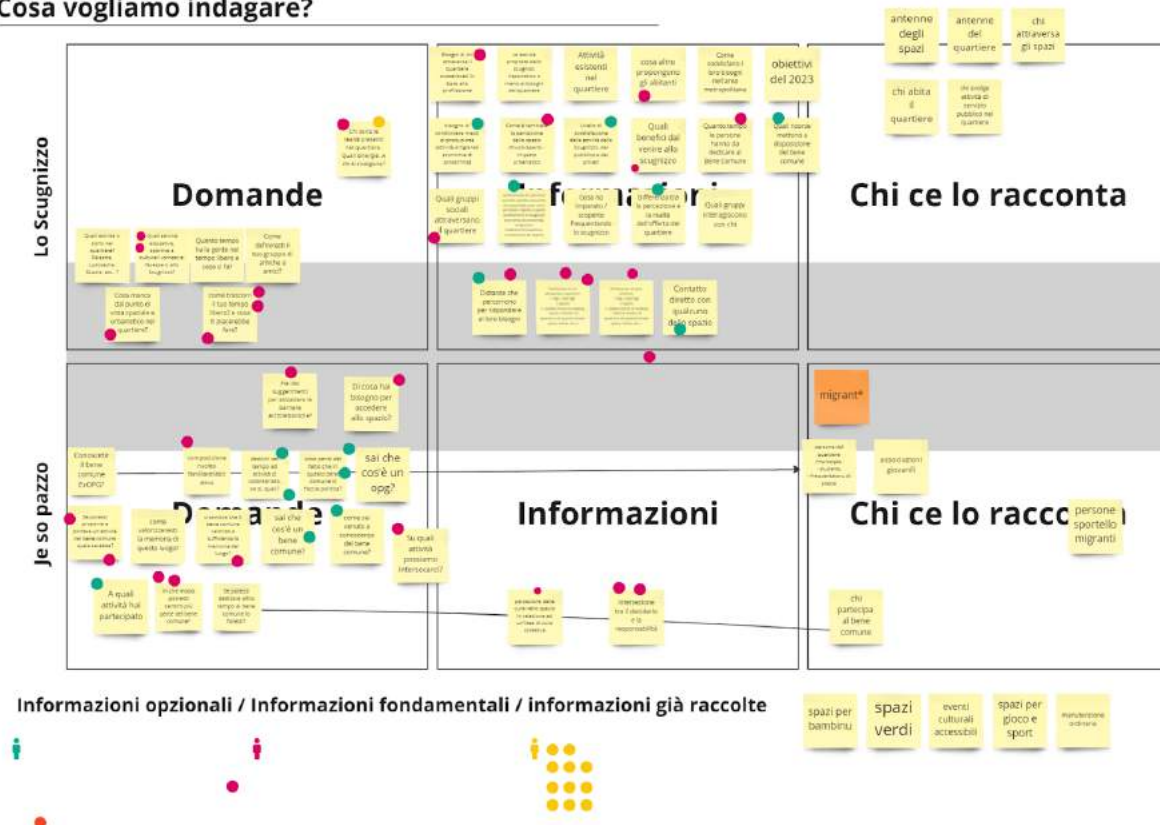
Queste stesse domande saranno utilizzate come linee guida per lo sviluppo di questa sezione.

## Brainstorming

Come momento iniziale, il Team diviso in due gruppi per spazio ha in primo luogo inserito spunti e riflessioni in una tabella suddivisa in tre colonne: **Domande** – **Informazioni** – **Chi ce lo racconta**.

La compilazione, la lettura e l'aggregazione per frequenza e consenso delle suggestioni nei campi "Informazioni" e "Chi ce lo racconta" è stata utile ad articolare una prospettiva condivisa dell'indagine e ad individuare target e soggetti rispondendo alle domande in oggetto.

## Cosa vogliamo indagare?



## Cosa deve indagare il processo?

Le informazioni da raccogliere segnalate come di interesse per l'analisi erano:

- la profilazione anagrafica, reddituale, spaziale dei soggetti intercettati
- le informazioni sui bisogni di chi attraversa il quartiere clusterizzati in base alla profilazione
- le attività esistenti nel quartiere e cos'altro propongono gli abitanti
- come è cambiata la percezione dello spazio urbano dopo la restituzione di un luogo chiuso
- il tempo che le persone possono o scelgono di dedicare al volontariato e al Bene Comune
- quali gruppi sociali attraversano il quartiere
- quali benefici si hanno dal frequentare il bene comune
- qual è la percezione e l'idea di cura e l'intersezione tra desiderio e responsabilità in chi prende parte al Bene Comune.

## Quali sono i soggetti dell'indagine?

Per quanto riguarda invece i **soggetti di interesse**, sono stati individuati **cinque cluster** come potenziali soggetti target per l'indagine:

- **antenne degli spazi** – persone che portano avanti attività all'interno dei Beni Comuni
- **antenne del quartiere** – testimoni privilegiati, persone che hanno una storia di vita vissuta nel quartiere e che partecipano al suo sviluppo sociale, economico e culturale
- **chi attraversa gli spazi dei due Beni Comuni**
- **abitanti del quartiere** – persone residenti nella seconda municipalità del Comune di Napoli e in Municipalità limitrofe
- **chi svolge attività di servizio pubblico e sociali nel quartiere come Enti e Associazioni** (da qui indicati come ETS).

In merito a questi ultimi, sempre nella logica di proporre un processo aperto e di arricchire l'analisi di contesto con le restituzioni di esperienze attive che svolgono un lavoro quotidiano sul territorio, è stata valutata positivamente la richiesta di coinvolgere nell'indagine, oltre alla realtà mappate dai Beni Comuni, un'ulteriore lista di Enti e Associazioni fornita dall'Assessorato

## Quali sono i campi di indagine rilevanti per la comunità in relazione ai diversi output da produrre?

L'elaborazione delle sezioni "Domande" hanno aiutato il gruppo a rispondere alla domanda formulando i seguenti quesiti a partire dall'elaborazione del campo "Informazioni":

- Quali attività ci sono nel quartiere?
- Quali attività educative, sportive e culturali vorresti si facessero?
- Come definiresti il tuo gruppo di amiche e amici?
- Cosa manca dal punto di vista spaziale e urbanistico nel quartiere?
- Come trascorri il tuo tempo libero? e cosa ti piacerebbe fare?

- La composizione del nucleo familiare/abitativo
- Su quali attività abbiamo collaborato o potremmo collaborare?
- Come sei venuto a conoscenza del Bene Comune? Conosci i Beni Comuni?
- Se potessi proporre e portare un'attività nel bene comune quale sarebbe?

## Quali sono gli strumenti da utilizzare?

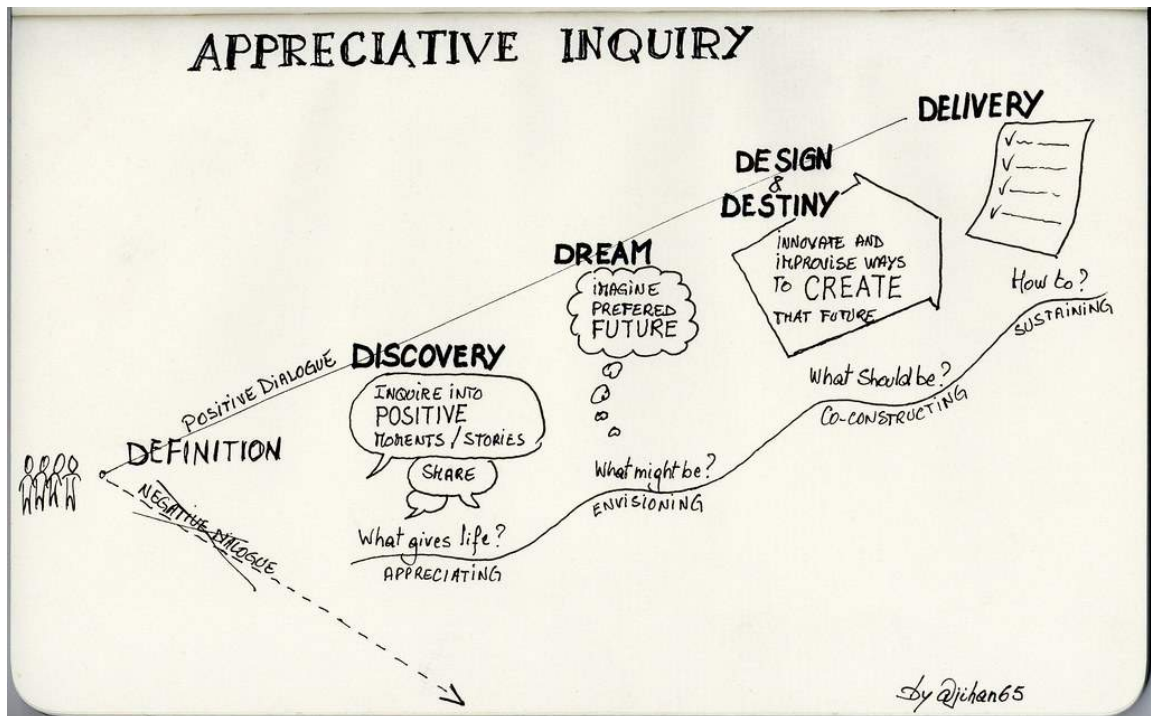
Per rispondere a questa domanda sono stati presentati diversi strumenti e in una sessione di brainstorming si è dato modo a tutti i membri del team di esprimersi su quali strumenti reputassero più adatti in base al target e alle informazioni da raccogliere.

Gli strumenti considerati erano:

- **Appreciative Inquiry / Inchiesta di apprezzamento**

Un modello che facilita un cambiamento proattivo da parte degli stakeholders, basato sul coinvolgimento organizzativo e sociale e che utilizza domande e dialogo per aiutare i partecipanti a scoprire i punti di forza, i vantaggi o le opportunità esistenti nelle loro comunità, organizzazioni o team partecipando alla co creazione della visione di cambiamento.

Un dialogo che parte, come presentato nello schema seguente, dal racconto di una storia o di un momento positivo vissuto dall'intervistato in quel contesto, per poi immaginare una sua prospettiva di futuro desiderabile e ragionare su come potrebbe contribuire alla costruzione di quel futuro, di quel cambiamento e sulle risorse e gli strumenti necessari a sostenerlo.



- **Cultural probes / Sonde culturali**

I partecipanti selezionati per la ricerca raccolgono pacchetti di informazioni in base a compiti specifici assegnati da chi conduce l'indagine. Il vantaggio è che sono le persone stesse a raccogliere i dati e non il ricercatore. Un esempio di questa attività di indagine può essere quella di invitare il soggetto a descrivere e a raccogliere materiali sulla sua giornata tipo.

Per approfondimenti si invita a visitare il link di seguito:

<https://www.thisisservice.designdoing.com/methods/cultural-probes>

- **Interviste qualitative (di gruppo / individuale)**

Modelli che richiedono una “struttura” composta da:

- individuazione di “chi” intervistare;
- identificazione del numero delle interviste da fare;
- preparazione della griglia delle domande;
- programmazione dell'incontro (luogo, orario, durata, strumenti di registrazione)



Il modello di intervista può essere strutturata, semi-strutturata e non strutturata a seconda del numero di domande, della strutturazione del dialogo e della possibilità di spaziare con risposte più o meno ampie, come ad esempio con l'intersezione di ambiti diversi che restituiscono una maggiore complessità.

- **Raccoglitore di risposte**

Prevede il posizionamento di un elemento di raccolta nello spazio pubblico o di una postazione animata da un gruppo di persone che invitano i soggetti a partecipare all'indagine.

- **Shadowing**

Osservazione di un ambiente e delle relazioni al proprio interno in un determinato tempo.

- **Altri strumenti**

Infine sono stati presentati: **questionario**, sia Esplorativo che di Validazione; **focus group** per condurre le indagini con gli ETS; **mappa sonora** per rappresentare visivamente i punti di interesse e le reti e le realtà attive sul quartiere.

## Selezione degli strumenti

In conclusione dell'incontro sono stati selezionati 3 strumenti di indagine e suddivisi i compiti per la formulazione e somministrazione degli stessi:

- Interviste qualitative basate sulla metodologia dell'**Appreciative Inquiry**, da svolgere con le antenne degli spazi (durante assemblee e gruppi di lavoro)
- **Questionario** per enti esterni (suggeriti dal Comune e dalle Comunità)
- **Questionario "leggero"** per chi attraversa il quartiere

Gli strumenti sono stati scelti tenendo conto del poco tempo a disposizione per la somministrazione e della capacità del gruppo e delle comunità dei beni comuni di veicolare l'indagine, sfruttando anche occasioni di incontro e immaginando contenuti user friendly e condivisibili a mezzo social media.

## Elaborazione dei modelli

Nei giorni seguenti sono stati elaborati i due modelli di questionario a partire da queste domande comuni:

- Quali sono le risorse che già offre il territorio?
- Quali sono i bisogni di abitanti e organizzazioni?
- Quali sono i desideri di abitanti e organizzazioni?
- Quali sono le percezioni dei beni comuni e sul miglioramento che generano nel territorio?

È stato inoltre redatto il canovaccio per l'intervista volta ad indagare la relazione e partecipazione al Bene Comune delle antenne e le loro prospettive di cambiamento e miglioramento per il Bene Comune e per il proprio percorso di crescita collettivo.

## Risultati

- [2A – Indagine – Questionario Abitanti](#)
- [2A – Indagine – Questionario ETS](#)
- [2A – Indagine – Questionario Antenne](#)

---

## 2.2 – Svolgimento dell'indagine

Durata	22 Novembre → 4 Dicembre
Partecipanti	Team SOS, Abitanti, Comunità degli spazi, Membri ETS

Dal 22 al 4 Dicembre il Team di lavoro e le comunità dei due Beni Comuni si sono autorganizzate per portare avanti i colloqui interni in presenza e per diffondere i questionari con diversi strumenti a seconda delle necessità del target da intercettare.

La diffusione dei questionari è avvenuta infatti per le e gli abitanti del quartiere a mezzo social, attraverso il volantinaggio e sfruttando luoghi di attraversamento come gli esercizi commerciali; mentre per quanto riguarda Enti e Associazioni si è preferito il diretto contatto telefonico e l'utilizzo di mailing list.

Nonostante il poco tempo a disposizione siamo felici del campione raggiunto e consideriamo l'indagine e il design degli strumenti un test, sicuramente migliorabile per le prossime inchieste, anche grazie all'apprendimento di questa esperienza, che consentirà di monitorare e migliorare l'azione dei due Beni Comuni e il coinvolgimento del territorio.

Sono stati infatti restituiti 280 questionari compilati dagli abitanti del quartiere, 49 questionari da Enti del Terzo settore e 20 interviste per Scugnizzo Liberato ed Ex OPG

Come annotazioni alla somministrazione sicuramente rileviamo una diffusione ampia, con soggetti residenti anche in municipalità distanti, a sostenere che il bene comune è una risorsa per la città, e un grande interesse degli abitanti a dire la loro, spesso anche lì dove le caselle a scelta multipla rappresentavano buona parte delle possibili risposte. Questo ovviamente è sia un arricchimento che una leggera complicazione in sede di analisi del dato, per il poco tempo a disposizione.

Infine è stato un grande piacere per attivisti e attiviste a raccontarsi e un'occasione di riflessione interna molto gradita per le collettività dei due Beni Comuni.

---

## 2.3 – Aggregazione

Durata	4 → 7 dicembre
Partecipanti	Team SOS

La fase di elaborazione e aggregazione ha visto alcune difficoltà per la presenza di molte risposte aperte, quindi prima dell'analisi di frequenza è stata fatta una ricerca per parole chiave che ha consentito l'interpretazione e l'aggregazione dei dati per macro categorie.

Nella lettura ci si è concentrati in particolare sull'incrociare informazioni di profilo, di residenza e sulla frequentazione del quartiere e degli spazi; mentre la lettura dei dati testuali ha cercato di rispondere a queste domande in base alle macro categorie individuate:

- Quali sono le risorse che già offre il territorio?
- Quali sono i bisogni di abitanti e organizzazioni?
- Quali sono i desideri di abitanti e organizzazioni?
- Quali sono le percezioni sui beni comuni sul miglioramento che generano nel territorio?

La popolazione è stata campionata in base a informazioni anagrafiche e di dimensionamento per gli ETS e per lo studio della macro categoria “Le risorse offerte dal territorio” sono state messe in relazione le attività svolte dai beni comuni (frutto della fase di mappatura) e quelle che impegnano abitanti e ETS, suddividendole in 10 aree funzionali comuni.

I risultati della fase di indagine sono stati infine condivisi in una restituzione pubblica organizzata il 7 Dicembre nel Teatro de Filippo dello Scugnizzo Liberato.

## **Risultati**

- [2A – Indagine – Presentazione pubblica risultati](#)
- [2A – Indagine – Sintesi](#)

---

## **Conclusioni**

Si rileva, in conclusione, una grande eterogeneità del campione di indagine, con una maggioranza di abitanti tra i 25 e i 45 anni, similmente a quanto rilevato per l'età delle antenne intervistate, una tendenza che potrebbe anche spiegarsi con l'attivo coinvolgimento delle antenne nella diffusione dei questionari. La stessa eterogeneità è riscontrabile anche per gli ETS, con associazioni storiche e neonate, in

maggioranza di piccole dimensioni e, a fronte di ciò, con un presumibile maggiore interesse a crescere e a lavorare sul territorio in sinergia con i beni comuni.

Le azioni dei soggetti indagati, rappresentate come risorse offerte al territorio, denotano un interesse e un lavoro comune in alcune delle aree funzionali, ciò potrebbe far propendere per futuri sentieri di collaborazione, azioni di sostegno reciproco e di avvicinamento, anche di singoli operatori e abitanti, alle realtà dei due Beni Comuni.

**L'analisi contribuisce a consolidare la tendenza della Comunità ad aprirsi e a costruire reti di cura e di impegno sul territorio.** Se si analizzano infatti i bisogni e i desideri degli ETS, in larga parte questi coincidono con alcuni degli obiettivi e delle ricadute positive che le Comunità si prefiggono di raggiungere e generare nel contesto, rimarcando ancora le ipotesi di collaborazione. Questa convergenza di obiettivi è stato inoltre un buon presupposto per l'apertura e il coinvolgimento nel processo degli ETS, anche nelle fasi successive, in cui il rispetto e l'allineamento alle dichiarazioni d'uso dei due Beni era prioritario.

Infine l'analisi dei bisogni e dei desideri emersi maggiormente dagli abitanti:

- un **bisogno** di luoghi di aggregazione all'aperto e al coperto; di spazi verdi; di attività culturali; di spettacoli teatrali e rassegne cinematografiche; di attività per bambini e famiglie; di praticare e avere spazi per lo sport; di avere un orientamento ai servizi e assistenza da presidi sanitari territoriali.
- il **desiderio** di svolgere attività culturali (letture, teatro, cinema, concerti) e sportive; di incontrare amici e fare socialità; di trascorre il tempo con i bambini in aree verdi e spazi attrezzati; di fare volontariato e svolgere attività creative ed artigiane.

Si sottolinea come i due Beni Comuni siano già riusciti ad intercettare molti di questi bisogni segnalati, trasformandoli in attività aperte agli abitanti. Ciò chiarifica e potenzia la rilevazione della comune percezione degli abitanti che considerano la presenza dei due Beni Comuni positiva e un miglioramento per il territorio, avvalorando il concetto di produzione di redditività civica dentro e fuori il Bene Comune (nella lettura del dato la risposta negativa del 3,1% non è coerente con le precedenti risposte date anche in termini di uso dei Beni quindi si presume un errore di digitazione).

A seguire, partendo dai bisogni e desideri emersi e in particolare da quelli inevasi per implementare le attività che già si svolgono nei due Beni Comuni, è stato organizzato, come da processo, il secondo step: 3 – Laboratori di ideazione.

# 3 – Laboratori di ideazione

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Obiettivo](#)

[La sfida](#)

[Fasi di lavoro](#)

[Progettazione del laboratorio](#)

[Risorse](#)

[Risultati delle indagini](#)

[Archetipi](#)

[Obiettivi estratti dalle dichiarazioni d'uso](#)

[Mappatura delle attività](#)

[Struttura del laboratorio e canvas](#)

[Invito alla partecipazione](#)

[Svolgimento dei laboratori](#)

[Sfide emerse](#)

[Idee e restituzione](#)

[Like e wish](#)

[Risultati](#)

[Suggerimenti](#)

---

## Obiettivo

I laboratori di ideazione – uno per ogni bene comune in questione – sono stati momenti aperti alla abitanti della città e alle organizzazioni territoriali.

L'obiettivo è stato quello di immaginare o implementare attività che il bene comune può ospitare, in linea con i valori espressi delle dichiarazioni d'uso.

Questo passaggio è stato utile per capire le eventuali azioni di rifunionalizzazione degli spazi.

---

## La sfida

Come possiamo rispondere ai bisogni del quartiere aggregando le specificità di diversi attori di prossimità verso una visione di impatto comune?

---

## Fasi di lavoro

- Progettazione del laboratorio
  - Invito alla partecipazione
  - Svolgimento laboratori di ideazione
- 

## Progettazione del laboratorio

In questa fase è stata delineata l'agenda e la struttura del laboratorio e sono stati preparati i materiali necessari per lo svolgimento del laboratorio.

I designer di processi hanno fatto una bozza di agenda, che è stata ridiscussa e validata dal team in diverse occasioni, fino a convergere su una struttura comune successivamente condivisa con le comunità dei Beni Comuni e l'Assessorato.

Sono stati elaborati dei canvas (vedi sezione 1) che hanno facilitato lo svolgimento del laboratorio.

## Risorse

### Risultati delle indagini

I risultati delle indagini sono stati utili all'elaborazione degli archetipi, personaggi che incarnano desideri e bisogni emergenti.

→ [2A – Indagine – Sintesi](#)



## Archetipi

A partire dal modello delle personas (strumento proprio del service design) sono stati costruiti degli “archetipi” (persone realistiche – ma non reali).

Questa metodologia permette di rispondere meglio ai bisogni, contestualizzandoli, e di empatizzare con caratteristiche specifiche che restituiscono una visione della persona nella sua complessità. Per l'elaborazione degli archetipi sono stati aggregati i dati emersi dalle indagini sugli abitanti.

→ [3A – Archetipi](#)

Gli archetipi sono stati aggregati per macro categorie di intervento:

1. Bisogno di supporto alla genitorialità - Marta, Anna, Friday
2. Bisogno di sostegno nella ricerca di lavoro e nel superamento della precarietà di vita - Luca, Elena, Rachele
3. Bisogno di integrazione culturale e sociale attraverso l'affermazione dei diritti civili - Moussa, Amal, Alessia
4. Bisogno di spazi per lo sviluppo dei propri interessi, di liberazione della creatività, di fruizione artistica e culturale - Domenico, Martina, Matteo
5. Bisogno di spazi di lavoro, co-working e condivisione idee, progetti, competenze - Gennaro, Vincenzo, Salvatore
6. Bisogno di spazi di socialità - Antonio, Rosa, Nicola

## Obiettivi estratti dalle dichiarazioni d'uso

Abbiamo riletto il testo delle Dichiarazioni ed evidenziato gli obiettivi di impatto a cui le attività possono rispondere.

→ [3A – Obiettivi tratti dalle dichiarazioni d'uso](#)

## Mappatura delle attività

La mappatura delle attività esistenti è stata utile al racconto di ciò che già c'è e quali sono gli spazi attualmente utilizzati. Sono state stampate le seguenti piante in un formato grande a sufficienza per una facile consultazione durante il laboratorio.

→ [2A – Mappatura attività – Dettaglio – Ex OPG](#)

→ [2A – Piante con collocazione attività – Ex OPG](#)

→ [2A – Mappatura attività – Dettaglio – Scugnizzo Liberato](#)

→ [2A – Piante con collocazione attività – Scugnizzo](#)

## Struttura del laboratorio e canvas

→ [3A – Lab. di ideazione – Struttura](#)

→ [3A – Lab. di ideazione – Canvas](#)

---

## Invito alla partecipazione

Le persone sono state invitate attraverso i canali dei due Beni Comuni, invio di mail e messaggi privati, telefonate alle organizzazioni e tramite i canali del Comune di Napoli.

Risposta:

- 24 partecipanti il primo giorno
  - 28 partecipanti il secondo giorno
- 

## Svolgimento dei laboratori

I laboratori di ideazione si sono svolti nelle seguenti giornate:

- **13 dicembre** presso Ex OPG “Je so’ pazzo”
- **14 dicembre** presso Scugnizzo liberato

e con i seguenti orari:

- dalle ore 15:00 alle 20:00 – laboratorio
- dalle ore 20:00 alle 21:00 – restituzione

I partecipanti, divisi in gruppi, hanno lavorato in modo affiatato e ognuno con i propri tempi rispetto agli step previsti ( 3A – Lab. di ideazione – Struttura ).

## Sfide emerse

- **Ex OPG - Je so' pazzo:**

- Come possiamo permettere a **Nicola** di rispondere al bisogno di incontrare persone con interessi simili sapendo che è una persona timida che ama la lettura?
- Come possiamo permettere ad **Anna** di realizzare il desiderio di essere indipendente valorizzando le sue competenze, la sua voglia di riscatto e le sue capacità relazionali nel quartiere?
- Come possiamo supportare **Moussa** a realizzare il suo desiderio di cambiare la sua condizione sapendo che è un giovane immigrato che parla 3 lingue e ha una fervida immaginazione?

- **Scugnizzo Liberato:**

- Come possiamo aiutare **Rosa** ad ampliare la sua rete sociale valorizzando la sua attitudine a curare il prossimo e le sue abilità da sarta?
- Come possiamo permettere ad **Amal** di coltivare le sue passioni condividendole sapendo che la sua famiglia non ha una condizione economica agiata?
- Come possiamo permettere a **Friday** di trovare un equilibrio tra lavoro, cura dei figli e cura di se stessa valorizzando la sua ampia rete comunitaria e le sue competenze linguistiche?
- Come possiamo abilitare **Domenico** a trovare nuovi spazi di socialità e nuovi amici valorizzando il suo interesse per la musica e il suo talento nel freestyle?

## Idee e restituzione

Sulla base delle sfide emerse sono state formulate delle idee di attività.

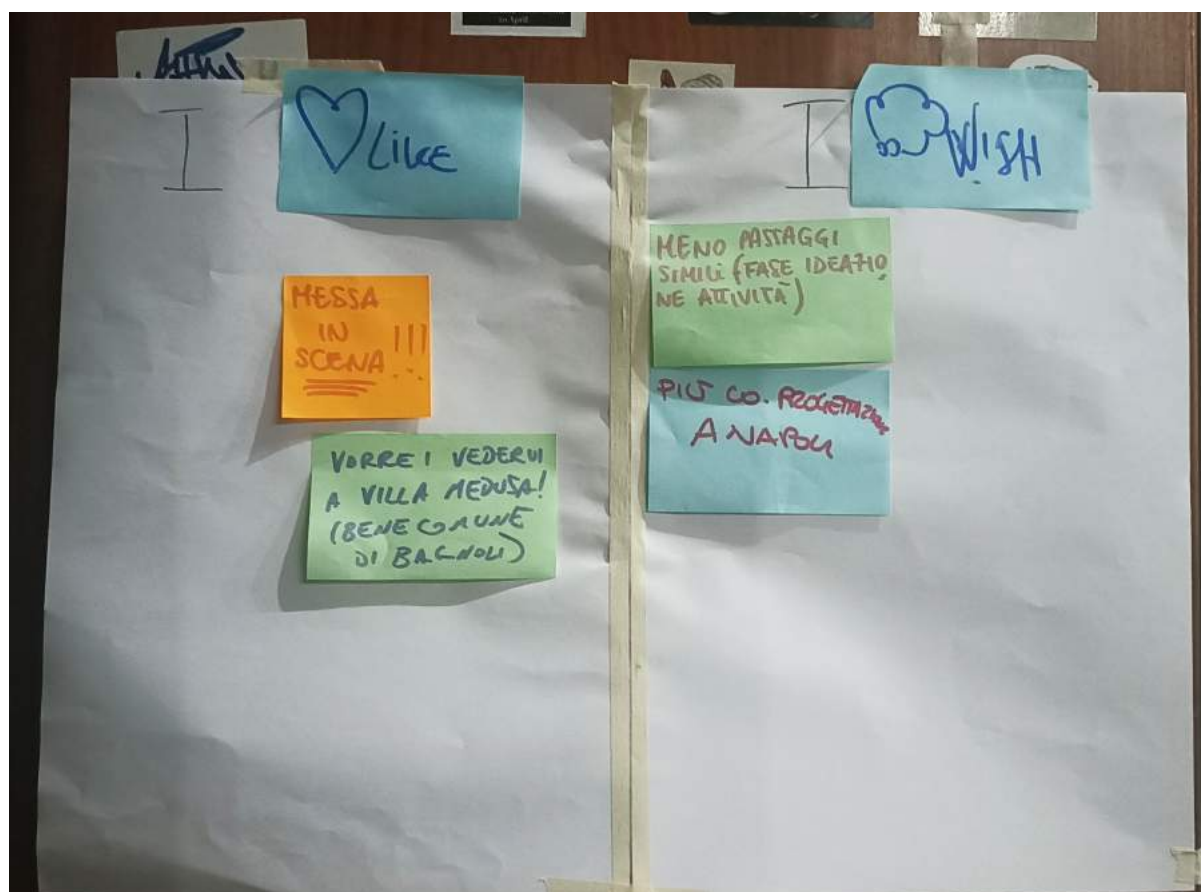
Ogni idea finale è stata restituita prima con la compilazione di una canvas e poi attraverso una messa in scena in forma teatrale (inizialmente non prevista). La messa in scena ha riattivato i corpi stanchi che erano seduti da qualche ora e ha messo in campo un'altra energia creativa. L'idea è venuta al team durante il

laboratorio stesso ed è stata in grado di coinvolgere tutte le persone, anche quelle che inizialmente non si sentivano in grado di performare. Il momento di restituzione ha mantenuto un buon livello di attenzione e ci ha donato tante risate.

## Like e wish

Dopo ogni messa in scena è stato chiesto a tutte le persone di condividere cosa era piaciuto e come si potrebbe implementare un aspetto dell'attività proposta nella modalità conosciuta come "I like – I wish". Tutti i feedback sono stati raccolti e integrati nei risultati finali.

Ogni occasione laboratoriale è un'occasione per ricevere feedback utili per La Scuola Open Source in merito al proprio lavoro. Alla fine della sessione è stato chiesto alle partecipanti di esprimere dei like e dei wish in merito al laboratorio stesso.



# Risultati

- Ex OPG
  - [3A – Lab. di ideazione – Risultati – Ex OPG](#)
  - [3A – Lab. di ideazione – Documentazione fotografica – Ex OPG](#)
- Scugnizzo Liberato
  - [3A – Lab. di ideazione – Risultati – Scugnizzo Liberato](#)
  - [3A – Lab. di ideazione – Documentazione fotografica – Scugnizzo Liberato](#)

# Suggerimenti

Per approfondire sui dettagli delle attività emerse durante il laboratorio, le comunità possono decidere di contattare le partecipanti e invitarle a compilare un questionario simile a quello proposto di seguito.

- [3A – Lab. di ideazione – Form di output](#)

# 4 – Tavolo di architettura

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Obiettivi](#)

[Fasi di lavoro](#)

[Cornice politico-giuridica: l'architettura partecipata](#)

[Mappatura degli spazi e delle attività](#)

[Tavoli di architettura](#)

[Risultati](#)

[Lab. Pratiche e strumenti di \*governance\* per il “Cantiere Aperto”](#)

[Progettazione del laboratorio](#)

[Svolgimento del laboratorio](#)

[Warm-up – 10'](#)

**[Avvio dei lavori – 60'](#)**

[Identificazione delle sfide – 30'](#)

[Teaming – 10'](#)

[Ideazione – 45'](#)

**[Condivisione – 30'](#)**

[Sessione informativa con il Comune di Napoli](#)

[Risultati – Raccomandazioni finali sul cantiere aperto](#)

[1 – Raccordo con le comunità di riferimento dei Beni Comuni e istituzione di una Cabina di Regia partecipata](#)

[1.1 – Partecipazione delle comunità](#)

[1.2 – Cabina di Regia partecipata](#)

[2 – Applicazione degli esiti del processo partecipativo negli atti amministrativi emanati per lo svolgimento dei lavori](#)

[2.1 – Vincoli alla modalità di svolgimento dei lavori \(per entrambi i Beni Comuni\)](#)

[2.2 Criteri e modalità di valutazione \(in particolare per lo Scugnizzo Liberato\)](#)

**[3. Partecipazione della comunità territoriale alle varie fasi del progetto](#)**

[Output auspicabili](#)

## Obiettivi

- Identificazione della cornice politico-giuridica esistente, finalizzata alla comprensione degli aspetti processuali e decisionali legati all'organizzazione

delle attività e degli usi dello spazio, alla progettazione ed esecuzione dei lavori, nonché all'uso e gestione futura del bene.

- Mappatura degli spazi e delle attività e individuazione delle aree più ad alta necessità di intervento
- Individuazione degli spazi adatti ad accogliere le attività già in essere ed eventuali nuovi progetti, nonché degli spazi potenzialmente attivabili (non utilizzati o sottoutilizzati), in coerenza con la Dichiarazione d'uso
- Studio dell'accessibilità interna e con l'esterno per l'ottimizzazione della distribuzione delle funzioni rispetto al bene storico e al contesto urbano stratificato, finalizzato alla fruibilità del bene culturale, alla valorizzazione dello stesso, al suo funzionamento e alla adeguata conservazione e promozione, in coerenza con la "dichiarazione di uso" individuata e nel rispetto dei criteri di sicurezza e sostenibilità, perseguendo modelli gestionali avanzati.
- Indicazioni finalizzate al completamento del recupero del bene con indicazioni delle fasi degli interventi per lo sviluppo adeguato e coerente del progetto di recupero.
- Definizione della *governance* politico-giuridica e degli aspetti tecnici di fondo del cantiere aperto

---

## Fasi di lavoro

- ricognizione della cornice giuridico-politica esistente, disegnata dalle Dichiarazioni d'uso;
- mappatura degli spazi e delle attività (ottobre 2022)
- attivazione del tavolo di architettura
- Laboratorio sul cantiere aperto (14 dicembre 2023)
- Sessione informativa con il Comune di Napoli (18 gennaio 2023)

# Cornice politico-giuridica: l'architettura partecipata

Il punto di partenza del lavoro di architettura è stata l'identificazione della cornice giuridica dettata dalle Dichiarazioni d'uso - e quindi dalla Delibera 424/2021 che ne prende atto - rispetto ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici. Tale costruzione rappresenta la traduzione spaziale delle regole dell'uso civico e prescrive un dialogo tra comunità di riferimento e istituzione comunale, che ha come finalità il migliore impiego delle risorse pubbliche per l'interesse generale, coadiuvato dal lavoro comunitario di autorecupero e co-progettazione. Si ricorda, in proposito, che l'impegno dell'istituzione a farsi carico economicamente della manutenzione straordinaria degli immobili - come nel caso presente - è legato a doppio filo al riconoscimento della redditività civica prodotta dall'uso civico dei Beni Comuni, e dunque dall'autonormazione delle comunità di riferimento (Cfr. capitolo 6 – Redditività Civica ).

Come sarà meglio descritto nel capitolo 5 – Laboratori sulla governance , gli usi degli spazi e la gestione delle attività sono improntati a un criterio di autonormazione assembleare delle comunità, attraverso assemblee pubbliche e aperte che decidono con il metodo del consenso. Simili principi reggono altresì il regime della cura e manutenzione dello spazio, che verrà qui brevemente riassunto, riportando altresì i passaggi delle Dichiarazioni d'uso dei due Beni Comuni che riguardano la manutenzione straordinaria dell'immobile, pertinenti nella definizione degli aspetti tecnici, giuridici e partecipativi del cantiere aperto.

Le pratiche di uso civico urbano e autogestione dei Beni Comuni in parola, originate all'interno di edifici sottratti all'abbandono dall'attivazione di gruppi di abitanti, attivisti e attiviste, si sostanziano anche in un lavoro costante di architettura e manutenzione partecipata che è veicolo ed espressione delle relazioni di cura condivisa instaurate dalle comunità nei confronti dell'immobile abitato, delle attività ivi realizzate e delle persone che, in misura stabile o occasionale, attraversano ed utilizzano i luoghi interessati (art. 6 delle due Dichiarazioni). In questo senso, l'attività di autorecupero si pone come garanzia di un accesso libero e sicuro all'edificio, della protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici attraverso la sensibilizzazione di una comunità di riferimento ampia e mutevole, del rispetto della conservazione del bene per le generazioni future e della valorizzazione del suo portato culturale e storico, caratterizzato in entrambi gli immobili interessati anche dalla memoria collettiva della loro precedente funzione.



L'intervento delle comunità di riferimento concerne la valorizzazione e il miglioramento dei locali e degli spazi interessati, includendo attività di arredo, semplice manutenzione e riparazione ordinaria, ma si estende anche alla programmazione e definizione di interventi dettati da necessità legate alla modifica, al ripristino e al recupero di determinati spazi o aree, da concertare insieme all'Amministrazione nel rispetto della normativa in materia urbanistico-edilizia e del vincolo di interesse culturale. In nessun caso le attività realizzate all'interno dei beni o i lavori di manutenzione e autorecupero potranno alterare lo stato di conservazione degli immobili, nel rispetto della conservazione dei beni per le generazioni future e nella consapevolezza dell'importanza storica, archeologica ed artistica che essi rivestono per la città di Napoli. Ove necessario, gli organi decisionali individuati dalle comunità di riferimento nelle rispettive Dichiarazioni possono richiedere l'attivazione del Comune di Napoli riguardo ad interventi di manutenzione individuati come necessari. A sua volta, l'Amministrazione, in considerazione della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può individuare e concordare con gli organi decisionali delle comunità di riferimento gli interventi di manutenzione straordinaria necessari, così come quelli di valorizzazione, restauro o modifica, impegnandosi a garantire l'applicazione dei principi dell'uso civico e collettivo, assicurare il massimo coinvolgimento possibile della comunità, e concordando con essa le modalità di accesso, fruibilità e di partecipazione ai tavoli istituzionali riguardanti i relativi progetti.

Si riportano di seguito i relativi stralci dalle due Dichiarazioni d'uso:

### **Scugnizzo Liberato – Art. 16 della Dichiarazione d'uso**

*Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è assicurata dalla moltiplicazione esponenziale delle attività e delle iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come gestito da una comunità di riferimento sempre più ampia.*

*Tutti gli interventi da realizzare all'interno della struttura dello Scugnizzo Liberato rispondono alle esigenze di manutenzione, valorizzazione o miglioramento dei locali e degli spazi interessati e si ispirano ai principi di cura condivisa dei luoghi e di autorecupero degli stessi, al fine di garantire un accesso libero e sicuro all'edificio.*

*A tal proposito, oltre a effettuare interventi di arredo, semplice manutenzione e riparazione ordinaria, gli organi di autogoverno possono identificare necessità legate alla modifica, al ripristino e al recupero di determinati spazi o aree interne allo Scugnizzo Liberato, programmare e definire tali interventi, sottoponendoli all'amministrazione che indicherà ove necessario il corretto iter amministrativo da seguire nel rispetto della normativa in materia urbanistico-edilizia e del vincolo di interesse culturale posto sull'immobile, assicurando il supporto tecnico allo svolgimento delle operazioni indicate. In nessun caso tali interventi possono apportare modifiche permanenti e non reversibili allo stato dei luoghi in quanto la comunità dello Scugnizzo Liberato è consapevole dell'importanza storica, archeologica e artistica dell'ex Convento delle Cappuccinelle, e pertanto si impegna a garantire il rispetto dell'impianto originale della struttura, e a evitare qualsiasi intervento atto a modificarne le caratteristiche identificative e strutturali.*

*L'Assemblea di gestione può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione del Comune di Napoli al riguardo. L'Amministrazione, in considerazione della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a propria volta individuare e concordare con l'Assemblea di gestione gli interventi necessari. In caso di interventi straordinari di manutenzione, l'Amministrazione si impegna a garantire l'applicazione dei principi dell'uso civico e collettivo urbano così come descritti nella precedente dichiarazione, assicurando il coinvolgimento della comunità e concordando con essa le modalità di accesso e fruibilità all'interno dell'Assemblea di gestione.*

*Alla comunità è riconosciuto il diritto di partecipare a tavoli istituzionali riguardanti progetti ed interventi di manutenzione straordinaria, valorizzazione, restauro o modifica della struttura dell'ex carcere minorile Filangieri (ex convento Cappuccinelle), nonché di tutti quelli che interessino la struttura in modo indiretto, condizionandone accessibilità e modalità d'uso, la cui implementazione, in ogni caso, dovrà rispettare i principi dell'uso civico e collettivo urbano sanciti nella presente Dichiarazione.*

#### **Ex OPG “Je so’ pazz” – Art. 16 della Dichiarazione d'uso**

*Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è contrastata attraverso la moltiplicazione esponenziale della attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.*

*Il Comitato di Gestione, su indicazione dell'Assemblea della comunità, può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione dell'Amministrazione a riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a sua volta individuare gli interventi necessari e sottoporli al Comitato di Gestione; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, l'accesso e la fruibilità degli spazi.*

---

## Mappatura degli spazi e delle attività

**La fase di mappatura** degli spazi e delle attività è stata il primo step del Processo partecipato “Ad uso civico e collettivo”, svolta durante il primo incontro in presenza di ottobre 2022. Prima di procedere con le fasi di analisi e monitoraggio e con i Laboratori di ideazione era infatti necessario comprendere il ruolo dei Beni Comuni nel contesto in cui insistono ed immergersi nella loro quotidianità, conoscendo di persona le comunità che li abitano e mappando le aree, le funzioni e le risorse collettivizzate in queste esperienze.

Gli esiti di questi rilievi sono stati riportati analiticamente nel capitolo 2 – Mappatura e Indagine.

---

## Tavoli di architettura

Il lavoro di stesura partecipata delle Linee Guida del Tavolo Architettura si è articolato durante tutte le fasi del processo in un percorso di costante confronto e ragionamento tra le comunità di riferimento degli spazi interessati e gli esperti

individuati per l'ambito architettonico all'interno del team SOS, l'architetto Paolo Giardiello per l'Ex OPG e l'architetto Armando Nettuno per lo Scugnizzo Liberato, e tra questi ultimi.

I primi incontri sono stati di ricognizione degli spazi attualmente utilizzati per migliorare la conoscenza delle planimetrie del luogo, delle criticità da affrontare e risolvere come linea prioritaria dei lavori e delle potenzialità degli spazi esistenti per migliorarne gli usi futuri e ampliarne l'uso civico.

Successivamente, grazie alla partecipazione al laboratorio di ideazione che ha condiviso gli output di indagine della mappatura e delle interviste svolte nel quartiere, si è ragionato sulle priorità di intervento da delineare nelle linee guida in base ai risultati emersi. Ad es., l'importanza rilevata degli spazi di aggregazione sociale e spazi verdi, del miglioramento degli spazi per concerti e laboratori musicali, il potenziamento delle biblioteche per creare gruppi di lettura etc.

È stato costante anche l'allineamento con i tecnici del Comune per chiarire i dubbi emersi e la programmazione prevista dall'ente locale, così come il rapporto con il Demanio, per quanto riguarda l'Ex OPG, che ha previsto anche vari sopralluoghi degli spazi per i rilievi previsti.

Il confronto tra i due architetti per i rispettivi beni comuni in questione (Scugnizzo e Ex OPG Je so' pazzo) è stato costante anche per delineare le strategie successive da costruire per implementare le forme di cantiere aperto e partecipazione alla cabina di regia dei rispettivi attori che avranno in carico la progettazione esecutiva (Demanio-Invitalia) grazie al laboratorio facilitato da SOS svoltosi il 14 gennaio presso l'Ex OPG.

## Risultati

→ [4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Ex OPG](#)

→ [4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Scugnizzo Liberato](#)

---

## Lab. Pratiche e strumenti di *governance* per il “Cantiere Aperto”

## Progettazione del laboratorio

La progettazione del laboratorio è partita da un'operazione di coordinamento rispetto ai risultati provvisori del tavolo di architettura, che ha evidenziato la necessità di predisporre una preparazione e *governance* del cantiere aperto sui due beni. In particolare, nell'ultimo incontro del tavolo di architettura con il Comune, sono emersi almeno tre punti su cui concentrarsi:

1. come far convivere il cantiere con le attività delle comunità?
2. relazione con team tecnico;
3. come dar conto a tutta la cittadinanza dei lavori.

Durante la discussione interna al team sulla prima proposta di svolgimento del laboratorio, è emersa da subito la natura sensibile della materia per tutti gli stakeholders coinvolti, considerata la complessità del procedimento e l'intreccio di diverse competenze amministrative, oltre alle esigenze dell'uso civico e collettivo urbano. In tal senso, emerge chiaramente come la *governance* del cantiere aperto presenti una posta in gioco cruciale per l'attuazione dell'uso civico e collettivo urbano.

Di qui sono nati dunque gli obiettivi di questo laboratorio, che miravano a definire:

- le fasi del cantiere aperto
- le misure atte a garantire la partecipazione della comunità di riferimento dei beni comuni e della comunità del territorio in genere a ciascuna fase.

La progettazione ha evidenziato da subito una principale questione da affrontare, che risiedeva nella fisiologica asimmetria informativa interna al Comune - tra la parte tecnica e la parte politica - e tra il Comune e le comunità, con particolare riferimento alle tempistiche degli interventi. Tale criticità è stata integrata all'interno dello svolgimento del laboratorio, in quanto si è deciso di prevedere in apertura del laboratorio un momento di condivisione di informazioni e di conoscenze da parte dell'Amministrazione comunale e degli esperti di architettura. Ciò avrebbe dovuto

rendere più proficuo il lavoro successivo, che sarebbe stato fondato su informazioni più approfondite.

Inoltre, il lavoro congiunto ha sottolineato la necessità di portare la discussione nello specifico sui due beni comuni e non sui beni comuni in generale, considerato che in nessun aspetto il lavoro svolto nel processo può pregiudicare l'autonomia delle comunità di riferimento degli altri beni comuni.

Infine, il dialogo ha consentito di predisporre l'elenco delle sfide e degli attori in gioco in modo coerente con il contesto territoriale.

## Svolgimento del laboratorio

Quando	14 Gennaio 2023, 10:00 → 13:00
Luogo	Ex OPG “Je So’ Pazzo” – Casa Del Popolo
Partecipanti	• Comunità del Bene Comune Scugnizzo Liberato • Comunità del Bene Comune Ex “OPG Je So’ Pazzo” - Casa Del Popolo • Osservatorio sui Beni Comuni • Rete dei Beni Comuni • Comune di Napoli

Il laboratorio si è articolato nelle seguenti fasi, che si riportano qui in una versione commentata, al fine di far emergere le ragioni e gli esiti delle scelte processuali:

### Warm-up – 10’

### Avvio dei lavori – 60’

Approfondimento su:

- Obiettivo della mattinata: focus sulle necessità rispetto alla gestione del progetto e del cantiere aperto portando la discussione nello specifico sui due beni comuni e non sui beni comuni in generale.
- Comprensione di cosa si intende quando si parla di cantiere aperto. Domande e risposte tra Tavolo Architettura, Comune di Napoli e partecipanti.

Questa fase ha avuto una durata superiore al tempo inizialmente previsto, in quanto c’era una necessità percepita in modo urgente - da parte dell'Osservatorio permanente sui beni comuni, delle comunità di riferimento degli spazi, e della rete

dei beni comuni - di conoscere le coordinate minime utili a orientarsi nel laboratorio, considerata la complessità e delicatezza della situazione.

In apertura, il medesimo team ha proposto di trasfondere gli esiti più rilevanti e condivisi del processo in un nuovo **comunicato congiunto**, inteso come strumento di trasparenza sui lavori in corso e i processi partecipativi previsti.

In questa parte iniziale di lavoro sono state individuate **le fasi del processo** che vede il cantiere aperto come ultimo punto.

1. **Fase selezione della ditta e del progettista**
2. **Fase di progettazione**
3. **Fase di approvazione del progetto**
4. **Fase di scrittura del bando per la ditta che si occupa dell'esecuzione**
5. **Fase contrattuale**
6. **Fase del cantiere aperto**

## **Identificazione delle sfide – 30'**

Su un tabellone sono posizionati alcune entità coinvolte durante il cantiere aperto (Città, Comunità del Bene Comune Scugnizzo Liberato, Comunità del Bene Comune Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo, Osservatorio sui Beni Comuni, Rete dei Beni Comuni, Comune di Napoli) cui aggiungerne di nuove in base a quanto condiviso nella parte precedente.

I portatori di interesse che si aggiungono sono: il demanio (ente appaltatore del progetto dell' Ex OPG - Je so' pazzo, Invitalia (ente appaltatore del progetto di Scugnizzo liberato, Il servizio di valorizzazione città storica (organo di controllo), la sovrintendenza, l'ufficio tecnico del Comune, la ditta di costruzione e il team di progettista per entrambi i Beni Comuni.

Guardando alla mappa delle entità ogni partecipante o gruppi di partecipanti segnano le sfide su dei fogli A4 bianchi seguendo un template:

*Come possiamo [inserire un verbo come permettere] a [specificare 2 o più attori] di [specificare l'obiettivo/ il bisogno relazionale] quando [specificare l'occasione]?*

## **Teaming – 10'**

Vengono lette le sfide e clusterizzate (in alternativa ogni partecipante segna con il pennarello 2-3 scelte a testa indicando quali sfide sono prioritarie). Attorno alle sfide prioritarie o i cluster di sfide vengono creati i gruppi che andranno a idearne le soluzioni.

Le sfide sono risultate in parte simili tra loro, per cui si è optato per una clusterizzazione di esse in quattro sottogruppi:

- Come possiamo garantire alle comunità (anche aiutate da persone competenti) di essere coinvolte / di **partecipare** in tutte le fasi del procedimento? Come possiamo assicurare l'**attraversabilità** degli spazi durante i lavori? Come possiamo garantire alla ditta di **completare i lavori nel tempo**, mantenendo le attività aperte? Come inserire la partecipazione delle comunità in ogni fase del procedimento amministrativo?
- Come possiamo vincolare la progettazione alle linee guida del processo partecipato? Come possiamo transitare con comune, comunità, Rete napoletana dei beni comuni e Osservatorio a una **prosecuzione della partecipazione** subito dopo il percorso con SOS? Come possiamo indurre il Demanio e Invitalia a dialogare con il Comune e le comunità nella **scrittura del bando**? Come possiamo introdurre **clausole contrattuali** definite in forma partecipata? Come possiamo inserire **indicazioni sui criteri di selezione** previsti dai bandi per la progettazione e l'appalto dei lavori? Come possiamo **garantire che la partecipazione** dell'abitanti del territorio si concretizzi anche in delle assunzioni di prossimità da parte della ditta vincitrice dell'appalto?
- Come possiamo assicurare al Comune e alle Comunità di **dialogare costantemente** con tutti gli attori istituzionali coinvolti? Come possiamo assicurare che le comunità sappiano per tempo dei passaggi chiave delle varie fasi? Come possiamo creare un **canale diretto** di comunicazione e dialogo con gli attori responsabili di ciascuna fase del progetto e dei lavori? Come sollecitare gli attori ad **assolvere in tempi ragionevoli** i propri compiti istituzionali? Come creare una **cabina di regia partecipata** durante i lavori?
- Come possiamo **coinvolgere la cittadinanza** nella validazione del progetto?

## Ideazione – 45'

Ogni gruppo idea una modalità che risponda alla sfida scelta, indicando:

- Passaggi principali di cui si compone la modalità



- Per ciascuna passaggio
  - chi coinvolge (affinché il passaggio Funzioni)
  - quali strumenti vengono usati
  - dove avviene
  - quando avviene (frequenza e/o occasione)
  - chi ha la responsabilità operativa

In questa fase sono emerse le raccomandazioni finali.

Durante il lavoro di gruppo sono emerse alcune lacune conoscitive che hanno imposto in alcuni casi di procedere per ipotesi alternative. Tali lacune sono state colmate solo successivamente attraverso una successiva sessione informativa del team con la parte tecnica del Comune.

## Condivisione – 30'

Ogni gruppo racconta la modalità ideata. Chi facilita ripete quanto ascoltato con altre parole per avere la certezza che ogni persona che ascolta abbia compreso e sia in grado di dare feedback (cosa piace e cosa modificherebbe).

I **risultati** vengono descritti nella sezione successiva *Risultati - Raccomandazioni finali sul cantiere aperto*.

---

# Sessione informativa con il Comune di Napoli

Le raccomandazioni finali sono il frutto di un lavoro informato dai successivi allineamenti tra il Comune di Napoli, il tavolo di Architettura e il *team* SOS. Tuttavia, per finalizzare le raccomandazioni si sono rese necessarie ulteriori specificazioni da parte degli organi tecnici del Comune, che sono state in parte fornite in una riunione del 18/1/2020, in altra parte prese in carico dalla pubblica amministrazione per una futura elaborazione.

Riportiamo di seguito le Raccomandazioni finali emerse all'esito di questo processo, in una loro versione adeguata ai dati giuridici esistenti, riportati dal Comune di Napoli nella sessione informativa e dall'elaborazione svolta da\* esperti\* del team.

---

## **Risultati – Raccomandazioni finali sul cantiere aperto**

La raccomandazione generale emersa dal procedimento è che il Comune si attenga agli esiti del processo partecipativo *Ad uso civico e collettivo* e li traduca in atti vincolanti per le fasi di progettazione (a tutti i livelli) ed esecuzione del lavoro.

Qui procederemo riportando una sintesi esecutiva delle raccomandazioni emerse dal laboratorio. Per il dettaglio, si rinvia alla seguente tabella riassuntiva degli esiti del laboratorio, da intendersi come parte integrante del presente documento:

→ [4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato](#)

### **1 – Raccordo con le comunità di riferimento dei Beni Comuni e istituzione di una Cabina di Regia partecipata**

#### **1.1 – Partecipazione delle comunità**

Un'esigenza emersa con forza dal processo, in attuazione delle Delibere che riconoscono l'uso civico e collettivo urbano, è la prosecuzione della partecipazione delle comunità di riferimento dei beni comuni in tutte le fasi dell'assegnazione e dello svolgimento dei lavori. In tal senso, si raccomanda, durante tutte le fasi del processo, un dialogo diretto e costante con un referente della Comunità di riferimento dei due Beni Comuni, che coinvolgerà la comunità stessa nelle forme previste dalla Dichiarazione d'uso. Per rendere effettivo tale dialogo ai fini della partecipazione, è indispensabile che il Comune e le altre istituzioni coinvolte

forniscano in modo chiaro e completo, con la maggiore tempestività possibile, tutte le informazioni legate al procedimento all'atto.

## **1.2 – Cabina di Regia partecipata**

Inoltre, si raccomanda la costituzione per ciascuno dei due Beni Comuni, con Delibera di Giunta o altro atto idoneo, di una Cabina di Regia partecipata, con l'obiettivo di assicurare lo svolgimento dei lavori nei tempi e nei modi previsti, attraverso il coordinamento tra tutte le istituzioni coinvolte, nonché la partecipazione delle comunità degli spazi, dell'Osservatorio e della cittadinanza in genere al dialogo. La Cabina di Regia dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche:

- **Composizione:**
  - 1 rappresentante di Invitalia (nel caso dello Scugnizzo Liberato) / del Demanio (nel caso dell'OPG) responsabile del procedimento; una rappresentanza del Comune di Napoli, nella sua componente tecnica e in quella politica; rappresentante della ditta e progettista in seguito alla loro selezione;
  - 1 o 2 portavoce della comunità del Bene Comune interessato, il cui compito è trasmettere le informazioni alla propria Comunità di riferimento e di riportarne gli indirizzi - ai sensi della Dichiarazione d'uso - nella Cabina di Regia;
  - 1 portavoce dell'Osservatorio sui beni comuni, con funzione consultiva sui processi di autonormazione della comunità;
- **Funzionamento:**
  - la possibilità di invitare propr\* expert\* in sedute allo scopo individuate, a seconda delle competenze richieste in ciascuna seduta;
  - garanzia di un appropriato flusso informativo all'interno dell'intera cabina di regia. Ciò implica che gli obblighi di riservatezza siano limitati al solo stretto necessario per legge al fine di massimizzare la trasparenza del procedimento;
  - pubblicità dei verbali, nonché previsione di sedute pubbliche periodiche, con l'obiettivo di assicurare la partecipazione della cittadinanza.

Nelle more dell'istituzione di una Cabina di Regia, si raccomanda l'organizzazione immediata di un Tavolo tecnico che funzioni secondo le medesime modalità della Cabina e con il coinvolgimento dei medesimi attori. I lavori di tale Tavolo tecnico

confluiranno, poi, nella Cabina di Regia all'atto della sua istituzione. La funzione del Tavolo tecnico è essenziale in quanto garantisce continuità al processo partecipativo nel lasso temporale tra la fine del processo *Ad uso civico e collettivo* fino alla costituzione della Cabina di Regia. Nondimeno, si ritiene necessaria la formale e pronta costituzione della Cabina stessa per ragioni di semplificazione amministrativa - in quanto permette un dialogo e passaggio diretto di informazioni tra gli attori coinvolti - nonché per rafforzare il quadro giuridico che consente il raccordo partecipativo tra i soggetti menzionati. Si raccomanda, inoltre, di consentire la partecipazione della comunità alla strutturazione del Tavolo e alla scrittura degli atti istitutivi della Cabina, nonché l'intervento dell'Osservatorio permanente sui beni comuni in funzione consultiva.

## **2 – Applicazione degli esiti del processo partecipativo negli atti amministrativi emanati per lo svolgimento dei lavori**

Si raccomanda di inserire nell'accordo applicativo (per l'Ex OPG) e nei bandi per la progettazione e l'esecuzione dei lavori (per lo Scugnizzo Liberato) gli esiti del percorso partecipativo *Ad uso civico e collettivo*, e in particolare i seguenti punti legati alle modalità di svolgimento dei lavori (2.1) e alla selezione degli operatori (2.2). L'indicazione emersa dal processo è che tali atti siano scritti con la partecipazione diretta delle comunità di riferimento dei due Beni Comuni e la consultazione dell'Osservatorio. Inoltre, nel caso in cui fosse assolutamente impossibile per il Comune introdurre tali clausole nei summenzionati atti, i medesimo contenuti dovrebbero essere ripresi nelle fasi successive, con l'approvazione dei progetti e dei SAL.

### **2.1 – Vincoli alla modalità di svolgimento dei lavori (per entrambi i Beni Comuni)**

- **2.1.1**

co-progettazione partecipata e condivisa con le comunità degli spazi e il territorio in genere. In particolare, le comunità di riferimento degli spazi - attraverso i propri organi di autogoverno - avranno il ruolo di intervenire nelle scelte e nelle strategie, nonché indicare le necessità legate all'uso civico dei locali (come da Dichiarazioni d'uso riconosciute nella Delibera di Giunta 424/2021) e all'allineamento delle esigenze tecniche e distributive del progetto con i reali fabbisogni architettonici ed impiantistici dell'utenza;

- **2.1.2**

Cantiere aperto. Il cantiere deve assicurare che l'immobile continui a essere accessibile e che la modularità del cantiere garantisca nella maggior misura possibile la prosecuzione delle attività. Come indicato nei Documenti di Architettura:

- *«Quindi il processo deve prevedere: [...] il “cantiere condiviso” che permetta la continuità delle funzioni attuali, il “cantiere aperto” che coinvolga la cittadinanza durante lo svolgimento dei lavori. [...] Un progetto esaustivo e complesso che interessa l'intera struttura[,] diventa indispensabile per indirizzare al meglio le risorse e quindi gli interventi parziali scaglionati nel tempo al fine di rispondere, per fasi successive e a seconda dei budget disponibili, alle esigenze secondo un preciso ordine di priorità ma con la prospettiva di predisporre, sin dall'inizio, gli interventi necessari alle fasi successive.*

*Se la messa in sicurezza del bene e la conferma delle funzioni attuali sono le priorità immediate, la predisposizione di quanto necessario alle successive fasi di completamento deve essere definita e promossa sin dalla prima fase dei lavori»* (P. Giardiello sull'Ex Opg)

- *«Proprio al fine di garantire la continuità dei servizi verso la collettività particolare attenzione merita la cantierizzazione delle opere, che dovrà essere attuata per fasi, garantendo lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività in essere. In quest'ottica si delinea la necessità di un cantiere di tipo “aperto”, che garantisca la fruibilità del bene, mostrandone al tempo stesso le varie fasi di trasformazione»* (A. Nettuno sullo Scugnizzo Liberato)

- **2.1.3**

Cabina di regia: l'appaltatore sarà tenuto a partecipare a e allinearsi con la Cabina di Regia dei lavori (vd. su), al fine di garantire il miglior raccordo con le Istituzioni coinvolte (Comune di Napoli; Demanio - nel caso dell'ex OPG - e Invitalia - nel caso dello Scugnizzo; Osservatorio sui beni comuni; organi di autogoverno dei beni comuni)

## **2.2 Criteri e modalità di valutazione (in particolare per lo Scugnizzo Liberato)**

- **2.2.1**

L'appaltatore dovrà dimostrare la capacità di lavorare attraverso la co-progettazione, come sopra definita. Di conseguenza, si prevedono criteri

premianti di valutazione quali:

- l'impegno a dotarsi di una figura professionale con un *curriculum vitae* idoneo a gestire processi partecipativi legati a comunità informali e impegnate in percorsi di autogestione, riqualificazione e autorecupero di spazi;
- la presentazione, ai fini della selezione, di un piano di co-progettazione partecipata e condivisa, come sopra definita;

#### • 2.2.2

Sarà valutato favorevolmente l'impegno dell'appaltatore a garantire un incremento dei livelli occupazionali della comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette. Nel caso dell'ex OPG, occorrono ulteriori verifiche sulla base del precedente dei lavori aggiudicati a Scampia, che potrebbe rendere applicabili all'accordo attuativo le medesime clausole.

### 3. Partecipazione della comunità territoriale alle varie fasi del progetto

Si raccomanda di assicurare la partecipazione della comunità territoriale in tutte le fasi del progetto (come dettagliato nel [cronoprogramma esplicito](#)). In questo documento, presentiamo alcune raccomandazioni necessarie a inquadrare tale momento in modo trasparente ed effettivo. In particolare, occorre scongiurare il rischio di ingenerare nelle persone e organizzazioni partecipanti aspettative che non possono essere soddisfatte, a causa della ripartizione delle competenze tra le diverse istituzioni coinvolte, dei vincoli normativi esistenti - inclusi quelli dettati dalle Delibere sull'uso civico e collettivo urbano - nonché delle scelte politiche e progettuali effettuate a monte.

Si richiede, di conseguenza:

- l'organizzazione della partecipazione con largo anticipo, a partire dalle fasi immediatamente successive al processo *Ad uso civico e collettivo* e comunque a monte della co-progettazione. —> All'esito del laboratorio partecipato (vd. allegato), si suggerisce di articolare il processo in una fase di *outreach* quanto più ampia possibile - attraverso i canali digitali e territoriali sia dell'istituzione che dei beni comuni - e successivamente una fase di presentazione e discussione,

sostenuta economicamente dal Comune e organizzata dalle comunità di riferimento in dialogo con il Comune stesso;

- la piena trasparenza circa gli aspetti già preclusi alla partecipazione, in quanto determinati da scelte passate o di competenza di altre istituzioni —> In tal senso, il [cronoprogramma esplicato](#) chiarisce lo stato dell'arte alla fine del processo *Ad uso civico e collettivo*, facendo emergere le decisioni già prese ("Stato dell'arte durante il processo partecipato") e da prendere in ciascuna fase, i profili di responsabilità dell'istituzione comunale (Alert) - su cui si può cercare un dialogo con detta amministrazione - e le tempistiche delle differenti fasi del processo, laddove disponibili. Simile schema può essere preso come esempio dalla pubblica amministrazione per elaborare e rendere noto un calendario della partecipazione, capace di chiarire anche l'oggetto e l'obiettivo della partecipazione stessa in ciascuna fase. Sul versante informativo, si raccomanda di fornire le informazioni sulle azioni previste, con un anticipo di almeno un mese rispetto al loro compimento, al fine di garantire l'effettività della partecipazione;
- la chiarezza sul quadro del processo, predeterminato dalle scelte politiche che sono di competenza dell'Amministrazione comunale —> In tal senso, lo strumento del **comunicato** - già utilizzato con successo nel processo *Ad uso civico e collettivo* - può essere utile per rendere noti alla cittadinanza vincoli politico-normativi della partecipazione, che sempre sussistono in quanto connaturati alla rappresentanza (vd. più approfonditamente *infra*). Attraverso tale strumento, si suggerisce di chiarire le determinazioni di indirizzo politico già assunte dall'Amministrazione durante questa prima fase partecipativa, con particolare riferimento alle scelte che verranno assunte rispetto al cantiere aperto e le modalità di svolgimento dei lavori.

Per la medesima ragione, l'invito che si proporrà all'interno degli eventi legati alla partecipazione del territorio è quello di partecipare alle assemblee dei Beni Comuni, che sono aperte a tutt\*, in quanto gli organi di autogoverno dei rispettivi Beni Comuni sono i luoghi istituzionalmente deputati a decidere in dialogo con le istituzioni sulla gestione e l'uso degli spazi.

## Output auspicabili

I seguenti riassumono *output* auspicabili e funzionali alla prosecuzione del processo da elaborare in seguito al seguente laboratorio e, più in generale, nelle primissime fasi successive alla conclusione del percorso *Ad uso civico e collettivo*.

Un **comunicato** in cui le parti si prendono la responsabilità nel portare avanti il processo partecipato nei termini e alle condizioni definite nel presente documento.

Un **cronoprogramma esplicito** e condiviso, costantemente aggiornato, che permetta l'affiancamento delle fasi tecniche con le modalità di partecipazione dei gruppi sopra citati.

L'istituzione di un **Tavolo tecnico partecipato** con le comunità di riferimento di Scugnizzo Liberato ed ex OPG, propedeutico alla trasfusione dei lavori del Tavolo in una **Cabina di regia partecipata**.

L'avvio di un processo di **scrittura partecipata degli atti di gara**, che raccolgano gli esiti del processo *A uso civico e collettivo*, nei termini sopra descritti.

Si invita inoltre il Comune a tenere un contatto costante con le comunità del Beni Comuni, riferendo quanto prima **le date** relative alle fasi individuate in vista dell'avvio del cantiere aperto.



# 5 – Laboratori sulla governance

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Obiettivi](#)

[Fasi di lavoro](#)

[Ricerca sulle premesse giuridiche della \*governance\*](#)

[Lab. 1 – Mappatura della \*governance\*](#)

[Quando e Dove](#)

[Partecipanti](#)

[Fasi principali](#)

[Lab. 2 – Modalità e strumenti di \*governance\* per gli ecosistemi dei beni comuni: individuazione sfide.](#)

[Quando e Dove](#)

[Partecipanti](#)

[Fasi principali](#)

[Lab. 3 – Come funzionano questi beni comuni?](#)

[Quando e Dove](#)

[Partecipanti](#)

[Fasi principali](#)

[Risultati](#)

## Obiettivi

- Ricostruire il quadro giuridico dei Beni Comuni al fine di individuare le modalità di relazione con l'istituzione comunale, con particolare riferimento alla tematica della sostenibilità (rinvio al paragrafo successivo) e del cantiere aperto (es., modalità di partecipazione delle comunità, di pubblicità dei lavori, etc.)
- Identificare all'interno delle modalità di *governance* gli elementi che rappresentano dei vincoli e premesse rispetto alle forme di sostenibilità economica/reddittività civica ipotizzabili
- Analizzare dei modelli di *governance* definiti nella Dichiarazione d'uso per gestire spazi, relazioni, etc., differenziati a seconda delle caratteristiche

specifiche dei beni comuni, delle comunità che li abitano/animano, del contesto circostante, delle funzioni assunte.

- Far emergere dalla narrazione della *governance* obiettivi e indicatori che devono guidare la narrazione della redditività civica dei beni comuni
- Mappare, narrare e incrementare l'apertura delle modalità decisionali delle comunità di riferimento, sulla base dei bisogni espressi dalle comunità stesse

Nello specifico, questo capitolo si occuperà del racconto dei laboratori che hanno lavorato sui primi due obiettivi. I punti restanti saranno affrontati nelle sezioni pertinenti.

---

## Fasi di lavoro

1. Ricerca di natura giuridica, in particolare sulle dichiarazioni d'uso, finalizzata a far emergere le modalità di relazione con l'istituzione comunale e le premesse della sostenibilità economica/redditività civica
2. Condivisione interna del percorso delle Dichiarazioni d'uso (ottobre 2022, ma in generale anche in un insieme di momenti informali anche pregressi al percorso)
3. Mappatura delle attività e delle modalità di *governance* (ottobre 2022)
4. Discussione prima con la rete dei beni comuni, poi anche con l'Assessorato, delle premesse di fondo dell'uso civico da porre alla base del percorso, e concretamente discussione del piano operativo (ottobre 2022)
5. elaborazione di un comunicato (rinvio al §1) che formalizza le premesse del processo partecipativo e dell'atterraggio dei fondi.
6. Indagine (in particolare rispetto alle antenne)
7. Decisione di ragionare sulle possibili alleanze e identificazione di una questione di fondo: esistono diverse sfumature e tipologie di relazione che ciascuna soggettività ha con i beni comuni

8. Elaborazione con ciascuna singola comunità di una **mappatura della governance** e di una sua possibile rappresentazione grafica, sulla base di una previa identificazione dei rischi e delle opportunità individuati dalle comunità nel lavoro di mappatura e incremento/miglioramento delle modalità di *governance* (9-10 gennaio 2023)
  9. In seguito a un insieme di incontri con il Tavolo di architettura (come descritto sopra) e col Comune, identificazione di punti su cui lavorare e possibili soluzioni rispetto alla ***governance del cantiere*** aperto durante i lavori (14 gennaio 2023, mattina)
  10. Elaborazione con le comunità degli spazi dei punti chiave su cui i laboratori pubblici (quindi con persone che non necessariamente sanno come funziona un bene comune) possono dare un contributo utile (14 gennaio 2023, pomeriggio)
  11. Identificazione di indirizzi per il miglioramento della *governance* degli spazi all'interno del laboratorio del 15 gennaio 2023.
- 

## Ricerca sulle premesse giuridiche della ***governance***

Nel più ampio quadro giuridico dell'uso civico e collettivo, descritto in Premessa, ogni bene comune ad uso civico e collettivo urbano ha la propria vocazione e le proprie modalità di governo, descritta dalla Dichiarazione d'uso, quale strumento di autonormazione riconosciuto dal Comune di Napoli nelle proprie delibere di Giunta. A ogni modo, negli anni, la rete dei beni comuni ha promosso un percorso di dialogo e confronto interno per individuare dei principi comuni a tutte le Dichiarazioni. Essi riguardano innanzitutto le modalità di *governance*, accessibilità e autogestione degli spazi, ma con immediati risvolti sulla progettualità delle attività ivi organizzate.

Tutti i beni comuni ad uso civico sono caratterizzati dalla presenza di organi assembleari che sono titolari della capacità di autonormazione delle comunità, ed espressione della costante capacità autoregolativa delle stesse; le Dichiarazioni d'uso che ne sono il frutto sono pertanto modificabili solo da parte delle stesse

assemblee, attraverso un procedimento rafforzato. La gestione assembleare è caratterizzata da apertura alla partecipazione di tutti/e, pubblicità della convocazione e dei report, così come del calendario delle attività; tale gestione utilizza metodi decisionali previamente stabiliti, basati sul consenso o altre modalità che rispettino il dissenso, e richiede una partecipazione alle assemblee scevra da atteggiamenti proprietari e ostruzionistici. Questa modalità decisionale si riflette innanzitutto in una inderogabile politica di uso non esclusivo di alcuna parte degli spazi, in antitesi a ogni logica proprietaria. In quest'ottica, le assemblee decisionali presentano la massima apertura alle proposte d'uso, accolte sulla base di criteri organizzativi e temporali e delle concrete possibilità di scambio mutualistico di tempi e capacità, nel rispetto dei principi fondanti dell'uso civico e dei criteri di antifascismo, antirazzismo e antisessismo. Le forme di decisionalità orizzontali e il principio dell'uso condiviso comportano naturalmente il rifiuto di ogni logica di mercificazione e la generazione di economie non competitive. Parallelamente, il principio di massima accessibilità comporta l'esclusione della possibilità di condizionare l'accesso agli spazi a un contributo economico vincolante.

Come diretta espressione dei diritti di partecipazione politica e uguaglianza sostanziale, le comunità dei beni comuni promuovono un'idea di mutualismo che non vuole sostituirsi ai servizi pubblici essenziali, ma agire per la difesa e l'estensione dei diritti, attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità territoriali, a partire dalle persone interessate dai percorsi di mutuo aiuto, nella moltiplicazione delle pratiche mutualistiche e nell'autogestione degli spazi, dei mezzi e delle modalità organizzative e decisionali che le rendono possibili.

Rivendicando la peculiarità del percorso di riconoscimento del diritto di uso civico, che ha coinvolto l'Amministrazione locale in un inedito percorso di dialogo con comunità spontanee finalizzato all'attuazione di principi costituzionali di primaria importanza, tutte le comunità dei beni comuni riconoscono nell'ente locale il soggetto garante e responsabile di alcuni aspetti fondamentali del sistema qui descritto, tra cui l'accessibilità degli spazi.

In questa cornice, le Dichiarazioni d'uso di ogni bene comune delineano un proprio modello di autogoverno. Per quanto concerne i due beni comuni qui interessati:

1. Io Scugnizzo Liberato (Capo III della sua Dichiarazione) individua il proprio organo decisionale nell'Assemblea di gestione, che si riunisce con cadenza settimanale per deliberare, discutere ed elaborare il calendario delle attività, le modalità di fruizione dello spazio, gli obiettivi sociali, politici, economici e culturali perseguiti dalla comunità. La partecipazione all'Assemblea è uno degli elementi

che qualifica appartenenza alla comunità di riferimento del bene, mentre è libera per chiunque altro voglia prendervi parte nel rispetto dei metodi di confronto, discussione e decisione stabiliti dalla comunità. Nessuna decisione può essere presa al di fuori dell'Assemblea di gestione, ma il lavoro dell'organo di autogoverno può dotarsi di tavoli o commissioni per articolare il suo lavoro rispetto ai principali ambiti di intervento, garantendo così la continuità del lavoro assembleare e l'applicazione delle sue decisioni.

2. L'Ex OPG "Je so' pazzo" (Capo III della sua Dichiarazione) articola le proprie pratiche di autogoverno intorno agli organi del Comitato di gestione e dell'Assemblea della comunità. L'Assemblea della comunità si riunisce una volta al mese o almeno una volta ogni tre mesi, definendo gli ambiti di intervento del lavoro collettivo, discutendo della dotazione di mezzi di produzione necessari allo svolgimento delle attività e degli impegni di spesa relativi all'autogoverno, alla gestione e alla programmazione. Può costituire gruppi di lavoro per supportare tecnicamente la realizzazione delle attività programmate, la comunicazione, la logistica e la cura dello spazio in relazione alle esigenze organizzative emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità.

In seno all'Assemblea della comunità vengono, inoltre, eletti e revocati i membri del Comitato di gestione. Il Comitato di gestione è composto da membri nominati per un periodo di 6 mesi e rinnovati a scaglioni, si riunisce preferibilmente con cadenza settimanale ed è deputato alla gestione ordinaria delle attività e del rispettivo calendario, al coordinamento dell'uso degli spazi nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Assemblea di comunità, alla cura delle relazioni esterne, alla convocazione dell'Assemblea, a cui relaziona in merito. Il comitato è anche l'organo garante dell'applicazione della Dichiarazione d'uso.

Giova inoltre anticipare alcuni elementi utili a comprendere la *governance* del bene, identificate come premesse alla discussione sulla 6 – Redditività Civica, e meglio sviluppate in quella sede:

- uso non esclusivo del bene, con criteri di turnazione o di condivisione degli spazi
- incompatibilità con attività di lucro e accessibilità alle attività e agli spazi mai sottoposta a contributi vincolanti
- natura informale delle comunità di riferimento dei beni comuni, che non corrispondono ad alcun ente giuridico, anche se possono avvalersi di enti

giuridici esterni in funzione operativa, specificando funzioni e limiti del loro mandato

Tali elementi sono da ritenersi indefettibili nell'uso civico e collettivo urbano, che proprio in quanto restituisce gli spazi a una comunità aperta e orizzontale può costituire un'alternativa alle tradizionali procedure di assegnazione.

---

## Lab. 1 – Mappatura della governance

### Quando e Dove

- 9 Gennaio 2023, 17:30-20:00 - Scugnizzo Liberato
- 10 Gennaio 2023, 17:30-20:00 - Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo

### Partecipanti

- 9 Gennaio 2023 - Comunità del Bene Comune Scugnizzo Liberato
- 10 Gennaio 2023 - Comunità del Bene Comune Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo

### Fasi principali

10' | Warm-up respirazione collettiva

30' | **Momento di confronto politico per condividere gli obiettivi del lab di governance.** Ogni partecipante ha dato più risposte (riportando una risposta per ogni post-it) alle seguenti domande:

- Che vantaggi ci sono per la comunità nel rendere visibile una narrazione della *governance* del Bene Comune che abitiamo?
- Ci sono rischi di narrazioni distorte che vorremmo evitare? Se sì, quali?

20' | **Condivisione e clusterizzazione delle risposte.**

20' | **Domande di mappatura.** Ogni partecipante ha dato più risposte (riportando una risposta per ogni post-it) alle seguenti domande:

- Chi partecipa al mantenimento/trasformazione/cura del bene comune? (es. chi partecipa al tavolo architettura, chi pulisce, chi porta avanti un'attività, chi supporta gli eventi...)
- Chi interagisce all'interno dell'ecosistema del bene comune?
- Con chi comunica il bene comune?
- Dove si prendono le decisioni?

15' | **Clusterizzazione.** Il gruppo di partecipanti fanno dei gruppi in base a come le entità mappate interagiscono nell'ecosistema del Bene Comune (es. chi supporta gli eventi, chi partecipa all'assemblea, chi cura la rete politica...)

20' | **Flussi.** Chi facilita guida il gruppo di partecipanti a visualizzare con delle frecce i differenti flussi, partendo da:

- flussi di informazioni
- flussi di saperi / conoscenze
- flussi economici
- flussi di cura
- flussi di risorse materiali.

---

## Lab. 2 – Modalità e strumenti di *governance* per gli ecosistemi dei beni comuni: individuazione sfide.

### Quando e Dove

- 14 Gennaio 2023, 16:00-19:00 - Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo

### Partecipanti

- Comunità del Bene Comune Scugnizzo Liberato
- Comunità del Bene Comune Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo

- Osservatorio sui Beni Comuni
- Rete dei Beni Comuni

## Fasi principali

10' | Warm-up

30' | **Avvio dei lavori** con approfondimento su:

- obiettivi del laboratorio
- racconto delle mappe dei flussi emersa dai laboratori Mappatura della governance

45' | **Metafora visiva della governance.** Il gruppo di partecipanti si divide in due gruppi a seconda del Bene Comune su cui vuole lavorare. Ciascun gruppo sceglie e disegna una metafora che rappresenta la *governance* come emersa dai laboratori Mappatura della *governance*.

Su ciascuna metafora vengono riportati elementi delle Mappe dei flussi. Ciascun gruppo fa emergere anche ciò che funziona bene e ciò che non funziona bene per arrivare alla formulazione di sfide per migliorare le modalità esistenti e creare quelle mancanti da presentare al laboratorio del giorno dopo.

30' | **Individuazione sfide.** Ciascun gruppo racconta la Metafora Realizzata. Chi ascolta con l'aiuto di chi facilita fa emergere ulteriori sfide e individuarne di comuni.

## Lab. 3 – Come funzionano questi beni comuni?

### Quando e Dove

- 15 Gennaio 2023, 15:30-19:00 - Scugnizzo Liberato

### Partecipanti

- Aperto a tutt\*

### Fasi principali



10' | Warm-up

15' | **Avvio dei lavori** con approfondimento su:

- obiettivi del laboratorio
- Glossario:
  - *governance* → avere cura
  - pratiche = modalità
  - entità
  - abitanti = abitanti dei beni comuni
  - pratiche di autogestione
  - autogoverno / autonormazione

40' | **Presentazione delle mappe e delle sfide.** Ciascun Bene Comune racconta la Mappa dei flussi, la Metafora e le sfide per migliorare le pratiche esistenti e creare quelle mancanti.

15' | **Teaming.** Ogni partecipante segna due sfide su cui vorrebbe lavorare. Si formano i gruppi rispetto alle sfide con più persone. Per ogni gruppo chi facilita si assicura ci sia almeno un abitante di uno dei Beni Comuni per raccontare le modalità di governance presenti oggi.

30' | **Condivisione dell'esistente.** Condivisione delle modalità già usate da chi abita i due Beni Comuni relativa alla sfida lavorando sul canvas:

## Modalità di Governance

**Passaggi principali**  
sull'implementazione tra le parti coinvolte

**Nome modalità**

☐ Mappatura dell'esistente ☐ Nuova proposta

<p><b>Chi coinvolge</b></p>					
<p><b>Strumenti</b> che vengono usati</p>					
<p><b>Dove</b> avviene (in che spazio, online...)</p>					
<p><b>Quando</b> avviene (frequenza, ora, occasione)</p>					
<p><b>Elementi di cura</b></p>					
<p><b>Chi</b> ha la responsabilità operativa</p>					

Il gruppo segnala i punti di forza e i punti critici su cui implementare la modalità e/ o aggiungere un nuovo strumento.

30' | **Ideazione.** Ciascun gruppo idea nuove modalità o implementazioni di quelle delle esistenti che rispondano alle domande individuate. Il gruppo utilizza una nuova copia dello stesso canvas di cui sopra.

## Risultati

I risultati dei laboratori relativi ai due Beni Comuni sono stati raccolti in questi documenti

- [5A – Documento sulla governance – Scugnizzo Liberato](#)
- [5A – Documento sulla governance – Ex OPG](#)

In più, sono emerse alcune suggestioni di sfide e possibili dispositivi per affrontarle per la Rete dei beni comuni, che riportiamo:

- Come possiamo incrementare i flussi di informazione tra comunità, territorio e realtà attive in città?
  - Calendario condiviso dei beni comuni, accessibile e facile da usare, dove pubblicare eventi, laboratori e workshop
  - Momenti dedicati allo scambio di conoscenze e buone pratiche tra i Beni Comuni
- Come possiamo stabilizzare i rapporti tra abitanti e partner solidali? (lavorare sulla costanza nella partecipazione)
  - Bilancio dei Beni Comuni (semestrale o annuale) per far emergere redditività civica e identificare elementi di interesse comune

# 6 – Redditività Civica

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Obiettivi](#)

[Introduzione](#)

[Inquadramento giuridico sulla redditività civica negli usi civici e collettivi urbani](#)

[Il processo](#)

[La sfida](#)

[Fasi di lavoro](#)

[Sessione di lavoro 1](#)

[Premesse / obiettivi / domande di ricerca](#)

[Output](#)

[Cosa è andato bene](#)

[Limiti e criticità](#)

[Mitigazione](#)

[Attività di confronto extra-processuali](#)

[Sessione 2](#)

[Premesse / obiettivi / domande di ricerca](#)

[Output](#)

[Cosa è andato bene](#)

[Limiti e criticità](#)

[Mitigazione](#)

[Fase di lavoro interna al team](#)

[Sessione 3](#)

[Premesse / obiettivi / domande di ricerca](#)

[Input](#)

[Cosa è andato bene](#)

[Output](#)

[Limiti e criticità](#)

[Mitigazione](#)

[Sessione 4](#)

---

## Obiettivi

- Analisi dei modelli di governance definiti nella Dichiarazione d'uso per gestire spazi, relazioni, etc., differenziati a seconda delle caratteristiche specifiche dei Beni Comuni, delle comunità che li abitano e animano, del contesto circostante, delle funzioni assunte.
  - Analisi delle pratiche di sostenibilità degli spazi e identificazione di elementi atti a realizzare una modellizzazione ed emersione dei fattori di redditività civica.
  - Proposta di strumenti per la valutazione della redditività civica/sociale (stima dei benefici sociali prodotti dalle attività/servizi/funzioni del bene comune).
- 

## Introduzione

La presente sezione contiene la sintesi del lavoro effettuato sul tema della redditività civica. Al fine di dare atto dei presupposti politici da cui si origina e del momento storico in cui questo processo si innesta, si è ritenuto utile partire da un inquadramento giuridico di cui si riportano gli elementi salienti.

---

## Inquadramento giuridico sulla redditività civica negli usi civici e collettivi urbani

Il bene comune si autogenera e si intende sostenibile nella misura in cui genera valore e relazioni di cura diffuse. Pertanto, la sostenibilità deve essere valutata negli aspetti strettamente sociali, ambientali, culturali, etc.

Ne consegue che la sostenibilità economica dei beni comuni, non potendo essere ricercata nella relazione con il mercato e la società civile (bandi, raccolta fondi, etc.), richiede un investimento pubblico: ai sensi dell'art. 3, comma 2, Cost., è infatti

dovere del soggetto pubblico - in tutte le sue articolazioni nazionali e locali - responsabilizzarsi rispetto alla realizzazione dei diritti sociali, anche e soprattutto attraverso l'impiego delle proprie risorse materiali ed economiche. In tale quadro, la rivendicazione dei beni comuni - riconosciuta dalle Delibere approvate dal Comune di Napoli - sta non tanto nella delega a esercitare funzioni sociali di spettanza del settore pubblico, bensì nell'azione volta a trasformare l'esistente verso un ampliamento del godimento dei diritti sociali e l'esercizio dei diritti fondamentali che oggi le Istituzioni faticano a garantire. Detta azione si concretizza sia nella risposta immediata al bisogno, attraverso le attività mutualistiche, sia nel processo partecipativo e di attivazione sociale che tale risposta innesca.

Così, la redditività civica giustifica l'investimento pubblico nei Beni Comuni, in quanto è interesse è compito dello Stato "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" (art. 3, comma 2, Cost.) e promuovere e incentivare la sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4, Cost.), in una sua accezione positiva - in combinato disposto con il principio di uguaglianza sostanziale - vale a dire con il dovere di investire per consentire quell'iniziativa spontanea di cittadine e abitanti socialmente escluse attivata nell'interesse generale, che altrimenti faticherebbe ad affermarsi per mancanza di risorse.

Alla luce di questi medesimi principi è stato disegnato il percorso per il riconoscimento dei beni comuni a uso civico nel Comune di Napoli. Come riporta il parere tecnico alla Delibera di Giunta Comunale n. 446/2016:

*«l'interesse generale trova un alveo di valorizzazione che travalica il mero interesse finanziario arrivando finanche ad innescare l'inversione del processo di dismissione del patrimonio comunale in maniera selettiva e favorendo, tra l'altro, la rinascita spontanea degli usi collettivi in spazi pubblici. Tra gli altri la Corte dei Conti Veneto con deliberazione 716/2012/par ribadisce come "il Comune non deve perseguire, costantemente e necessariamente, un risultato soltanto economico in senso stretto nell'utilizzazione dei beni patrimoniali, ma, come ente a fini generali, deve anche curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità amministrata" o ancora "il principio generale di redditività del bene pubblico può essere mitigato o escluso ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico dei beni". La mole di attività di impatto sociale e culturale svolte in questi luoghi dalla comunità di cittadini (di prossimità) insieme alla loro connotazione come veri e propri laboratori di cittadinanza nell'ambito dei quali si sviluppa capacità di autogoverno, di autoregolazione, di maturazione civica, invitano a collocare questi luoghi nell'alveo della sussidiarietà*

*costituzionalmente garantita. In questo senso la PA locale “alleggerisce” la sua presenza in termini di government accentuando l'aspetto della governance quando comincia a considerare questi luoghi (generatori di capitale sociale e relazionale) come veri e propri ambienti di sviluppo civico assumendosi i relativi oneri».*

Dunque, in concreto, ogni bene comune all'atto di chiedere il riconoscimento presenta al Comune un 'Dossier delle attività', allegato alla dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano, che mostra la varietà delle iniziative e dei soggetti che usano gli spazi. Il dossier rende chiara l'accessibilità e la “redditività civica” dei beni comuni, cioè la capacità di ridistribuire le risorse e produrre un enorme valore culturale, sociale, politico e pedagogico.

In punto di diritto, giova ricordare anche che tale esito è ormai pienamente legittimato dall'ordinamento. Come rilevato dalla Consulta Pubblica di Audit sul Debito e sulle Risorse della città di Napoli nella sua proposta di Regolamento comunale sul patrimonio:

- la gestione del patrimonio immobiliare deve ispirarsi non solo al principio costituzionale del buon andamento (art. 97 Cost.), di cui, in particolare, l'economicità della gestione amministrativa costituisce uno degli aspetti (art. 1, L.241/1990 e s.m.i.); ma anche e soprattutto a quello della tutela e massima valorizzazione funzionale nella gestione a vantaggio diretto o indiretto della medesima collettività territoriale rappresentata (art. 2, comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85), attraverso l'accessibilità sociale dei beni, orientata alla loro 'redditività civica', intesa come valore non meramente economico, ma sociale, politico e culturale, prodotto da tali realtà:
- la l. 197/1997 prevede la possibilità per gli enti locali di gestire il proprio patrimonio attraverso l'approvazione di un proprio regolamento di gestione e alienazione dei beni, strumento attraverso il quale i Comuni possono esercitare una parte rilevante della loro autonomia gestionale e organizzativa;
- la Corte Costituzionale (Sentenza n. 370/2003), nonché la Corte di Giustizia Europea (Decisione Omega 14 ottobre 2004 – causa C-36/02), hanno già abbandonato una visione meramente finanziaria del bilancio, aprendo la strada al necessario impiego di risorse pubbliche per la garanzia dei diritti essenziali.

Vale la pena infine, relativamente all'inquadramento giuridico sulla redditività civica negli usi civici collettivi urbani, menzionare che dal sistema delle Delibere discende una naturale incompatibilità delle attività organizzate all'interno dei Beni Comuni con attività economiche aventi finalità di lucro. Ciò deriva in parte dal regime degli

immobili, che rientrando nel patrimonio indisponibile (art. 828 c.c.), deve possedere «un duplice ordine di requisiti, quello c.d. “soggettivo” costituito da una manifestazione di volontà dell'ente proprietario, espressa in un atto amministrativo ad hoc, con il quale il bene sia stato destinato al soddisfacimento di un'esigenza collettiva, e quello “oggettivo”, che ricorre nei casi in cui tale destinazione al pubblico interesse sia stata concretamente attuata». (Corte di Cassazione, sentenza del 14 giugno 2018, n. 15621; Corte di Cassazione, Sezioni Unite, ordinanza del 25 marzo 2016, n. 6019). Soprattutto, però, l'uso rigidamente non esclusivo e la completa assenza di fine di lucro discendono dal peculiare statuto giuridico dei Beni Comuni: tali fattori sono condizione necessaria per la legittimità dell'uso civico e collettivo urbano, che si pone come modalità di garanzia della trasparenza e dell'imparzialità, alternativa alle tradizionali procedure di evidenza pubblica

Specifichiamo di seguito i dettagli di tali costruzione giuridica, destinate a incidere sulla possibilità di svolgere attività economiche tradizionali nei Beni Comuni (anche con il fine di assicurarne la sostenibilità):

- l'uso civico e collettivo urbano prevede che nessun soggetto (singolo o collettivo) possa avere l'uso esclusivo di alcuna porzione del Bene Comune; ciò esclude ogni forma di assegnazione formale e informale, e prevede che l'uso degli spazi sia rigidamente governato dai principi di turnazione e condivisione. Unica eccezione - da concepirsi solo come *extrema ratio*, e comunque mai usata nei beni comuni - è prevista per gli enti che svolgono funzioni operative per conto dell'Assemblea (art. 14 delle due Dichiarazioni, vd. *infra*);
- le attività e le iniziative promosse dai e all'interno dei Beni Comuni sono incompatibili con lo scopo di lucro, inerentemente, in virtù della loro natura sociale e mutualistica, fondativa dell'uso civico e collettivo urbano e dell'apertura alla comunità territoriale che lo caratterizza, e per espressa previsione delle dichiarazioni d'uso (art. 18 della Dichiarazione dello Scugnizzo Liberato, art. 17 della Dichiarazione dell'Ex OPG). Pertanto, l'accesso agli spazi dei Beni Comuni e alle attività ivi organizzate non è mai sottoposta al pagamento di contributi vincolanti ma, in conformità con il principio dell'autofinanziamento (art. 15 della Dichiarazione dello Scugnizzo Liberato, art. 18 della Dichiarazione dell'Ex OPG), si basa su contributi volontari utilizzati per il miglioramento e il mantenimento della struttura e del bene comune, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi.
- le comunità dei Beni Comuni sono comunità informali, che si definiscono e decidono secondo le regole contenute nelle Dichiarazioni d'uso. Ciò significa che esse non si identificano con un ente giuridico. Per tutti i casi in cui sia



necessario per le comunità avvalersi di un ente giuridico (ad es., partecipazione a bandi che lo richiedono, sottoscrizione di un contratto di utenze, etc.), le Dichiarazioni d'uso prevedono (art. 14) l'utilizzo di enti strumentali che agiscono come 'braccio operativo' della comunità, seguendo le indicazioni degli organi di autogoverno e non hanno alcuna autonomia decisionale: «L'assemblea di indirizzo può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi».

---

## Il processo

---

## La sfida

Il processo ha origine con l'esplicitazione di una **sfida** legata alla sostenibilità:

*cfr Obiettivi (da capitolato):*

- **Analisi** delle pratiche di sostenibilità degli spazi e identificazione di elementi atti a realizzare una **modellizzazione** ed emersione dei fattori di redditività civica.

Va sottolineato che vi è un lieve disallineamento tra gli output previsti inizialmente nel piano operativo e quanto realizzato successivamente attraverso la ricerca-azione in quanto abbiamo convenuto che i termini *analisi* e *modellizzazione* non erano del tutto corretti.

Le motivazioni sono di seguito riportate:

#ANALISI: seguendo il processo co-disegnato e la continua ricerca-azione, abbiamo voluto dare spazio alla autoriflessione degli abitanti e delle abitanti delle comunità di

riferimento sulle proprie pratiche di lavoro. Un'analisi condotta a tavolino non avrebbe tenuto conto della natura informale e decisamente dinamica del bene comune.

#MODELLIZZAZIONE: l'emersione dei fattori di redditività civica è stata facilitata attraverso la promozione di vari momenti di confronto fra i diversi attori coinvolti nel progetto (comunità di riferimento dei beni comuni, team SOS, referenti politici e tecnici del Comune, attiviste della Rete, Osservatorio). Sono state utilizzate tecniche di laboratorio basate sulla pratica della partecipazione attiva, dell'apprendimento cooperativo e del lavoro per piccoli gruppi, a partire dalle tipicità della realtà oggetto di indagine (Ex Opg - Je So Pazzo e Scugnizzo Liberato). Ciò ha permesso di ottenere una grande ricchezza di materiali che sono riportati nel presente documento, ma che non sono destinati a essere condotti a *modellizzazione*. Dalla ricerca-azione è risultato, infatti, che gli elementi legati alle dimensioni osservate (governance, capacitazione, etc.) non sono differenziabili in "sostanziali" e "marginali", pertanto non vi sono processi che possano essere considerati *standardizzabili, poiché nessun fattore che li compone si può estrapolare dall'ecosistema naturale del bene comune attraverso un setaccio e portare su un piano universale*. Il raggiungimento di tale consapevolezza rappresenta un apprendimento e, pertanto, può essere annoverato tra gli output del progetto.

---

## Fasi di lavoro

Il raggiungimento degli obiettivi di quest'area di lavoro è stato perseguito attraverso lo svolgimento di una serie di riunioni sul tema, con i diversi attori in gioco: comunità dei beni comuni interessati, Comune, L'Osservatorio, la Rete, coinvolti a seconda del tipo di necessità. In ogni riunione, sono stati individuati, di volta in volta, i punti principali da discutere, gli strumenti da usare, le tempistiche, i risultati attesi.

Agli incontri sono poi seguiti momenti di studio condiviso, effettuati in back dal team o individualmente dagli/le esperti. Sono stati privilegiati momenti di produzione collettiva.

---

# Sessione di lavoro 1

Definiamo come strutturare il lavoro per l'individuazione di dimensioni da osservare (cosa misuriamo) e indicatori (come misuriamo)

## Premesse / obiettivi / domande di ricerca

Si parte da un approfondimento della conoscenza della vita e delle attività degli spazi. Si effettuano **visite sul campo**, una per ciascun spazio, gli incontri sono aperti, con un andamento modulare, ai vari attori coinvolti (comunità, Comune) e poi aperti, in un momento dedicato, alla Rete dei BBCC e all'Osservatorio sui BBCC.

Lo strumento utilizzato è l'annotazione secondo alcuni **criteri di osservazione**, che permettono di alimentare una prima **mappatura** delle attività in corso (cfr. 2 – Mappatura e Indagine ).

In una fase successiva, si effettua **l'analisi delle dichiarazioni d'uso**, con specifico riguardo ai **macro obiettivi** in esse presenti e alla **visione di cambiamento**.

Viene così formulata la **prima domanda di ricerca**: *Cosa misuriamo?* Le dimensioni che saranno oggetto di osservazione si fondano sul contenuto dei macro obiettivi sopra menzionati.

Viene poi formulata la **seconda domanda di ricerca**: *Come misuriamo?* Viene individuato, attraverso la tecnica del design e la condivisione degli approcci di lavoro tra esperte e abitanti delle comunità dello Scugnizzo e dell' Ex Opg - Je so pazzo, un primo set di indicatori possibili.

Infine, viene inserito un campo in cui saranno elencate le **fonti dei dati** al fine di capire come valorizzare eventuali indicatori individuati.

Tale passaggio risulta fondamentale per effettuare un primo check sulla qualità degli indicatori scelti.

## Output

Gli output di questa fase vanno considerati come "semilavorati", in quanto, per effetto del lavoro processuale, subiranno progressive implementazioni nei laboratori successivi e nei confronti aperti con la Rete, il Comune e l'Osservatorio, come sarà descritto nelle sezioni dedicate alle successive sessioni di lavoro.

A titolo di esempio, si riporta l'immagine sottostante, frutto del lavoro che è stato effettuato in questa prima fase dalle comunità di riferimento a partire dalle dichiarazioni d'uso.

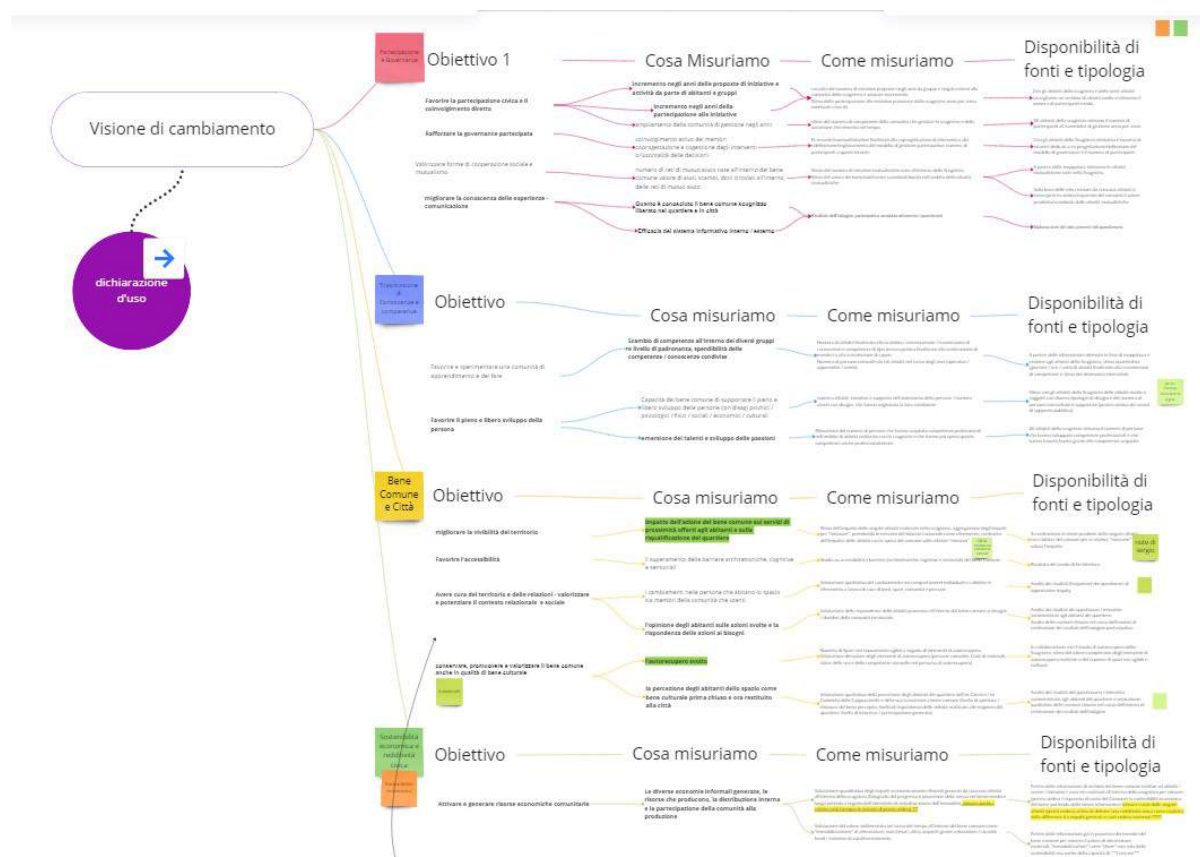


Tavola 1

## Cosa è andato bene

Lo scambio costante di saperi e competenze all'interno del team, al di là degli specifici ruoli dei/delle coordinatori e degli/delle esperti, ha consentito di procedere con rapidità, in considerazione dei tempi stretti. L'auto-attivazione delle singole persone, che hanno contribuito con generosità all'implementazione della tavola di osservazione, è stato il fattore principale che ha permesso di portare a termine un

primo design da presentare agli attori esterni, dotato del sufficiente grado di coerenza interna.

## **Limiti e criticità**

La discussione sul concetto di sostenibilità applicabile ai BBCC non è stata ben approfondita, né, in questa fase, si sono presi adeguatamente in considerazione alcuni aspetti specifici dell'esperienza dei BBCC che rappresentano elementi di originalità difficilmente riconducibili al piano tradizionale della valutazione di impatto dei beni pubblici. Pertanto, questa prima fase del lavoro ha risentito di un difetto di parzialità, attenuato dalle integrazioni poi effettuate negli step successivi.

## **Mitigazione**

Si è provveduto a reiterare le fasi di lavoro in modo dialettico con gli attori coinvolti nel processo, al fine di correggere l'errore sopra descritto. Si sono inoltre proposti incontri extra-processuali con altri beni comuni e altre soggettività sul tema.

Come vedremo in seguito, ciò ha permesso di modificare l'impostazione del lavoro, riuscendo a creare un terreno di ricerca più complesso e compatibile con la natura dei beni comuni e a transitare dalla semplice sostenibilità economica alla redditività civica.

---

## **Attività di confronto extra-processuali**

Di fondamentale importanza per il prosieguo del processo di definizione di possibili strumenti per la narrazione della redditività civica prodotta dai BBCC sono, come detto, diversi momenti di discussione extra-processuale.

Il primo momento nasce intorno ad uno spazio di discussione e approfondimento, avviato da L'Asilo a partire dall'estate 2022, che si interroga sugli strumenti di emersione della redditività civica, in vista della partecipazione al processo sul

regolamento per i BBCC che l'assessorato all'Urbanistica ha annunciato di voler redigere e approvare, includendo alcuni componenti dell'Osservatorio Permanente sui BBCC.

Tale spazio di discussione, in occasione del processo avviato da Ex-Opg - Je so pazzo e Scugnizzo Liberato e in concomitanza con la promozione di un seminario sul Nuovo Materialismo nella Teoria Urbana (L. Lieto, 2017 *How material objects become urban things?*, City, 21:5, 568-579) da parte dell'istituto IRISS del CNR, approfondisce diverse categorie di analisi per verificarne l'applicabilità al caso dei BBCC. Sebbene la risposta giunta da tale incontro fosse che le categorie individuate dall'articolo citato, *Indetermination, bonding e affordance*, fossero utili, ma non sufficienti a far emergere i principali elementi di redditività civica dei BBCC, tale confronto offre ulteriori spunti per l'individuazione di "dimensioni rilevanti" da integrare in una qualsiasi analisi sulla redditività civica dei BBCC.

Nelle successive discussioni, propedeutiche alla preparazione del primo incontro di restituzione pubblica del 7 Dicembre, si tenta pertanto di definire delle categorie "minime", indispensabili per la narrazione delle esperienze dei BBCC, e inizia ad emergere una questione che continuerà a rappresentare un elemento centrale lungo l'intero processo legato al tema della redditività civica: la complessità dei Beni Comuni, la loro azione trasformativa del reale e le pratiche di cura e di capacitazione, non possono essere rappresentate attraverso un mero sistema di indicatori quantitativi a meno di trascurare alcuni degli elementi più significativi della loro azione.

L'analisi fatta, nell'ambito degli incontri extra-processuali, per l'individuazione di strumenti e metodologie di "misurazione" dell'impatto generato dai Beni comuni si arricchisce, in questa fase di brainstorming, di diverse suggestioni e proposte pratiche che vanno dall'utilizzo di sistemi indiretti di calcolo del beneficio sociale, mutuati da esperienze e ambiti diversi, fino a pratiche di garanzia partecipativa. In particolare queste ultime, che per loro natura richiedono un processo di partecipazione, rappresentano la principale suggestione, relativamente alla metodologia applicabile in una eventuale azione di narrazione della redditività civica nei BBCC.

Al termine di questa fase, che definiamo extra-processuale in quanto non programmata dal team di SOS e non seguita direttamente dallo stesso (sebbene alcuni componenti del team abbiano preso parte a ciascun incontro), l'esito dei ragionamenti fatti è stato riportato come elemento di valore da integrare all'interno del processo e ha agevolato la progettazione dell'incontro di restituzione pubblica, riportato di seguito, incentrato sul tentativo di strutturare un processo partecipativo di

narrazione della redditività civica dei due BBCC a partire dalla rispondenza delle azioni promosse dagli stessi alle rispettive Dichiarazioni d'uso.

---

## Sessione 2

Presentiamo il lavoro degli indicatori in una sessione pubblica al comune (7 dicembre 2022)

### Premesse / obiettivi / domande di ricerca

La restituzione è stata svolta in presenza e principalmente visiva, con l'obiettivo di consentire di approfondire il tema attraverso un costante dialogo tra le persone presenti.

Gli **obiettivi** del laboratorio sono stati:

- avviare una condivisione degli obiettivi oggetto di osservazione, nonché degli indicatori selezionati, presentando una sintesi visiva che tenesse conto delle priorità individuate collettivamente nella fase di back;
- presentare il processo per intero, mettendo in luce il lavoro svolto dalle comunità per poi entrare nel dettaglio della sintesi;
- permettere ai partecipanti di condividere la visione di impatto sul lungo termine che il raggiungimento degli obiettivi può portare;
- raccogliere feedback in merito agli indicatori da usare e identificazioni delle fonti per ciascun indicatore.

La **domanda di ricerca** è stata: scegliamo una dimensione e proviamo a inserire altri indicatori o a specificare meglio quelli già presenti nella tabella, cioè dalla sintesi visiva prodotta.

### Output

Come per la precedente sessione, anche qui il prodotto è da considerarsi un semi-lavorato, sottoposto all'attenzione dei partecipanti come strumento di lavoro per la facilitazione.

Infatti, il team ha prodotto una sintesi visiva (*tavola 2*) da considerarsi quale avanzamento della prima tavola in cui erano state disegnate dimensioni e indicatori sulla base dei macro obiettivi contenuti nelle Dichiarazioni D'uso (*tavola 1*)

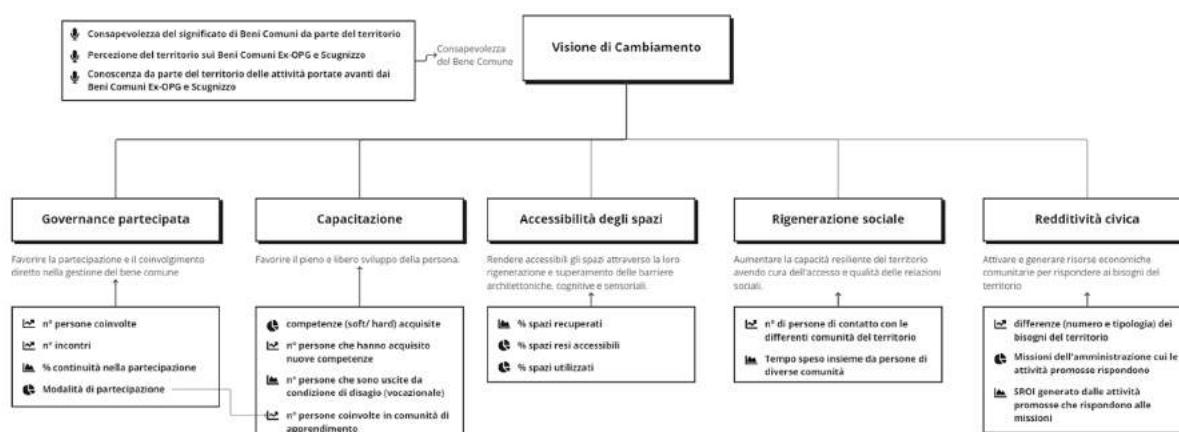


Tavola 2

## Cosa è andato bene

Nel corso dell'incontro si svolge un esercizio sulla pertinenza delle variabili presentate, in relazione alla peculiarità dell'esperienza dei beni comuni. In particolare, il gruppo, procedendo per approssimazione sulla tavola 2, converge verso la consapevolezza che una misurazione effettuata attraverso una valorizzazione meramente quantitativa non sia sufficiente alla comprensione della complessità e del valore dei beni comuni. La categoria della **reddittività civica** sembra invece più compatibile con la possibilità di tradurre e raccontare tale valore.

Emergono, inoltre, altre nuove dimensioni da osservare, come **il rapporto tra beni comuni e pubblica amministrazione, che andranno aggiunte alla sintesi.**

A tal proposito, alcuni tra gli attori presenti sottolineano che la relazione tra il Comune e il bene comune rappresenta un terreno di apprendimento per la pubblica amministrazione, poiché le consente, attraverso le pratiche informali, proprie dei beni comuni, di sperimentare nuovi modi per affrontare bisogni di tipo multifattoriale.

Altri risultati positivi sono la condivisione, attraverso l'esercizio, di **una concezione più ampia di rigenerazione urbana**, in cui il bene comune diventa agente di "avanguardia" da un punto di vista sociale, ambientale e anche ecologico (si



considerano le recenti esperienze in materia di efficientamento energetico che alcune comunità stanno provando ad avviare).

Si discute anche di come dare evidenza ad altre caratteristiche proprie del bene comune, tra cui la dimensione della **cura** e della **capacitazione**.

## Limiti e criticità

I partecipanti registrano una forzatura, data dal **tentativo di universalizzazione** - per tutti i beni comuni - dell'impianto di obiettivi e indicatori disegnati. Si rivendica fortemente che la specificità di ogni realtà non consente di lasciarsi catturare attraverso strumenti di misurazione che sono stati pensati per altri luoghi e altre comunità.

**Si critica l'inserimento nella tavola di indici di "presenza" alle assemblee di gestione**, poiché essi non possono essere usati per valutare se un bene comune sia o meno partecipato.

Ancora: si esprime l'esigenza di riprendere i primi contributi più complessi giunti dagli spazi (cfr. *tavola 1*) che sono stati ristretti nella *tavola 2* e di usare **un lessico che riprenda la nomenclatura** propria delle comunità.

## Mitigazione

Principale strumento di mitigazione è stata **la programmazione di ulteriori momenti di confronto**, interni alle comunità, tra comunità, Rete e osservatorio e tra tutti questi soggetti e il Comune. Inoltre, si è garantita la **trasparenza del processo**, attraverso l'invio dei materiali di lavoro e le restituzione pubbliche.

---

## Fase di lavoro interna al team

Predisponiamo i materiali per l'incontro pubblico del 13 dicembre.

Nel tempo intercorso tra l'incontro del 7 dicembre e quello conclusivo del 13 gennaio, attraverso il lavoro di back svolto dal team su impulso delle comunità, la sintesi visiva è stata progressivamente arricchita e implementata.

In particolare, si è operato integrando gli stimoli raccolti nel primo incontro del 7 dicembre nella *tavola 2*, in termini di **moltiplicazione delle possibilità di narrazione** (incremento delle dimensioni da misurare, nuovi indicatori da usare e, correlatamente, individuazione delle fonti possibili).

Agendo in questa direzione, opposta alla precedente in cui era stata effettuata una sintesi in un'ottica di **convergenza**, qui si è generata "confusione", provocando critiche da parte degli attori coinvolti che hanno giustamente evidenziato il rischio di una proliferazione degli indicatori a discapito di una loro pertinenza rispetto alla realtà da osservare (i due beni comuni).

Tale **divergenza** è stata però funzionale alla raccolta di feedback da parte dei partecipanti, dando vita a una nuova e più ampia rappresentazione (*tavola 3*).

La modifica principale da segnalare, oltre all'aumento del numero di indicatori, è l'aggiunta di un obiettivo nuovo: **relazione tra Comune e beni comuni**.

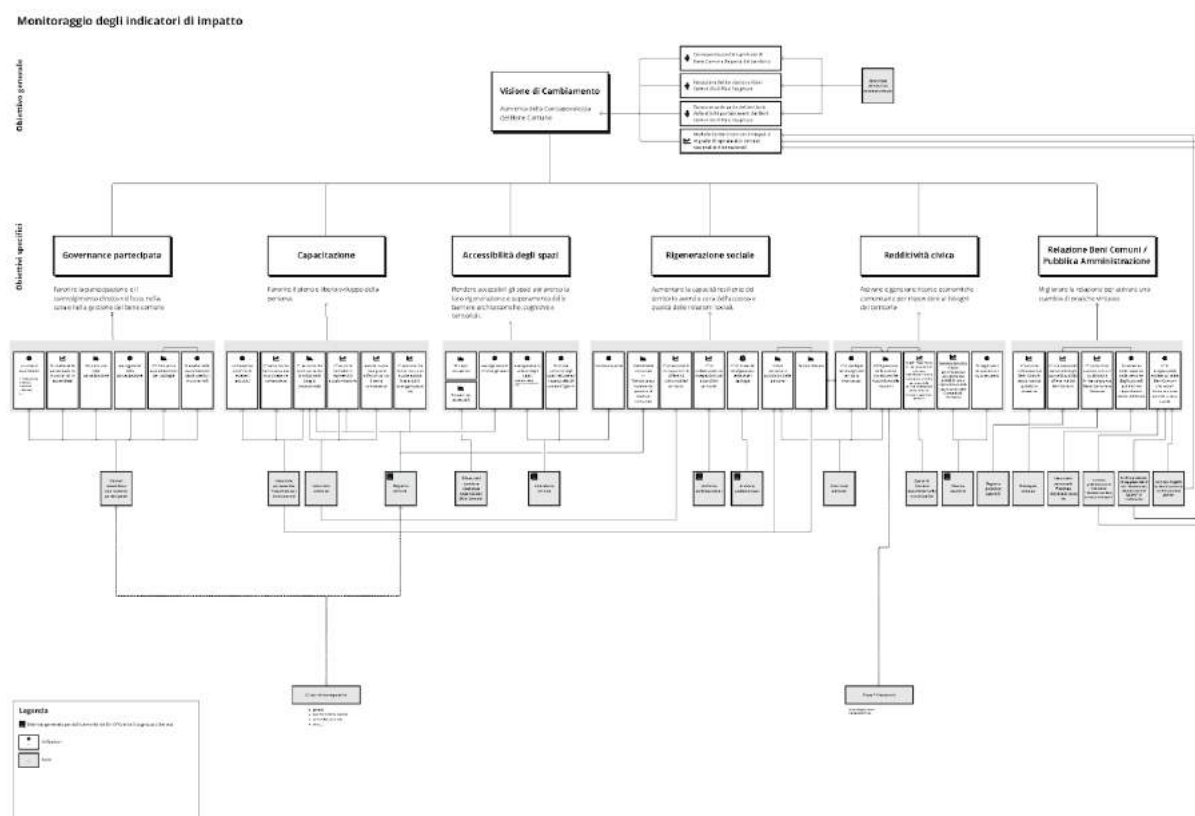


Tavola 3

---

## Sessione 3

Presentiamo il lavoro di design degli indicatori in una sessione pubblica a comune, rete di beni comuni e osservatorio dei beni comuni (13 dicembre 2022)

### Premesse / obiettivi / domande di ricerca

Nel corso dell'incontro si tenta di affrontare la questione della emersione di strumenti per il monitoraggio della redditività civica prodotta dai Beni Comuni.

Tra le premesse fondamentali, c'è il tentativo di procedere nella direzione opposta a quella della sintesi proposta nel primo incontro di presentazione pubblica, ossia attraverso un processo di massima divergenza e moltiplicazione degli input da parte dei partecipanti.

Obiettivi principali dell'incontro sono:

- la definizione, non tanto di uno strumento definitivo e universale di monitoraggio dei BBCC, quanto **l'individuazione di un ampio ventaglio di strumenti e dimensioni osservabili** da adoperare in maniera flessibile e differenziata a seconda delle esigenze narrative emergenti;
- l'ulteriore condivisione delle evoluzioni del processo e la **raccolta di feedback** da parte di chi ha partecipato all'incontro;
- l'individuazione dei **soggetti**, delle **tempistiche** e degli **strumenti** più idonei a una narrazione dell'esperienza dei due Beni Comuni.

### Input

Di seguito nella *tavola 4* la presentazione dell'input adoperato, nella logica della massima divergenza, per la raccolta di feedback da parte dei/le partecipanti all'incontro e per la rappresentazione della complessità del discorso affrontato nell'emersione dei fattori di redditività civica dei BBCC.

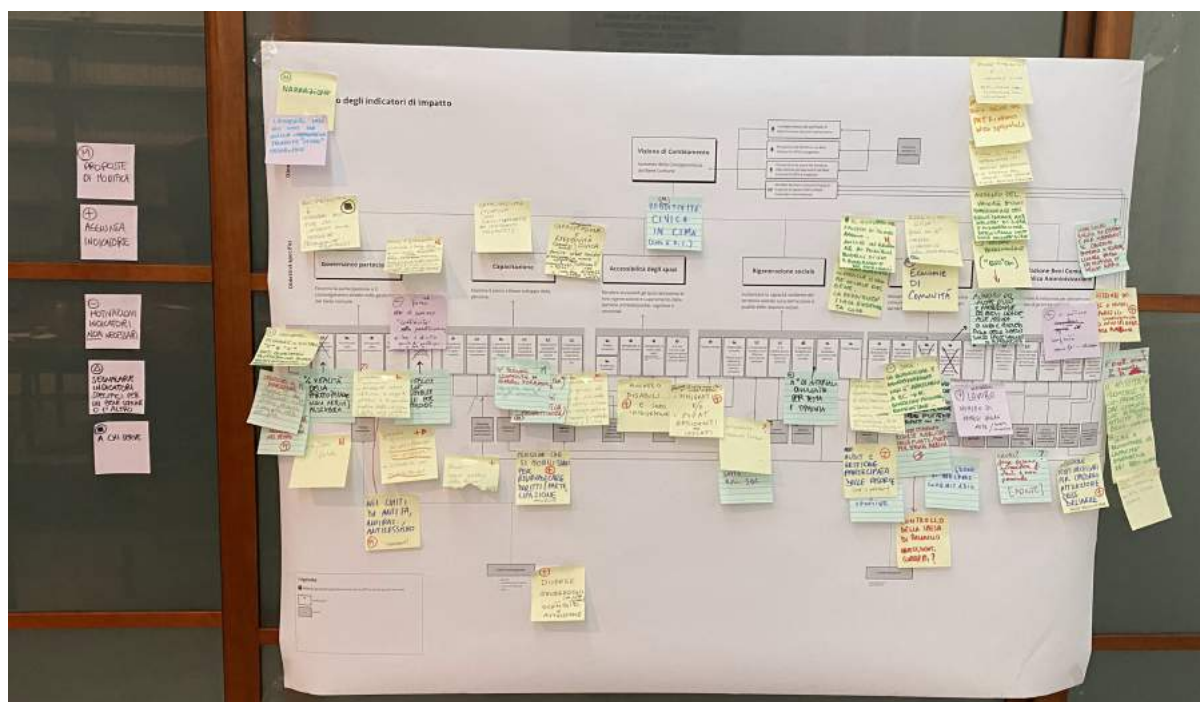


Tavola 4

## Cosa è andato bene

Nel corso dell'incontro emergono diversi elementi di ragionamento che in parte confermano la bontà dell'approccio divergente. In primo luogo, sulla base degli input dei/le partecipanti, **si passa da un ragionamento legato alla dimensione del monitoraggio a quello, più idoneo alla complessità dei BBCC, della narrazione**. La natura quantitativa dei processi tradizionali di monitoraggio viene infatti ritenuta non idonea all'emersione dei diversi fattori di redditività civica.

Successivamente viene evidenziato come **tutte le 6 dimensioni** definite come obiettivi specifici (tavola 4), estratti dalle Dichiarazioni d'uso, **concorrono alla definizione della redditività civica** prodotta dei due Beni e che la dimensione identificata nella tabella (Tavola 4) come "Redditività civica" va posta in cima agli obiettivi specifici e che la dimensione rinominata "Economie di Comunità" è solo una parte della narrazione.

L'incontro riesce a raccogliere una varietà significativa di elementi legati alle dimensioni da osservare (attraverso la modifica, aggiunta o eliminazione di indicatori), allo scopo e ai destinatari della narrazione (autoriflessione, comunicazione esterna, autotutela) e alla qualità e varietà delle fonti da adoperare.

Tra i principali risultati positivi dell'incontro vanno annoverati:

- La **convergenza** avuta sull'esigenza di integrare nella narrazione dei fattori di redditività civica elementi di tipo **quantitativo e qualitativo** al fine di ridurre la

perdita di informazioni e di elementi fondamentali dell'azione di ecosistemi complessi come i BBCC;

- L'emersione di un primo tentativo, da validare nell'ambito dei diversi spazi di discussione legati ai BBCC (assemblee dei Beni, Rete dei BBCC, Osservatorio Permanente sui BBCC) in relazione con la PA, di individuazione dei **soggetti deputati alla restituzione dei fattori di redditività civica**.

## Output

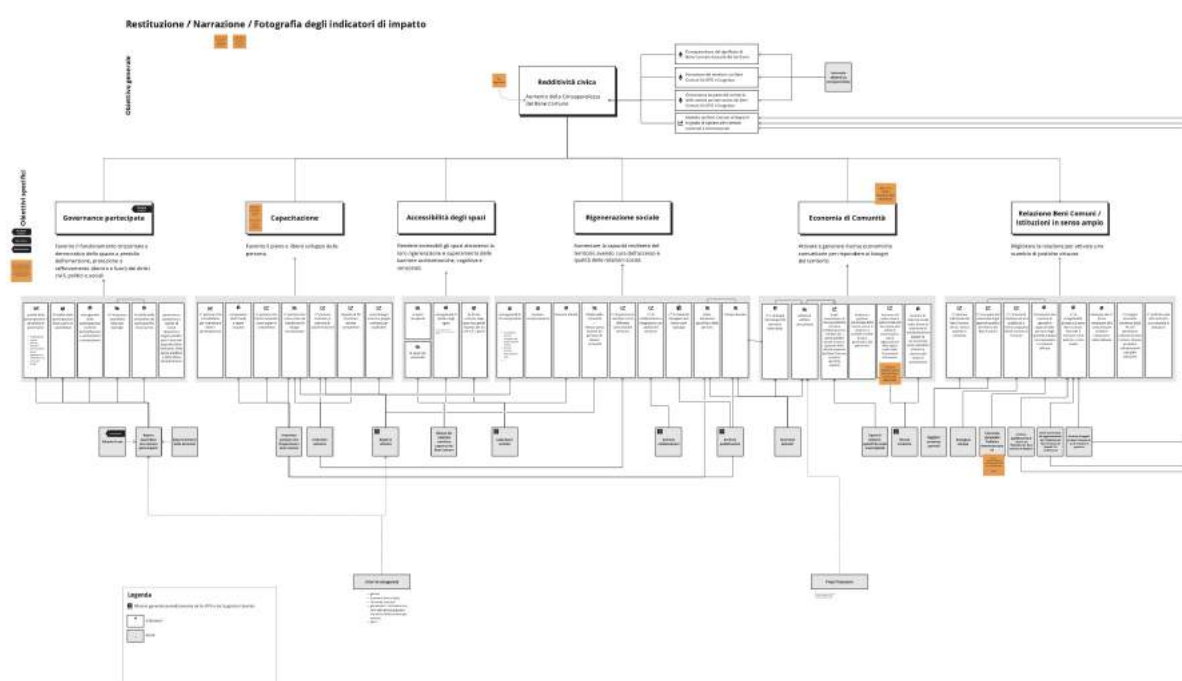


Tavola 5

→ 6A – Restituzione indicatori di impatto

## Limiti e criticità

Durante la discussione, le principali criticità si sono riscontrate rispetto al numero di indici quantitativi di misurazione - incluso il riferimento al valore di scambio - e la loro divergenza rispetto ai criteri con cui le comunità identificano la propria redditività civica.

La natura divergente della tabella usata come input della discussione, costruita sulla base dei confronti precedenti, ha inevitabilmente condotto a **un ragionamento circa la consistenza e la significatività degli indicatori individuati**.

La discussione svolta, in conclusione, ha fatto emergere un'essenziale aporia, a maggior ragione nella discussione sulla 'redditività civica' in senso stretto (rinominata in 'economie di comunità' nel corso dell'incontro). Infatti, le persone partecipantē hanno rilevato la **difficoltà di identificare meccanismi esterni di emersione della redditività civica dei beni comuni**, laddove i *commons* per loro natura richiedono meccanismi specifici che siano coerenti con un approccio di autonormazione delle comunità, nonché confronto e mutuo apprendimento tra esperienze in rete tra loro.

## Mitigazione

Come possibile strumento di mitigazione, oltre alla necessità di prosecuzione del ragionamento con tutti i soggetti che contribuiscono al percorso dei BBCC, è emersa la proposta condivisa di un **Sistema di Garanzia Partecipata** dei beni comuni, che viene mutuata dai meccanismi già in uso nel mondo dell'agroecologia e riconosciuti ormai a livello internazionale e in alcuni ordinamenti nazionali (come quello brasiliano) e locali.

I PGS sono sistemi di garanzia della qualità "basati sulla partecipazione attiva di agricoltori, consumatori, consulenti rurali, autorità locali, autorità locali: si riuniscono per prendere decisioni, visitare le aziende agricole, sostenersi a vicenda e controllare che gli agricoltori producano secondo uno standard biologico stabilito dalle reti PGS stesse" (FAO - IFOAM 2018).

Tale sistema sembra rispondere a esigenze analoghe a quelle dei beni comuni, in quanto basate sui seguenti criteri:

- reti di scambio di conoscenze *peer-to-peer* piuttosto che controllo dall'alto;
- assenza di una distinzione tra "espertē" e "*commoners*", valorizzando le realtà informali come vere esperte locali
- valori politici autodeterminati, negoziati all'interno della comunità;
- la possibilità per le comunità di affidarsi a criteri qualitativi, piuttosto che a indicatori quantitativi standard stabiliti da un soggetto esterno;

- costi accessibili e risparmio di aggravii procedurali per le esperienze informali che desiderano essere riconosciute come beni comuni

Le caratteristiche del meccanismo stabiliscono **un paradigma di aiuto reciproco e di revisione tra pari piuttosto che di controllo esterno**: la certificazione viene data all'atteggiamento complessivo del produttore, piuttosto che al singolo prodotto; le visite periodiche sono effettuate da gruppi di produttori (e, talvolta, da consumatori e tecnici) piuttosto che da esperti terzi e sono integrate da un continuo controllo popolare; gli standard e la loro valutazione sono determinati da altri produttori piuttosto che da enti di certificazione; le procedure sono trasparenti e non sono soggette a obblighi di non divulgazione; l'obiettivo delle visite non è solo quello di assegnare un'etichetta - utile per i produttori stessi, per gli altri produttori, per i consumatori e per le istituzioni, ma anche di potenziare i produttori in senso più ampio rafforzando le reti di apprendimento tra pari e di aiuto reciproco.

standard.

Tale sistema, in virtù delle qualità sopra elencate, sembra poter fornire spunti utili per la ricostruzione della redditività civica attraverso un ipotetico sistema di garanzia partecipato per i beni comuni, fondato sulla preesistenza di una rete napoletana dei beni comuni che ha condiviso nel tempo valori fondanti e standard di uso e gestione.

---

## Sessione 4

Evento pubblico di restituzione delle conclusioni del processo e domande aperte (15 dicembre)

Al termine del percorso condotto sull'emersione dei fattori di redditività si condivide una strategia comunicativa per la narrazione delle principali risultanze ai diversi partecipanti presenti all'evento (comunità dei due Beni Comuni, Rete dei BBCC, osservatorio dei BBCC, Amministrazione, abitanti del territorio), si converge infine su un approccio di tipo narrativo, che parte da un resoconto delle diverse fasi di evoluzione del processo e prosegue, adoperando il racconto di un caso concreto di produzione di redditività civica, per spiegarne gli esiti e condividere le domande rimaste aperte.

Nell'ambito della narrazione, quindi, viene riportata la sfida principale e i principali problemi che fa emergere in riferimento al tema dell'analisi e della modellizzazione applicati ad ecosistemi complessi come i Beni Comuni e vengono condivise le ragioni del passaggio dal concetto di sostenibilità a quello più idoneo di redditività civica.

Successivamente viene raccontato il caso pratico, esemplare dell'azione quotidiana di produzione di redditività civica dei Beni Comuni, di una abitante portatrice di un bisogno multifattoriale e delle difficoltà incontrate dalla stessa nel confrontarsi con i servizi pubblici del welfare a causa della parcellizzazione delle funzioni assolte dagli stessi.

Questo caso pratico favorisce la condivisione della complessità incontrata nell'affrontare il tema della valutazione dell'impatto generato nei Beni Comuni; emerge, infatti, dalla valutazione di come sarebbe possibile monitorare un caso analogo, una serie di elementi rilevanti dal punto di vista della redditività civica, come:

- L'impossibilità di rappresentare in maniera coerente, o comparabile con qualsiasi servizio offerto dal welfare pubblico o da operatori privati e del privato sociale, i costi sostenuti per la presa in carico del bisogno multifattoriale e, ovviamente, quelli sostenuti dal portatore del bisogno stesso; risulta ad esempio difficilmente quantificabile il costo associato all'attivazione di una rete solidale e di mutuo aiuto, come il costo che sostiene la stessa nel prendere in carico il bisogno multifattoriale e confrontarsi con tutti i diversi enti o servizi pubblici che possono singolarmente offrire soluzioni a porzioni specifiche del bisogno emerso o come il costo associato alla percezione dello stato di abbandono da parte della persona portatrice del bisogno;
- L'impossibilità di quantificare i benefici prodotti dall'azione di risoluzione del bisogno multifattoriale. Sono di difficile quantificazione, a esempio, i benefici legati alla condivisione di conoscenze e competenze, la creazione di legami relazionali, la definizione di nuove prassi amministrative volte a garantire in maniera più efficace i diritti fondamentali delle persone o il rafforzamento del tessuto solidale e mutualistico della città;
- Infine, ma di importanza capitale nel racconto della redditività civica generata dai Beni Comuni, è impossibile quantificare il beneficio prodotto attraverso la continua azione politica trasformativa del reale, che anima le due esperienze oggetto del processo come tutte le esperienze dei BBCC napoletani, costantemente orientata alla costruzione di reti e alla collettivizzazione di



bisogni, desideri e pratiche e al miglioramento delle condizioni esistenziali delle persone.

Le considerazioni emerse a partire dalla presentazione del caso pratico favoriscono quindi la condivisione del processo di tipo divergente che ha condotto alla produzione della tabella finale in quanto, tenuto conto dell'impossibilità di qualsiasi strumento tradizionale di monitoraggio di catturare la complessità della redditività civica prodotta nei BBCC, non viene esclusa **l'opportunità di restituire o raccontare secondo le esigenze parte o parti dell'azione degli stessi**; diviene così fondamentale dotarsi di una moltitudine di strumenti e di dimensioni osservabili di diversa natura, funzionali a seconda delle esigenze di narrazione di volta in volta emergenti per ciascun Bene Comune.

Il processo si conclude quindi con una serie di strumenti, elaborati in maniera condivisa e divergente, e con una serie di domande, che richiederanno la prosecuzione dello spazio di confronto e elaborazione composto da tutti gli attori che hanno partecipato al processo condotto dal team della Scuola Open Source, rimaste aperte e che riportiamo di seguito:

- Chi avrà la responsabilità di dare seguito e organizzare tutte le successive fasi di rielaborazione, ricerca e azione, funzionali a costruire convergenze variabili sui set di indicatori da adoperare di volta in volta a seconda delle esigenze?
- Quali, delle molte dimensioni ipotizzate e di quelle che saranno aggiunte, andranno considerate per ciascun Bene Comune a seconda degli obiettivi e del destinatario della restituzione?
- Chi, con quali risorse e con quale frequenza effettuerà la restituzione?

# 7 – Considerazioni finali

☰ Tag

Capitolo

## A conclusione del percorso

Siamo felicemente convinte che la scelta di comporre un team eterogeneo con esperti del territorio a contatto con il portato politico dei Beni Comuni napoletani sia non solo stata valida, ma altresì condizione fondamentale per una **ibridazione delle diverse conoscenze e pratiche**.

Questa contaminazione ha generato una grande forza a livello di immaginario e ha predisposto un terreno fertile rispetto alla concreta possibilità di collaborazione con la pubblica amministrazione in un disegno partecipato di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dei Beni Comuni oggetto del percorso.

In un periodo troppo breve e quindi non compatibile con i tempi di naturale assimilazione, elaborazione e metabolizzazione di processi complessi come quello qui descritto, il nostro sforzo è stato quello di supportare la costruzione di momenti di **autoriflessione** interni alle comunità di riferimento, favorire momenti di **scambio tra diverse comunità di prossimità**, facilitare **sessioni laboratoriali aperte a tutta la città**, dotare tutte le realtà e le soggettività interessate di **strumenti per poter meglio interagire e comunicare** anche in futuro.

Le persone che hanno partecipato sono quelle che avevano maggiore tempo a disposizione e maggior accesso alla conoscenza delle materie trattate, entrambe risorse preziose ma non equamente distribuite. Sono comunque nate **nuove relazioni**, alcune si sono rafforzate, altre hanno mostrato i propri punti critici utili a poterci riflettere in modo costruttivo. Tra le raccomandazioni del team SOS verso tutti i soggetti interessati al tema dei Beni Comuni vi è, dunque, sicuramente quella progettare in modo corale dei **momenti sempre più ampi e accessibili di discussione e di riflessione** durante assemblee pubbliche e/o in momenti appositamente pensati, di modo da garantire una **maggiore diffusione delle informazioni e permettere il coinvolgimento di quante più soggettività possibili** nella vita dei Beni Comuni, dando più forza al tessuto sociale e alla comunità cittadina tutta, **assumendo il tempo come un valore e non come vincolo alla**

**qualità della partecipazione.**

Infatti, tra le tante eredità di questo processo, già in parte sperimentate dalle comunità di riferimento attraverso le proprie esperienze sul campo, vi è la consapevolezza che la partecipazione sia un processo che non può e **non deve riprodurre le modalità di un modello economico e sociale improntato al rispetto di performance**, in cui il tempo viene usato non in relazione ai bisogni del reale, ma in relazione a standard da rispettare.

Abbiamo avuto l'occasione di imparare-esperire un metodo e un approccio che speriamo possano essere ripresi, hackerati, sperimentati e stravolti altre mille volte. Trasparenza, fiducia, co-progettazione, coralità decisionale, mediazione, facilitazione e attenzione verso il Bene Comune sono linee guida semplici ma non scontate. Auspichiamo che l'Amministrazione e le comunità di riferimento dei Beni Comuni in questione - con l'Osservatorio, la Rete e tutte le soggettività interessate - abbiano l'occasione di fare tesoro di questo processo, imparando da quello che ha funzionato bene e da quello che poteva funzionare meglio per informare la continuazione di un percorso che, al momento, è solo nelle sue fasi iniziali.

Speriamo, infine, che le esperienze dei Beni Comuni di Napoli e il percorso *Ad uso civico e collettivo*, che nasce in continuità e per merito delle stesse, possano **ispirare** ovunque la nascita di ulteriori forme di usi civici e collettivi e possano spingere altre amministrazioni ad intraprendere percorsi in dialogo con le varie comunità che stanno ridefinendo il concetto di **cura** all'interno delle proprie città e non solo.

---

## **Ad Uso Civico e Collettivo – Crediti**

Nel concludere il racconto di questo progetto, è necessario e doveroso citare nuovamente e ringraziare tutte le persone e le realtà che hanno reso possibile il suo avvio e sviluppo: Il Comune di Napoli, in particolare l'Assessorato all'Urbanistica nella persona dell'assessora e vicesindaca Laura Lieto, Fabio Landolfo, Raffaele Giovine, Giorgia Arillotta, Sofia Moriconi, Giorgia Gelormini, il RUP Andrea Nastri, Maria Teresa Sepe nonché il personale addetto alle comunicazioni; La Scuola Open

Source e il Team SOS, in particolare Alberto De Leo, Giovanni Abbatepaolo, Federico Fred Fumagalli, Francesca Maciocia, Guglielmo Apolloni, Chiara Capretti, Simone Cioffi, Antonio Giardino, Maria Francesca De Tullio, Nives Monda, Paolo Giardiello, Annunziata Ambrosino, Antonio Pone, Miriam Di Nardo, Sergio Sciambra, Armando Nettuno, Lucilla Fiorentino, Gaetano Quattromani; le splendide comunità di Scugnizzo Liberato e Ex OPG - Je so' pazzo; l'associazione Nessuno Escluso; tutte le persone facenti parte dei Beni Comuni napoletani, della Rete metropolitana dei Beni Comuni di Napoli e dell'Osservatorio permanente sui Beni Comuni e le persone che hanno contribuito a realizzare queste esperienze; tutte le persone che ci hanno aiutato mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie risorse con estrema generosità e cura; la città di Napoli, chi la vive, la abita e la attraversa.

## B – Tavolo Architettura

# 4 – Tavolo di architettura

☰ Tag

Capitolo

## ▼ Indice

[Obiettivi](#)

[Fasi di lavoro](#)

[Cornice politico-giuridica: l'architettura partecipata](#)

[Mappatura degli spazi e delle attività](#)

[Tavoli di architettura](#)

[Risultati](#)

[Lab. Pratiche e strumenti di \*governance\* per il “Cantiere Aperto”](#)

[Progettazione del laboratorio](#)

[Svolgimento del laboratorio](#)

[Warm-up – 10'](#)

**[Avvio dei lavori – 60'](#)**

[Identificazione delle sfide – 30'](#)

[Teaming – 10'](#)

[Ideazione – 45'](#)

**[Condivisione – 30'](#)**

[Sessione informativa con il Comune di Napoli](#)

**[Risultati – Raccomandazioni finali sul cantiere aperto](#)**

[1 – Raccordo con le comunità di riferimento dei Beni Comuni e istituzione di una Cabina di Regia partecipata](#)

[1.1 – Partecipazione delle comunità](#)

[1.2 – Cabina di Regia partecipata](#)

[2 – Applicazione degli esiti del processo partecipativo negli atti amministrativi emanati per lo svolgimento dei lavori](#)

[2.1 – Vincoli alla modalità di svolgimento dei lavori \(per entrambi i Beni Comuni\)](#)

[2.2 Criteri e modalità di valutazione \(in particolare per lo Scugnizzo Liberato\)](#)

**[3. Partecipazione della comunità territoriale alle varie fasi del progetto](#)**

[Output auspicabili](#)

## Obiettivi

- Identificazione della cornice politico-giuridica esistente, finalizzata alla comprensione degli aspetti processuali e decisionali legati all'organizzazione

delle attività e degli usi dello spazio, alla progettazione ed esecuzione dei lavori, nonché all'uso e gestione futura del bene.

- Mappatura degli spazi e delle attività e individuazione delle aree più ad alta necessità di intervento
- Individuazione degli spazi adatti ad accogliere le attività già in essere ed eventuali nuovi progetti, nonché degli spazi potenzialmente attivabili (non utilizzati o sottoutilizzati), in coerenza con la Dichiarazione d'uso
- Studio dell'accessibilità interna e con l'esterno per l'ottimizzazione della distribuzione delle funzioni rispetto al bene storico e al contesto urbano stratificato, finalizzato alla fruibilità del bene culturale, alla valorizzazione dello stesso, al suo funzionamento e alla adeguata conservazione e promozione, in coerenza con la "dichiarazione di uso" individuata e nel rispetto dei criteri di sicurezza e sostenibilità, perseguendo modelli gestionali avanzati.
- Indicazioni finalizzate al completamento del recupero del bene con indicazioni delle fasi degli interventi per lo sviluppo adeguato e coerente del progetto di recupero.
- Definizione della *governance* politico-giuridica e degli aspetti tecnici di fondo del cantiere aperto

---

## Fasi di lavoro

- ricognizione della cornice giuridico-politica esistente, disegnata dalle Dichiarazioni d'uso;
  - mappatura degli spazi e delle attività (ottobre 2022)
  - attivazione del tavolo di architettura
  - Laboratorio sul cantiere aperto (14 dicembre 2023)
  - Sessione informativa con il Comune di Napoli (18 gennaio 2023)
-

# Cornice politico-giuridica: l'architettura partecipata

Il punto di partenza del lavoro di architettura è stata l'identificazione della cornice giuridica dettata dalle Dichiarazioni d'uso - e quindi dalla Delibera 424/2021 che ne prende atto - rispetto ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici. Tale costruzione rappresenta la traduzione spaziale delle regole dell'uso civico e prescrive un dialogo tra comunità di riferimento e istituzione comunale, che ha come finalità il migliore impiego delle risorse pubbliche per l'interesse generale, coadiuvato dal lavoro comunitario di autorecupero e co-progettazione. Si ricorda, in proposito, che l'impegno dell'istituzione a farsi carico economicamente della manutenzione straordinaria degli immobili - come nel caso presente - è legato a doppio filo al riconoscimento della redditività civica prodotta dall'uso civico dei Beni Comuni, e dunque dall'autonormazione delle comunità di riferimento (Cfr. capitolo 6 – Redditività Civica ).

Come sarà meglio descritto nel capitolo 5 – Laboratori sulla governance , gli usi degli spazi e la gestione delle attività sono improntati a un criterio di autonormazione assembleare delle comunità, attraverso assemblee pubbliche e aperte che decidono con il metodo del consenso. Simili principi reggono altresì il regime della cura e manutenzione dello spazio, che verrà qui brevemente riassunto, riportando altresì i passaggi delle Dichiarazioni d'uso dei due Beni Comuni che riguardano la manutenzione straordinaria dell'immobile, pertinenti nella definizione degli aspetti tecnici, giuridici e partecipativi del cantiere aperto.

Le pratiche di uso civico urbano e autogestione dei Beni Comuni in parola, originate all'interno di edifici sottratti all'abbandono dall'attivazione di gruppi di abitanti, attivisti e attiviste, si sostanziano anche in un lavoro costante di architettura e manutenzione partecipata che è veicolo ed espressione delle relazioni di cura condivisa instaurate dalle comunità nei confronti dell'immobile abitato, delle attività ivi realizzate e delle persone che, in misura stabile o occasionale, attraversano ed utilizzano i luoghi interessati (art. 6 delle due Dichiarazioni). In questo senso, l'attività di autorecupero si pone come garanzia di un accesso libero e sicuro all'edificio, della protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici attraverso la sensibilizzazione di una comunità di riferimento ampia e mutevole, del rispetto della conservazione del bene per le generazioni future e della valorizzazione del suo portato culturale e storico, caratterizzato in entrambi gli immobili interessati anche dalla memoria collettiva della loro precedente funzione.



L'intervento delle comunità di riferimento concerne la valorizzazione e il miglioramento dei locali e degli spazi interessati, includendo attività di arredo, semplice manutenzione e riparazione ordinaria, ma si estende anche alla programmazione e definizione di interventi dettati da necessità legate alla modifica, al ripristino e al recupero di determinati spazi o aree, da concertare insieme all'Amministrazione nel rispetto della normativa in materia urbanistico-edilizia e del vincolo di interesse culturale. In nessun caso le attività realizzate all'interno dei beni o i lavori di manutenzione e autorecupero potranno alterare lo stato di conservazione degli immobili, nel rispetto della conservazione dei beni per le generazioni future e nella consapevolezza dell'importanza storica, archeologica ed artistica che essi rivestono per la città di Napoli. Ove necessario, gli organi decisionali individuati dalle comunità di riferimento nelle rispettive Dichiarazioni possono richiedere l'attivazione del Comune di Napoli riguardo ad interventi di manutenzione individuati come necessari. A sua volta, l'Amministrazione, in considerazione della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può individuare e concordare con gli organi decisionali delle comunità di riferimento gli interventi di manutenzione straordinaria necessari, così come quelli di valorizzazione, restauro o modifica, impegnandosi a garantire l'applicazione dei principi dell'uso civico e collettivo, assicurare il massimo coinvolgimento possibile della comunità, e concordando con essa le modalità di accesso, fruibilità e di partecipazione ai tavoli istituzionali riguardanti i relativi progetti.

Si riportano di seguito i relativi stralci dalle due Dichiarazioni d'uso:

### **Scugnizzo Liberato – Art. 16 della Dichiarazione d'uso**

*Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è assicurata dalla moltiplicazione esponenziale delle attività e delle iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come gestito da una comunità di riferimento sempre più ampia.*

*Tutti gli interventi da realizzare all'interno della struttura dello Scugnizzo Liberato rispondono alle esigenze di manutenzione, valorizzazione o miglioramento dei locali e degli spazi interessati e si ispirano ai principi di cura condivisa dei luoghi e di autorecupero degli stessi, al fine di garantire un accesso libero e sicuro all'edificio.*

*A tal proposito, oltre a effettuare interventi di arredo, semplice manutenzione e riparazione ordinaria, gli organi di autogoverno possono identificare necessità legate alla modifica, al ripristino e al recupero di determinati spazi o aree interne allo Scugnizzo Liberato, programmare e definire tali interventi, sottoponendoli all'amministrazione che indicherà ove necessario il corretto iter amministrativo da seguire nel rispetto della normativa in materia urbanistico-edilizia e del vincolo di interesse culturale posto sull'immobile, assicurando il supporto tecnico allo svolgimento delle operazioni indicate. In nessun caso tali interventi possono apportare modifiche permanenti e non reversibili allo stato dei luoghi in quanto la comunità dello Scugnizzo Liberato è consapevole dell'importanza storica, archeologica e artistica dell'ex Convento delle Cappuccinelle, e pertanto si impegna a garantire il rispetto dell'impianto originale della struttura, e a evitare qualsiasi intervento atto a modificarne le caratteristiche identificative e strutturali.*

*L'Assemblea di gestione può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione del Comune di Napoli al riguardo. L'Amministrazione, in considerazione della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a propria volta individuare e concordare con l'Assemblea di gestione gli interventi necessari. In caso di interventi straordinari di manutenzione, l'Amministrazione si impegna a garantire l'applicazione dei principi dell'uso civico e collettivo urbano così come descritti nella precedente dichiarazione, assicurando il coinvolgimento della comunità e concordando con essa le modalità di accesso e fruibilità all'interno dell'Assemblea di gestione.*

*Alla comunità è riconosciuto il diritto di partecipare a tavoli istituzionali riguardanti progetti ed interventi di manutenzione straordinaria, valorizzazione, restauro o modifica della struttura dell'ex carcere minorile Filangieri (ex convento Cappuccinelle), nonché di tutti quelli che interessino la struttura in modo indiretto, condizionandone accessibilità e modalità d'uso, la cui implementazione, in ogni caso, dovrà rispettare i principi dell'uso civico e collettivo urbano sanciti nella presente Dichiarazione.*

#### **Ex OPG “Je so’ pazz” – Art. 16 della Dichiarazione d'uso**

*Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è contrastata attraverso la moltiplicazione esponenziale della attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.*

*Il Comitato di Gestione, su indicazione dell'Assemblea della comunità, può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione dell'Amministrazione a riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a sua volta individuare gli interventi necessari e sottoporli al Comitato di Gestione; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, l'accesso e la fruibilità degli spazi.*

---

## Mappatura degli spazi e delle attività

**La fase di mappatura** degli spazi e delle attività è stata il primo step del Processo partecipato “Ad uso civico e collettivo”, svolta durante il primo incontro in presenza di ottobre 2022. Prima di procedere con le fasi di analisi e monitoraggio e con i Laboratori di ideazione era infatti necessario comprendere il ruolo dei Beni Comuni nel contesto in cui insistono ed immergersi nella loro quotidianità, conoscendo di persona le comunità che li abitano e mappando le aree, le funzioni e le risorse collettivizzate in queste esperienze.

Gli esiti di questi rilievi sono stati riportati analiticamente nel capitolo 2 – Mappatura e Indagine.

---

## Tavoli di architettura

Il lavoro di stesura partecipata delle Linee Guida del Tavolo Architettura si è articolato durante tutte le fasi del processo in un percorso di costante confronto e ragionamento tra le comunità di riferimento degli spazi interessati e gli esperti

individuati per l'ambito architettonico all'interno del team SOS, l'architetto Paolo Giardiello per l'Ex OPG e l'architetto Armando Nettuno per lo Scugnizzo Liberato, e tra questi ultimi.

I primi incontri sono stati di ricognizione degli spazi attualmente utilizzati per migliorare la conoscenza delle planimetrie del luogo, delle criticità da affrontare e risolvere come linea prioritaria dei lavori e delle potenzialità degli spazi esistenti per migliorarne gli usi futuri e ampliarne l'uso civico.

Successivamente, grazie alla partecipazione al laboratorio di ideazione che ha condiviso gli output di indagine della mappatura e delle interviste svolte nel quartiere, si è ragionato sulle priorità di intervento da delineare nelle linee guida in base ai risultati emersi. Ad es., l'importanza rilevata degli spazi di aggregazione sociale e spazi verdi, del miglioramento degli spazi per concerti e laboratori musicali, il potenziamento delle biblioteche per creare gruppi di lettura etc.

È stato costante anche l'allineamento con i tecnici del Comune per chiarire i dubbi emersi e la programmazione prevista dall'ente locale, così come il rapporto con il Demanio, per quanto riguarda l'Ex OPG, che ha previsto anche vari sopralluoghi degli spazi per i rilievi previsti.

Il confronto tra i due architetti per i rispettivi beni comuni in questione (Scugnizzo e Ex OPG Je so' pazzo) è stato costante anche per delineare le strategie successive da costruire per implementare le forme di cantiere aperto e partecipazione alla cabina di regia dei rispettivi attori che avranno in carico la progettazione esecutiva (Demanio-Invitalia) grazie al laboratorio facilitato da SOS svoltosi il 14 gennaio presso l'Ex OPG.

## Risultati

→ [4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Ex OPG](#)

→ [4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Scugnizzo Liberato](#)

---

## Lab. Pratiche e strumenti di *governance* per il “Cantiere Aperto”

## Progettazione del laboratorio

La progettazione del laboratorio è partita da un'operazione di coordinamento rispetto ai risultati provvisori del tavolo di architettura, che ha evidenziato la necessità di predisporre una preparazione e *governance* del cantiere aperto sui due beni. In particolare, nell'ultimo incontro del tavolo di architettura con il Comune, sono emersi almeno tre punti su cui concentrarsi:

1. come far convivere il cantiere con le attività delle comunità?
2. relazione con team tecnico;
3. come dar conto a tutta la cittadinanza dei lavori.

Durante la discussione interna al team sulla prima proposta di svolgimento del laboratorio, è emersa da subito la natura sensibile della materia per tutti gli stakeholders coinvolti, considerata la complessità del procedimento e l'intreccio di diverse competenze amministrative, oltre alle esigenze dell'uso civico e collettivo urbano. In tal senso, emerge chiaramente come la *governance* del cantiere aperto presenti una posta in gioco cruciale per l'attuazione dell'uso civico e collettivo urbano.

Di qui sono nati dunque gli obiettivi di questo laboratorio, che miravano a definire:

- le fasi del cantiere aperto
- le misure atte a garantire la partecipazione della comunità di riferimento dei beni comuni e della comunità del territorio in genere a ciascuna fase.

La progettazione ha evidenziato da subito una principale questione da affrontare, che risiedeva nella fisiologica asimmetria informativa interna al Comune - tra la parte tecnica e la parte politica - e tra il Comune e le comunità, con particolare riferimento alle tempistiche degli interventi. Tale criticità è stata integrata all'interno dello svolgimento del laboratorio, in quanto si è deciso di prevedere in apertura del laboratorio un momento di condivisione di informazioni e di conoscenze da parte dell'Amministrazione comunale e degli esperti di architettura. Ciò avrebbe dovuto

rendere più proficuo il lavoro successivo, che sarebbe stato fondato su informazioni più approfondite.

Inoltre, il lavoro congiunto ha sottolineato la necessità di portare la discussione nello specifico sui due beni comuni e non sui beni comuni in generale, considerato che in nessun aspetto il lavoro svolto nel processo può pregiudicare l'autonomia delle comunità di riferimento degli altri beni comuni.

Infine, il dialogo ha consentito di predisporre l'elenco delle sfide e degli attori in gioco in modo coerente con il contesto territoriale.

## Svolgimento del laboratorio

Quando	14 Gennaio 2023, 10:00 → 13:00
Luogo	Ex OPG “Je So’ Pazzo” – Casa Del Popolo
Partecipanti	• Comunità del Bene Comune Scugnizzo Liberato • Comunità del Bene Comune Ex “OPG Je So’ Pazzo” - Casa Del Popolo • Osservatorio sui Beni Comuni • Rete dei Beni Comuni • Comune di Napoli

Il laboratorio si è articolato nelle seguenti fasi, che si riportano qui in una versione commentata, al fine di far emergere le ragioni e gli esiti delle scelte processuali:

### Warm-up – 10’

### Avvio dei lavori – 60’

Approfondimento su:

- Obiettivo della mattinata: focus sulle necessità rispetto alla gestione del progetto e del cantiere aperto portando la discussione nello specifico sui due beni comuni e non sui beni comuni in generale.
- Comprensione di cosa si intende quando si parla di cantiere aperto. Domande e risposte tra Tavolo Architettura, Comune di Napoli e partecipanti.

Questa fase ha avuto una durata superiore al tempo inizialmente previsto, in quanto c’era una necessità percepita in modo urgente - da parte dell'Osservatorio permanente sui beni comuni, delle comunità di riferimento degli spazi, e della rete

dei beni comuni - di conoscere le coordinate minime utili a orientarsi nel laboratorio, considerata la complessità e delicatezza della situazione.

In apertura, il medesimo team ha proposto di trasfondere gli esiti più rilevanti e condivisi del processo in un nuovo **comunicato congiunto**, inteso come strumento di trasparenza sui lavori in corso e i processi partecipativi previsti.

In questa parte iniziale di lavoro sono state individuate **le fasi del processo** che vede il cantiere aperto come ultimo punto.

1. **Fase selezione della ditta e del progettista**
2. **Fase di progettazione**
3. **Fase di approvazione del progetto**
4. **Fase di scrittura del bando per la ditta che si occupa dell'esecuzione**
5. **Fase contrattuale**
6. **Fase del cantiere aperto**

## **Identificazione delle sfide – 30'**

Su un tabellone sono posizionati alcune entità coinvolte durante il cantiere aperto (Città, Comunità del Bene Comune Scugnizzo Liberato, Comunità del Bene Comune Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo, Osservatorio sui Beni Comuni, Rete dei Beni Comuni, Comune di Napoli) cui aggiungerne di nuove in base a quanto condiviso nella parte precedente.

I portatori di interesse che si aggiungono sono: il demanio (ente appaltatore del progetto dell' Ex OPG - Je so' pazzo, Invitalia (ente appaltatore del progetto di Scugnizzo liberato, Il servizio di valorizzazione città storica (organo di controllo), la sovrintendenza, l'ufficio tecnico del Comune, la ditta di costruzione e il team di progettista per entrambi i Beni Comuni.

Guardando alla mappa delle entità ogni partecipante o gruppi di partecipanti segnano le sfide su dei fogli A4 bianchi seguendo un template:

*Come possiamo [inserire un verbo come permettere] a [specificare 2 o più attori] di [specificare l'obiettivo/ il bisogno relazionale] quando [specificare l'occasione]?*

## **Teaming – 10'**

Vengono lette le sfide e clusterizzate (in alternativa ogni partecipante segna con il pennarello 2-3 scelte a testa indicando quali sfide sono prioritarie). Attorno alle sfide prioritarie o i cluster di sfide vengono creati i gruppi che andranno a idearne le soluzioni.

Le sfide sono risultate in parte simili tra loro, per cui si è optato per una clusterizzazione di esse in quattro sottogruppi:

- Come possiamo garantire alle comunità (anche aiutate da persone competenti) di essere coinvolte / di **partecipare** in tutte le fasi del procedimento? Come possiamo assicurare l'**attraversabilità** degli spazi durante i lavori? Come possiamo garantire alla ditta di **completare i lavori nel tempo**, mantenendo le attività aperte? Come inserire la partecipazione delle comunità in ogni fase del procedimento amministrativo?
- Come possiamo vincolare la progettazione alle linee guida del processo partecipato? Come possiamo transitare con comune, comunità, Rete napoletana dei beni comuni e Osservatorio a una **prosecuzione della partecipazione** subito dopo il percorso con SOS? Come possiamo indurre il Demanio e Invitalia a dialogare con il Comune e le comunità nella **scrittura del bando**? Come possiamo introdurre **clausole contrattuali** definite in forma partecipata? Come possiamo inserire **indicazioni sui criteri di selezione** previsti dai bandi per la progettazione e l'appalto dei lavori? Come possiamo **garantire che la partecipazione** dell'abitanti del territorio si concretizzi anche in delle assunzioni di prossimità da parte della ditta vincitrice dell'appalto?
- Come possiamo assicurare al Comune e alle Comunità di **dialogare costantemente** con tutti gli attori istituzionali coinvolti? Come possiamo assicurare che le comunità sappiano per tempo dei passaggi chiave delle varie fasi? Come possiamo creare un **canale diretto** di comunicazione e dialogo con gli attori responsabili di ciascuna fase del progetto e dei lavori? Come sollecitare gli attori ad **assolvere in tempi ragionevoli** i propri compiti istituzionali? Come creare una **cabina di regia partecipata** durante i lavori?
- Come possiamo **coinvolgere la cittadinanza** nella validazione del progetto?

## Ideazione – 45'

Ogni gruppo idea una modalità che risponda alla sfida scelta, indicando:

- Passaggi principali di cui si compone la modalità



- Per ciascuna passaggio
  - chi coinvolge (affinché il passaggio Funzioni)
  - quali strumenti vengono usati
  - dove avviene
  - quando avviene (frequenza e/o occasione)
  - chi ha la responsabilità operativa

In questa fase sono emerse le raccomandazioni finali.

Durante il lavoro di gruppo sono emerse alcune lacune conoscitive che hanno imposto in alcuni casi di procedere per ipotesi alternative. Tali lacune sono state colmate solo successivamente attraverso una successiva sessione informativa del team con la parte tecnica del Comune.

## Condivisione – 30'

Ogni gruppo racconta la modalità ideata. Chi facilita ripete quanto ascoltato con altre parole per avere la certezza che ogni persona che ascolta abbia compreso e sia in grado di dare feedback (cosa piace e cosa modificherebbe).

I **risultati** vengono descritti nella sezione successiva *Risultati - Raccomandazioni finali sul cantiere aperto*.

---

# Sessione informativa con il Comune di Napoli

Le raccomandazioni finali sono il frutto di un lavoro informato dai successivi allineamenti tra il Comune di Napoli, il tavolo di Architettura e il *team* SOS. Tuttavia, per finalizzare le raccomandazioni si sono rese necessarie ulteriori specificazioni da parte degli organi tecnici del Comune, che sono state in parte fornite in una riunione del 18/1/2020, in altra parte prese in carico dalla pubblica amministrazione per una futura elaborazione.

Riportiamo di seguito le Raccomandazioni finali emerse all'esito di questo processo, in una loro versione adeguata ai dati giuridici esistenti, riportati dal Comune di Napoli nella sessione informativa e dall'elaborazione svolta da\* esperti\* del team.

---

## **Risultati – Raccomandazioni finali sul cantiere aperto**

La raccomandazione generale emersa dal procedimento è che il Comune si attenga agli esiti del processo partecipativo *Ad uso civico e collettivo* e li traduca in atti vincolanti per le fasi di progettazione (a tutti i livelli) ed esecuzione del lavoro.

Qui procederemo riportando una sintesi esecutiva delle raccomandazioni emerse dal laboratorio. Per il dettaglio, si rinvia alla seguente tabella riassuntiva degli esiti del laboratorio, da intendersi come parte integrante del presente documento:

→ [4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato](#)

### **1 – Raccordo con le comunità di riferimento dei Beni Comuni e istituzione di una Cabina di Regia partecipata**

#### **1.1 – Partecipazione delle comunità**

Un'esigenza emersa con forza dal processo, in attuazione delle Delibere che riconoscono l'uso civico e collettivo urbano, è la prosecuzione della partecipazione delle comunità di riferimento dei beni comuni in tutte le fasi dell'assegnazione e dello svolgimento dei lavori. In tal senso, si raccomanda, durante tutte le fasi del processo, un dialogo diretto e costante con un referente della Comunità di riferimento dei due Beni Comuni, che coinvolgerà la comunità stessa nelle forme previste dalla Dichiarazione d'uso. Per rendere effettivo tale dialogo ai fini della partecipazione, è indispensabile che il Comune e le altre istituzioni coinvolte

forniscano in modo chiaro e completo, con la maggiore tempestività possibile, tutte le informazioni legate al procedimento all'atto.

## **1.2 – Cabina di Regia partecipata**

Inoltre, si raccomanda la costituzione per ciascuno dei due Beni Comuni, con Delibera di Giunta o altro atto idoneo, di una Cabina di Regia partecipata, con l'obiettivo di assicurare lo svolgimento dei lavori nei tempi e nei modi previsti, attraverso il coordinamento tra tutte le istituzioni coinvolte, nonché la partecipazione delle comunità degli spazi, dell'Osservatorio e della cittadinanza in genere al dialogo. La Cabina di Regia dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche:

- Composizione:
  - 1 rappresentante di Invitalia (nel caso dello Scugnizzo Liberato) / del Demanio (nel caso dell'OPG) responsabile del procedimento; una rappresentanza del Comune di Napoli, nella sua componente tecnica e in quella politica; rappresentante della ditta e progettista in seguito alla loro selezione;
  - 1 o 2 portavoce della comunità del Bene Comune interessato, il cui compito è trasmettere le informazioni alla propria Comunità di riferimento e di riportarne gli indirizzi - ai sensi della Dichiarazione d'uso - nella Cabina di Regia;
  - 1 portavoce dell'Osservatorio sui beni comuni, con funzione consultiva sui processi di autonormazione della comunità;
- Funzionamento:
  - la possibilità di invitare propr\* expert\* in sedute allo scopo individuate, a seconda delle competenze richieste in ciascuna seduta;
  - garanzia di un appropriato flusso informativo all'interno dell'intera cabina di regia. Ciò implica che gli obblighi di riservatezza siano limitati al solo stretto necessario per legge al fine di massimizzare la trasparenza del procedimento;
  - pubblicità dei verbali, nonché previsione di sedute pubbliche periodiche, con l'obiettivo di assicurare la partecipazione della cittadinanza.

Nelle more dell'istituzione di una Cabina di Regia, si raccomanda l'organizzazione immediata di un Tavolo tecnico che funzioni secondo le medesime modalità della Cabina e con il coinvolgimento dei medesimi attori. I lavori di tale Tavolo tecnico

confluiranno, poi, nella Cabina di Regia all'atto della sua istituzione. La funzione del Tavolo tecnico è essenziale in quanto garantisce continuità al processo partecipativo nel lasso temporale tra la fine del processo *Ad uso civico e collettivo* fino alla costituzione della Cabina di Regia. Nondimeno, si ritiene necessaria la formale e pronta costituzione della Cabina stessa per ragioni di semplificazione amministrativa - in quanto permette un dialogo e passaggio diretto di informazioni tra gli attori coinvolti - nonché per rafforzare il quadro giuridico che consente il raccordo partecipativo tra i soggetti menzionati. Si raccomanda, inoltre, di consentire la partecipazione della comunità alla strutturazione del Tavolo e alla scrittura degli atti istitutivi della Cabina, nonché l'intervento dell'Osservatorio permanente sui beni comuni in funzione consultiva.

## **2 – Applicazione degli esiti del processo partecipativo negli atti amministrativi emanati per lo svolgimento dei lavori**

Si raccomanda di inserire nell'accordo applicativo (per l'Ex OPG) e nei bandi per la progettazione e l'esecuzione dei lavori (per lo Scugnizzo Liberato) gli esiti del percorso partecipativo *Ad uso civico e collettivo*, e in particolare i seguenti punti legati alle modalità di svolgimento dei lavori (2.1) e alla selezione degli operatori (2.2). L'indicazione emersa dal processo è che tali atti siano scritti con la partecipazione diretta delle comunità di riferimento dei due Beni Comuni e la consultazione dell'Osservatorio. Inoltre, nel caso in cui fosse assolutamente impossibile per il Comune introdurre tali clausole nei summenzionati atti, i medesimo contenuti dovrebbero essere ripresi nelle fasi successive, con l'approvazione dei progetti e dei SAL.

### **2.1 – Vincoli alla modalità di svolgimento dei lavori (per entrambi i Beni Comuni)**

- **2.1.1**

co-progettazione partecipata e condivisa con le comunità degli spazi e il territorio in genere. In particolare, le comunità di riferimento degli spazi - attraverso i propri organi di autogoverno - avranno il ruolo di intervenire nelle scelte e nelle strategie, nonché indicare le necessità legate all'uso civico dei locali (come da Dichiarazioni d'uso riconosciute nella Delibera di Giunta 424/2021) e all'allineamento delle esigenze tecniche e distributive del progetto con i reali fabbisogni architettonici ed impiantistici dell'utenza;

- **2.1.2**

Cantiere aperto. Il cantiere deve assicurare che l'immobile continui a essere accessibile e che la modularità del cantiere garantisca nella maggior misura possibile la prosecuzione delle attività. Come indicato nei Documenti di Architettura:

- *«Quindi il processo deve prevedere: [...] il “cantiere condiviso” che permetta la continuità delle funzioni attuali, il “cantiere aperto” che coinvolga la cittadinanza durante lo svolgimento dei lavori. [...] Un progetto esaustivo e complesso che interessa l'intera struttura[,] diventa indispensabile per indirizzare al meglio le risorse e quindi gli interventi parziali scaglionati nel tempo al fine di rispondere, per fasi successive e a seconda dei budget disponibili, alle esigenze secondo un preciso ordine di priorità ma con la prospettiva di predisporre, sin dall'inizio, gli interventi necessari alle fasi successive.*

*Se la messa in sicurezza del bene e la conferma delle funzioni attuali sono le priorità immediate, la predisposizione di quanto necessario alle successive fasi di completamento deve essere definita e promossa sin dalla prima fase dei lavori» (P. Giardiello sull'Ex Opg)*

- *«Proprio al fine di garantire la continuità dei servizi verso la collettività particolare attenzione merita la cantierizzazione delle opere, che dovrà essere attuata per fasi, garantendo lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività in essere. In quest'ottica si delinea la necessità di un cantiere di tipo “aperto”, che garantisca la fruibilità del bene, mostrandone al tempo stesso le varie fasi di trasformazione» (A. Nettuno sullo Scugnizzo Liberato)*

- **2.1.3**

Cabina di regia: l'appaltatore sarà tenuto a partecipare a e allinearsi con la Cabina di Regia dei lavori (vd. su), al fine di garantire il miglior raccordo con le Istituzioni coinvolte (Comune di Napoli; Demanio - nel caso dell'ex OPG - e Invitalia - nel caso dello Scugnizzo; Osservatorio sui beni comuni; organi di autogoverno dei beni comuni)

## **2.2 Criteri e modalità di valutazione (in particolare per lo Scugnizzo Liberato)**

- **2.2.1**

L'appaltatore dovrà dimostrare la capacità di lavorare attraverso la co-progettazione, come sopra definita. Di conseguenza, si prevedono criteri

premianti di valutazione quali:

- l'impegno a dotarsi di una figura professionale con un *curriculum vitae* idoneo a gestire processi partecipativi legati a comunità informali e impegnate in percorsi di autogestione, riqualificazione e autorecupero di spazi;
- la presentazione, ai fini della selezione, di un piano di co-progettazione partecipata e condivisa, come sopra definita;

#### • 2.2.2

Sarà valutato favorevolmente l'impegno dell'appaltatore a garantire un incremento dei livelli occupazionali della comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette. Nel caso dell'ex OPG, occorrono ulteriori verifiche sulla base del precedente dei lavori aggiudicati a Scampia, che potrebbe rendere applicabili all'accordo attuativo le medesime clausole.

### 3. Partecipazione della comunità territoriale alle varie fasi del progetto

Si raccomanda di assicurare la partecipazione della comunità territoriale in tutte le fasi del progetto (come dettagliato nel [cronoprogramma esplicito](#)). In questo documento, presentiamo alcune raccomandazioni necessarie a inquadrare tale momento in modo trasparente ed effettivo. In particolare, occorre scongiurare il rischio di ingenerare nelle persone e organizzazioni partecipanti aspettative che non possono essere soddisfatte, a causa della ripartizione delle competenze tra le diverse istituzioni coinvolte, dei vincoli normativi esistenti - inclusi quelli dettati dalle Delibere sull'uso civico e collettivo urbano - nonché delle scelte politiche e progettuali effettuate a monte.

Si richiede, di conseguenza:

- l'organizzazione della partecipazione con largo anticipo, a partire dalle fasi immediatamente successive al processo *Ad uso civico e collettivo* e comunque a monte della co-progettazione. —> All'esito del laboratorio partecipato (vd. allegato), si suggerisce di articolare il processo in una fase di *outreach* quanto più ampia possibile - attraverso i canali digitali e territoriali sia dell'istituzione che dei beni comuni - e successivamente una fase di presentazione e discussione,

sostenuta economicamente dal Comune e organizzata dalle comunità di riferimento in dialogo con il Comune stesso;

- la piena trasparenza circa gli aspetti già preclusi alla partecipazione, in quanto determinati da scelte passate o di competenza di altre istituzioni —> In tal senso, il [cronoprogramma esplicato](#) chiarisce lo stato dell'arte alla fine del processo *Ad uso civico e collettivo*, facendo emergere le decisioni già prese ("Stato dell'arte durante il processo partecipato") e da prendere in ciascuna fase, i profili di responsabilità dell'istituzione comunale (Alert) - su cui si può cercare un dialogo con detta amministrazione - e le tempistiche delle differenti fasi del processo, laddove disponibili. Simile schema può essere preso come esempio dalla pubblica amministrazione per elaborare e rendere noto un calendario della partecipazione, capace di chiarire anche l'oggetto e l'obiettivo della partecipazione stessa in ciascuna fase. Sul versante informativo, si raccomanda di fornire le informazioni sulle azioni previste, con un anticipo di almeno un mese rispetto al loro compimento, al fine di garantire l'effettività della partecipazione;
- la chiarezza sul quadro del processo, predeterminato dalle scelte politiche che sono di competenza dell'Amministrazione comunale —> In tal senso, lo strumento del [comunicato](#) - già utilizzato con successo nel processo *Ad uso civico e collettivo* - può essere utile per rendere noti alla cittadinanza vincoli politico-normativi della partecipazione, che sempre sussistono in quanto connaturati alla rappresentanza (vd. più approfonditamente *infra*). Attraverso tale strumento, si suggerisce di chiarire le determinazioni di indirizzo politico già assunte dall'Amministrazione durante questa prima fase partecipativa, con particolare riferimento alle scelte che verranno assunte rispetto al cantiere aperto e le modalità di svolgimento dei lavori.

Per la medesima ragione, l'invito che si proporrà all'interno degli eventi legati alla partecipazione del territorio è quello di partecipare alle assemblee dei Beni Comuni, che sono aperte a tutt\*, in quanto gli organi di autogoverno dei rispettivi Beni Comuni sono i luoghi istituzionalmente deputati a decidere in dialogo con le istituzioni sulla gestione e l'uso degli spazi.

## Output auspicabili

I seguenti riassumono *output* auspicabili e funzionali alla prosecuzione del processo da elaborare in seguito al seguente laboratorio e, più in generale, nelle primissime fasi successive alla conclusione del percorso *Ad uso civico e collettivo*.

Un **comunicato** in cui le parti si prendono la responsabilità nel portare avanti il processo partecipato nei termini e alle condizioni definite nel presente documento.

Un **cronoprogramma esplicito** e condiviso, costantemente aggiornato, che permetta l'affiancamento delle fasi tecniche con le modalità di partecipazione dei gruppi sopra citati.

L'istituzione di un **Tavolo tecnico partecipato** con le comunità di riferimento di Scugnizzo Liberato ed ex OPG, propedeutico alla trasfusione dei lavori del Tavolo in una **Cabina di regia partecipata**.

L'avvio di un processo di **scrittura partecipata degli atti di gara**, che raccolgano gli esiti del processo *A uso civico e collettivo*, nei termini sopra descritti.

Si invita inoltre il Comune a tenere un contatto costante con le comunità del Beni Comuni, riferendo quanto prima **le date** relative alle fasi individuate in vista dell'avvio del cantiere aperto.



# 4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

Scugnizzo Liberato

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/ef575cbc-c7cd-4381-a65d-fe5e1a97e3a1/Governance\\_Cantiere\\_Aperto\\_-\\_Cronoprogramma\\_esplicato\\_-\\_Google\\_Sheets.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/ef575cbc-c7cd-4381-a65d-fe5e1a97e3a1/Governance_Cantiere_Aperto_-_Cronoprogramma_esplicato_-_Google_Sheets.pdf)

- [Versione Spreadsheets](#)

Fase	Scugnizzo	Ex-OPG	Cabina di regia	Partecipazione del territorio ai passaggi della progettazione
Stato dell'arte durante il processo partecipato	<b>Descrizione</b> Al momento presente i due processi si trovano in fasi tra loro diverse, in quanto il finanziamento dell'ex OPG è transitato all'interno del PNRR			
	<b>Atti del Comune</b> Per lo Scugnizzo Liberato, il finanziamento è nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo. In questo quadro, il Comune ha sottoscritto una Convenzione con Invitalia, che agisce quale stazione appaltante, con l'incarico di effettuare le gare. Si prevede, in particolare, che Invitalia metta a bando il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE, ex progettazione preliminare), cioè la fase di progettazione destinata a localizzare gli usi previsti, e i successivi livelli progettuali.			
Selezione ditta e progettista	<b>Date / scadenze di progetto</b>		Per tutto il corso del processo, deve essere prevista una cabina di regia partecipata, per assicurare la partecipazione delle comunità degli spazi, dell'Osservatorio e della cittadinanza in genere al dialogo e al coordinamento tra tutte le istituzioni coinvolte.	Premessa: secondo il gruppo di lavoro emerso durante il workshop, la validazione della progettazione non può essere veramente tale se non tramite un processo di coinvolgimento della cittadinanza a monte della co-progettazione. Ciò si può fare solo con un tempo adatto, altrimenti non si potrà che integrare piccole modifiche, non influenti per decisioni già prese a monte. A tal proposito preferiamo parlare di presentazione / discussione, con l'obiettivo di integrare eventuali modifiche da parte della cittadinanza. Per la medesima ragione, l'invito che si proporrà all'interno degli eventi legati alla partecipazione del territorio è quello di partecipare alle assemblee dei Beni Comuni dove avvengono i momenti decisionali.
	<b>Descrizione</b> Il bando che seleziona la ditta e il progettista è un momento centrale, perché predetermina il modo in cui deve essere scelto il contraente, quindi i requisiti che deve avere, e il modo in cui deve operare. In questo caso, il Comune si è impegnato politicamente a inserire nei bandi il requisito del cantiere aperto e gli esiti della progettazione partecipata, nei limiti della fattibilità tecnica			
	I livelli progettuali successivi al PFTE saranno messi a bando nel quadro della Convenzione con Invitalia. Inoltre, saranno previsti due bandi successivi: uno per i servizi tecnici, l'altro per la ditta che svolgerà i lavori		La cabina di regia è composta da: 1/2 portavoce della comunità degli spazi (in modo bidirezionale, nel senso che può anche trasmettere le informazioni alla comunità); 1 portavoce dell'Osservatorio sui beni comuni; 1 persona di Invitalia (nel caso dello Scugnizzo Liberato) / del Demanio (nel caso dell'OPG) responsabile del procedimento; Comune - parte tecnica e parte politica; soprintendenza; Appena tali figure saranno identificate, rappresentante della ditta e progettista. Una domanda su cui non si è ancora trovato un consenso è se/come inserire la rete napoletana dei beni comuni nella Cabina di Regia (es., una persona / più persone della rete a pieno titolo / persone invitate in modo permanente / persone invitate per competenze specifiche)	Si consiglia di articolare il processo in due principali fasi: 1) Outreach. Appena finito il lavoro di SOS, e appena definiti i tempi e le azioni, gli esiti del processo e l'avanzamento dei lavori dovranno essere comunicati attraverso strumenti digitali (es., newsletter, sito ufficiale del Comune di Napoli, Commonsnapoli.org...) e nei quartieri (es., attraverso il volontinaggio porta a porta, gazebo, cartellonistica comunale...). Il Comune si fa carico dei costi, in modo che non ci sia lavoro non pagato
	<b>Raccomandazioni</b> - <b>Coinvolgimento della Comunità</b> mediante contatto diretto, nelle fasi ancora da svolgersi: la scrittura dei bandi (nel caso dello Scugnizzo Liberato) e degli accordi attuativi (nel caso dell'ex-OPG). Si prevede che il Comune dialoghi costantemente almeno con 1-2 referenti delle comunità degli spazi, che riferiranno all'interno della comunità degli spazi secondo i meccanismi indicati nella Dichiarazione d'uso.  - <b>Nel caso dello Scugnizzo liberato, inserimento degli esiti del processo partecipativo nei bandi</b> , nelle loro clausole, nei loro obiettivi di riqualificazione e vincoli. Inserimento in particolare di: 1) Necessaria presentazione di un piano di co-progettazione partecipata e condivisa con le comunità degli spazi e il territorio in genere: in particolare, le comunità di riferimento degli spazi - attraverso i propri organi di autogoverno - dovrebbero avere il ruolo di intervenire nelle scelte e nelle strategie, nonché indicare le necessità legate all'uso civico dei locali (come da Dichiarazioni d'uso riconosciute nella Delibera n. 424/2021) e all'allineamento delle esigenze tecniche e distributive del progetto con i reali fabbisogni architettonici ed impiantistici dell'utenza; 2) capacità di ascolto delle istanze, suggerimenti e idee, anche con l'aiuto di esperti" e competenze specificamente individuate (es., si potrebbe prevedere un vantaggio per chi ha o si dota di una figura professionale con un cv idoneo a gestire processi partecipativi); 3) Cantiere aperto. Il cantiere deve assicurare che l'immobile continui a essere accessibile e che la modularità del cantiere garantisca nella maggior misura possibile la prosecuzione delle attività (cfr. Documenti di architettura); 4) inserimento di clausole che garantiscano la ricaduta occupazionale sulla comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette. - <b>Nel caso dell'ex-OPG</b> , considerato che l'aggiudicazione dell'accordo quadro è già avvenuta, si suggerisce di inserire i punti 1) 2), 3) nel contratto applicativo e nella validazione della progettazione esecutiva. <b>[verificare se c'è una legge sul punto - caso Scampia]</b>  - <b>Cantiere aperto</b> : il tipo di appalto ricevuto dal soggetto attuatore contempla che la fase progettuale debba prevedere la prosecuzione delle attività attuali durante il cantiere, quindi con un meccanismo di "coabitazione". Questo comporterà sicuramente maggiori costi e complicazioni organizzative, ma si tratterà di un dispositivo che consentirà un più semplice svolgimento del cantiere, attraverso la possibilità per una pluralità di soggetti che sosterrà mediaticamente e organizzativamente la sostenibilità dell'opera, in quanto è interesse di tutte le parti coinvolte che i lavori arrivino al termine dei tempi. A tal fine, il progetto potrebbe prevedere che il cantiere sia altresì aperto al pubblico e alla cittadinanza, nel senso che le parti in lavorazione siano in alcuni momenti visitabili e accessibili per spiegare alla cittadinanza quello che accade e per costruire momenti di conoscenza e comunicazione. Questo consentirebbe un'attività di "promozione" durante il tempo dell'esecuzione dei lavori.  - <b>Cabina di regia partecipata</b> : Costituzione di una cabina di energia, come indicato nel processo partecipato (vd. colonna D). Nelle more, si raccomanda di costituire un tavolo tecnico <i>ad interim</i> con la medesima composizione e il medesimo funzionamento. Di questi passaggi deve farsi promotore il Comune (in particolare il RUP), in dialogo con le comunità degli spazi e l'Osservatorio			
Progettazione esecutiva	<b>Momento di alert: Responsabilità del Comune</b>		Sul funzionamento della cabina di Regia, si suggerisce di introdurre: - la possibilità per le comunità degli spazi di invitare propr* esperti" in certe sedute, a seconda delle competenze richieste in ciascuna seduta; - un flusso di informazione adeguato: tutte le comunicazioni arrivano a tutta la cabina di regia, che ha degli obblighi di riservatezza limitati al solo stretto necessario per legge, ma che ha anche un obbligo istituzionale di comunicare alcuni passaggi per assicurare la trasparenza; - obbligo di verbalizzazione, per rendere possibili i vari step di avanzamento e le rispettive responsabilità, da rendere anche pubblica; - previsione di sedute pubbliche periodiche della cabina di regia - la previsione di strumenti per la gestione del conflitto / elementi di cura - considerare di inserire una persona che curi la facilitazione della cabina di regia - ulteriore ipotesi (piano B) per assicurare il coinvolgimento della comunità degli spazi è integrare l'osservatorio con persone provenienti dal processo partecipato effettuato con SOS	2) Organizzazione restituzioni, dopo 4 settimane di outreach, organizzare una presentazione non tecnica ma accessibile, preferibilmente nei beni comuni. La comunità degli spazi aiuta a tradurre i contenuti tecnici in contenuti accessibili. Si prevede, allo scopo, il coinvolgimento di una persona esperta remunerata dal Comune, che lavorerà con le comunità. La restituzione è seguita da una discussione organizzata e finanziata dal Comune, ma che si svolge nei beni comuni ed è facilitata dalla comunità degli spazi.
	<b>Descrizione</b> La progettazione esecutiva è il momento in cui il progetto è cantierabile, ossia c'è totale contezza dei particolari architettonici e strutturali nonché dei costi e fasi di lavorazione previsti			
	<b>Raccomandazioni</b> - <b>Coinvolgimento della Comunità</b> nella validazione del progetto e nella stesura del Piano di Sicurezza. Di questo sono responsabili il RUP e chi dirigerà i lavori. Si prevede che il Comune dialoghi costantemente almeno con 1-2 referenti delle comunità degli spazi, che riferiranno all'interno della comunità degli spazi  - <b>Progettazione partecipata</b> : Da gennaio saranno pubblicate le linee guida emerse dal processo partecipato Ad uso civico e collettivo, attraverso un comunicato stampa e la pubblicazione della relazione scritta. Nel frattempo si apre il processo di creazione di un tavolo di progettazione partecipata, restituzione pubblica del suo avanzamento, mediante iniziative e incontri cadenzati. Questo processo è di responsabilità del Comune, delle comunità degli spazi e del demanio			
	<b>Alert: Responsabilità del Comune</b> Il Comune, titolare delle risorse, deve approvare tutti i livelli di progettazione e redigere i bandi per la progettazione esecutiva e lo svolgimento dei lavori			
Attuazione - Cantiere aperto	<b>Date / scadenze di progetto</b>		- 30 settembre 2024 - completamento del 30% dei lavori - 31 Marzo 2026 - collaudo	
	<b>Descrizione</b> Il cantiere aperto è un cantiere in cui l'immobile continua a essere utilizzabile durante i lavori. Esistono diverse sperimentazioni possibili: ad esempio, può diventare anche un cantiere didattico (ci vanno le scuole), un cantiere turistico... o si può approfittare del cantiere per attività temporanee che si basano proprio sul cantiere aperto, quindi sul fatto che per certi periodi degli spazi non si possono utilizzare.			
	<b>Raccomandazioni</b> - <b>Coinvolgimento della Comunità</b> : confronti costanti, anche in occasione dell'approvazione dei documenti di Stato di Avanzamento Lavori, con le modalità da concordare tra il Comune e le comunità. Questa fase è nella responsabilità della Ditta che effettuerà i lavori, del Comune (e in particolare dell'Ufficio Tecnico), delle Comunità  - <b>Progettazione partecipata</b> : saranno previsti incontri regolari della Ditta che effettuerà i lavori con il Comune, la Comunità, il Demanio  - <b>Cantiere aperto</b> : a valle di quanto già stabilito nel progetto (vd. su), l'eventuale apertura al pubblico del cantiere dovrà essere definita nelle azioni specifiche man mano che il cantiere procede, in base al suo andamento, anche per presentare parti terminate o concluse.			
	<b>Alert: Responsabilità del Comune</b> Il Comune, titolare delle risorse, deve approvare la progettazione esecutiva e tutte le successive fasi dei lavori			

# 4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/dd7c285d-b947-432f-b92d-bcf7fec6c549/tavolo\\_architettura\\_ex\\_opg\\_img.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/dd7c285d-b947-432f-b92d-bcf7fec6c549/tavolo_architettura_ex_opg_img.pdf)

*La "crescita" in un ambiente urbano  
è un fenomeno più complicato  
della semplice sostituzione  
di ciò che esisteva prima;  
la crescita richiede un dialogo  
tra passato e presente,  
è una questione di evoluzione  
piuttosto che di cancellazione.  
(Sennet)*

*Progettare il disordine significa pianificare interventi urbani  
che siano flessibili, adattabili e aperti al cambiamento costante;  
che incoraggino l'emergere di usi informali,  
spontanei e non pianificati della sfera pubblica;  
che stimolino l'espressione culturale;  
e che creino un'atmosfera di tolleranza  
nei confronti della differenza e dell'ignoto  
attraverso la costruzione di luoghi e spazi comuni  
dove le persone possano interagire  
e condividere interessi ed esperienze.  
(Sendra)*

## **Stato di fatto**

Le funzioni relative alle attività svolte attualmente dalla comunità dell'Ex Opg Je so' pazzo nel complesso monumentale di Sant'Eframo Nuovo a Materdei Napoli, sono localizzate prevalentemente al piano terra, negli ambienti in collegamento diretto con i tre cortili principali e le aree scoperte.

L'accesso al pubblico a tali spazi, dedicati ad attività di tipo diverso, avviene attraverso un unico ingresso controllato, quello sulla rampa parallela a via Imbriani, posto in asse con la chiesa pur se non direttamente in collegamento con essa. La scelta di limitare l'accesso solo a tale ingresso è dettata da questioni gestionali e di sicurezza, per un controllo dei flussi e per indirizzare gli ospiti verso le aree di loro interesse. Tuttavia, tale soluzione rappresenta, in prospettiva, una criticità in quanto diversi tipi di utenza, con caratteristiche diverse e che devono raggiungere luoghi distinti sono costretti a passare per un unico varco, utilizzato sia in ingresso che in uscita, da cui si diramano tutte le percorrenze interne. Tale condizione non è compatibile con i requisiti di dimensionamento dei percorsi e di sicurezza in tema di vie di fuga.

Le diverse attività che attualmente sono ospitate nell'Ex Opg hanno trovato posto nei diversi ambienti in momenti successivi, in un arco temporale ampio, sulla base di esigenze strettamente connesse al tipo di funzione e allo spazio ad essa necessario; questo ha comportato, in alcuni casi, la prossimità tra funzioni diverse a volte non coerenti tra loro. Non sempre sono presenti adeguati spazi per l'attesa differenziati in relazione alle diverse attività e quindi per tipologie differenti di fruitori.

Tali criticità allo stato attuale sono efficacemente risolte dalla attenta gestione degli spazi e dalla predisposizione di un calendario mensile che distribuisce in orari e giorni differenti le attività che potrebbero sovrapporsi o entrare in contrasto tra loro.

Le percorrenze sono condizionate dall'unico accesso e mentre alcuni ambienti sono più facilmente accessibili in quanto prossimi all'ingresso, il raggiungimento di altri più interni è condizionato da attraversamenti di aree non omogenee e dove è difficile orientarsi malgrado la presenza di una segnaletica dedicata.

I percorsi interni assecondano la morfologia, forma e dimensione della struttura esistente e incontrano situazioni che possono rappresentare un ostacolo rispetto ai criteri di accessibilità ampliata e per il soddisfacimento della normativa che disciplina l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Tali problematiche, dato l'utilizzo del solo piano terra della struttura, sono comunque limitate a poche situazioni risolvibili in fase di stesura del progetto di recupero mentre particolare attenzione dovrà essere

dedicata all'uso dei piani superiori in quanto, ad oggi, non sono presenti ascensori, ad eccezione di un montacarichi esterno nel terzo cortile, e le scale esistenti non sono proporzionate ai futuri flussi di utenti che la struttura potrà accogliere. Sono del tutto assenti vie di fuga dai piani superiori. Discorso analogo va fatto sui servizi e sugli spazi tecnici attualmente sottodimensionati e mal distribuiti.

Il quadro delle funzioni oggi attive, per quanto compatto al piano terra, tuttavia lascia molti spazi inutilizzati, che la futura programmazione deve necessariamente prevedere, anche in termini di espansione e ottimizzazione delle attuali, secondo criteri di compatibilità, al fine di una migliore comprensione e piena fruizione del bene culturale restituito alla comunità.

Non ultime vanno segnalate alcune criticità, non strettamente funzionali o strutturali, ma comunicative ed espressive rispetto al bene architettonico. Attualmente la struttura monumentale continua a comunicare attraverso la morfologia e le soluzioni architettoniche la sua ultima destinazione d'uso che discende, d'altronde, da usi comunque sempre riservati ed esclusivi che si sono susseguiti nel tempo fin dalla sua originaria funzione di monastero: una introversione e una chiusura verso l'intorno, la separazione netta ed evidente, verso il quartiere che nel tempo si è sviluppato nelle aree limitrofe, separazione non solo materiale ma anche percettiva e psicologica. Solo gli interventi artistici sui prospetti, allo stato attuale, sono in grado di raccontare alla città il radicale cambiamento funzionale del complesso.

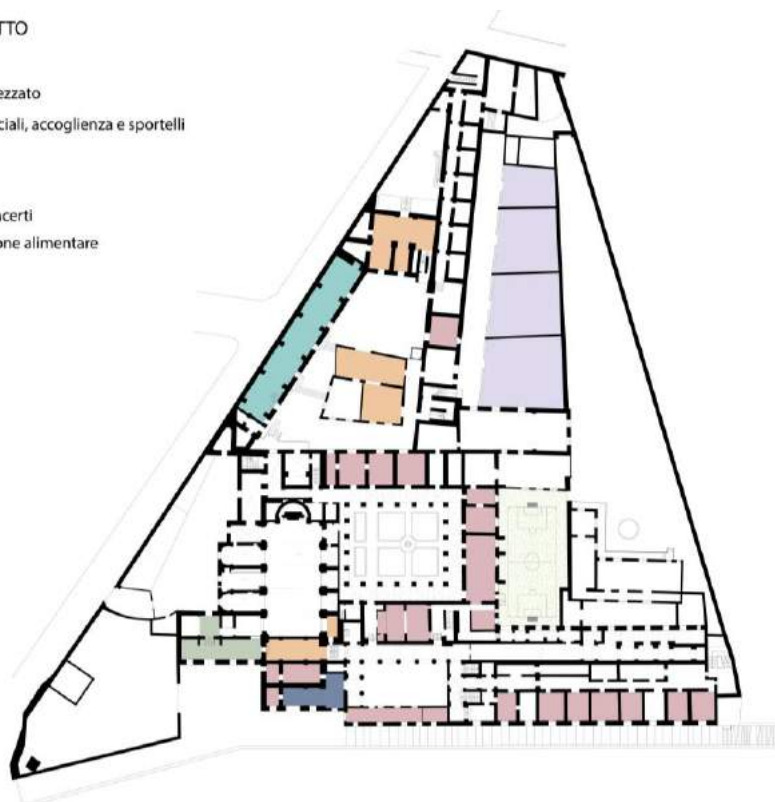
Il cambio d'uso della struttura monumentale e, nello specifico, il suo ruolo di "bene comune", non può continuare ad essere messo in discussione dall'aspetto chiuso e respingente della precedente funzione e deve suggerire e costruire, pur nel rispetto della memoria del luogo, delle relazioni, delle interferenze proficue tra le attività interne e la vita che si svolge in adiacenza, tra lo spazio urbano esterno e quello comune e collettivo interno. È quindi necessario raggiungere concretamente e mostrare con chiarezza una modificazione del margine attraverso soluzioni che perseguono criteri di porosità e permeabilità, una chiarezza degli accessi e una evidente comunicazione, attraverso interventi in grado di modificare la forma significativa, del diverso uso del bene, a partire dall'abbattimento di barriere inutili e dalla condivisione con lo spazio urbano di aree a margine o di aree interne facilmente raggiungibili.

*"Il muro poroso e il margine come bordo creano elementi fisici essenziali per un sistema aperto nelle città. Sia le mura porose sia i bordi generano uno spazio liminale, cioè uno spazio ai limiti del controllo, limiti che permettono l'apparizione di cose, atti e persone imprevisti ma focalizzati e situati" (Sennet).*

#### STATO DI FATTO

- Ingresso
- Verde attrezzato
- Attività sociali, accoglienza e sportelli
- Palestra
- Teatro
- Eventi/concerti
- Distribuzione alimentare

Piano I



0 5 10 15 20m

Quindi lo stato di fatto in sintesi presenta:

**Criticità**

Unico accesso  
Prossimità funzioni diverse  
Spazi esclusi  
Sovrapposizione e interferenze dei percorsi  
Accessibilità  
Numero limitato di servizi  
Vie di fuga  
Introversione  
Mancanza di spazi al margine

**Punti di forza**

Controllo flussi  
Calendarizzazione attività ed eventi  
Uso solo piano terra  
Adeguatezza spazi esistenti  
Interventi artistici

## Azioni possibili

Le valutazioni sullo stato di fatto delineano l'insieme di azioni strategiche possibili necessarie ad un migliore utilizzo del complesso monumentale, nel rispetto del suo valore storico ed architettonico, della preservazione della memoria dei luoghi e della valorizzazione della sua destinazione attuale, di un luogo aperto e condiviso, di un bene non più solo culturale ma di un bene "comune" nel senso più profondo dell'espressione e cioè di materializzazione e formalizzazione delle relazioni proprie di una comunità coesa capace di collaborare e agire in sinergia. *"In passato, il concetto di democrazia verteva su questioni di governo formale; oggi, si concentra sulla cittadinanza e sul tema della partecipazione. La partecipazione dipende dalla città fisica e dalla sua progettazione"* (Sennet).

### Apertura spazio pubblico

Gli spazi al margine del perimetro del complesso monumentale possono essere utilizzati e destinati ad un uso pubblico attraverso l'azione di parziale abbattimento o la realizzazione di permeabilità e attraversabilità di alcune porzioni della recinzione. L'effetto di tale azione di "rottura" del margine chiuso è non solo pratico al fine di dotare il quartiere di spazi destinati a funzioni sociali e pubbliche attualmente assenti e di condivisione di luoghi, un tempo esclusi e riservati, con la cittadinanza chiamata ad un uso attivo e partecipe di tali spazi, ma è inoltre espressivo e simbolico con l'obiettivo di incrinare e alterare la forma escludente del monumento recintato e intercluso e di costruire ambiti di relazione e condivisione capaci di incarnare la destinazione del bene architettonico e di renderlo dialogante con l'intorno. *"Quando la città opera come sistema aperto, incarnando i principi di porosità del territorio, forma incompleta e sviluppo non lineare, diventa democratica non in senso giuridico, ma come esperienza tattile"* (Sennet).





### Spazi verdi

Analogamente l'accessibilità degli spazi a verde, del giardino e della serra, e la migliore fruizione delle aree scoperte, andrebbe a coprire la mancanza di verde e spazi all'aperto molto sentita dagli abitanti del quartiere e restituirebbe "un luogo" soprattutto a fasce sociali che ne hanno bisogno, anziani, bambini, famiglie. Non solo, essendo stato a suo tempo il giardino anche un "orto terapeutico" per le persone recluse nell'Ex Opg, rilanciare un uso ad "orto urbano" di una parte di tale area verde permetterebbe di preservare la memoria propria di tali spazi oltre che costituire un vero punto di riferimento e socialità per il quartiere. Il giardino, che avrà una gestione separata dal bene comune, dovrà interagire con gli spazi scoperti delle ex "ore d'aria", dove oggi sono installate attrezzature sportive (tra cui un'area basket) e si svolgono eventi culturali e musicali, grazie alla creazione di varchi e accessi attualmente non presenti ottenuti attraverso interventi di parzializzazione e riduzione del muro di recinzione interno, al fine di costruire connessioni e relazioni.

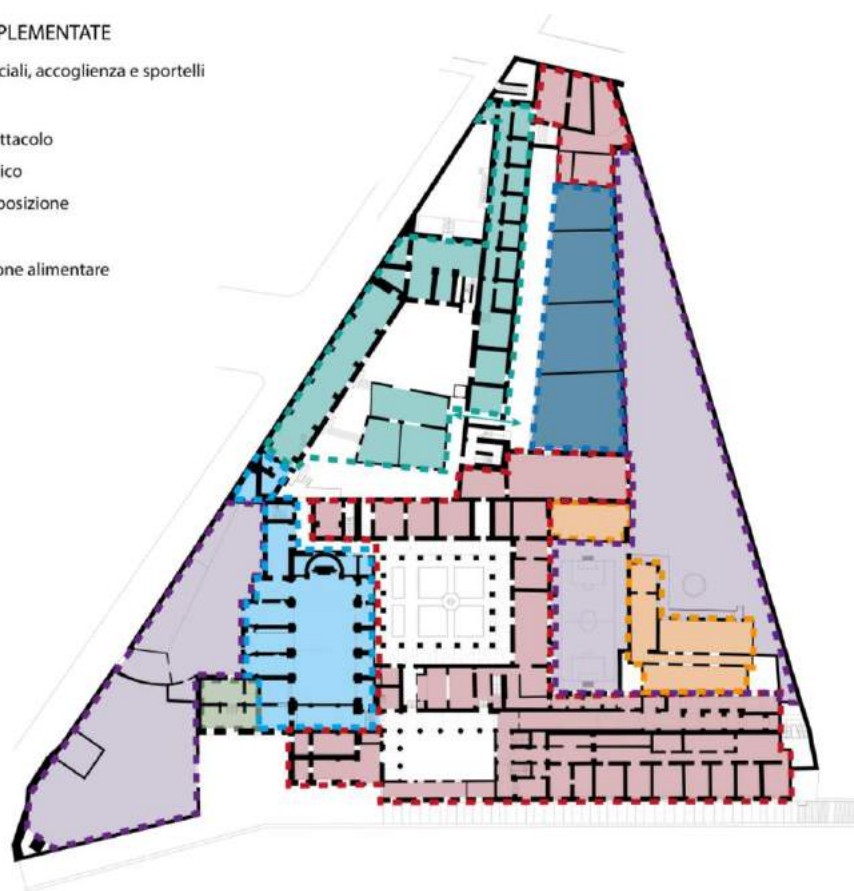
*"La progettazione dello spazio pubblico sarà quindi il risultato di azioni e trattative condotte dalla comunità [...]. Queste trattative potrebbero provocare discussioni, litigi e forse alcuni conflitti, ma la cosa potrebbe essere interpretata positivamente perché coloro che usano lo spazio starebbero creando così un'interazione sociale e modalità innovative di vita comune" (Sendra).*

Essenziale diventa il potenziamento del sistema di collegamento tra la quota del giardino interno e la strada pubblica, un percorso che, nei limiti dello spazio a disposizione, deve poter agevolare, anzi favorire, i collegamenti tra l'interno e l'esterno, dotato dei sistemi di risalita idonei e a norma, e integrato con la viabilità pubblica, tanto da esserne quasi il naturale prolungamento. Il progetto di recupero dovrà quindi risolvere strategicamente tali punti di connessione e attraversamento in quanto essi stessi rappresentano il legame e il significato stesso delle relazioni tra il quartiere e il bene comune.

#### ATTIVITÀ IMPLEMENTATE

- Attività sociali, accoglienza e sportelli
- Sport
- Arte e Spettacolo
- Uso pubblico
- Museo/Esposizione
- Eventi
- Distribuzione alimentare

Piano I

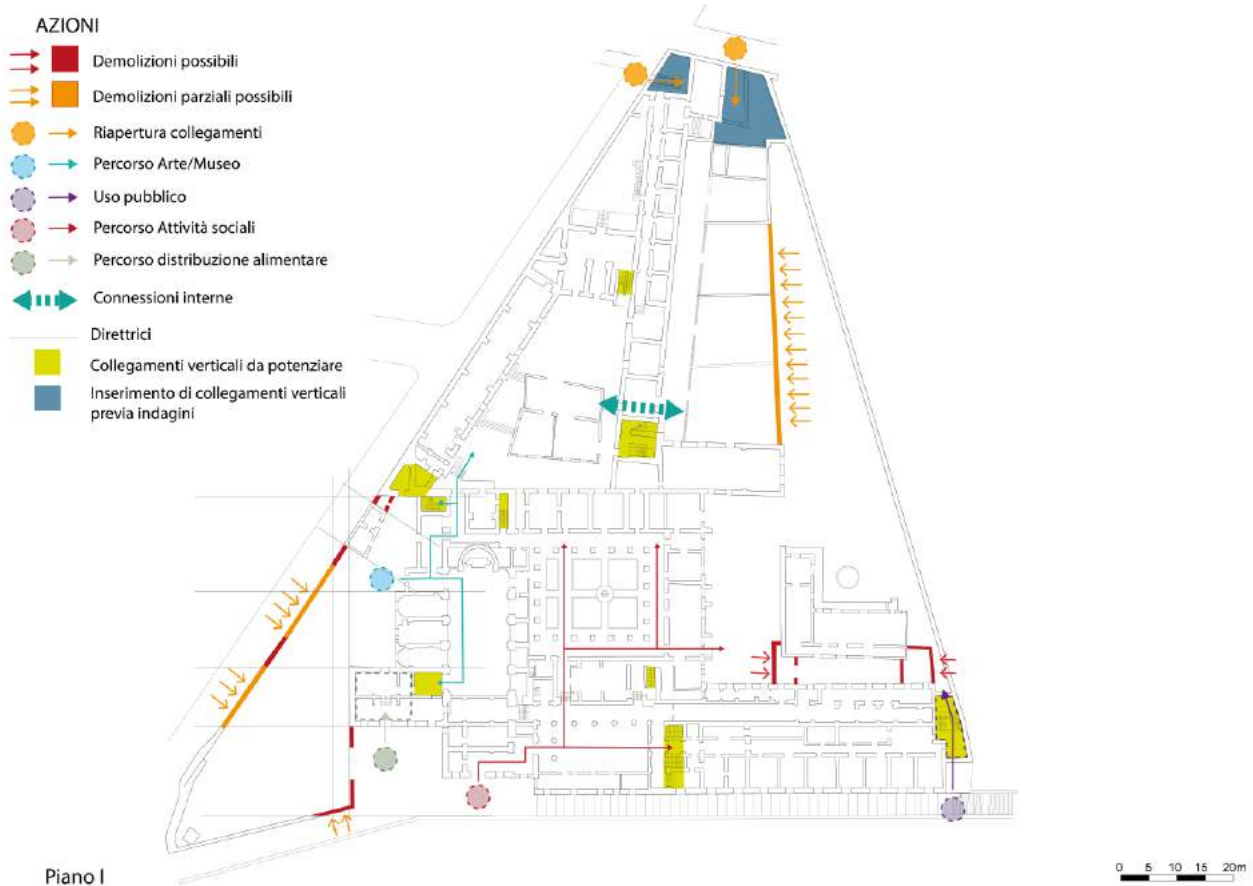




## Accessibilità

Tra le azioni principali sono da indicare quelle relative all'uso e al potenziamento degli accessi esistenti e al recupero di altri negati. Come detto l'intera struttura non può avvalersi solo di un accesso, deve quindi, in relazione alle distribuzioni interne, approfittare di tutti gli ingressi presenti e anche dei potenziali varchi individuabili, riaprire, sulla base di ricerche storiche, quelli oggi negati e individuarne altri nuovi coerenti con la conformazione e con le strutture del manufatto antico. Questo anche in ragione del fatto che, viste le dimensioni del bene, esso non potrà essere considerato un solo luogo sempre accessibile, bensì un insieme di aree funzionali, tra loro relazionate ma che potranno anche essere rese autonome, così da costituire un sistema flessibile e adattabile, controllabile e gestibile, capace di gestire flussi e percorrenze di utenze differenti.

Le attività principali saranno quelle dedicate a fornire assistenza, aiuto e consulenza e occuperanno i primi due cortili e il corpo "ex direzione". Intorno al terzo cortile invece troveranno luogo le attività connesse alla cultura e alle arti, teatro, danza, cinema, fotografia, musica, che, grazie al rafforzamento del rapporto con gli spazi aperti "ex ore d'aria", potranno usufruire anche di luoghi all'aperto riqualificati. Questi, saranno messi in connessione con il giardino recuperato che rappresenterà, non solo un luogo verde fruibile dal pubblico, ma anche un sistema di spazi aperti ed al chiuso dedicati alle attività sportive, al gioco, al riposo. Nei locali nel vertice del lotto saranno localizzate le cucine sociali.



### Area monumentale





La chiesa e gli spazi annessi saranno il luogo di accesso e accoglienza dell'area monumentale che avrà una destinazione espositiva e museale, culturale e di organizzazione di eventi. In particolare, dal piano terra si potranno raggiungere i due livelli superiori del cortile centrale dove si concentrano le celle più antiche dell'opg che diventeranno un "museo di narrazione sulla storia dell'istituzione manicomiale e degli OPG in Italia" creando una testimonianza dell'esperienza dei manicomi in Italia fino alla loro chiusura. In più si potranno visitare gli spazi superiori alla chiesa e una serie di locali del corpo dell'"ex caserma" saranno destinati ad uffici e studi collegati ai temi storici e architettonici del bene e ai temi della storia storia e sviluppo delle forme dell'istituzione totale.

I due piani superiori dei bracci che delimitano sui lati il terzo cortile saranno destinati a spazi studio e ricerca, biblioteca, coworking e accoglienza di studiosi e ricercatori.

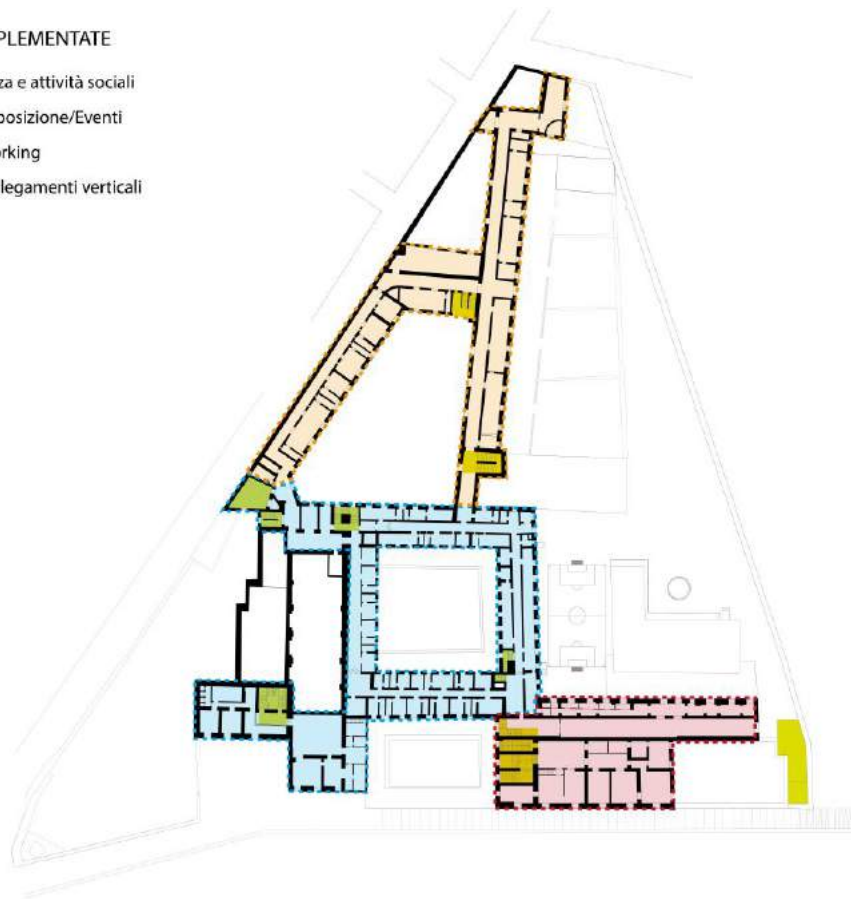
Ognuna di queste aree dovrà essere accessibile indipendentemente, avere dei margini di autonomia e, tuttavia, attivare relazioni strette con le altre aree.

È evidente che lo studio dell'accessibilità e la progettazione degli accessi, dei collegamenti verticali e orizzontali e delle percorrenze va fatto con estrema cura al fine di costituire la trama portante dei diversi spazi allocati nelle aree differenti, senza interferenze e valorizzando gli ambienti del bene storico. Nel rispetto dell'accessibilità richiesta da un luogo pubblico e delle norme che regolano la fruizione anche da parte di categorie speciali.

#### ATTIVITÀ IMPLEMENTATE

-  Accoglienza e attività sociali
-  Museo/Esposizione/Eventi
-  Hub/coworking
-  Scale e collegamenti verticali

Piano II



0 5 10 15 20m

#### ATTIVITÀ IMPLEMENTATE

- Accoglienza e attività sociali
- Museo/Esposizione/Eventi
- Hub/coworking
- Scale e collegamenti verticali

Piano III

0 5 10 15 20m

#### **La sostenibilità energetica**

Infine, non va sottovalutato l'enorme potenziale rappresentato dalla grande superficie di copertura. Le terrazze non solo rappresentano un luogo panoramico unico sulla città che deve essere in alcuni punti mirati reso accessibile e fruibile al pubblico, non solo possono consentire l'organizzazione di eventi e lo svolgimento di attività temporanee e stagionali, ma possono divenire anche il luogo dove prevedere sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il solare come l'eloico, nella scala e nella misura adeguate, potranno trovare posto nelle aree che non risultano visibili dal basso, anche tenendo conto che non esiste la possibilità di una visione dall'alto dell'edificio.

Le ottime condizioni di irraggiamento del sito in cui è locato l'Ex OPG Je so' pazzo, insieme alle caratteristiche della superficie di copertura, consentono di massimizzare le potenzialità energetiche di un impianto fotovoltaico. L'elevata superficie a disposizione, circa 3000 mq, permette la realizzazione di un impianto di potenza dell'ordine di decine o centinaia di kW, più che sufficienti per sopperire agli usi energetici della struttura. Inoltre, l'orientamento della superficie di copertura verso sud è quello ottimale per massimizzare la producibilità dell'impianto. Infine, ad una prima indagine visiva, non sono presenti rilevanti condizioni di ombreggiamento che possano andare ad incidere negativamente sull'energia prodotta. A valle di un'analisi anemometrica e uno studio di produzione energetica, si potrà valutare l'installazione di turbine micro eoliche, dalla potenza dell'ordine del kW, in punti anche "isolati", sfruttando al massimo gli spazi più piccoli ed inutilizzati. Le moderne turbine sono caratterizzate da basso impatto acustico, grazie ai sistemi di isolamento, e a basso impatto visivo, a causa delle basse altezze delle strutture e ai particolari design. Questo tipo di impianti potrà garantire la disponibilità di energia elettrica per l'autoconsumo istantaneo di notte.

#### INTERVENTI IN COPERTURA

- Pannelli fotovoltaici
- Terrazze panoramiche
- Punti di ricarica

Tali risorse energetiche, supportate da impianti adeguati, rappresentano “le infrastrutture” alla base della costruzione della comunità, cioè opportunità per supportare iniziative, promuovere eventi e offrire soluzioni ai bisogni degli abitanti.

*“Mi sono presto trovato di fronte a una contraddizione: come possiamo progettare il disordine se la progettazione tende di per sé a introdurre più ordine nello spazio urbano? [...] La mia risposta a questa contraddizione è stata quella di partire dall'infrastruttura, che ho preso come punto di partenza in quanto crea condizioni e procura possibilità di cambiamento senza imporre ciò che accadrà. [...] Tali infrastrutture iniziali vengono realizzate per incoraggiare un sistema aperto e flessibile, e consentono al tempo stesso alle persone di usare lo spazio in modi imprevedibili” (Sendra).*

In sintesi le azioni da prevedere sono:

- Utilizzo ad uso pubblico degli spazi al margine
- Apertura degli spazi a verde interni
- Integrazione tra spazi verde e aree scoperte
- Uso, potenziamento o apertura di nuovi accessi
- Previsione di nuovi spazi e attività
- Ottimizzazione delle attività esistenti e relativi spazi
- Divisione per aree tematiche
- Studio dell'accessibilità
- Potenziamento o realizzazione di percorrenze verticali, sistemi di risalita
- Utilizzo e sfruttamento delle coperture
- Gestione delle risorse in chiave ecosostenibile

## **Strategie**

Alla luce di quanto detto, le azioni strategiche che devono informare e indirizzare il progetto di recupero dell'ex opg devono tenere in conto del valore storico e architettonico e urbano della struttura monumentale; valorizzare la memoria di cui tale luogo è portatore, conservando e esponendo l'evoluzione della cura delle malattie mentali e il ruolo nella società dei pazienti; consolidare l'esperienza dei beni comuni e cioè di partecipazione della cittadinanza e di collaborazione su problematiche realmente percepite dalle comunità; innescare un processo virtuoso che attivi esperienze simili e consolidi quelle esistenti.

Per tale ragione il progetto di restauro e recupero deve confrontarsi con una attualizzazione dei contenuti funzionali che possono trovare adeguato spazio nella struttura storica, ma non solo il progetto, inteso in chiave partecipata e condivisa, deve prevedere una cantierizzazione e una articolazione dei lavori capace di non interrompere le attività in corso, anzi di valorizzarle, e di discutere con le comunità le eventuali variazioni che lo studio dello stato di fatto in itinere dovesse rivelare.

Per tale ragione, oltre ad uno studio accurato e preciso della fasizzazione dei lavori di recupero in sinergia con gli attuali utilizzatori del bene, il cantiere deve essere del tipo “aperto”, cioè essere un cantiere visitabile, un cantiere scuola e un cantiere allestito, capace di comunicare in tutte le sue fasi i lavori in corso coinvolgendo l'interesse e la partecipazione del quartiere e della cittadinanza, accogliendo funzioni temporanee e provvisorie.

Quindi il processo deve prevedere: la “progettazione partecipata” a cui le comunità possano intervenire nelle scelte e nelle strategie, il “cantiere condiviso” che permetta la continuità delle funzioni attuali, il “cantiere aperto” che coinvolga la cittadinanza durante lo svolgimento dei lavori.

La previsione di un assetto definitivo dell'intera struttura, una valutazione complessiva di tutti i lavori necessari per il raggiungimento di uno stato finale, quindi un progetto esaustivo e complesso che interessa l'intera struttura, diventa indispensabile per indirizzare al meglio le risorse e quindi gli interventi parziali scaglionati nel tempo al fine di rispondere, per fasi successive e a seconda dei budget disponibili, alle

esigenze secondo un preciso ordine di priorità ma con la prospettiva di predisporre, sin dall'inizio, gli interventi necessari alle fasi successive.

Se la messa in sicurezza del bene e la conferma delle funzioni attuali sono le priorità immediate, la predisposizione di quanto necessario alle successive fasi di completamento deve essere definita e promossa sin dalla prima fase dei lavori.

In sintesi le strategie individuate sono:

Valorizzazione spazi al margine con destinazione ad uso pubblico e gestione concordata da parte della comunità

Valorizzazione e apertura al pubblico di spazi aperti e verdi con destinazioni d'uso adeguate per lo sport, il tempo libero, per gli anziani e i bambini

Suddivisione in aree funzionali indipendenti ma connesse, con ingressi autonomi e con coerenza di utenti

Ottimizzazione dei flussi interni ed esterni degli accessi e del relativo controllo, degli usi differenziati

Creazione di una comunità energetica con sfruttamento dell'energia solare e delle acque piovane

Creazione di posti di ricarica per auto, moto, bici elettriche

Raccolta differenziata con utilizzo di umido (compost) e di materie riciclabili

Progettazione partecipata e condivisa con le comunità

Cantiere condiviso che non interrompa le attività in corso

Cantiere aperto alla cittadinanza

# 4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/623839fb-41da-4be2-ae27-a100a2090cc9/documento-architettura-scugnizzo.pdf>

## **Premessa storica ed evoluzione dell'edificio**

La stratificazione di funzioni e l'importanza della funzione sociale assunta nei secoli dal complesso di San Francesco Cappuccinelle sul territorio della città di Napoli si rispecchia limpidamente nella sua evoluzione architettonica. La storia del complesso comincia nella seconda metà del 1500 in un'area che all'epoca è testimone di un'espansione extra-moenia del tessuto cittadino verso la collina del Vomero, inizialmente votata all'edilizia residenziale di tipo nobiliare.

Già nei primi anni del 1600, la futura salita Pontecorvo è interessata da una rapida trasformazione in area conventuale e molte residenze nobiliari vengono convertite in sedi religiose; tra queste, il palazzo del nobile notaio Giovanni Giglio e di sua moglie Eleonora Scarpato, che a partire dal 1585, in seguito ad una grazie attribuita a San Francesco d'Assisi, decide di dare vita all'interno del palazzo ad un piccolo conservatorio per giovani donne.

In breve tempo, l'intero edificio viene destinato a convento e inizia la sua espansione, acquisendo l'adiacente proprietà della famiglia De Mari, a cui si deve la caratteristica struttura con due cortili ancora oggi permanente. Nel corso del XVIII secolo il ricco convento inaugura un periodo di ristrutturazioni e ampliamenti: nel 1712 l'architetto Giovan Battista Nauclerio si inaugura la costruzione della nuova Chiesa di San Francesco, mentre a partire dal terremoto del 1732 cominciano lavori di ristrutturazione e armonizzazione. Nel 1767 il convento si presenta con un'intera ala aggiuntiva dotata di belvedere, infermeria, refettorio e cucina, di nuove officine, mulini, granai; la facciata della chiesa e l'ingresso della portineria vengono ridisegnati, mentre il muro fortificato del lato posteriore dell'edificio viene consolidato.

A partire dal 1865 la struttura, sottratta al clero dal neonato Regno d'Italia, inizia ad essere usata come struttura detentiva a carattere minorile. Questa nuova destinazione, articolata nelle varie iterazioni successivamente previste dalla legge (Casa di custodia, riformatorio, casa di rieducazione, istituto di osservazione, istituto di semilibertà e comunità residenziale) è il vettore che accompagnerà le successive trasformazioni architettoniche nel corso di oltre un secolo di storia del carcere Filangieri, incentrate principalmente nell'aggiunta di elementi contenitivi e attinenti alla sicurezza, quali aggiunte di grate e tompagnature, cancelli, chiusura di accessi e passaggi precedentemente esistenti, creazione di locali funzionali all'operatività e alla gestione dell'istituto, oltre che all'esplicazione delle attività trattamentali e rieducative inerenti alla sfera artigianale, formativa, ricreativa, religiosa.

È in quest'ottica che va interpretato l'importante periodo di ristrutturazione a cui il Filangieri va incontro tra la fine degli anni '70 del 1900 e l'inizio del decennio successivo, quando, in seguito ad una grave crisi aggravata anche dalle condizioni fatiscenti, insalubri e alle caratteristiche fortemente repressive insite nell'edificio stesso, l'Istituto attraversa una fase di ripensamento e rifunzionalizzazione, volta all'attualizzazione rispetto all'evoluzione della tecnica penitenziaria minorile e alle finalità ad essa attribuite nel contesto costituzionale e delle importanti riforme di quel periodo. Tale fase, comprendente anche i lavori di contenimento dei danni provocati dal terremoto del 1980, porta alla realizzazione di una moderna sala teatro e di una nuova palestra, alla realizzazione di nuove aree come la sala riunioni e l'area per il disimpegno degli agenti di custodia, oltre ad un profondo rinnovamento degli spazi di pernottamento per i detenuti, delle aree comuni, dei servizi e degli spazi destinati all'attività formativa ed artigianale.

Con la progressiva diminuzione della popolazione penitenziaria e l'evolversi della funzione carceraria minorile, il Filangieri si adatta a nuove conformazioni, fino ad assumere negli anni '90 una struttura modulare più adatta alla convivenza tra un centro polifunzionale, un istituto di semilibertà e una comunità residenziale organizzata secondo spazi di vita di carattere più familiare, a cui viene destinato un intero piano. È questo il carattere composito, rappresentativo delle varie epoche attraversate dall'edificio e della sua peculiare funzione sociale, dell'edificio che nel 1999, alla dismissione dell'Istituto, viene lasciato a 15 anni di abbandono e incuria i cui danni costituiranno le premesse tanto del lavoro di autorecupero e rigenerazione messo in atto dalla comunità di attivisti e attiviste che si installa nella struttura a partire dal 2015, quanto degli interventi di cui il presente progetto intende costituire la premessa.



## Stato di fatto

Dall'analisi dello stato dei luoghi emerge che tutte le attività svolte attualmente presso lo "Scugnizzo Liberato" nell'ex carcere minorile Filangieri, insediato nel Complesso di San Francesco delle Cappuccinelle nel quartiere Avvocata di Napoli sono localizzate prevalentemente al piano terra ed al primo livello del fabbricato. L'uso intensivo di tali livelli, rispetto ai sovrastanti, è legato sicuramente alla presenza dell'ampio cortile, idoneo allo svolgimento di attività all'aperto a carattere ludico-sportivo ma soprattutto al cattivo stato di manutenzione degli ambienti dal secondo al quarto piano ed alle criticità connesse alla fruibilità dei collegamenti verticali, che attualmente costituiscono barriere architettoniche data la mancanza di idonei impianti di sollevamento.

L'accesso al pubblico all'intero complesso avviene esclusivamente dal portone principale su Salita Pontecorvo e la distribuzione alle varie funzioni, dislocate tra i piani terra e primo, avviene mediante il cortile esterno, i connettivi orizzontali ed i tre corpi scala. Tale condizione rappresenta una criticità in considerazione dell'ampia affluenza al bene, costituita da una platea eterogenea spesso composta da bambini e scolaresche, costretta ad utilizzare l'unico vano di accesso sia in ingresso che in uscita. Inoltre tale soluzione costituisce una problematica rilevante sotto il profilo della sicurezza a causa della carenza di vie idonee di esodo verso l'esterno.

Nello specifico tutti percorsi interni si diramano dall'ingresso principale e mediante i connettivi orizzontali ed i corpi scala esistenti distribuiscono i flussi lungo gli ambienti che ospitano le varie attività, grazie anche all'ausilio di cartellonistica illustrativa. Tuttavia l'accessibilità agli spazi molto spesso presenta problematiche connesse alla presenza di barriere architettoniche, dettate dalla particolare natura dell'edificio storico e dall'assenza di idonei impianti di sollevamento. A tal proposito si rileva la presenza di due castelletti ascensore ormai dismessi ed in cattivo stato di manutenzione, la cui rifunzionalizzazione unita al potenziamento degli accessi pubblici è auspicabile nell'ottica del miglioramento complessivo di accessibilità, fruibilità e sicurezza delle vie di esodo per l'intero edificio.

Le diverse attività attualmente presenti presso lo "Scugnizzo Liberato" sono tutte distribuite secondo il seguente criterio: al piano terra, negli ampi spazi con affaccio diretto sulle corti, sono presenti le attività a destinazione artigianato e formazione oltre alle attività ludico-sportive; al primo livello invece oltre ad alcuni spazi destinati ad attività artigianali e formative si trovano gli ambienti dedicati alle attività laboratoriali e di intrattenimento (teatro e palestra). Sia al piano terra che al primo piano sono inoltre presenti spazi dedicati ad attività di mutuo soccorso, distribuite in base alle caratteristiche delle singole funzioni.

Dall'analisi degli spazi, effettuata insieme alla comunità di riferimento e all'amministrazione pubblica nel corso della fase di coprogettazione, emerge che non sempre tali ambienti sono adeguati, in termine di requisiti dimensionali ed impiantistici, alle attività svolte - e che la dotazione di servizi igienici per l'intera struttura molto spesso risulta insufficiente, in relazione all'ampia affluenza al bene da parte dell'utenza, soprattutto in relazione alle funzioni a maggior affollamento quali ad esempio il teatro.

Tali criticità allo stato attuale sono efficacemente risolte dalla comunità che, laddove possibile, ha messo in atto soluzioni di autorecupero e autocostruzione per adeguare tali ambienti e far fronte alla necessità di spazi idonei alle attività svolte.

Nonostante le numerose attività svolte presso la struttura si è riscontrata ad oggi la presenza di molti spazi inutilizzati o inaccessibili al piano terra ed al primo piano, il cui recupero nell'ambito dell'imminente processo di rigenerazione e messa in sicurezza, costituisce un'occasione unica di ampliamento e potenziamento dei servizi offerti, nonché la possibilità di garantire alla collettività la piena fruibilità del bene.

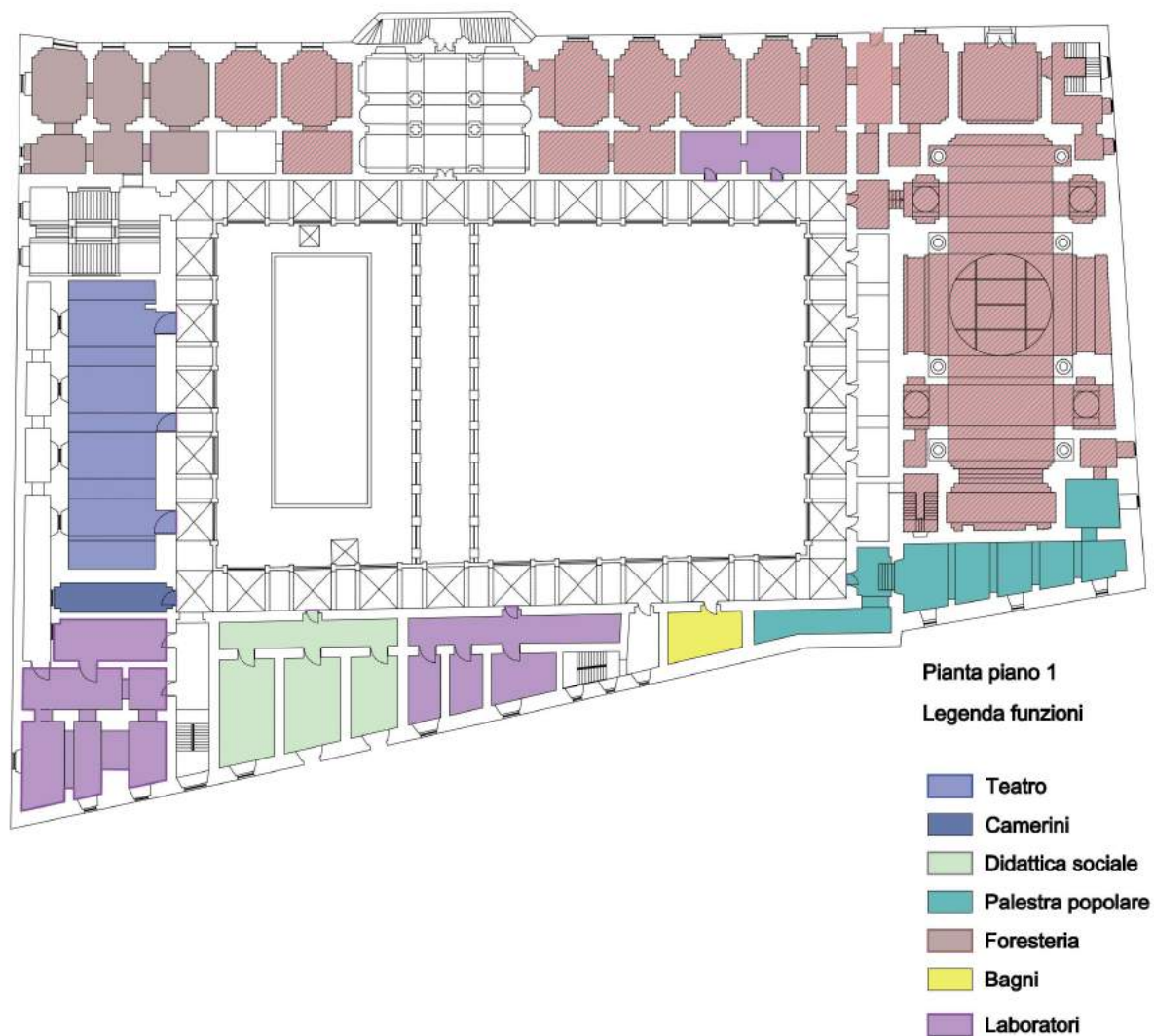
Infine nell'ambito della trasformazione del bene monumentale in "bene comune" a servizio della collettività, particolare attenzione dovrà essere posta alla conservazione della memoria storica dei luoghi, preservando e valorizzando quegli elementi che ne raccontano la vicenda evolutiva. L'attuale attribuzione di funzioni ai singoli spazi infatti già allo stato attuale è basata sul rispetto e risignificazione delle attività presenti nell'ex carcere Filangieri, in particolare per quanto riguarda i laboratori di artigianato, il teatro, la palestra e il cortile principale, in un'ottica di mantenimento della memoria storica dei luoghi.



Pianta piano 0

Legenda funzioni

- Biblioteca
- Distribuzione abiti/guardaroba solidale
- Laboratori
- Spazio multifunzionale
- Area storica (ex-celle)
- Bagni
- Barbieri Solidale
- Deposito
- Cucina
- Buvette
- Area campi sportivi polivalenti
- Locali tecnici



Quindi lo stato di fatto in sintesi presenta:

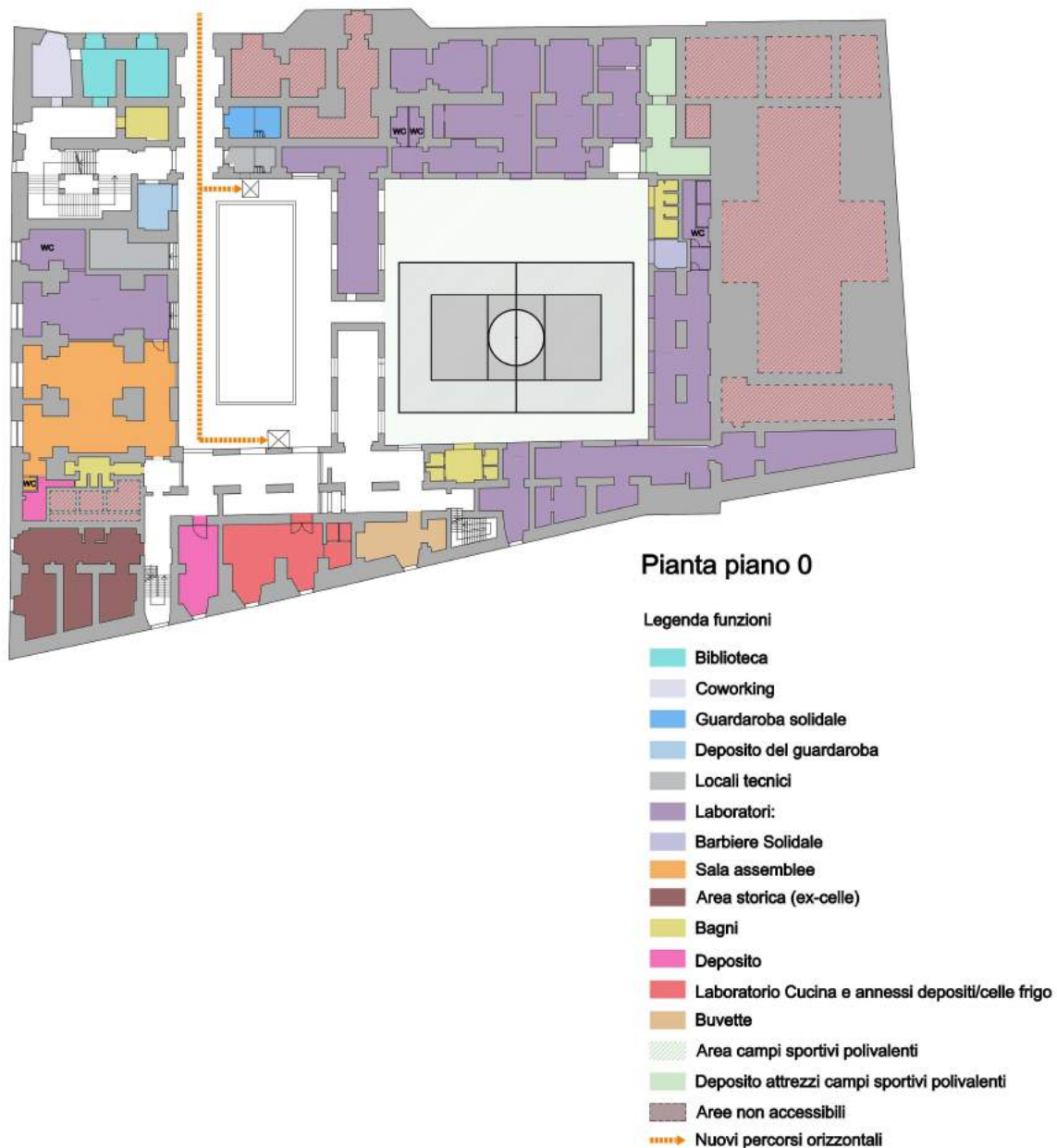
Criticità	Punti di forza
Unico accesso	Controllo flussi
Spazi inutilizzati o inutilizzabili	Spazi per attività all'aperto
Sovrapposizione e interferenze dei percorsi	Ampia affluenza da varie fasce di popolazione
Accessibilità	Ampia partecipazione e pratica consolidata di cura
Vie di esodo	e mantenimento dei luoghi

## Azioni possibili

La riqualificazione dello “Scugnizzo Liberato” costituisce l’occasione per consolidare il processo di riappropriazione della fruibilità da parte degli abitanti di un bene di inestimabile valore, capace di ridare alla comunità un nuovo senso di appartenenza. Pertanto, tali azioni non dovranno esaurirsi nella mera messa in sicurezza degli elementi architettonici e strutturali ma dovranno portare alla completa riqualificazione di quegli spazi che oggi conferiscono all’edificio il ruolo di “bene comune” per la comunità di quartiere. Sia le attività già in essere, che quelle potenziali emerse nel corso della fase di co-progettazione, sono, infatti, frutto di un lavoro attento di ascolto dei bisogni della cittadinanza che deve essere preservato.

In seguito all’analisi dello stato di fatto è possibile definire un ventaglio di possibili soluzioni necessarie a favorire la fruizione del bene monumentale, nel pieno rispetto del suo valore storico architettonico.

Il primo passo verso il processo di rigenerazione del bene parte dal ripristino della permeabilità tra interno ed esterno, da sempre ostacolata dalla particolare morfologia dell’immobile, inserito in una compatta cortina di edifici, nonché dalle destinazioni d’uso che lo hanno da sempre caratterizzato, prima come convento e dopo carcere minorile.





In quest'ottica l'unica azione possibile e compatibile con il contesto risulta essere il potenziamento degli accessi, sfruttando la possibilità di riapertura del vano di ingresso al primo livello in modo da favorire i collegamenti tra l'interno e l'esterno, implementando il sistema delle vie di esodo e migliorando la gestione dei flussi di utenti che potranno essere ottimizzati in funzione delle attività svolte e di quelle potenziali. La riapertura del vano di ingresso al primo livello sarà, tra l'altro, anche funzionale all'attuazione del c.d. "cantiere aperto" e "modulare", in modo da garantire un secondo accesso dedicato alla cittadinanza e alla comunità di abitanti.

Una volta migliorato il sistema degli accessi, risulta particolarmente idonea l'individuazione del cortile di ingresso al piano terra come elemento di collegamento e distribuzione dei flussi verticali interni, con l'inserimento di almeno un elevatore a struttura metallica e cabina in vetro, possibilmente in sostituzione degli impianti di sollevamento esistenti, inagibili ed inutilizzabili.

Ad ogni livello l'intervento descritto consentirà di risolvere il problema dell'accessibilità verticale e farà di questo spazio un luogo nodale della distribuzione orizzontale, punto di orientamento e riferimento nei percorsi, e come tale sarà piacevolmente percorribile e percepibile nella sua recuperata qualità spaziale.

La riapertura di tutti i locali attualmente inaccessibili ed inagibili, quali ad esempio le vecchie centrali tecnologiche e tutti gli ambienti "murati" ubicati al piano terra ed al primo piano, consentirà con un modesto impiego di risorse il potenziamento delle attività attualmente svolte presso la struttura, così come emerso nel corso nella fase di coprogettazione.

L'implementazione e l'adeguamento dei servizi igienici, proporzionato in funzione delle attività esistenti e del massimo affollamento ipotizzabile, nonché l'adeguamento normativo e funzionale dei locali tecnici a servizio delle funzioni artigianali completa il quadro degli interventi di recupero funzionale, volti al



potenziamento delle attività svolte presso la struttura, la cui attuazione risulta imprescindibile dal processo di rigenerazione e messa in sicurezza attivato dalle istituzioni.

Nell'ambito del processo di recupero e potenziamento degli ambienti in uso particolare attenzione è posta all'area delle ex celle al piano terra, che costituisce un interessante spunto per la realizzazione di uno "spazio della memoria", capace di valorizzare l'importanza storica e culturale dell'edificio, e di valorizzare parte dell'archivio documentale e fotografico custodito.

Il progetto di recupero funzionale deve necessariamente accompagnarsi ad un'ottimizzazione della dotazione tecnologica ed impiantistica, adeguata in termini distributivi e prestazionali alle attività svolte, con particolare attenzione alla realizzazione degli impianti elettrici a servizio delle attività formative ed artigianali, nonché allo sviluppo di un opportuno sistema di cablaggio strutturato per l'implementazione delle attività multimediali. La predisposizione impiantistica dovrà essere flessibile e non invasiva, privilegiando il più possibile gli impianti a vista rispetto alla distribuzione sottotraccia, così da agevolare l'evoluzione e lo sviluppo di nuove funzioni. In questo senso, è infatti già possibile immaginare, sulla scorta dei laboratori pubblici di ideazione tenutisi nel corso della fase di coprogettazione, quali funzioni potrebbero essere potenziate o introdotte grazie a futuri interventi di riqualificazione relativi al secondo e terzo piano della struttura: potenziamento delle attività mutualistiche dirette a famiglie e infanzia, creazione di un archivio multimediale relativo alla storia dell'edificio e della città, sala conferenze, aule per lo studio e la ricerca, laboratori artistici e di formazione, spazi per l'accoglienza.

Il processo di co-progettazione con l'amministrazione comunale ha evidenziato la necessità che rappresentanti della comunità dello Scugnizzo Liberato vengano coinvolti nella definizione delle soluzioni progettuali, attraverso incontri, tavoli tecnici e l'istituzione di una Cabina di regia, in modo da allineare le esigenze tecniche e distributive del progetto con i reali fabbisogni architettonici ed impiantistici dell'utenza.

Qualsiasi intervento di ripristino e messa in sicurezza delle coperture costituisce la base per la realizzazione di nuovi spazi all'aperto caratterizzati dalla splendida vista sulla città, nonché la possibilità per la futura installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile.

In quest'ottica l'intervento di riqualificazione potrà essere improntato verso il raggiungimento di una certificazione LEED per la promozione dell'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente quale valore imprescindibile secondo un processo certificato per punteggi di pratiche integrate nella progettazione del complesso:

- Trasporto e ubicazione;
- Sostenibilità del sito;
- Efficienza delle risorse idriche;
- Energia ed atmosfera;
- Materiali e risorse;
- Qualità degli ambienti interni;
- Innovazione; priorità regionale;
- Recupero acque piovane;
- Applicazioni delle normative CAM per i materiali di costruzione;
- Certificazione LEED per l'economia circolare e la regionalizzazione delle risorse nel sistema costruttivo; recupero acque piovane e reflue bianche; energia elettrica rinnovabile (ottimizzazione parco fotovoltaico in copertura);
- Promozione per il riuso e lo scambio;
- Laboratori e mercati per il riuso.

In sintesi le azioni sono:

Ripristino della permeabilità tra interno ed esterno
Potenziamento del sistema degli accessi
Fruibilità dei collegamenti verticali e dei percorsi interni
Miglioramento della dotazione dei servizi

Potenziamento della dotazione impiantistica
Potenziamento degli spazi esistenti
Utilizzo e sfruttamento delle coperture
Gestione delle risorse in chiave ecosostenibile
Progettazione partecipata
Cantiere che non interrompa le attività in corso
Cantiere aperto alla cittadinanza

## Strategie

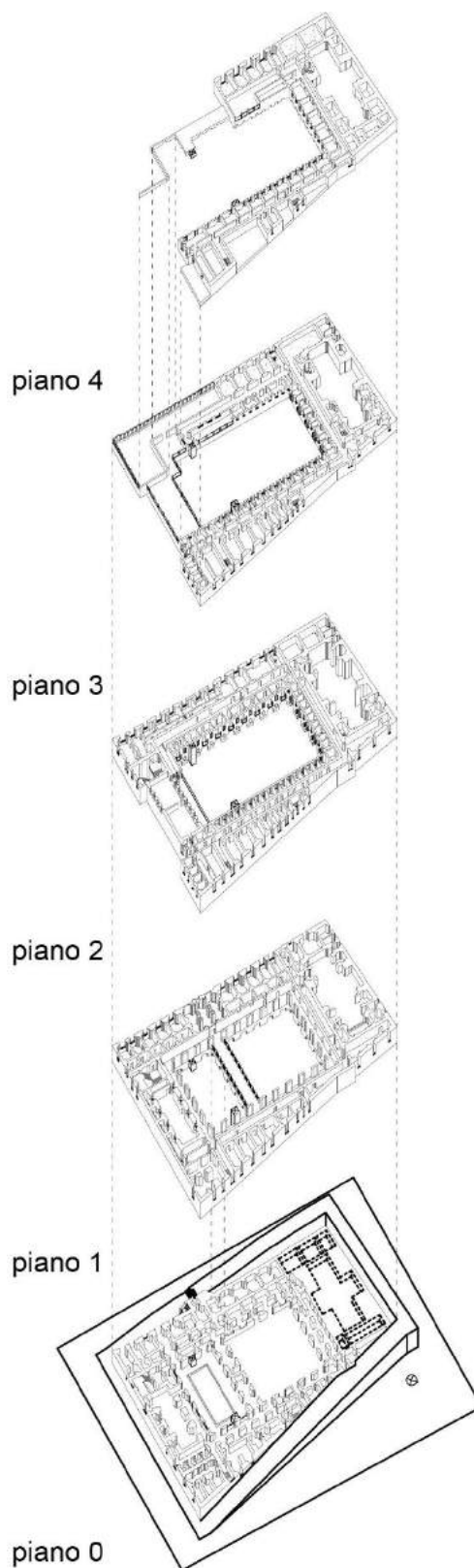
In conclusione ne deriva che tutte le azioni individuate tendono al potenziamento delle attività in essere presso la struttura, ormai da anni radicate nel tessuto del quartiere, senza snaturare la memoria storica ed il valore architettonico del bene e valorizzando le tracce del passato, che ne ha visto l'evoluzione da convento in carcere, fino a diventare oggi luogo di aggregazione "ad uso civico e collettivo".

Nello sviluppo delle opere prioritarie sarà necessario predisporre le basi per gli eventuali successivi interventi attuabili anche in fasi e che potranno interessare gli ulteriori livelli della struttura, favorendo lo sviluppo di quelle attività individuate nell'ambito del processo di coprogettazione.

Proprio al fine di garantire la continuità dei servizi verso la collettività, particolare attenzione merita la cantierizzazione delle opere, che dovrà essere attuata per fasi, garantendo lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività in essere ("cantiere modulare"). In quest'ottica si delinea la necessità di un cantiere di tipo "aperto", che garantisca la fruibilità del bene, mostrandone al tempo stesso le varie fasi di trasformazione.

Affinché l'immobile possa continuare ad essere usufruito dalla cittadinanza come "bene comune ad uso civico e collettivo" (DDG 446/2016), è necessario prevedere dei momenti di confronto con la comunità in corrispondenza di ogni fase della progettazione e dell'esecuzione dei lavori.

Si evidenzia inoltre l'importanza di questa opportunità di aumentare i livelli occupazionali sul territorio e in particolare sul quartiere in cui insiste l'immobile. Per queste ragioni si raccomanda l'utilizzo di clausole che garantiscano ricadute occupazionali sulla comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette.





# 3A – Lab. di ideazione – Risultati – Ex OPG

☰ Tag	Allegato	Ex OPG “Je so’ Pazzo”
-------	----------	-----------------------

## ▼ Indice

[Idee](#)

[Libro Vagante](#)

[Spara Gnam](#)

[Home for learning - implementazione di attività esistente](#)

[Indicazioni per gli interventi sugli spazi](#)

[Domande aperte per la governance](#)

## Idee

### Libro Vagante

Piattaforma che unisce le disponibilità di libri dei Beni Comuni e di altri spazi anche privati (case) della città. Le persone consultano un inventario unico e si recano nei luoghi per accedere ai libri scelti. Questo permette l'attraversamento di diversi beni Comuni e di case private, sviluppando anche una dimensione intima di incontro. Viene costituito anche un Club del libro presso Ex OPG - Je so' pazzo in cui avvengono delle letture di gruppo

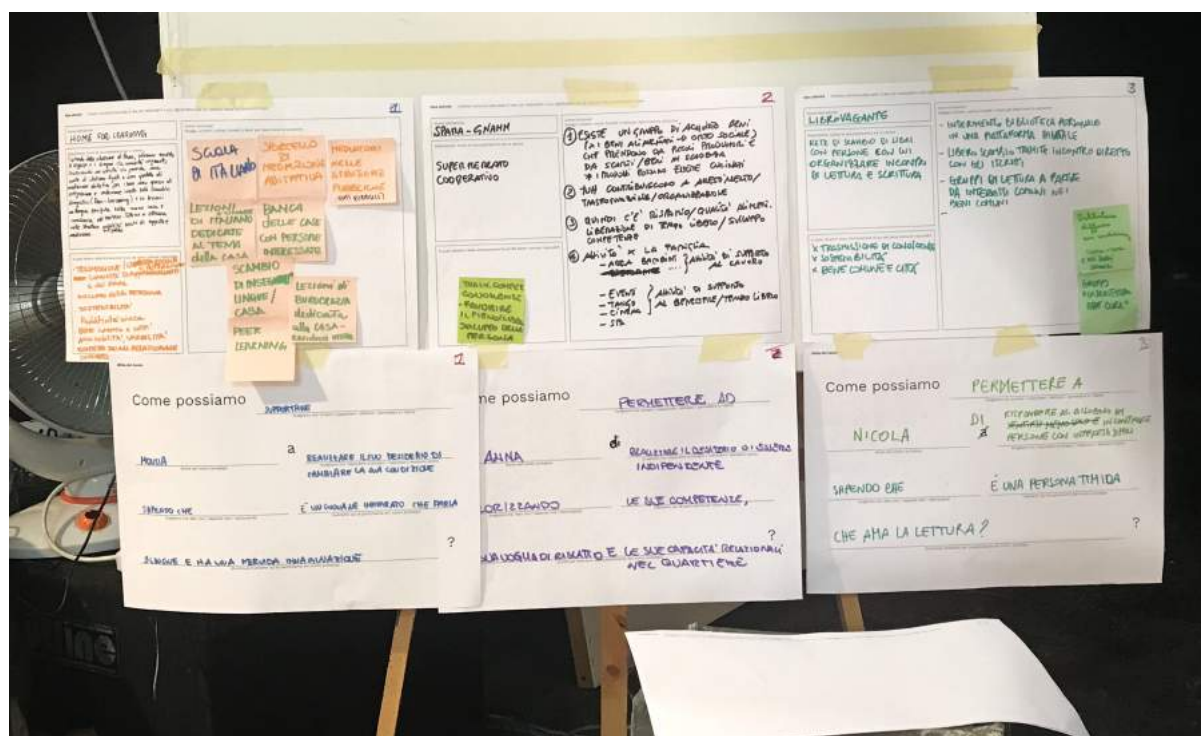
### Spara Gnam

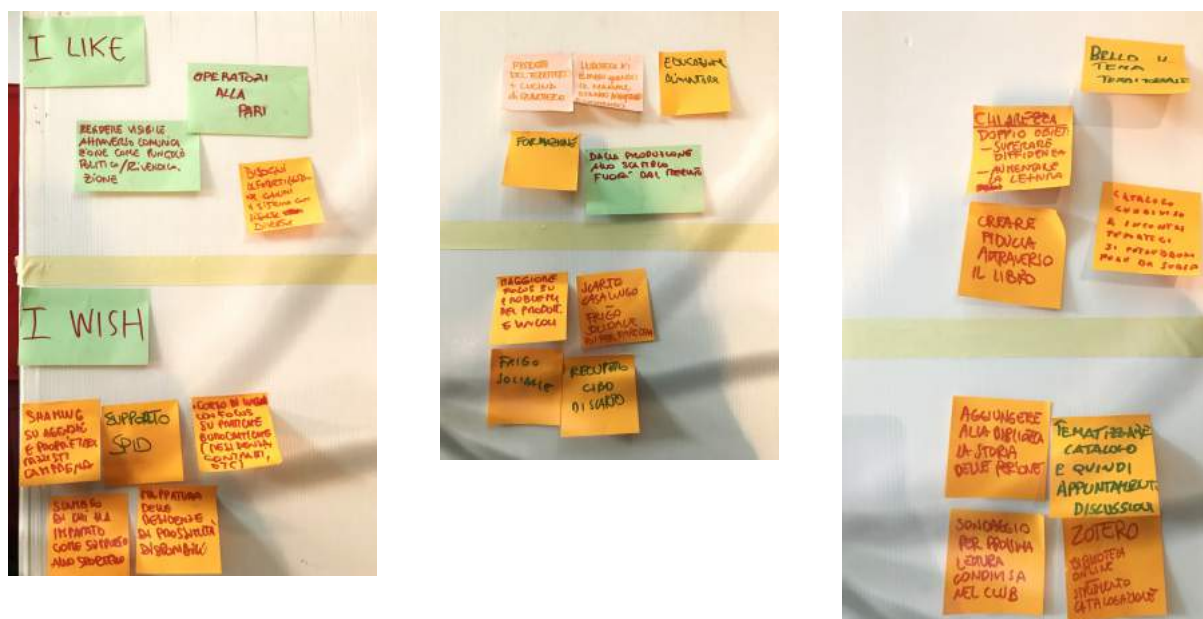
Piccole comunità di genitori autorganizzate per l'acquisto di beni alimentari di qualità direttamente da produttori locali. Viene predisposto un frigo comune per raccogliere le rimanenze casalinghe da condividere. Ci si riunisce attorno ad una cucina condivisa e si cucina insieme, tenendo insieme la parte di apprendimento sul

cucinare e sull'educazione alimentare. Le bambine possono nel frattempo stare insieme in uno spazio dove possono trovare cose da esplorare.

## Home for learning - implementazione di attività esistente

L'attività prevede una scuola di italiano legata a uno sportello di mediazione abitativa. L'obiettivo è quello di creare uno spazio di integrazione e inclusione basato sullo scambio linguistico (peer-learning) e su lezioni di lingua specifiche sulla ricerca della casa e sulla conoscenza del territorio. Tutto questo in funzione dell'attivazione nelle strutture pubbliche dei servizi di supporto e mediazione.





## Indicazioni per gli interventi sugli spazi

### Biblioteca:

- spazio dedicato al tracciamento digitale dei libri
- spazio per potersi incontrare e leggere ad alta voce, discutere
- luce e arredamento che favorisce la lettura e la convivialità e posizione comoda - sentirsi come in un salotto di casa

### Una o più cucine collettive:

- con spazi attigui dove bambin\* possono giocare in prossimità della famiglia
- isola cucina dove possono cucinare più persone insieme
- dinamica per chef per seguire e farsi seguire
- spazio attiguo vendita e/o scambio prodotti alimentari
- spazio attigui per bambinæ
- grande frigo solidale e frigo delle comunità (cambusa)

### **Spazi protetti per comunità:**

- arredamento flessibile che permetta a piccole comunità di persone di fare cose tra peer (aula, ascolto, altro)
  - vicinanza e/o contiguità degli sportelli già esistenti per migliore comunicazione e lavoro di squadra
  - spazio di attesa confortevole
- 

## **Domande aperte per la governance**

- Come possiamo far collaborare diversi beni comuni e spazi privati sulla piattaforma de Libro vagante?
- Di quali strumenti, regole e modalità si dotano i gruppi di mutuo-aiuto (sportello casa) / mutua-abilitazione (cucina)?
- Come fare comunicare le attività di sportello dell'Ex OPG - Je so' pazzo con i servizi pubblici per evitare un'azione di rimando senza collaborazione?

# 3A – Lab. di ideazione – Risultati – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

## ▼ Indice

[Idee emerse](#)

[Ammanon](#)

[Isola di Amma \(Miglioramento di attività esistente\)](#)

[Doposcuola integrale](#)

[TapTrap](#)

[Indicazioni per gli interventi sugli spazi](#)

[Domande aperte per la governance](#)

## Idee emerse

### Ammanon

Luogo di scambio intergenerazionale in cui si impara a realizzare artefatti con l'unicinetto e si esplora il campo dell'alfabetizzazione digitale. Questa attività prevede la realizzazione di una piattaforma in cui gli artefatti vengono venduti e i cui ricavi vanno a sostenere le attività.

Idea attività Creiamo un'unica idea dalle 3 idee più realizzabili e più significative per gli obiettivi delle dichiarazioni d'uso

Nome dell'attività **"AMANONN"**

Descrizione, Come la racconteremo ad un amico

Negli spazi dell'OPEN SPACE ALLO SCUGNIZZO SI TENGONO SETTIMANALMENTE DE ALFABETIZZAZIONE DIGITALE E CUCITO CON L'OBIETTIVO DI CREARE UNO SPAZIO D'INCONTRO INTERGENERAZIONALE DOVE GLI OVER 65 E GLI UNDER 15 SI INCONTRANO, CON LA MEDIAZIONE DEGLI ATTIVISTI, PER LO SCAMBIO DI SAPERI ARTIGIANALI/DIGITALI FINALIZZATO ALLA COSTRUZIONE DI UNA PIATTAFORMA E-COMMERCE PARTECIPATA PER LA VENDITA DEI PRODOTTI SARTORIILI "AMANONN", I CUI PROFITI RITORNANO ALLA COMUNITA' DEL LABORATORIO.

A quali obiettivi della dichiarazione d'uso del bene comune risponde?

- PARTECIPAZIONE CIVICA
- COOPERAZIONE SOCIALE
- COMUNITA' DI APPRENDIMENTO DEL FARE
- SVILUPPO DELLA PERSONA
- AVERE CURA DELLE RELAZIONI
- RISORSE ECONOMICHE DEL QUARTIERE (COMMUNITARIE)

Come funziona?

Disegni, schemi, storie, fumetti o testi per descrivere la soluzione

ROSA (over 65) MEDIATORI (20-40) GIOVANI (under 15)

SCUGNIZZO LIBERATO (OPEN SPACE)

LABORATORI PERMANENTI

ALFABETIZZAZIONE DIGITALE CUCITO (BASE)

CO-DESIGN

PIATTAFORMA E-COMMERCE OGGETTO SARTORIALE

**AMANONN'**

PROFITI RITORNANO ALLA COMUNITA' DEL LABORATORIO

AmaNonn'

I LIKE

ECONOMIA CIRCOLARE

AIUTA GLI ANZIANI A SENTIRSI UTILI

INTERGENERAZIONALITÀ E SCAMBIO DI COMPETENZE

UNIONE DI TEST DIGITALE E ANALOGICO

DA UN LATO IL SERVIZIO DI AIUTO DALL'ALTRO IL RILANCIO IN PIATTAFORMA

I WISH 3

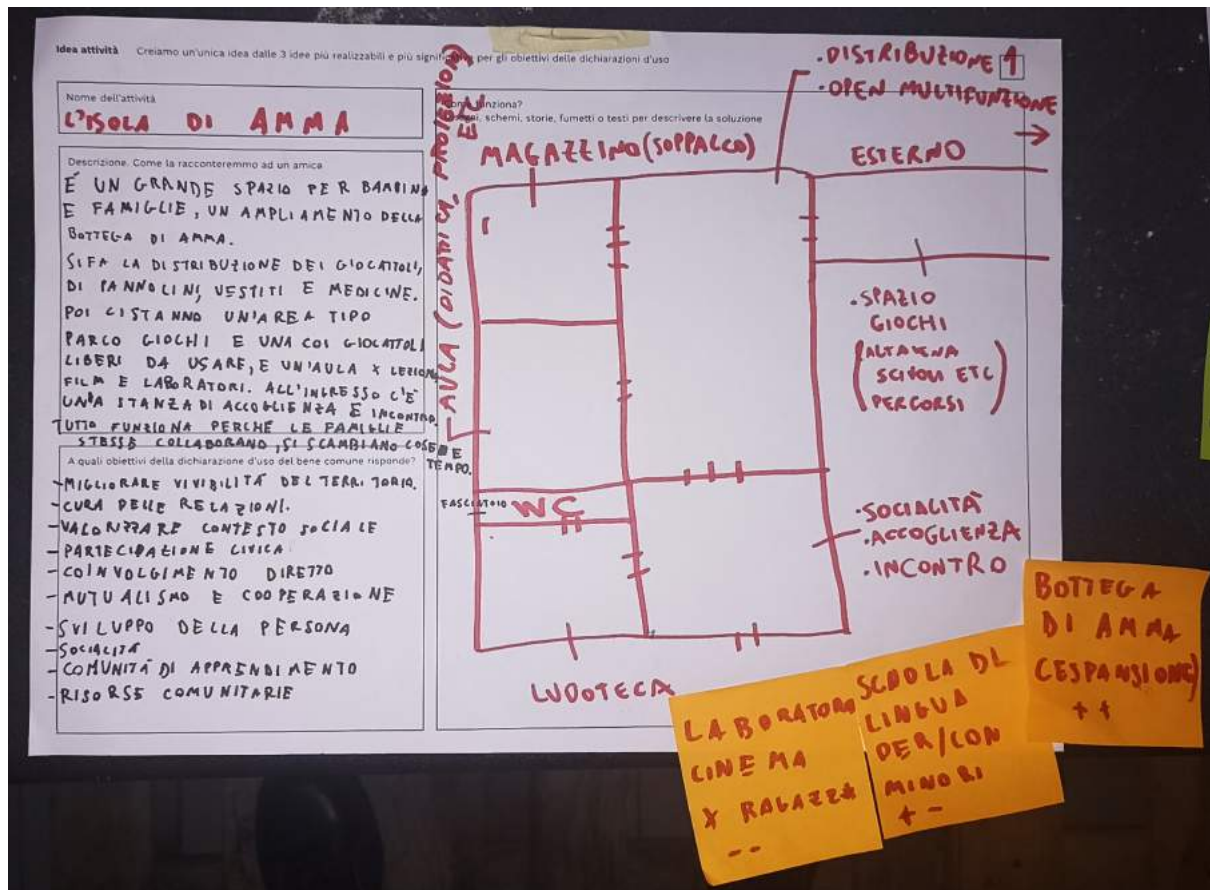
TRASMISSIONE DI CONOSCENZE SULLA STORIA DEL QUARTIERE

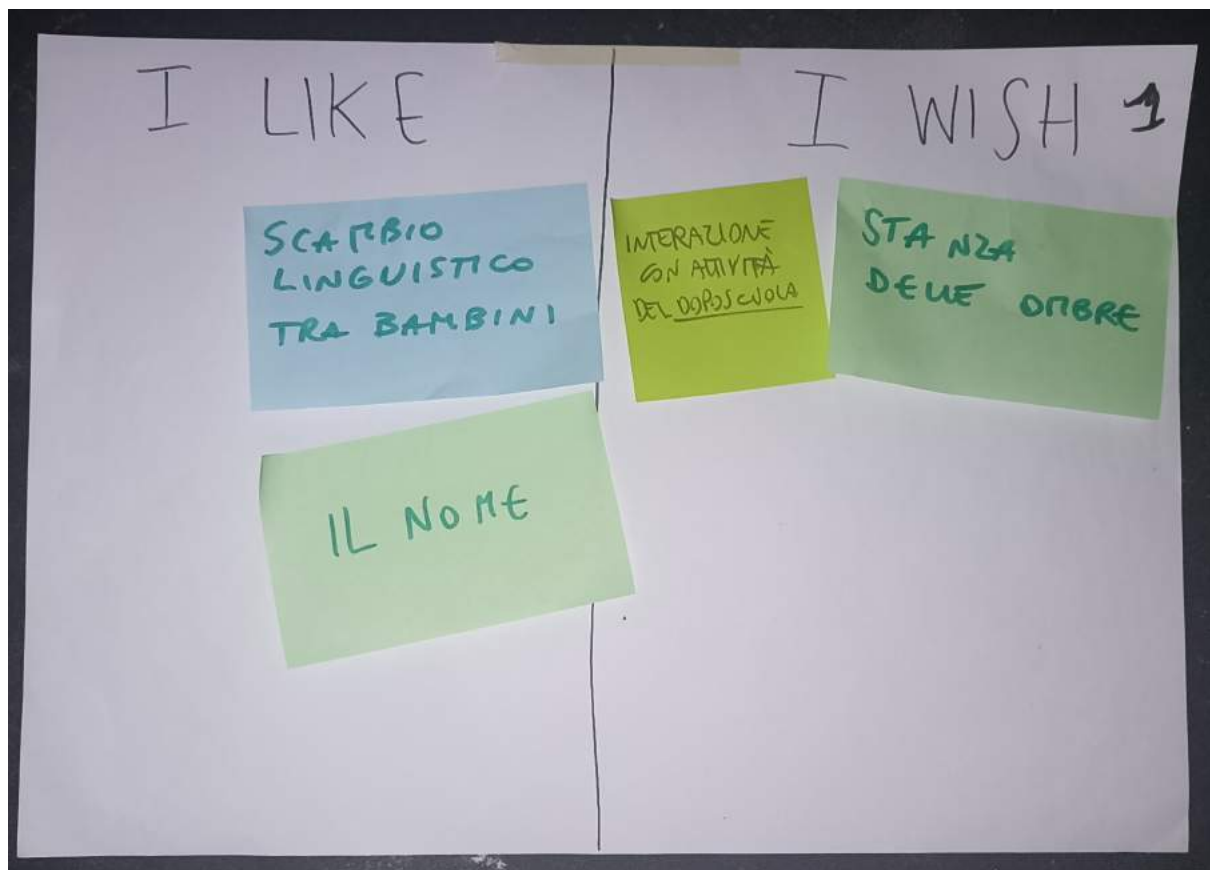
DA OSARCI SOGNARE, PENSARE IN GRANDE



## Isola di Amma (Miglioramento di attività esistente)

L'attività dell'Isola di Amma si estende pensando ad uno spazio per i genitori e bambini all'interno della già presente Bottega di Amma. Si articola in unou spazio più esteso dove avvengono proiezioni e le famiglie si scambiano cose e tempo.





## Doposcuola integrale

Spazio di incontro per bambin\* e per genitori. I genitori possono organizzarsi in attività e supportarsi con pratiche di mutuo aiuto mettendo a disposizione il proprio tempo. Al contempo le bambin\* hanno uno spazio per giocare, studiare e fare attività adiacente.



**Idea attività** Creiamo un'unica idea dalle 3 idee più realizzabili e più significative per gli obiettivi della dichiarazione d'uso 2

**Nome dell'attività**  
DOPOSCUOLA "INTEGRALE"

**Descrizione.** Come la racconteremo ad un amico  
Sai che ho trovato uno spazio dove posso portare i bambini a studiare, giocare, fare attività e dove posso da loro conoscere una comunità di genitori e attivisti con i quali fare attività per noi stessi e per supportarci a vicenda

**A quali obiettivi della dichiarazione d'uso del bene comune risponde?**

- Favorire partecipazione attiva e similitudine dei ruoli
- Creare valore prima di esprimere solo e materialmente
- Favorire prima e tutto sviluppo delle persone
- Favorire l'empowerment
- Favorire una rete di relazioni e relazioni
- Alleviare le qualità delle condizioni del quartiere

**Come funziona?**  
Disegni, schemi, storie, fumetti o testi per descrivere la soluzione

DOPOSCUOLA "INTEGRALE" POMERIDIANO

- PARTECIPAZIONE ATTIVA AL DOPOSCUOLA
- ATTIVITÀ PARALLELE AUTOGESTITE DALLE MADRI
- CHIAMATA APERTA DAL BENE COMUNE TRAMITE SCUOLE LASCIARE IL/LE BAMBINI E FARECALDO
- Un gruppo di genitori appartenenti alle stesse scuole/quartiere/attività varie si incontrano e si conoscono. Condividono bisogni comuni e si confrontano su competenze e sapere e eventuale messa a disposizione del proprio tempo.
- Formazione di un doposcuola integrale sulla base delle competenze condivise di genitori e attivisti\*
- Organizzazione di attività parallele per genitori e gruppi di supporto alla genitorialità

**SPORTELLLO DI CONSULTAZIONE PSICOLOGICA**

**GRUPPO AUTO & MUTUO AIUTO CON FOCUS SPECIFICO (TRATTATA?)**

**SPORTELLLO LAVORO**

**DOPOSCUOLA PER BAMBINI CAMPO SCUOLA (FESTIVITÀ)**

**AL DOPOSCUOLA**

**UTOGESTITE**

**KE FARECALDO**

**ta' varie**

**COMFRONTANO**

**optio tempo**

**enze condivise**

**di**

**ro**

**I LIKE**

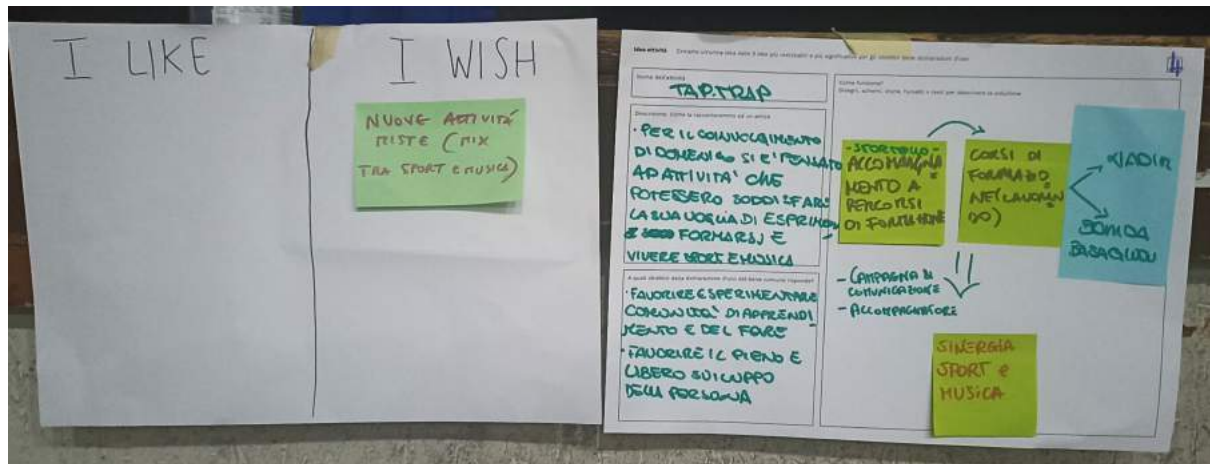
**SPAZIO PER BAMBINI "ALTRA" (NO SCUOLA, NO CASA)**

**I WISH**

**"MENTRE-SCUOLA"**

## TapTrap

Spazio per attività musicali in cui registrare e produrre tracce rap e trap con le persone giovani del quartiere. Si vede la possibilità di integrare le attività sportive con quelle musicali, ad esempio ibridando le partite di calcio con dei momenti di performance musicali.



## Indicazioni per gli interventi sugli spazi

### Open space (digital+maker):

- spazio accogliente per tutte le età (arredamento, accessibilità)
- ospitare PC in sicurezza
- WiFi
- laboratorio cucito/uncinetto
- vetrine dove mostrare quanto il laboratorio produce
- buona acustica

## **Isola di Amma**

- Magazzino
- Spazio aperto multifunzione dove avviene distribuzione e incontro tra famiglie
- Aula didattica
- Bagni indipendenti
- Ludoteca
- Spazio giochi attrezzato all'aperto (nel ballatoio) con altalena, scivoli e percorsi
- Stanza per proiezioni (comodità, acustica)
- Stanza per socialità, accoglienza, incontro
- Elemento di attrazione per bambini (tipo scivolo che dal ballatoio ti porta all'ingresso)

## **Doposcuola integrale**

- spazio di incontro confortevole per genitori separato ma attiguo a quello dei bambini
- arredamento flessibile che permetta a piccole comunità di persone di fare cose peer (aula, ascolto, altro)
- area magazzino per strumenti attività

## **Spazio musica**

- più stanze per fare e sperimentare la propria musica,
- isolamento acustico
- miglioramento teatro
- strumentazione musicale mobile (per poter far diventare anche uno spazio sportivo uno spazio musicale)

## **Spazi sport**

- aumentare la recettività degli spazi comuni per lo sport

---

## Domande aperte per la governance

- Quali strumenti e regole e modalità per i gruppi di mutuo-aiuto / mutua-abilitazione (Isola Amma, Doposcuola integrale, Ammanon, ...)?
- Come vengono gestiti gli introiti derivati dalla vendita di artefatti (Ammanon) in relazione al bene comune e/o al laboratorio?
- Come fare comunicare le attività dello Scugnizzo liberato con i servizi pubblici?
- Come fare comunicare diversi sportelli in modo da poter agire in maniera più sistemica e efficace?
- Come fare interagire attività diverse (sport con musica) nel momento in cui condividono lo stesso spazio / stessa attrezzatura?

## C – Allegati

# 1A – Capitolato prestazionale

☰ Tag

Allegato

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/3bb15a72-1860-41cc-a19c-ca732aaf0faa/Capitolato\\_Prestazionale.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/3bb15a72-1860-41cc-a19c-ca732aaf0faa/Capitolato_Prestazionale.pdf)

## CAPITOLATO PRESTAZIONALE

**Oggetto:** Affidamento del Servizio di gestione delle attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi da attivarsi nell'ambito dei progetti denominati *OPIGI - Rigenerazione e valorizzazione sociale dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli*, finanziato a valere sui fondi del PNRR, e *Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle*, finanziato a valere sui fondi del Contratto istituzionale di sviluppo – Napoli Centro storico.

CIG: 9362237A5F

### Premessa

I servizi oggetto del presente affidamento dovranno fungere da supporto dei processi decisionali in relazione ai seguenti interventi:

1. *OPIGI - Rigenerazione e valorizzazione sociale dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli*, finanziato a valere sui fondi del PNRR;
2. *Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle*, finanziato a valere sui fondi del Contratto istituzionale di sviluppo – Napoli Centro storico.

Il servizio richiesto prevede una serie di interventi coordinati finalizzati a:

- coinvolgimento della società civile per la condivisione degli obiettivi e degli interventi progettuali, nonché alla caratterizzazione dell'identità e del carattere del luogo;
- recupero, valorizzazione e gestione integrata del patrimonio culturale;
- incremento della qualità dell'offerta socio-assistenziale, delle condizioni di accesso per l'effettivo esercizio dei diritti d'uso civico e collettivo ed incentivazione allo sviluppo delle attività economiche locali nell'ambito dell'economia civile;
- miglioramento della qualità della vita, della cura e dell'accessibilità degli spazi pubblici.

Tali attività dovranno essere svolte per entrambi i citati progetti e garantire lo sviluppo delle successive fasi di progettazione in coerenza con gli esiti della campagna di co-progettazione partecipata.

Le prestazioni richieste consistono nel supporto per definire e condurre un programma di laboratori di ascolto ed adottare appropriati e sperimentati metodi di comunicazione, al fine di attuare il processo partecipativo propedeutico all'approvazione dei progetti definitivi dei due interventi sulla base dei Documenti di indirizzo alla progettazione attualmente in via di approvazione.

### Articolo 1 - Oggetto

Con l'affidamento in oggetto il Comune intende attivare un proficuo confronto tra istituzioni, aziende di servizi pubblici, operatori a diverso titolo impegnati per tradurre i fabbisogni in azioni di miglioramento, associazioni con finalità sociali e singoli cittadini, sostenendo l'attuazione sia degli interventi materiali, per il recupero e gestione del patrimonio, sia degli interventi immateriali, tra cui programmi e campagne informative, di sensibilizzazione ed educative per contribuire al raggiungimento di risultati duraturi nel tempo.

Per raggiungere questi scopi l'operatore economico affidatario dovrà gestire e facilitare un processo di partecipazione/consultazione, in stretta collaborazione con il personale tecnico del Comune di Napoli e con i progettisti incaricati di sviluppare gli interventi di cui in premessa.

A tal fine, l'operatore economico dovrà mettere a disposizione un gruppo di lavoro adeguato allo

svolgimento delle stesse, con comprovata esperienza in materia di formazione, consulenza e facilitazione su ascolto attivo, co-progettazione partecipata e dinamiche del confronto creativo. I laboratori di consultazione/partecipazione dovranno coinvolgere la cittadinanza ed i principali portatori di interesse, tra cui si citano a titolo esemplificativo: le Municipalità interessate, gli Enti Pubblici coinvolti, le Associazioni che operano sul territorio, oltre alle “comunità di riferimento” nei due citati complessi monumentali dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli e dell'ex convento delle Cappuccinelle, individuati quali “beni comuni” con Delibera di Giunta comunale n. 446 del 1° giugno 2016 e tutta la Rete dei beni comuni di Napoli.

### Articolo 2 - Durata

Lo svolgimento delle suddette attività avrà una durata complessiva di 3 mesi a partire dall'ordine di servizio di avvio delle attività.

In particolare entro 15 giorni dal suddetto ordine di servizio dovrà essere comunicata la composizione esatta del gruppo di lavoro, secondo quanto stabilito al successivo art. 5, e dovrà essere presentato il piano dettagliato delle attività.

L'Amministrazione si riserva di autorizzare l'esecuzione anticipata delle prestazioni.

### Articolo 3 - Importo

L'importo complessivo per lo svolgimento delle attività previste è pari ad € 49.000,00, oltre I.V.A., di cui € 24.500,00 per le attività relative all'intervento n. 1, “*Rigenerazione e valorizzazione sociale dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli*”, ed € 24.500,00 per le attività relative all'intervento n. 2, “*Recupero e rifunionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle*”.

Il suddetto importo è stato stimato in relazione all'impegno richiesto al gruppo di lavoro, composto come indicato al successivo articolo 5, per le prestazioni affidate, come meglio specificate all'articolo 4, per un minimo di 11 giornate per lo svolgimento dei laboratori, oltre le attività di organizzazione e di mappatura delle realtà del quartiere e dei progetti in corso, per le attività trasversali di Project e Information management, di grafica e di comunicazione, compresi i costi delle trasferte.

Il citato importo - **al netto del ribasso offerto** - sarà ritenuto congruo, fisso e imm modificabile da parte dell'affidatario dell'incarico ed è da intendersi al netto dell'I.V.A. e comprensivo di ogni onere e spesa accessoria.

Per ciascuno dei suddetti interventi n. 1 e n. 2 i pagamenti saranno effettuati secondo le seguenti modalità:

- Anticipazione del 30%, ai sensi dell'art. 35, comma 18 del D.lgs. 50/2016, entro quindici giorni dall'effettivo inizio della prestazione. L'erogazione dell'anticipazione è subordinata alla costituzione di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa di importo pari all'anticipazione maggiorata del tasso di interesse legale applicato al periodo necessario al recupero dell'anticipazione stessa secondo il cronoprogramma della prestazione;
- 30% a seguito dell'approvazione dei report delle attività di seguito denominate *workshop*;
- 30% al completamento dei servizi affidati e dietro presentazione ed approvazione del report sulle attività svolte contenente le informazioni dettagliate al successivo art. 4.
- il residuo 10% a seguito dello svolgimento con esito positivo delle verifiche in ordine alla buona esecuzione del servizio, alla regolarità dei versamenti previdenziali e assicurativi acquisita con il Certificato di regolarità contributiva, ed effettuate le verifiche dei pagamenti dei tributi locali eventualmente dovuti ai sensi del Programma 100.

Ciascun pagamento verrà disposto previa emissione di regolare fattura, secondo quanto stabilito dal successivo art. 7.



#### **Articolo 4 - Obiettivi e caratteristiche del servizio richiesto**

Il servizio richiesto prevede dunque attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi che l'amministrazione intende avviare per il coinvolgimento della società civile nella fase di redazione dei citati progetti.

Il contributo richiesto deve prevedere sia la consulenza scientifica in merito all'ideazione e all'organizzazione delle fasi del processo consultivo/partecipativo, sia la gestione diretta delle attività specifiche.

In particolare sono previste le seguenti attività, per ciascuno dei due interventi di cui alla premessa:

1. costituzione del gruppo di lavoro multidisciplinare che integri i saperi esperti con quelli del territorio con una particolare attenzione alle diverse sensibilità e culture del contesto urbano e contestuale presentazione del piano dettagliato delle attività (entro 15 giorni dalla data di avvio delle prestazioni);
2. attività di mappatura tesa ad attivare la comunità di prossimità nella municipalità di riferimento, oltre alla comunità che attualmente anima i beni, allo scopo di allargare il numero degli interlocutori coinvolti nel recupero dei beni;
3. ascolto attivo attraverso la presenza in loco di un team di ricerca-azione che ha l'obiettivo di costruire un profilo di comunità degli abitanti e identificare i bisogni e le energie territoriali da attivare;
4. laboratori di co-progettazione su immaginare funzioni, luoghi e processi per la rigenerazione del complesso;
5. evento pubblico per la restituzione dei risultati e la raccolta di feedback;

L'operatore dovrà inoltre fornire supporto all'Amministrazione in materia di grafica e comunicazione per favorire la circolarità delle informazioni, per supportare le attività di consultazione/partecipazione nel corso dell'intero arco temporale dell'affidamento nonché per la disseminazione dei risultati, compresa la gestione della piattaforma per il tempo necessario al completamento delle attività.

Per ogni singola attività, dovranno essere elaborati dei report e a fine prestazione è prevista, inoltre, l'elaborazione e la consegna di un documento contenente la descrizione delle varie fasi del lavoro svolto, delle metodologie utilizzate e dei risultati ottenuti, oltre alle linee guida di indirizzo per la redazione dei progetti definitivi relativi ai due complessi monumentali, compresa l'indicazione di obiettivi strategici, interventi desiderabili e/o prioritari, usi temporanei.

Le attività richieste sono da intendersi come attività minime, in aggiunta delle quali si potranno eventualmente proporre e/o richiedere servizi aggiuntivi, ovvero modifiche/migliorie che non stravolgano la natura dell'affidamento, tese a migliorare l'efficacia del processo partecipativo in oggetto.

Non sussistono rischi da interferenza in quanto le attività non si svolgono in sedi proprie dell'ente e pertanto non è stato redatto il DUVRI.

#### **Articolo 5 - Qualifiche e standard degli operatori impegnati**

Per lo svolgimento della prestazione, l'operatore economico dovrà mettere a disposizione un gruppo di lavoro composto da un responsabile del coordinamento dell'attività di supporto richiesta, quale referente responsabile della ditta aggiudicataria con comprovata esperienza in formazione, consulenza e facilitazione, co-progettazione, ascolto attivo e dinamiche del confronto creativo e da altre figure professionali con adeguata formazione universitaria e/o esperienza lavorativa nell'ambito della gestione di processi partecipativi.

Il suddetto gruppo dovrà essere costituito come minimo dalle seguenti figure professionali:

- 1 Esperto di co-progettazione e partecipazione;
- 1 Esperto di architettura e rigenerazione degli spazi;
- 1 Esperto di sostenibilità;
- 1 Esperto di attivismo, organizzazioni e realtà associative;
- 1 Esperto di diritto;
- 1 Project e Information Manager;
- 1 Designer della comunicazione.

Ogni singolo componente può rivestire massimo due ruoli all'interno del gruppo di lavoro minimo sopraindicato, garantendo in ogni caso che il gruppo sia composto da un minimo di 4 persone oltre al responsabile del coordinamento.

Si specifica altresì che le sopra descritte figure operative, che come detto opereranno quando necessario sul posto, dovranno svolgere le proprie attività in stretto rapporto con il Responsabile Unico del Procedimento e con il personale individuato dal Servizio *Valorizzazione della Città storica* del Comune di Napoli.

Le professionalità richieste rappresentano elemento essenziale dell'offerta; per questo motivo, durante l'esecuzione del servizio l'aggiudicatario potrà, in caso di necessità, sostituire alcune figure professionali, esclusivamente previa autorizzazione e indicando i nominativi e le referenze delle figure professionali che intende proporre in sostituzione di quelle indicate al momento dell'offerta; i nuovi componenti del gruppo di lavoro dovranno in ogni caso possedere requisiti equivalenti o superiori a quelli delle persone sostituite da comprovare mediante la presentazione di specifica documentazione.

All'intero gruppo di lavoro dovrà essere garantita l'applicazione di contratti di lavoro previsti dalla normativa vigente ed in coerenza con la tipologia del servizio affidato.

L'affidatario si impegna a garantire che le figure professionali componenti il gruppo di lavoro, i cui curriculum saranno presentati alla stazione appaltante prima dell'avvio delle attività, siano gli stessi ad essere effettivamente impegnati nella realizzazione delle attività.

Gli operatori dell'Impresa affidataria dovranno assicurare lo svolgimento delle attività in osservanza delle norme sulla privacy, con particolare riferimento alle informazioni di carattere personale ed all'uso di strumenti di lavoro elaborati in forma scritta. Alcun rapporto di lavoro potrà – a nessun titolo – costituirsi tra quanti impegnati nell'attività ed il Comune di Napoli.

#### **Articolo 6 - Obblighi dell'affidatario**

L'affidatario sarà obbligato a comunicare immediatamente all'Amministrazione Comunale le seguenti situazioni in cui dovesse incorrere:

- modifica della ragione sociale del soggetto o cessione dello stesso;
- cessazione dell'attività;
- concordato preventivo, fallimento;
- stato di moratoria e di conseguenti atti di sequestro o pignoramento;
- eventuale ispezione in corso, sia ordinaria sia straordinaria, da parte degli Enti all'uopo deputati e i risultati delle stesse ispezioni, attraverso la trasmissione dello specifico verbale in caso di contestazioni, di ogni tipo di irregolarità riscontrate ed eventuali conseguenti diffide.

L'operatore affidatario si impegna a:

- erogare il servizio sulla base di quanto stabilito nel contratto;
- svolgere le attività oggetto del contratto in coordinamento con il Responsabile Unico del Procedimento;
- rispettare la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente per le materie oggetto del presente appalto;
- garantire l'adempimento di tutti gli obblighi assicurativi e previdenziali previsti dalla normativa vigente a favore dei propri addetti alla realizzazione dell'attività;
- relazionare periodicamente e puntualmente sulle attività svolte;
- relazionare sulla conclusione delle attività evidenziando i servizi erogati, le problematiche emerse, le soluzioni adottate, e quant'altro necessario a quantificare e qualificare il servizio fornito;
- garantire che gli operatori siano idonei alle mansioni di cui al presente Capitolato;
- garantire l'immediata sostituzione delle figure professionali assenti per qualsiasi motivo;
- farsi esclusivo carico degli oneri assicurativi e previdenziali e quant'altro necessario all'impiego dell'operatore nelle attività di specie senza che possa null'altro opporsi all'Amministrazione Comunale in ordine alla normativa regolante il presente rapporto;
- farsi carico degli obblighi relativi alle vigenti disposizioni in materia di protezione dell'impiego e di condizioni di lavoro applicabili nel corso dell'esecuzione del contratto (sicurezza e protezione dei lavoratori, nonché delle condizioni di lavoro).

#### **Articolo 7 - Modalità di pagamento**

Il Comune di Napoli provvederà alla liquidazione delle somme spettanti previa presentazione di apposita fattura, secondo le modalità e le tempistiche di cui all'art. 3.

Tutte le spese non previste all'interno del presente progetto e non concordate preventivamente con l'Amministrazione Comunale saranno contestate per iscritto e decurtate dalla richiesta di pagamento.

A seguito dell'entrata in vigore del sistema di fatturazione elettronico, è necessario utilizzare sia il Codice Univoco Ufficio sia l'ulteriore Codice assegnato al Servizio che permetterà al soggetto informatico intermediario scelto dal Comune di Napoli di velocizzare e semplificare il processo di ricezione del documento contabile. Si sottolinea l'obbligatorietà di utilizzo di entrambi i codici per evitare complicazioni e/o non ricezione della fattura da parte del servizio competente.

Si riportano di seguito i codici:

CODICE SERVIZIO: 1059

CODICE IPA: 4YNHLB – Tale codice va inserito nel campo “Riferimento amministrativo” presente nel tracciato xsd del Sistema di Interscambio (SDI).

Qualora dal certificato di regolarità contributiva risultino ritardi o irregolarità, l'ente appaltante sospenderà i pagamenti fino all'ottenimento di un certificato che attesti la regolarità contributiva del soggetto. Il pagamento è comunque subordinato all'effettivo trasferimento dei fondi alla Stazione Appaltante.

Sono a carico dell'Affidatario le spese di bollo del contratto, quelle della registrazione, tutte le imposte e tasse da esso derivanti, a norma delle Leggi vigenti.

Sono a carico dell'Amministrazione Committente l'I.V.A. e i contributi previsti per legge.

#### **Articolo 8 - Rapporti con il Comune di Napoli**

L'Amministrazione Comunale si riserva le funzioni di programmazione di indirizzo delle attività nonché, la facoltà di dettare istruzioni e direttive per il corretto svolgimento delle stesse in termini procedurali e amministrativi.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di disporre verifiche ogni qualvolta lo riterrà opportuno, in ordine alla regolare esecuzione delle attività, nonché al livello qualitativo delle stesse.

L'affidatario diverrà il diretto interlocutore del Comune per la gestione delle attività; a questo stesso il Comune conseguentemente indirizzerà ogni eventuale comunicazione, doglianza o pretesa.

Qualunque danno dovesse derivare a persone, comprese quelle che operano presso le sedi operative, od a cose dovrà intendersi, senza riserve o eccezioni, interamente a carico dell'affidatario medesimo.

In caso di danni arrecati a terzi, l'affidatario sarà comunque obbligato a darne immediata notizia al competente Servizio comunale, fornendo per iscritto dettagliati particolari.

### **Articolo 9 – Codice di comportamento**

La Stazione Appaltante informa la propria attività contrattuale secondo i contenuti di cui al Codice di Comportamento, quale dichiarazione dei valori, insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità, nei confronti dei portatori di interesse (dipendenti, fornitori, utenti, ecc.), approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 254 del 24 aprile 2014, così come integrato e modificato con deliberazione di Giunta comunale n. 217 del 29 aprile 2017.

Tutte le imprese fornitrici di beni e servizi, quali soggetti terzi, sono tenute, nei rapporti con la Stazione Appaltante, ad uniformare la loro condotta nel rispetto delle norme definite nel Codice di Comportamento come dallo stesso previsto all' art. 2 comma 3. In caso di violazioni delle norme di cui al Codice di Comportamento da parte dell'impresa aggiudicataria si applicheranno le sanzioni previste dal Patto di Integrità adottato dall'Ente, così come disposto all'art. 20 comma 7 di detto Codice.

In caso di gravi e reiterati violazioni del Codice di Comportamento, la Stazione Appaltante risolverà unilateralmente il contratto.

### **Articolo 10 – Protocollo di legalità**

Il presente affidamento è soggetto al “Protocollo di Legalità in materia di appalti”, stipulato in data 1° agosto 2007 e recepito dal Comune di Napoli con deliberazione di Giunta comunale n. 3202 del 5 ottobre 2007, consultabile sul sito dell'ente.

### **Articolo 11 – Patto di integrità**

Con deliberazione n. 797 del 3 dicembre 2015 la Giunta comunale ha approvato il “Patto di Integrità” recante regole comportamentali volte a prevenire il fenomeno corruttivo ed affermare i principi di lealtà, trasparenza e correttezza nell'ambito delle procedure di affidamento di commesse e nella esecuzione dei relativi contratti.

Il suddetto documento, sottoscritto per il Comune di Napoli dal competente Dirigente, deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla procedura di gara/affidamento.

### **Articolo 12 - Trattamento dei dati personali**

Ai sensi dell'art. 29 del Dlgs 196/2003 e successive integrazioni l'affidatario è designato come Responsabile del trattamento dei dati personali, per quanto riguarda i trattamenti specificati nel seguito di cui è Titolare il Comune di Napoli (in seguito Il Titolare).

Vengono affidati all'affidatario l'organizzazione, gestione e supervisione di tutte le operazioni di trattamento dei dati personali relativi allo svolgimento delle attività.

L'aggiudicatario dichiara di essere consapevole che i dati che tratterà nell'espletamento dell'incarico ricevuto sono dati personali, sensibili o giudiziari e, come tali, sono soggetti all'applicazione del codice per la protezione dei dati personali;

L'affidatario dichiara di ottemperare agli obblighi previsti dal Codice per la protezione dei dati personali e si impegna ad organizzare le operazioni di trattamento affidategli in modo che esse vengano effettuate nel rispetto delle disposizioni di legge, con particolare riferimento alle norme relative alla adozione delle misure di sicurezza.

L'affidatario accetta di adottare le istruzioni eventualmente impartite dal Titolare o di integrarle nelle procedure già in essere

L'affidatario riconosce il diritto del Titolare a verificare annualmente la puntuale osservanza delle norme di sicurezza adottate.

L'affidatario si impegna a non utilizzare i dati personali oggetto dei trattamenti delegati per altro trattamento se non su richiesta scritta del Comune

L'affidatario provvederà ad avvisare immediatamente il Titolare di ogni richiesta, ordine o attività di controllo da parte del Garante o dell'Autorità Giudiziaria, ai sensi degli articoli 152 e da 157 a 160 Dlgs 196/2003.

Ai sensi dell'art. 13 del Dlgs 196 del 30 giugno 2003, si informa che Il Comune tratterà i dati contenuti nel presente contratto esclusivamente per lo svolgimento delle attività ad esso connesse e per l'assolvimento degli obblighi previsti dalle Leggi, dallo Statuto e dai Regolamenti in materia.

### **Articolo 13 – Garanzia definitiva**

Trattandosi di una fornitura di servizi altamente specializzati, vista la comprovata esperienza dell'affidatario e l'importo modesto dell'affidamento, non si richiede la presentazione della garanzia definitiva ai sensi dell'art. 103 comma 11 del D.lgs. n. 50/2016. Di contro, l'affidatario prende atto che le attività richieste sono da intendersi come attività minime, in aggiunta delle quali si potranno eventualmente proporre e/o richiedere servizi aggiuntivi, ovvero modifiche/migliorie che non stravolgano la natura dell'affidamento, tese a migliorare l'efficacia del processo partecipativo in oggetto.

### **Articolo 14 - Variazione prezzi**

I corrispettivi di cui al presente Capitolato non saranno oggetto di variazioni nel periodo di durata del contratto; il prezzo resterà, quindi, fisso ed invariato per tutta la durata del servizio.

### **Articolo 15 - Penali**

Ai sensi dell'art. 113bis, comma 4 del D.lgs. n. 50/2016 verranno applicate penali per il ritardo nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali da parte dell'appaltatore commisurate ai giorni di ritardo e proporzionali rispetto all'importo del contratto o alle prestazioni del contratto. Tali penali per il ritardato adempimento verranno calcolate in misura giornaliera compresa tra lo 0,3 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, da determinare da parte della Stazione appaltante in relazione all'entità delle conseguenze legate al ritardo; tali penali non possono comunque superare, complessivamente, il 10 per cento dell'ammontare netto contrattuale.

### **Articolo 16 - Risoluzione del contratto, affidamento a terzi**

L'Amministrazione Comunale, in caso di gravi ed accertate inadempienze, può procedere alla risoluzione del contratto in qualunque tempo, secondo quanto stabilito dall'art.108 del D.lgs. n. 50/2016.

Costituiscono motivo di risoluzione del contratto i seguenti casi:

- grave violazione e inadempimento degli obblighi contrattuali previsti nel presente Capitolato;
- sospensione, abbandono o mancata effettuazione da parte dell'ente affidatario del servizio affidato;
- impiego di personale inadeguato o insufficiente a garantire il livello di efficienza del servizio;
- gravi azioni a danno della dignità personale degli utenti da parte degli operatori;
- gravi ed accertate inosservanze del Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Napoli approvato con Deliberazione di G.C. n. 254 del 24 aprile 2014.

In tal caso l'Amministrazione Comunale potrà adottare ogni azione di legge per ottenere il risarcimento del danno.

L'Amministrazione Comunale potrà altresì ottenere la risoluzione del contratto in caso di cessione della ditta affidataria, di cessazione di attività, oppure in caso di concordato preventivo, fallimento, stato di moratoria e di conseguenti atti di sequestro o di pignoramento, nonché, qualora venga modificata la ragione sociale dell'ente in modo tale da non contemplare più le prestazioni oggetto di codesto appalto.

L'affidamento a terzi viene notificato all'inadempiente nelle forme prescritte, con indicazione dei nuovi termini di esecuzione del servizio affidato e degli importi relativi.

Di conseguenza saranno addebitate le eventuali spese sostenute in più dall'Amministrazione Comunale, senza pregiudizio per ulteriori azioni risarcitorie.

#### **Articolo 17 - Definizione delle controversie**

La definizione delle controversie che possano insorgere in dipendenza dello svolgimento del servizio e che non si siano potute risolvere in via amministrativa è demandata, ai sensi del D.lgs. n. 50/2016, al giudice amministrativo del Foro Napoli.

#### **Articolo 18 – Programma 100**

In attuazione del Programma 100 della Relazione Previsionale e Programmatica del Comune di Napoli, che prevede l'applicazione di nuove regole nei rapporti con l'Amministrazione Comunale, in particolare per i contratti di appalto di lavori, servizi e forniture, l'aggiudicazione è subordinata all'iscrizione dell'appaltatore, ove dovuta, nell'anagrafe dei contribuenti, ed alla verifica della correttezza dei pagamenti dei tributi locali.

#### **Articolo 19 - Obblighi dell'appaltatore relativi alla tracciabilità dei flussi finanziari**

L'operatore economico assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche.

L'appaltatore si impegna a dare immediata comunicazione alla stazione appaltante ed alla Prefettura/Ufficio Territoriale di Governo della Provincia di Napoli della notizia dell'inadempimento della propria controparte (subappaltatore/subcontraente) agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

#### **Articolo 20 - Normative contrattuali**

Il servizio sarà regolato dal presente Capitolato e sarà, inoltre, soggetto a tutte le vigenti disposizioni in materia in quanto applicabili. L'affidatario è tenuto all'osservanza di tutte le leggi, i decreti ed i regolamenti in vigore o che saranno emanati durante il periodo del progetto e, quindi, si impegna anche a rispettare tutte le leggi vigenti in materia di assunzione ed impiego del personale e degli obblighi derivanti dai contratti collettivi di lavoro, nonché la normativa tutta regolante le specifiche prestazioni oggetto del presente rapporto.

Il contratto sarà impegnativo per l'affidatario dalla data di affidamento mentre per il Comune sarà subordinato alle approvazioni di legge.

# 1A – Piano Operativo

☰ Tag

Allegato

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/4e00b4e0-c945-4f0f-80d8-5f1adc3a10b8/2022-10-06\\_Brief\\_Napoli\\_SOS\\_-\\_Presentazione.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/4e00b4e0-c945-4f0f-80d8-5f1adc3a10b8/2022-10-06_Brief_Napoli_SOS_-_Presentazione.pdf)



# PIANO DETTAGLIATO DELLE ATTIVITÀ

<b>Brief</b>	<b>2</b>
Sfida principale	2
Obiettivi	2
Risultati (output)	3
<b>Processo</b>	<b>5</b>
/ Modalità di lavoro	5
/ Mappatura bisogni e risorse	5
LAB 1   Impostazione Interviste	5
Strumenti	8
Risultati (output)	8
LAB 2   Sensemaking	9
Strumenti	10
Risultati (output)	10
/ Individuazione funzioni	11
LAB 3   Ideazione	11
Strumenti	12
Risultati (output)	12
LAB 4   Governance e Sostenibilità	13
Strumenti	14
Risultati (output)	14
/ Finalizzazione del documento	15

# Brief

## Sfida principale

Come possiamo progettare **attività sostenibili<sup>1</sup> a gestione diretta delle comunità di riferimento dei beni comuni** in grado di produrre **redditività civica e moltiplicare relazioni sociali di qualità** (definite dalla loro quantità e diversità) all'interno e attorno alla seconda Municipalità **valorizzando lo storico sociale<sup>2</sup> e relazionale<sup>3</sup>** delle reti "Ex OPG – Je so' pazzo" e "Scugnizzo Liberato"?

## Obiettivi

- #attivitàsociali - Valorizzare, potenziare e arricchire le **attività mirate a rafforzare la natura di bene comune<sup>4</sup>**, di spazio condiviso e aperto alla cittadinanza;
- #capitalesociale - Valorizzare e potenziare il **contesto relazionale**, ossia di attrazione e accoglienza per l'incontro e lo scambio di singoli e gruppi, giovani, anziani e famiglie;
- #autogovernodicomunità - Promuovere e rafforzare le **pratiche di cittadinanza attiva** agite direttamente e responsabilmente dalle comunità dei beni comuni e degli abitanti sui territori;

---

<sup>1</sup> Ovvero strategie di sostenibilità sociale per garantire la sopravvivenza/il potenziamento delle attività/servizi che per loro natura non si prestano alla definizione di modelli di business (anche attraverso la valorizzazione di concetti di sostenibilità economica in senso allargato; sostenibilità in quanto i costi sono inferiori non ai ricavi, ma ai benefici sociali prodotti).

<sup>2</sup> Enfaticizziamo il ruolo nel quartiere.

<sup>3</sup> Enfaticizziamo la funzione di collettore / generatore di relazioni.

<sup>4</sup> Valorizzazione del bene architettonico quale "contenitore di relazioni sociali e culturali".

- #redditivitàcivica - Condividere i **fattori di sostenibilità che rendono possibile la pratica dei beni comuni** e la loro produzione di valore civico, sociale e culturale;
- #economiadiprossimità - Rilanciare la **riqualificazione urbana incentrata sul sistema culturale** e dell'arte come **occasione di sviluppo per le attività** di artigianato e di produzione artistica non solo locali (Scugnizzo).
- #valorizzazionepatrimonio – Individuare i criteri e le modalità adeguate finalizzati alla **conservazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali** che ospiteranno le attività con particolare attenzione ai processi per la promozione dei valori storici e della memoria collettiva.
- #autovalutazione - Definire gli strumenti e dispositivi utili alla **rilevazione dell'impatto sociale** già generato e da generare dalle comunità che abitano i beni comuni;
- #comunicazione - Definire strategie per incrementare la conoscenza delle esperienze da parte dei membri delle comunità territoriali, il loro attraversamento e il **consolidamento del ruolo rivestito nel territorio dai beni comuni**.
- #ascoltoepartecipazione - Disegno e validazione di un **processo che rafforzi il ruolo dei beni comuni come punto di ascolto dei bisogni/desideri e come spazio di partecipazione attiva** per la loro diretta soddisfazione.

## Risultati (output)

- Due documenti (uno per spazio) di linee guida sulla rifunzionalizzazione degli spazi mirata a gettare le basi per rispondere alla sfida e raggiungere degli obiettivi di cui sopra, nonché per supportare i processi decisionali e di autoconsapevolezza delle comunità, come definiti nelle Dichiarazioni d'uso. Contenuti:
  - Risultati del processo di indagine partecipativa e mappatura collaborativa alla base delle attività di progettazione di spazi/servizi/attività;
  - Mappatura dei bisogni soddisfatti e non soddisfatti dai beni comuni;

- Individuazione degli spazi adatti ad accogliere le attività già in essere ed eventuali nuovi progetti, in coerenza con la Dichiarazione d'uso
- Analisi dei modelli di governance definiti nella Dichiarazione d'uso per gestire spazi, relazioni, etc..., differenziati a seconda delle caratteristiche specifiche dei beni comuni, delle comunità che li abitano/animano, del contesto circostante, delle funzioni assunte.
- Analisi delle pratiche di sostenibilità degli spazi e identificazione di elementi atti a realizzare una modellizzazione ed emersione dei fattori di redditività civica.
- Proposta di strumenti per la valutazione della redditività civica/sociale (stima dei benefici sociali prodotti dalle attività/servizi/funzioni del bene comune).
- Studio dell'accessibilità interna e con l'esterno per l'ottimizzazione della distribuzione delle funzioni rispetto al bene storico e al contesto urbano stratificato, finalizzato alla fruibilità del bene culturale, alla valorizzazione dello stesso, al suo funzionamento e alla adeguata conservazione e promozione, in coerenza con la "dichiarazione di uso" individuata e nel rispetto dei criteri di sicurezza e sostenibilità, perseguendo modelli gestionali avanzati.
- Indicazioni finalizzate al completamento del recupero del bene con indicazioni delle fasi degli interventi per lo sviluppo adeguato e coerente del progetto di recupero.
- Individuazione di ulteriori categorie di funzioni adeguate allo spazio e coerenti con gli usi previsti attualmente dal progetto al fine di una crescita costante del bene secondo modelli di flessibilità e adattabilità adeguati ai bisogni individuati.

# Processo

## / Modalità di lavoro

Durante il processo ci incontreremo regolarmente dapprima con le comunità dei beni comuni, poi con la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli ed eventuali altri attori presenti sul territorio.

I laboratori saranno previamente disegnati di concerto con questi soggetti.

Tutto il processo sarà il più accessibile e inclusivo possibile per tutta la città.

Nota: le date degli incontri pubblici potrebbero cambiare a seconda della disponibilità dei soggetti invitati di modo da tutelare la maggior partecipazione possibile.

## / Mappatura bisogni e risorse

### **LAB 1** | Impostazione Interviste

Quando: 25-26 Ottobre

Incontro interno	
Giorno 1: Mattina 2 ore	
<b>Con chi:</b> Team SOS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Condivisione del percorso della rete,</li><li>• Impostazione strumenti di lavoro interni al team,</li><li>• Identificazione responsabilità e funzioni del team,</li><li>• Condivisione del calendario finale del processo,</li><li>• Individuazione di strumenti di monitoraggio del processo rispetto ai tempi e ai risultati attesi,</li></ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione delle delibere sui beni comuni e le dichiarazioni d'uso degli spazi.</li> </ul>
<b>Mappatura delle competenze e delle risorse</b>	
<i>Giorno 1: Pomeriggio 4 ore</i>	
<b>Con chi:</b> Comunità di prossimità (referenti SOS e Comune e comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli ed eventuali altri attori presenti sul territorio)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione team SOS e processo (feedback e allineamento)</li> <li>• Warm-up finalizzato a conoscerci, condividere le proprie competenze e le risorse <u>delle comunità</u> (relazioni, tempo, materiali, ...) e visualizzarle in una mappa,</li> </ul>
<b>Visita degli spazi e mappatura delle competenze e delle risorse</b>	
<i>Giorno 2: Mattina 2 ore</i>	
<b>Con chi:</b> Comunità di prossimità (referenti SOS e Comune e comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli ed eventuali altri attori presenti sul territorio)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione team SOS e processo,</li> <li>• Visita degli spazi con le comunità che li abitano</li> </ul>
<b>Definizione degli strumenti di indagine</b>	
<i>Giorno 2: 6 ore</i>	
<b>Con chi:</b> Comunità di riferimento dei beni comuni (referenti SOS e comunità del	Insieme ci chiederemo:

<p>quartiere, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli ed eventuali altri attori presenti sul territorio)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Cosa deve indagare il processo?</b> Quali sono i campi di indagine rilevanti per la comunità e in relazione ai diversi output da produrre?</li> <li>• <b>Chi utilizza gli strumenti?</b> Ovvero chi esegue materialmente l'indagine</li> <li>• <b>Chi partecipa?</b> Ossia chi vuole coinvolgere l'indagine (Antenne degli spazi - chi già porta avanti delle attività negli spazi - e antenne delle comunità - chi già porta avanti delle attività nel quartiere.</li> <li>• Come coinvolgiamo chi abita e attraversa la municipalità.</li> </ul> <p>La sessione avrà alcuni momenti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione su interviste e strumenti utilizzati dalle comunità (risultati da altri lavori),</li> <li>• Scelta della metodologia di intervista più idonea,</li> <li>• condivisione di strumenti e loro validazione per l'interrogazione e la partecipazione diretta e autonoma delle comunità al processo.</li> </ul>
<b>Indagine partecipativa</b>	
<i>Prime tre settimane di Novembre</i>	
<p><b>Con chi:</b> Comunità di riferimento dei beni comuni (referenti SOS e comunità del quartiere, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente</p>	<p>Incontro di indagine partecipativa dei bisogni organizzato dalle comunità dei beni comuni per inchiestare la comunità territoriale di riferimento (bisogni, desideri, carenze sul territorio e potenzialità) adoperando gli strumenti di indagine condivisi</p>

dei beni comuni della città di Napoli ed eventuali altri attori presenti sul territorio)	Sono previsti dei momenti di confronto (online) tra il team SOS e chi sta svolgendo le interviste per condividere l'avanzamento dell'attività.
--	--

## Strumenti

Il team SOS lavorerà nella progettazione degli strumenti di lavoro, accogliendo anche le proposte che emergono dal laboratorio:

- **Modelli:** layout degli strumenti di indagine, da adattare a seconda di chi partecipa
- **Linee guida** su come utilizzare gli strumenti di indagine
- **Griglia di indagine:** domande chiave a cui rispondere dopo l'indagine

## Risultati (output)

- Mappa delle competenze e risorse da considerare nel processo
- Metodo di lavoro condiviso per il processo
- Report sui risultati degli strumenti di indagine (interviste, riunioni, assemblee e altri) da utilizzare nel processo
- **Strategia di comunicazione e suoi elementi per attrarre partecipanti alla fase successiva (di ideazione).**



## LAB 2 | Sensemaking<sup>5</sup>

Quando: A / 28 Novembre - B/ 01 Dicembre

Pre-presentazione risultati interviste	
<i>Pre-incontro (online)</i>	
<b>Con chi:</b> Comunità di riferimento dei beni comuni (referenti SOS e comunità del quartiere, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli ed eventuali altri attori presenti sul territorio)	<p>Messa a punto insieme al team operativo dei risultati aggregati dell'indagine da SOS.</p> <p>Definizione degli strumenti per la raccolta di input dal pubblico.</p>
Presentazione pubblica risultati interviste	
<i>Giorno 1: sera 2 ore</i>	
<b>Con chi:</b> Aperta alla città	<p>Restituzione dati emergenti e definizione condivisa dei risultati dell'indagine<sup>6</sup></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Restituzione pubblica (tanto dei risultati delle interviste quanto dei risultati degli incontri autonomi delle comunità e del processo di mappatura),</li><li>• Raccolta di input da* abitanti della città, coerentemente con la Dichiarazione d'uso degli spazi.</li></ul>

<sup>5</sup> Per "sensemaking" si intende il processo tramite il quale un gruppo di persone dà senso e valore alla propria esperienza collettiva.

<sup>6</sup> Per "sottosfide" si intendono le sfide che emergono dal processo e che sono comprese nella sfida principale individuata dal progetto (pag1). Le sottosfide sono utili alla fase di ideazione delle funzioni degli spazi.

## Strumenti

In base ai risultati, dell'indagine, riportati nei modelli di raccolta e tramite chiamate di approfondimento con chi ha fatto l'indagine, il team SOS, realizzerà degli strumenti di visualizzazione e riassunto dei risultati:

- **Mappe contenenti:** bisogni, risorse, attività desiderabili (come risorse verranno usati anche i dati già raccolti dal comune e quelli raccolti negli incontri autonomi delle comunità o già presenti in archivi/precedenti analisi)

## Risultati (output)

- **Presentazione pubblica** delle mappe su cui si vuole rispondere nella fase successiva,

# / Individuazione funzioni

## LAB 3 | Ideazione

Quando: A / 01-02 Dicembre - B / 05-06 Dicembre

### Laboratorio di ideazione /1

*Giorno 1: mattina 6 ore*

#### Con chi:

Comunità di prossimità (referenti SOS e Comune e comunità del quartiere, comunità dei beni comuni)

Definizione e prototipazione delle attività che rispondono in maniera strategica all'intenzione di cambiamento comune agli spazi:

- Divisione in gruppi.
- Scelta delle personas<sup>7</sup> cui la propria soluzione darà una risposta.
- Presentazione di casi di studio esistenti in altri contesti (SOS).

### Laboratorio di ideazione /2

*Giorno 2: mattina 6 ore*

Comunità di prossimità (referenti SOS e Comune e comunità del quartiere, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di

- Estrazione di un sistema di meta-soluzioni<sup>8</sup> e di proposte e di prospettive evolutive che possono trarre anche spunto a partire dallo studio dei casi e da quanto hanno già realizzato le comunità.

<sup>7</sup> Con "personas" si intendono dei personaggi di fantasia che vengono creati a partire dalla propria ricerca, nel nostro caso a partire dalle interviste svolte, che rappresentano gruppi di persone che prenderanno parte o usufruiranno dei servizi proposti. Ogni personas rappresenta un gruppo più ampio di persone con bisogni, esperienze e desideri simili.

<sup>8</sup> per meta-soluzioni si intende un insieme di alternative possibili e praticabili da presentare a città/comunità territoriali in modo che possano esprimere una preferenza in base al bisogno latente/desiderio

Napoli)	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Racconto della proposta con l'utilizzo dello storyboard<sup>9</sup>.</li> </ul>
<b>Presentazione</b>	
<i>Online</i>	
<b>Con chi:</b> Aperta alla città	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Pubblicazione sul sito commonsnapoli.org e sul sito del Comune delle proposte emerse,</li> <li>● Scelta delle soluzioni idonee ad essere ospitate negli spazi.</li> </ul>

## Strumenti

Il team SOS preparerà gli strumenti necessari ai gruppi per lavorare sulle soluzioni:

- **Personas** in base ai risultati delle interviste
- HMWQ
- Casi studio
- Idea canvas
- Storyboard

## Risultati (output)

- Proposta di attività sociali che rispondono ai bisogni e desideri della comunità, e valorizzano le sue risorse palesi e latenti,
- Ricognizione degli spazi che accolgono e che possono accogliere le attività di cui sopra.

---

<sup>9</sup> Lo "storyboard" è uno strumento per mappare e visualizzare come le persone partecipano ad attività o fruiscono di servizi nel tempo.

## LAB 4 | Governance e Sostenibilità

Quando: A / 05-06 Dicembre - B / 09-10 Dicembre

Governance e Sostenibilità	
Giorno 1-2: Da decidere (8-12 ore)	
<b>Con chi:</b> Team Operativo (referenti SOS e Comune, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli)	<p>In base ai risultati dell'ultima fase di ideazione e al lavoro portato avanti insieme, lavoreremo per:</p> <p>/ far emergere i bisogni e modelli di sostenibilità</p> <p>/ individuare gli strumenti e i rituali adatti a gestire le nuove attività o a mitigare i problemi e a migliorare la governance e la sostenibilità dei servizi/attività già in corso in coerenza con la dichiarazione d'uso, rispondendo alle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Come condividiamo un linguaggio comune?</li><li>• Come permettiamo alle persone di partecipare?</li><li>• Come impariamo insieme?</li><li>• Come monitoriamo lo sviluppo di quanto progettato?</li><li>• Come facciamo emergere la redditività civica dei beni comuni?</li><li>• Come diamo continuità e potenziamo le esperienze in corso?</li><li>• Come valutiamo il loro impatto estendendo e variando i modelli di valutazioni comunemente adoperati, in modo da catturare il valore sociale generato dall'esperienza e comunicarlo alla base sociale?</li></ul>

	Verranno individuate e invitate persone da invitare per partecipare con sessioni puntuali e ispirazionali, in quanto esperte su temi specifici.
--	---

## Strumenti

Il team SOS condividerà una serie di strumenti che fanno parte della propria cassetta degli attrezzi:

- **Navigatore interstellare**
- **Canvas dei rituali**

## Risultati (output)

- Analisi dei modelli di governance definiti nella Dichiarazione d'uso per gestire spazi, relazioni, etc..., differenziati a seconda delle caratteristiche specifiche dei beni comuni, delle comunità che li abitano/animano, del contesto circostante, delle funzioni assunte.
- Analisi delle pratiche di sostenibilità degli spazi e identificazione di elementi atti a realizzare una modellizzazione ed emersione dei fattori di redditività civica.
- Proposta di strumenti per la valutazione della redditività civica/sociale (stima dei benefici sociali prodotti dalle attività/servizi/funzioni del bene comune).

## / Finalizzazione del documento

Finalizzazione documento	
<i>Incontro (ibrido)</i>	
<b>Con chi:</b> Team Operativo (referenti SOS, comunità dei beni comuni)	Presentazione e discussione nell'assemblea dei beni comuni dei contenuti del documento che comprende quanto emerso dalle fasi precedenti e degli strumenti individuati per l'analisi della sostenibilità a cui fare riferimento.
<b>Con chi:</b> Team Operativo (referenti SOS, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli)	Presentazione e discussione dei contenuti del documento che comprende quanto emerso dalle fasi precedenti e degli strumenti individuati per l'analisi della sostenibilità a cui fare riferimento.
<b>Con chi:</b> Team Operativo (referenti SOS e Comune, comunità dei beni comuni, la rete napoletana metropolitana dei beni comuni, l'Osservatorio permanente dei beni comuni della città di Napoli)	Presentazione contenuti del documento che comprende quanto emerso dalle fasi precedenti e degli strumenti individuati per l'analisi della sostenibilità a cui fare riferimento.

# 2A – Indagine – Presentazione pubblica risultati

☰ Tag

Allegato

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/12609a4b-1ace-410f-b366-7cc73f8b02c4/SOS\\_x\\_Napoli\\_compressed.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/12609a4b-1ace-410f-b366-7cc73f8b02c4/SOS_x_Napoli_compressed.pdf)



# ad uso civico e collettivo

Processo di co-progettazione sui Beni Comuni



# L'indagine sul territorio



## Indagine – Gli Obiettivi

Quali sono le **risorse** che già offre il territorio?

Quali sono i **bisogni** di abitanti e organizzazioni?

Quali sono i **desideri** di abitanti e organizzazioni?

Quali sono le **percezioni** sui beni comuni  
e sul **miglioramento** che generano nel territorio?



# Indagine – Chi abbiamo coinvolto

## **Abitanti del quartiere**

Questionari diffusi online, tramite volantinaggio, distribuiti nei negozi

**280**

## **“Antenne”**

## **Rappresentanti di Scugnizzo e exOPG**

Interviste in presenza

**20**

## **Enti del Terzo Settore – ETS (Associazioni, ...)**

Questionari diffusi online e tramite telefonata

**49**



# QUESTIONARIO PER GLI ABITANTI DEL QUARTIERE



Abiti in questo quartiere? Ci lavori, o comunque lo frequenti?  
Rispondi a poche domande e aiutaci a capire i problemi di oggi e i  
cambiamenti negli ultimi anni: per il miglioramento generale della  
vita del nostro quartiere!

Ecco come fare:

Accedi all'app di lettura dei  
qr code sullo smartphone.



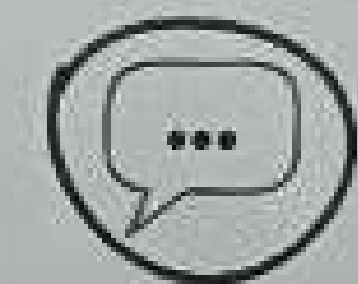
Inquadra questo codice  
con la tua fotocamera.



Clicca sul link di Google che  
apparirà sul tuo schermo.



Rispondi alle domande  
dando la tua opinione.



IS





## Indagine – Note e curiosità

Le comunità si sono **autorganizzate**  
per portare avanti i colloqui e diffondere i questionari

### **Poco tempo, tanti risultati**

Periodo dell'indagine: 22 Novembre - 4 Dicembre

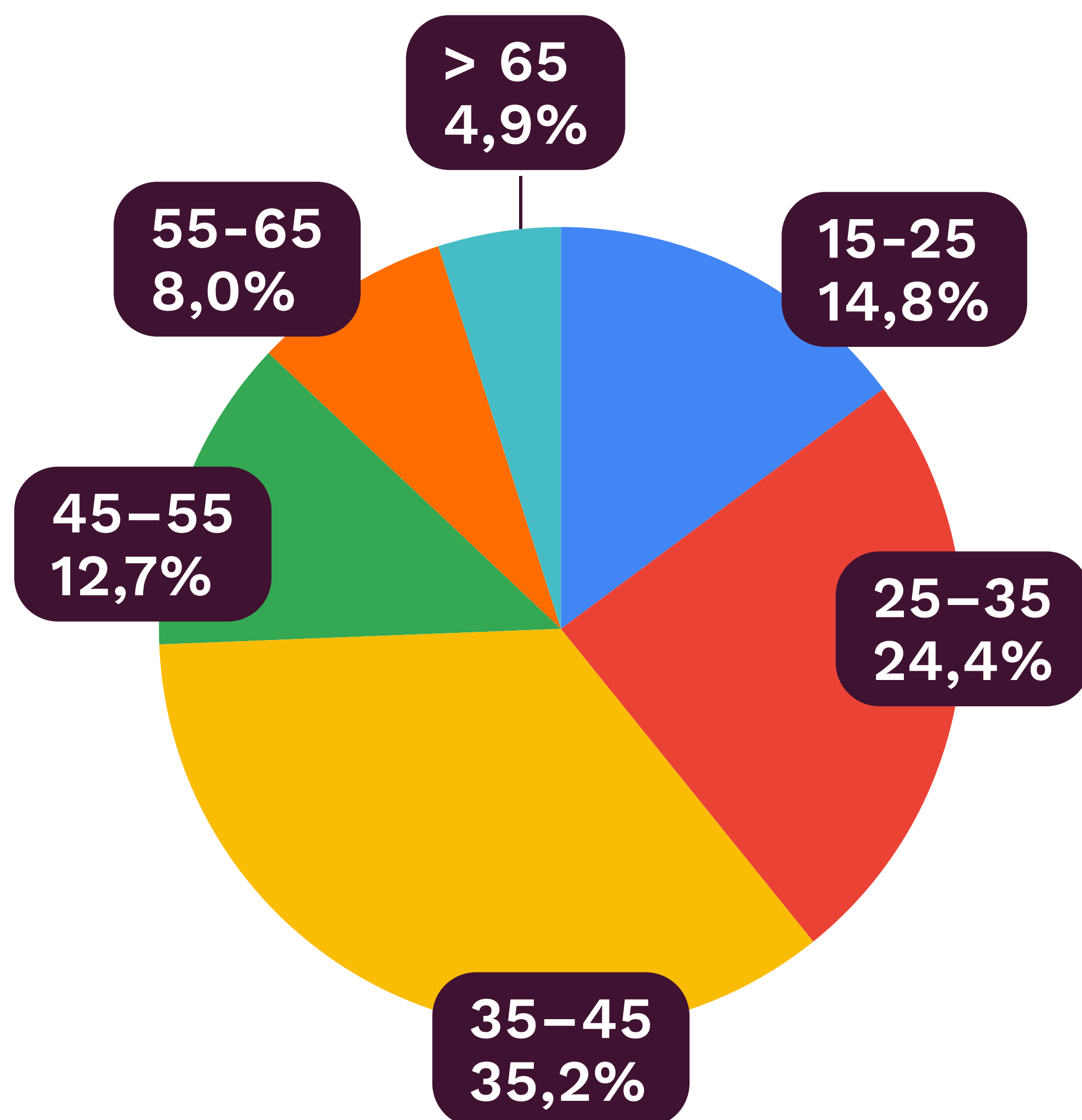
### **Interesse degli abitanti a dire la loro**

- Preferite le risposte aperte alla scelta multipla
- Piacere di activist\* per l'opportunità di raccontarsi
- Furto di questionari dal salumiere

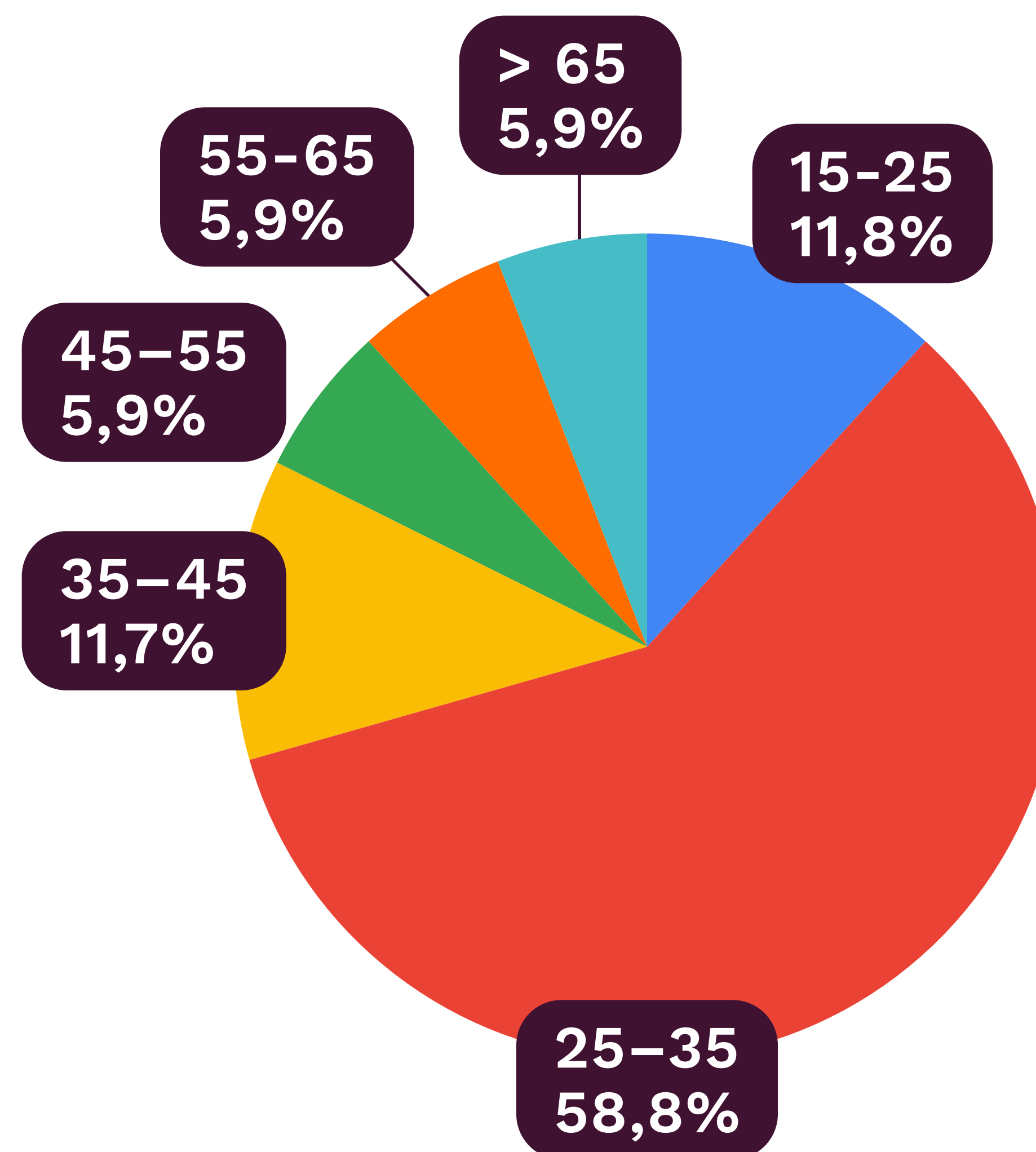


# Indagine – Anagrafiche – Abitanti e Antenne

## Abitanti (anni)



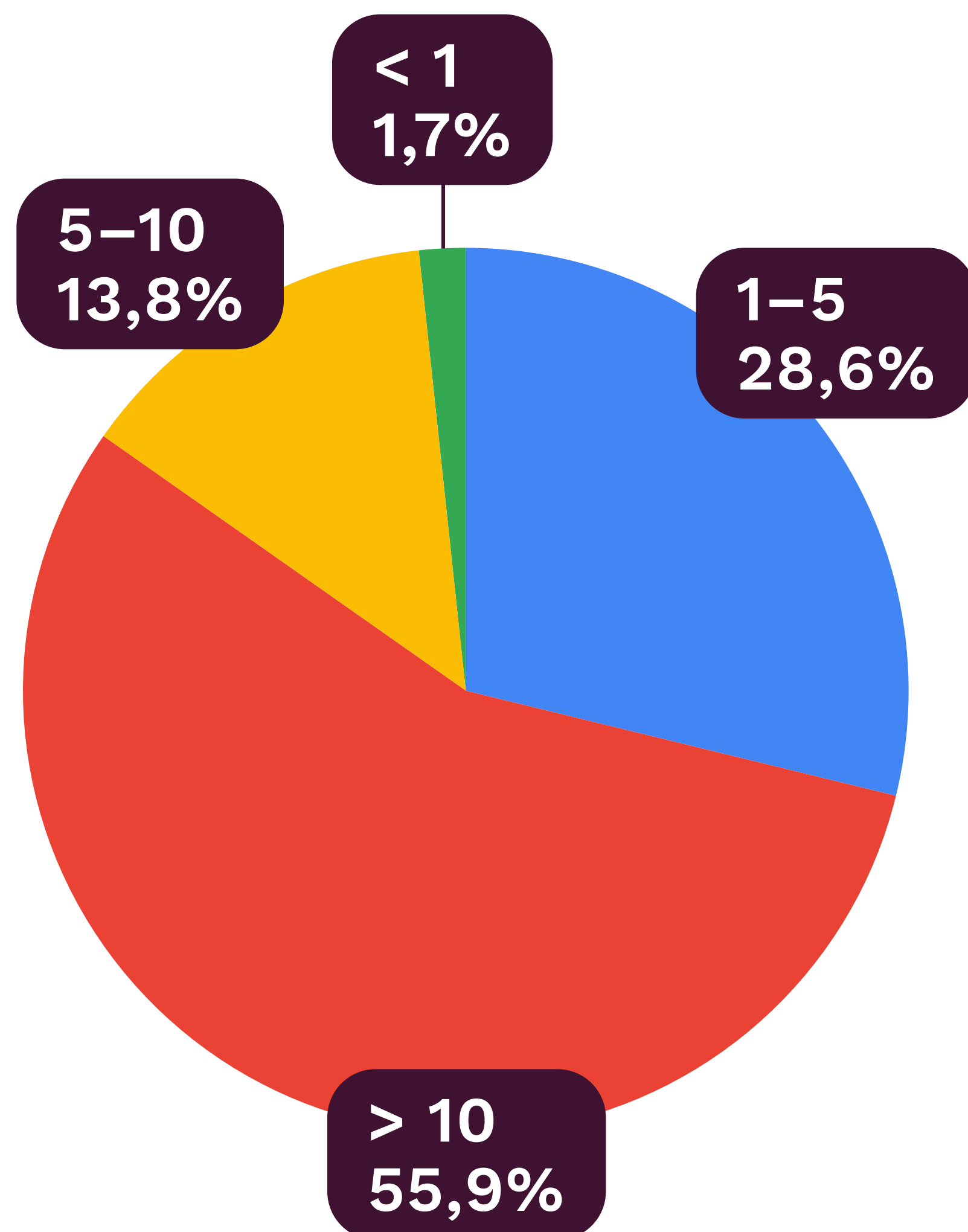
## Antenne (anni)



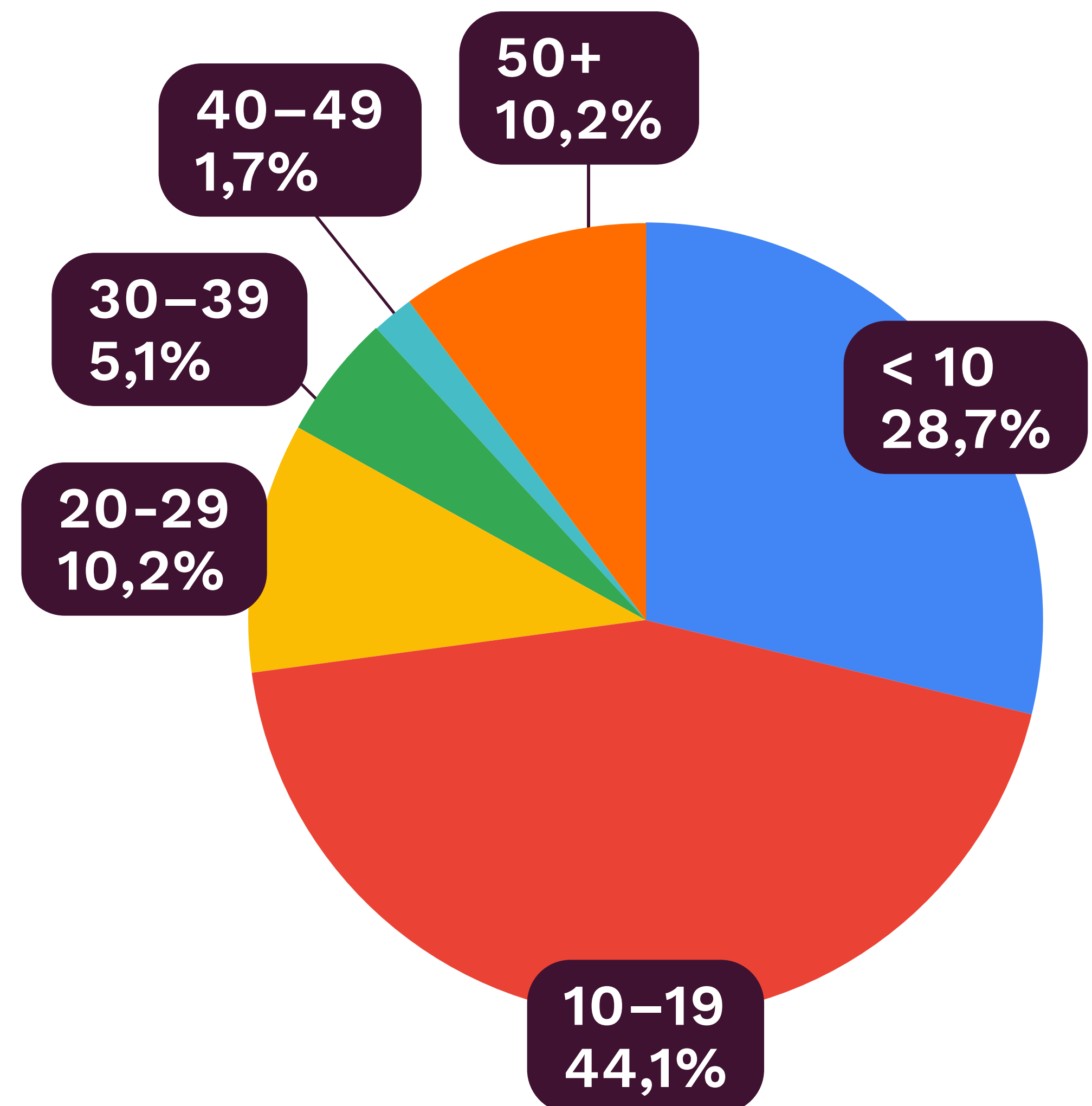


# Indagine – Dati – Enti del Terzo Settore

## Anni di attività



## Numero operatori





# Risorse del territorio



# Le risorse del territorio – Attività svolte dai beni comuni

## ex OPG

- Sportello migranti
- Gruppo carcere e memoria
- distribuzione alimentare
- sportello residenza
- ambulatorio popolare
- offerta spazio per altre assemblee
- Sport e danze
- Attività culturali e artistiche
- Scuola di italiano per migranti Ibrahim Manneh
- Sportello per la difesa dei diritti dei lavoratori\*
- Aula studio e biblioteca
- Doposcuola popolare

## Scugnizzo Liberato

- Spazio genitorialità - La bottega di Amma
- Aule di didattica solidale
- Laboratori artigianali condivisi
- Palestra
- Scuola di calcio popolare
- Attività teatrali e di produzione artistica
- Biblioteca
- guardaroba solidale
- cucina



# Le risorse del territorio – L'impegno di tutti

Area	Abitanti	ETS	Antenne
Attività Sociali e di Mutuo soccorso, Inclusione soggetti fragili	23,6%		<ul style="list-style-type: none"><li>- sportello legale di assistenza agli immigrati</li><li>- distribuzione alimentare</li><li>- Rete di solidarietà popolare</li><li>- sportello residenza</li><li>- Mensa</li><li>- guardaroba solidale</li></ul>
Supporto alle famiglie e alla genitorialità	2,4%	32,7%	<ul style="list-style-type: none"><li>- Supporto alla genitorialità tramite raccolta e distribuzione di beni di prima necessità per l'infanzia</li></ul>
Attività culturali e di sviluppo della creatività	6,5%	59,2%	<ul style="list-style-type: none"><li>- laboratorio di teatro</li><li>- Corsi, prove e rappresentazioni teatrali)</li><li>- Laboratori artigianali condivisi</li></ul>
Doposcuola e formazione	7,3%	40,8%	<ul style="list-style-type: none"><li>- scuola di italiano Ibrahim Manneh</li><li>- Doposcuola per ragazzi e ragazze</li></ul>
Partecipazione democratica	13,8%		<ul style="list-style-type: none"><li>- Gestione dei processi decisionali e organizzativi comunitari</li></ul>



# Le risorse del territorio – L'impegno di tutti

Area	Abitanti	ETS	Antenne
Salute, supporto psicologico e benessere	3,2%	32,6%	- ambulatorio popolare
Sport e danze	4%	22,4%	- Corso di dancehall - Laboratorio di pallacanestro - scuola di calcetto popolare
Aggregazione e socialità	13%		- collettivo studentesco - sportello informativo tematico - "Bouvette" e spaccio interno cibo e bevande
Rigenerazione urbana e aree verdi	7,3%	14,3%	
Questione di genere	1,6%		
Ricerca		10,2%	



**Bisogni  
e desideri**

**—**

**Abitanti↑**



# Indagine – Abitanti – Bisogni

- Spazi verdi e luoghi di aggregazione, all'aperto e al coperto – **40%**
- Attività culturali, spettacoli teatrali e rassegne cinematografiche – **15%**
- Spazi e attività per bambini e famiglie - ludoteche – **14%**
- Palestre e spazi per lo sport – **9%**
- Orientamento ai servizi e presidi sanitari territoriali – **8%**
- Mobilità urbana, cura del territorio, manutenzione e gestione rifiuti – **5%**
- Biblioteche, spazi di lavoro e studio – **3%**
- Attività musicali e concerti – **2%**
- Spazi per l'artigianato e la creatività – **2%**
- Spazi e attività per anziani – **1%**



# Indagine – Abitanti – Desideri

- Attività culturali (letture, teatro, cinema) e sportive – **23%**
- Amici e socialità – **10%**
- Tempo con bambini in aree verdi e spazi attrezzati (anche per anziani e disabili) – **8%**
- Passeggiate all'aria aperta e in natura, visite guidate – **8%**
- Musica e concerti – **7%**
- Attività creative e artigiane – **7%**
- Volontariato – **7%**



# Bisogni e desideri – Enti del Terzo Settore



# Indagine – ETS – Bisogni (1)

## Cultura

- Formazione professionalizzante settore culturale e creative
- Contrasto alla povertà economica, culturale e sociale
- Nuove vie di comunicazione (teatro sociale)
- Sensibilizzazione su criminalizzazione della miseria

## Territorio

- Migliore gestione dei rifiuti
- Migliore accessibilità del quartiere
- Tutela del diritto alla città (gestione turistica) e all'abitare
- crescita di un senso di comunità di quartiere
- Contrasto alla marginalità urbana
- Mediazione culturale
- Integrazione multiculturale



# Indagine – ETS – Bisogni (1)

## Servizi pubblici

- Maggiore presenza delle istituzioni
- servizi pubblici adeguati
- presidi sanitari
- supporto a famiglie in stato di povertà
- contrasto alla dispersione scolastica

## Spazi

- Luoghi di aggregazione
- Spazi culturali
- Strutture sportive
- Spazi verdi



# Indagine – ETS – Desideri

## Promozione culturale

- Giovani che promuovono attività culturali
- Valorizzazione delle risorse e dell'innovazione e creativa e culturale

## Spazi e quartiere

- Rigenerazione urbana (Valorizzazione)
- Sviluppare il rapporto con il quartiere
- Turismo di qualità
- Visione comune

## Interazione culturale

- Solidarietà e rapporti non conflittuali con le comunità migranti
- Contaminazione, aggregazione, interculturalità
- Formazione di reti territoriali per la collaborazione

## Altro

- Consapevolezza su tematiche sociali
- Costruire un futuro sereno
- Educazione sessuale e affettiva
- Valorizzazione capitale umano



**Bisogni  
e desideri**

**–**

**Antenne  
degli 5 spazi**



# Indagine – Antenne – Bisogni

## Ex-OPG

- Costruire relazioni di comunità
- Restituire un bene abbandonato alla città
- rispondere ai bisogni primari insoddisfatti del territorio
- Facilitare e/o consentire l'accesso alle cure e all'assistenza legale nell'ambito del lavoro o per quanto riguarda soprattutto la comunità migrante
- Offrire attività culturali a cui tutti possono avere accesso

## Scugnizzo

- Contesti orizzontali e aperti per la produzione artistica
- Autoformazione e scambio di saperi e competenze
- Tutelare il diritto a divertimento, socialità, benessere fisico e psicologico
- spazio per portare avanti passioni e interessi personali
- Favorire contesti collaborativi e non competitivi
- Spazi di lavoro e strumentazioni condivise
- Riconoscimento di una dignità personale e sociale



# Indagine – Antenne – Desideri

## Ex-OPG

- Supportare un maggior numero di persone e dare risposte adeguate ai bisogni delle persone.
- Avere più presidi medici e sportelli legali diffusi
- Maggiore strumentazione e mezzi di produzione condivisi
- Aumentare gli spazi agibili del bene comune per ospitare più attività

## Scugnizzo

- potenziare il supporto reciproco e il legame tra le attività
- attrarre risorse e investimenti pubblici
- maggiore strumentazione e mezzi di produzione condivisi;
- favorire l'incontro tra comunità migranti;
- integrare la vita comunitaria e quella professionale
- supportare più persone e coinvolgerle nelle attività
- avere a disposizione più spazio agibile

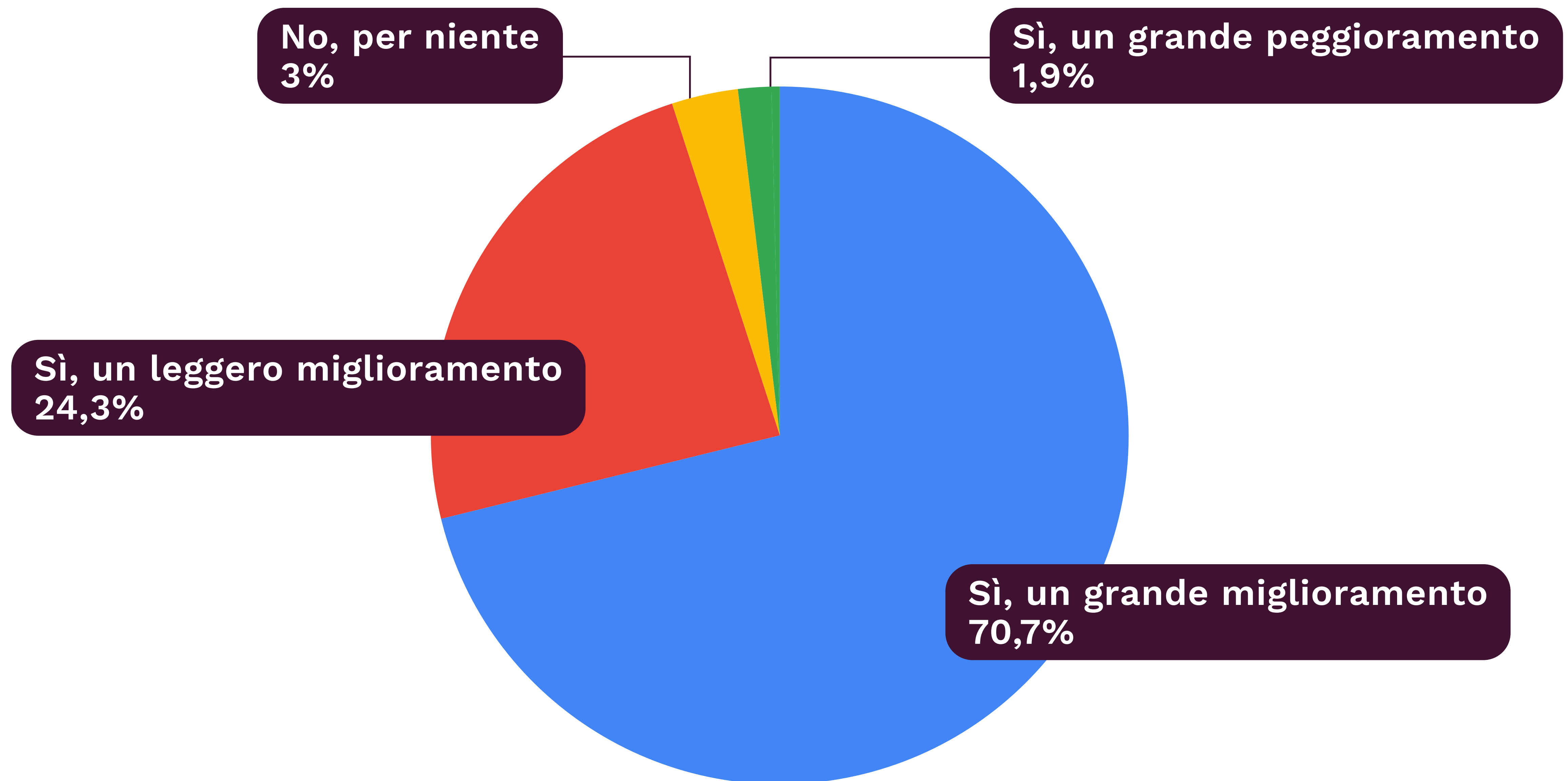


**\*Cose belle\***



## Cose Belle – Percezione dell’impatto dei Beni Comuni

Ritieni che l'ex-OPG e/o lo Scugnizzo abbiano determinato un cambiamento nel quartiere?





## Cose Belle – Percezione dell’impatto dei Beni Comuni

“Mi permette di dedicare il mio tempo libero alle attività che amo, conoscendo nuove persone e rendendomi socialmente utile per il quartiere.”

“Napoli si è avvicinata a Berlino.  
Sembra di essere in una realtà europea.”

“(Il bene comune) mi ha cambiato la vita, mi ha salvato dall'alcolismo, mi ha dato alcune delle basi per crescere in un certo modo ed essere quello che sono ora.”

## Cose Belle – Percezione dell'impatto dei Beni Comuni

“Le attività svolte all'interno di questi spazi mi hanno aiutato a trovare lavoro.”

“Mi ha fatto sentire confortato e meno solo.”

“Entrambi i posti comunicano, in modo differente, una diversa idea del mondo, dello stare assieme e del produrre arte, cultura, partecipazione.”

“Si è accresciuto il mio senso di appartenenza alla comunità del quartiere.”



## Cose Belle – Percezione dell’impatto dei Beni Comuni

“Scoprire che ancora è possibile incontrarsi anche tra diverse generazioni per scambiarsi non cose materiali ma esperienze.”

“Mi hanno insegnato il bello della partecipazione e mi hanno dato il coraggio di mettermi in gioco.”

“Ce ne fossero di posti così.”



**Grazie dell'  
attenzione!**



# 2A – Indagine – Questionario Abitanti

☰ Tag	Allegato
-------	----------

## 1 – Anagrafica generale

### ▼ Quanti anni hai?

- Meno di 14
- 15 – 19
- 20 – 24
- 25 – 29
- 30 – 34
- 35 – 39
- 40 – 44
- 45 – 49
- 50 – 54
- 55 – 59
- 60 – 64
- 65 – 69
- 70 o più

### ▼ Quante persone fanno parte del nucleo familiare?

- 1
- 2
- 3
- 4

- 5 o più

### ▼ Stato lavorativo

- lavoro
- casalingo/a
- studente
- pensionato/a

### ▼ Se lavori, in che ambito professionale/attività sei attualmente impegnato?

- libero professionista
- dipendente del settore pubblico
- dipendente del settore privato
- imprenditore
- [altro]

### ▼ Dove risiedi?

- I municipalità
- II municipalità
- III municipalità
- IV municipalità
- V municipalità
- VI municipalità
- VII municipalità
- VIII municipalità
- IX municipalità
- X municipalità
- Provincia di napoli
- [altro]

### ▼ Da quanto tempo?



- meno di 1 anno
- 1 – 5 anni
- 5 – 10 anni
- oltre 10 anni
- da generazioni

**▼ Trascorri il tuo tempo nella II municipalità e/o nel quartiere di Montesanto/Materdei?**

- mai
- quasi mai
- a volte
- spesso
- sempre

**▼ Per quale ragione?**

- sport
- formazione
- lavoro
- attività culturali
- socialità
- [altro]

**▼ Fai parte di associazione / comitato / gruppo informale?**

- Sì
- No

**▼ Se fai parte di un'associazione / comitato / gruppo informale puoi dirci qual è il vostro principale obiettivo?**

[risposta aperta]

---

## **2 – Servizi sul territorio della II Municipalità e dei quartieri di Materdei/Montesanto**

### **▼ Quali pensi siano le attività e i servizi più presenti nel quartiere?**

- Palestre
- Ludoteche
- Scuole
- ASL – Laboratori convenzionati
- Spazi verdi
- Cinema – Teatri
- Poli per le famiglie
- [altro]

### **▼ Di quali servizi/attività senti la mancanza?**

[risposta aperta]

### **▼ Quali spazi frequenti per divertiti, fare attività culturali, incontrare amici?**

- Spazi verdi
- Piazze
- Esercizi commerciali
- Palestre
- Spazi sociali e sedi di ETS
- Bar – Locali – Pub
- [altro]

### **▼ Come trascorri il tuo tempo libero e cosa ti piacerebbe poter fare?**

[risposta aperta]



### **3 – Interazione con i Beni Comuni**

#### **▼ Conosci lo Scugnizzo Liberato o l'Ex Opg Je So Pazzo?**

- Si, entrambi
- Ex OPG – Je So' Pazzo
- Scugnizzo
- No

#### **▼ Come hai conosciuto lo Scugnizzo Liberato e/o l'ex OPG – Je So' Pazzo?**

- Parenti / Amici / Conoscenti
- Internet / Social network
- Stampa / Organi di informazione
- [altro]

#### **▼ Conosci persone che frequentano lo Scugnizzo e/o l'ex OPG – Je So' Pazzo?**

- Si
- No

#### **▼ Se hai avuto modo di frequentare lo Scugnizzo e/o l'ex OPG, ciò ha avuto un qualche effetto su di te o sulla tua vita? Se sì, ce lo descrivi?**

[risposta aperta]

#### **▼ Quali attività educative, sportive e culturali vorresti si facessero allo Scugnizzo / ex OPG?**

[risposta aperta]

#### **▼ Se conosci l'ex Opg e/o lo Scugnizzo e non ti è mai successo di andarci o di frequentarli, perché?**

[risposta aperta]

**▼ Ritieni che l'ex-opg e /o lo Scugnizzo abbiano determinato un cambiamento nel quartiere?**

- Si, un grande peggioramento
- Si, un leggero peggioramento
- No, per niente
- Si, un leggero miglioramento
- Si, un grande miglioramento



# 2A – Indagine – Questionario Antenne

☰ Tag	Allegato
-------	----------

Questa modalità di intervista si svolge in due fasi:

1. Intervista diretta.
  - Si svolge sulla base di un canovaccio
  - È importante prestare citazioni dell'intervistato.
2. "Interpretazione" dei risultati ad opera dell'intervistatore.
  - Si richiede il massimo rispetto nel riportare i messaggi chiave trasmessi dall'intervistato.

Per ogni fase ci sono domande specifiche a cui rispondere.

## 1 – Canovaccio intervista diretta (domande per l'intervistato)

### Anagrafica

- Nome e Cognome
- Età
- Dove vive
- Situazione familiare
- Lavoro passato o presente
- Quale attività porta avanti
- Quante persone la portano avanti

**Con quale livello di energia entri in questa intervista e perché?**

**Cosa significa per te essere partecipare alla gestione di un bene comune?**

**Pensa a una storia del passato in cui grazie all'attività di cui ti occupi/vi occupate nell'Ex Opg / Scugnizzo Liberato avete cambiato in maniera straordinaria la vita di una specifica persona.**

Pensa ai bisogni reali e profondi, forse anche inconsapevoli, con cui questa persona è arrivata da voi. Pensa alle capacità e risorse che ha portato o che avete fatto emergere grazie al vostro lavoro. A cosa ha funzionato particolarmente bene della relazione che avete instaurato. A cosa poteva andare storto o stava andando storto ma che alla fine è andato bene. Pensa a cosa è cambiato nella vita di questa persona e a come vive questa persona oggi, semmai a distanza di anni. **Bene, ora raccontaci questa storia.**

[Ponete la domanda e lasciate tempo a chi state intervistando per recuperare la storia che vuole raccontare. Ascoltate e fate domande per indagare alcuni passaggi della storia. Fate leva sulla vostra curiosità: dovete arrivare alla fine della storia con un'idea chiara di quella storia tanto da poterla raccontare all'esterno]

**Ora immagina l'Ex Opg / Scugnizzo Liberato tra 7 anni, nel 2030. In questi anni molto sarà cambiato attorno a voi in meglio, grazie anche se non solo al vostro lavoro quotidiano.**

Pensa a cosa è cambiato attorno a voi, dentro e fuori dal bene comune. Pensa alle relazioni nuove create, con chi e per chi queste relazioni sono state create e che forma hanno preso. Focalizzati ora sulla vostra attività nel 2030, se esiste ancora e in caso come sarà cambiata. Se non esistesse più e in caso che nuovo ruolo o attività avrete avviato. Focalizzati quindi su quello che starai facendo in una giornata di novembre nel 2030 e cosa c'è attorno a te, e ora raccontaci una storia ambientata in quella giornata, come se la raccontassi a una classe delle elementari.

[È difficile raccontare storie dal futuro: aiutate chi state intervistando con domande tipo: a che ora ti sveglierai? Dove sarai? Chi è la prima persona che incontrerai per strada e/o allo spazio? Come sempre lasciate tempo per far riflettere su quella domanda]

**A quali bisogni tuoi personali la comunità dell'Ex Opg / Scugnizzo Liberato risponde?**

**A quali bisogni futuri o attuali potrebbe rispondere?**



**C'è qualcosa che vuoi condividere prima di chiudere questa intervista?**

---

## **2 – Harvest dell'intervista (domande per l'intervistatore)**

### **Ritratto persona intervistata**

**A seguito dell'intervista, come descriveresti l'attività raccontata dalla persona che hai intervistato?**

[Facendo riferimento alle parole che abbiamo ascoltato, stare in massimo due paragrafi.]

**Cosa è un bene comune per la persona intervistata?**

[Così com'è emerso dall'intervista.]

**Secondo te, perché porta avanti questa attività?**

[Facendo riferimento alle parole che abbiamo ascoltato. Si consiglia di usare elenchi puntati per sintesi.]

**A quali bisogni risponde l'attività portata avanti?**

[Si consiglia di usare elenchi puntati per sintesi.]

**Su quali risorse e capacità delle persone che l'attraversano fa leva l'attività portata avanti?**

[Si consiglia di usare elenchi puntati per sintesi.]

**Come dovrebbe essere l'Ex Opg / Scugnizzo Liberato nel 2030 per permettere alla persona intervistata di realizzarsi al suo meglio?**

[In base a quanto abbiamo ascoltato, descrivere il bene comune che si realizzerebbe se si dovesse rispondere ai bisogni e desideri dell'intervistato.]

**Qual è lo scopo dell'Ex Opg / dello Scugnizzo Liberato secondo la persona intervistata?**

[In base a quanto ascoltato, descriviamo il motivo principale per cui esiste.]

**Quali strumenti dovrebbe mettere a disposizione l'Ex Opg / Scugnizzo Liberato per permettere alla persona intervistata e al suo gruppo di portare avanti l'attività nella migliore maniera possibile?**

**Quali relazioni dovrebbe facilitare l'Ex Opg / Scugnizzo Liberato per permettere alla persona intervistata e al suo gruppo di portare avanti l'attività nella migliore maniera possibile?**



# 2A – Indagine – Questionario ETS

☰ Tag	Allegato
-------	----------

## Ambito di intervento e ruolo

### ▼ Per quale Ente stai compilando il questionario?

[risposta aperta]

### ▼ Che tipo di soggetto è?

- Cooperativa – Impresa sociale
- Associazione, ONLUS, ODV (ETS)
- Istituzione scolastica
- Ente scolastico privato
- Servizio territoriale
- [altro]

### ▼ Da quanti anni è attivo?

- meno di 1 anno
- 1 – 5 anni
- 5 – 10 anni
- da oltre 10 anni

### ▼ Che ruolo hai al suo interno?

- DS / Legale Rappresentante / Amministratore
- Docente / educatore / formatore
- Operatore sociale / assistente sociale / OSS
- Personale ATA

- Psicologo
- Mediatore culturale
- [altro]

**▼ Di cosa vi occupate principalmente?**

(Selezionare max 3 risposte)

- formazione
- eventi e attività culturali
- attività sportive
- supporto alle famiglie
- supporto psicologico
- rigenerazione urbana
- ricerca
- servizi socio sanitari
- salute e benessere
- [altro]

**▼ Quante persone lavorano / collaborano direttamente con l'Ente / Organizzazione?**

- meno di 10
- da 10 a 19
- da 20 a 29
- da 30 a 39
- da 40 a 49
- 50 o più

**▼ Dove operi?**

- Nella I municipalità
- Nella II municipalità
- Nella III municipalità



- Nella IV municipalità
  - In altre municipalità del Comune di Napoli
  - In provincia di Napoli
- 

## **L' impatto generato**

### **▼ Quali utenti coinvolgi nelle tue attività / servizi? *(puoi selezionare più destinatari)***

- famiglie
- migranti
- bambini e bambine
- adolescenti
- persone con disabilità
- adulti
- persone con disagi psicologici
- consumatori cronici di sostanze stupefacenti
- [altro]

### **▼ Quanti utenti in media coinvolgete nelle vostre attività / servizi?**

- meno di 25
- da 25 a 50
- da 50 a 75
- da 75 a 100
- oltre 100

### **▼ Puoi parlarci di un' attività / servizio da voi proposto che consideri positivo / ben riuscito?**

[risposta aperta]

▼ **Quali credi siano le potenzialità del territorio a partire dalla tua esperienze / lavoro e quali invece i punti critici?**

[risposta aperta]

▼ **Che percezione hai del raggiungimento del vostro obiettivo?**

[voto da 1 a 5]

---

## **La relazione con i Beni Comuni**

▼ **Conosci i beni comuni? se si,osci lo Scugnizzo Liberato e / o l'Ex Opg Je So' Pazzo?**

- Si
- No
- Si, entrambi
- Ex OPG - Je So' Pazz
- Scugnizzo Liberato
- Conosco altri beni comuni ma non questi

▼ **Se si, come hai conosciuto lo Scugnizzo Liberato e / o l'Ex Opg Je So Pazzo?**

- parenti / amici / conoscenti
- internet / social network
- stampa / organi di informazione
- manifesti / locandine / volantini
- [altro]

▼ **La tua organizzazione ha collaborato con un bene comune?**

- Si
- No



**▼ Se sì, con quale progettualità e per quale obiettivo?**

[risposta aperta]

# 2A – Indagine – Sintesi

☰ Tag	Allegato
-------	----------

## ▼ Indice

[Enti del Terzo Settore](#)

[Bisogni](#)

[Desideri](#)

[Antenne degli spazi](#)

[Bisogni](#)

[Ex-OPG](#)

[Scugnizzo](#)

[Desideri](#)

[Ex-OPG](#)

[Scugnizzo](#)

[Abitanti](#)

[Bisogni](#)

[Desideri](#)

[L'impegno di tutti](#)

## Enti del Terzo Settore

### Bisogni

#### • Cultura

- Formazione professionalizzante settore culturale e creative
- Contrasto alla povertà economica, culturale e sociale
- Nuove vie di comunicazione (teatro sociale)
- Sensibilizzazione su criminalizzazione della miseria

#### • Territorio

- Migliore gestione dei rifiuti

- Migliore accessibilità del quartiere
- Tutela del diritto alla città (gestione turistica) e all'abitare
- crescita di un senso di comunità di quartiere
- Contrasto alla marginalità urbana
- Mediazione culturale
- Integrazione multiculturale
- **Servizi pubblici**
  - Maggiore presenza delle istituzioni
  - servizi pubblici adeguati
  - presidi sanitari
  - supporto a famiglie in stato di povertà
  - contrasto alla dispersione scolastica
- **Spazi**
  - Luoghi di aggregazione
  - Spazi culturali
  - Strutture sportive
  - Spazi verdi

## Desideri

- **Promozione culturale**
  - Giovani che promuovono attività culturali
  - Valorizzazione delle risorse e dell'innovazione e creativa e culturale
- **Spazi e quartiere**
  - Rigenerazione urbana (Valorizzazione)
  - Sviluppare il rapporto con il quartiere
  - Turismo di qualità
  - Visione comune



- **Interazione culturale**
    - Solidarietà e rapporti non conflittuali con le comunità migranti
    - Contaminazione, aggregazione, interculturalità
    - Formazione di reti territoriali per la collaborazione
  - **Altro**
    - Consapevolezza su tematiche sociali
    - Costruire un futuro sereno
    - Educazione sessuale e affettiva
    - Valorizzazione capitale umano
- 

## **Antenne degli spazi**

### **Bisogni**

#### **Ex-OPG**

- Costruire relazioni di comunità
- Restituire un bene abbandonato alla città
- rispondere ai bisogni primari insoddisfatti del territorio
- Facilitare e/o consentire l'accesso alle cure e all'assistenza legale nell'ambito del lavoro o per quanto riguarda soprattutto la comunità migrante
- Offrire attività culturali a cui tutti possono avere accesso

#### **Scugnizzo**

- Contesti orizzontali e aperti per la produzione artistica
- Autoformazione e scambi di saperi e competenze
- Tutelare il diritto a divertimento, socialità, benessere fisico e psicologico

- spazio per portare avanti passioni e interessi personali
- Favorire contesti collaborative non competitivi
- Spazi di lavoro e strumentazioni condivise
- Riconoscimento di una dignità personale e sociale

## **Desideri**

### **Ex-OPG**

- Supportare un maggior numero di persone e dare risposte adeguate ai bisogni delle persone.
- Avere più presidi medicie sportelli legali diffusi
- Maggiore strumentazione e mezzi di produzione condivisi
- Aumentare gli spazi agibili del bene comune per ospitare più attività

### **Scugnizzo**

- potenziare il supporto reciproco e il legame tra le attività
- attrarre risorse e investimenti pubblici
- maggiore strumentazione e mezzi di produzione condivisi;
- favorire l'incontro tra comunità migranti;
- integrare la vita comunitaria e quella professionale
- supportare più persone e coinvolgerle nelle attività
- avere a disposizione più spazio agibile

---

## **Abitanti**



### **Nota**

Il totale delle percentuali supera il 100%, in quanto nel questionario sono state espresse più preferenze sia per i bisogni che per i desideri.

## **Bisogni**

- Spazi verdi e luoghi di aggregazione, all'aperto e al coperto – 40%
- Attività culturali, spettacoli teatrali e rassegne cinematografiche – 15%
- Spazi e attività per bambini e famiglie - ludoteche – 14%
- Palestre e spazi per lo sport – 9%
- Orientamento ai servizi e presidi sanitari territoriali – 8%
- Mobilità urbana, cura del territorio, manutenzione e gestione rifiuti – 5%
- Biblioteche, spazi di lavoro e studio – 3%
- Attività musicali e concerti – 2%
- Spazi per l'artigianato e la creatività – 2%
- Spazi e attività per anziani – 1%

## **Desideri**

- Attività culturali (letture, teatro, cinema) e sportive – 23%
- Amici e socialità – 10%
- Tempo con bambini in aree verdi e spazi attrezzati (anche per anziani e disabili) – 8%
- Passeggiate all'aria aperta e in natura, visite guidate – 8%
- Musica e concerti – 7%
- Attività creative e artigiane – 7%
- Volontariato – 7%



# L'impegno di tutti

In questa sezione sono messi a confronto i dati sull'impegno in determinati settori (aree tematiche) di abitanti e ETS, confrontate con le attività già svolte dagli spazi.

Area	Abitanti	ETS	Attività degli spazi
Attività Sociali e di Mutuo soccorso, Inclusione soggetti fragili	23,6%		- sportello legale di assistenza agli immigrati - distribuzione alimentare - Rete di solidarietà popolare - sportello residenza - Mensa - guardaroba solidale
Supporto alle famiglie e alla genitorialità	2,4%	32,7%	Supporto alla genitorialità tramite raccolta e distribuzione di beni di prima necessità per l'infanzia
Attività culturali e di sviluppo della creatività	6,5%	59,2%	- laboratorio di teatro - Corsi, prove e rappresentazioni teatrali) - Laboratori artigianali condivisi
Partecipazione democratica	13,8%		Gestione dei processi decisionali e organizzativi comunitari
Aggregazione e socialità	13%		- collettivo studentesco - sportello informativo tematico - "Bouvette" e spaccio interno cibo e bevande
Rigenerazione urbana e aree verdi	7,3%	14,3%	
Doposcuola e formazione	7,3%	40,8%	- scuola di italiano Ibrahim Manneh - Doposcuola per ragazzi e ragazze

Area	Abitanti	ETS	Attività degli spazi
Sport e danze	4%	22,4%	- Corso di dancehall - Laboratorio di pallacanestro - scuola di calcetto popolare
Salute, supporto psicologico e benessere	3,2%	32,6%	- ambulatorio popolare
Questione di genere	1,6%		
Ricerca		10,2%	

# 2A – Mappatura attività – Dettaglio – Ex OPG

☰ Tag	Allegato	Ex OPG “Je so’ Pazzo”
-------	----------	-----------------------

## ToDo

- ☐ Aggiungere mappa dello spazio con lista attività preparata per laboratori di ideazione
  - ☐ Rivedere testi
    - ☐ Aggiungere campi mancanti
    - ☐ Assicurarsi che tutte le informazioni siano nelle giuste sezioni (esempio: in alcuni casi i bisogni emergenti sono espressi in altre sezioni)
    - ☐ Mettere elenchi puntati dove ci sono elenchi testuali lunghi
  - ☒ Rivedere formattazione testo
- 

## Sportello migranti

### Stato

Attivo

### Attività

Sportello migranti/contrasto alla tratta, nell'autodefinizione di Saverio il luogo è un crocevia di regolarizzazione, questioni abitative, residenza, lavoro. Comunque si è attivi anche per emergenze e per cose da fare all'esterno (es., accompagnarli\* negli uffici) quasi 24/24 7 giorni su 7. Finiamo tardissimo. Gli altri giorni si fanno colloqui individuali. c.ca il 30% hanno permesso per motivi di lavoro, quindi percentuale minore rispetto a persone che hanno diritto all'Asilo o sono in corso di procedura. Facciamo una supervisione nei centri di accoglienza, con interviste e riunioni



(metodo di riunione e ritraduzione), quindi abbiamo canali con prefettura e con questura.

## **Risorse**

3 operatori e 1 mediatore culturale, 2 operatori in formazione che stanno acquisendo le capacità. C'è un'operatrice dedicata alle questioni abitative, con 1 mediatore + 2 persone sulla mediazione abitativa. 1 persona dedicata alla questione di famiglia, genere (LGBTIQ), traffico di uman\* vittima di tratta (soprattutto donne).

## **Bisogni emergenti**

Nasce il bisogno di un intrattenimento per i bambini che accompagnano le madri allo sportello. Buona parte delle persone che assistiamo non hanno fissa dimora. Molt\* sono lavorat\* delle campagne che girano tutto il meridione (se non tutta l'Italia), non hanno dimora fissa.

## **Desideri**

Chi usufruisce dell'attività: circa 12.000 utenti l'anno provenienti anche da fuori regione (anche dal Casertano, avellinese, beneventano, Foggia e Rosarno e tutto il meridione). Ricevono tra le 70 e le 120 persone il giovedì. 40% donne / 60% uomini (inizialmente erano 90% uomini, poi da quando è partito il settore dedicato e la lotta delle donne il dato delle donne è aumentato). Vengono persone da tutta Italia il giovedì per lo sportello legale. è uno dei pochi disponibili per chi esce dal circuito dell'accoglienza.

## **Economie / Redditività civica**

Report annuali sulle attività + infografica sui dati per vari ambiti.

## **Collaborazioni**

Collaboriamo con un avvocato che lavora nel settore. Collaboriamo con ente antitratta (Daedalus), La Locomotiva (dormitorio senza fissa dimora), Medihospes, LESS, Piano Terra (maternità), Caritas, associazione Crescere Insieme (dipendenze), SERT di Ponticelli (ultimi 2 anni, covid, aumento delle tossicodipendenze), ex Canapificio, associazione Ya Basta, Chiesa Valdese. All'interno dell'opg sportello residenza e sportello per la mediazione abitativa (inaugurato da poco), ambulatorio e scuola di italiano.

## **Materiali utili**

Database che incrocia i dati raccolti a fine di individuare chi ha bisogno di residenza di prossimità.

## **Altre informazioni**

Aperto giovedì dalle 14 a oltranza

---

# **Gruppo carcere e memoria**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Gruppo informale

## **Attività**

Gruppo memoria - Studio della storia dell'opg di Sant'Eufemia e delle persone che hanno vissuto il luogo e che sono venute a rivisitare la struttura animando mostre e eventi artistici, laboratorio per favorire la partecipazione e la discussione su temi di attualità insieme ai detenuti all'interno del carcere di Poggioreale fino al 2020, interrotto causa covid19. Laboratorio che con la collaborazione di quattro fumettisti (Kevin Scauri, NOVA, Maurizio Lacavalla e Jazz Manciola) che hanno trasformato i racconti dei detenuti in tavole illustrate, permettendo alle parole di essere trasformate in una graphic novel [La Voce degli Invisibili](#). Creazione di una rete nazionale di associazioni che si occupano di volontariato carcerario e di inchiesta all'interno delle carceri, collaborando con diverse associazioni tra cui: "Liberi di Volare Onlus", "Antigone Campania", "Comitato verità e giustizia per le morti del Sant'Anna", "Arcigay Antinoo Napoli".

## **Bisogni emergenti**

Rispetto al lavoro sulla memoria si vuole implementare la musealizzazione per permettere una migliore fruizione ai numerosi visitatori che si avvicinano anche solo per una visita dello spazio restituendo non solo la conoscenza delle attività sociali nate grazie all'uso civico, ma anche la storia del luogo e degli opg in Italia e della lunga lotta democratica che ne ha permesso la chiusura definitiva nel 2016, levando

la competenza della gestione al ministero dell'interno per affidarla finalmente alle ASL attraverso l'istituzione delle REMS, purtroppo ancora tardiva in tutto il paese.

Rispetto al lavoro laboratoriale con i detenuti si sta cercando di ripristinare l'attività all'interno di poggioreale e in prospettiva si spera di poterla allargare anche ad altri luoghi di detenzione per aumentare i contatti tra il dentro e il fuori di chi è sottoposto a reclusione.

## **Desideri**

Costruire sempre maggiore consapevolezza dell'inefficacia delle politiche di reclusione, il carcere, come ripete puntualmente Don Franco Esposito, parroco di Poggioreale, è l'azienda più inefficace che esista, perchè non riduce ma produce maggiore criminalità vista l'assenza di reali percorsi di reinserimento sociale ed educativo.

## **Chi usufruisce dell'attività**

Detenuti ed ex detenuti

## **Economie / Redditività civica**

La produzione del fumetto ha permesso di contribuire al sostegno generale alla comunità dell'Ex Opg Je so Pazzo

## **Collaborazioni**

"Liberi di Volare Onlus", "Antigone Campania", "Comitato verità e giustizia per le morti del Sant'Anna", "Arcigay Antinoo Napoli".

## **Materiali utili**

C'è stata una ricostruzione storica, un docufilm, la produzione del fumetto

---

# **Distribuzione alimentare**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**



Associazione Accreditata al Fondo Europeo degli Indigenti (i cui enti accreditati sono soprattutto ecclesiastici), attraverso il banco delle opere di carità. N.B. Chiarire come funziona il database, se esiste un database centralizzato potrebbe contenere dati utili per calcolare la redditività civica

## **Attività**

Da due anni distribuzione mensile di pacchi alimentari. Carico-scarico una volta al mese

## **Risorse**

Partecipazione di alcune famiglie all'organizzazione della distribuzione (ma non tutt\* hanno la possibilità). Alcun\* che partecipano sono volontar\* che non sono activist\* della struttura. Esperienza partita durante la pandemia con un primo crowdfunding (40k in 3 mesi, con donazioni di soprattutto persone che già conoscevano il posto, donazioni che hanno permesso di distribuire da marzo 2020 a giugno 2020), a cui ne è succeduto un secondo sempre sul sito di produzioni dal basso.

## **Bisogni emergenti**

Migliorare l'organizzazione del trasporto dato che il deposito è situato in Basilicata e viene organizzato di volta in volta dai volontari, sarebbe necessario sistematizzare il trasporto dati i costi fissi che richiede.

## **Desideri**

Migliorare l'area destinata allo stoccaggio della merce, in prospettiva riuscire ad acquistare anche delle celle frigorifere per poter conservare anche cibi freschi che al momento non prendiamo al deposito vista l'impossibilità a conservarli.

## **Chi usufruisce dell'attività**

Abbiamo in carico 140 famiglie, 126 famiglie registrate secondo i criteri stabiliti dal banco, quindi l'ISEE sotto o pari a 6000 euro. L'opg è anche la chiave per identificare nuovi possibili criteri di attribuzione del diritto all'assistenza alimentare

## **Economie / Redditività civica**

Riusciamo con la merce in eccedenza a creare rete con altre associazione e altri spazi (Nessuno escluso, Santa Fede, ma anche parrocchie, Mensa del Carmine) loro ti danno merce per assistit\* + 40% di eccedenza. La scelta di accreditarsi viene dalla necessità di finanziarsi (es., Emergency tramite Sgarripato fa diversamente,

ma con volumi molto minori). La distribuzione è anche uno strumento per venire al contatto con il quartiere e capire le problematiche quali sono (ed eventualmente possiamo indirizzare ad altre attività mutualistiche). Non solo assistenzialismo, ma anche mutualismo, far passare il messaggio della solidarietà, di non fare la guerra tra poveri.

## **Collaborazioni**

Vedi economie / redditività civica

---

# **Sportello residenza**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Il Comune di Napoli si dota di uno strumento particolare per la residenza di prossimità, lo fanno delle associazioni a titolo gratuito accreditate. Abbiamo usato una nostra associazione per accreditarla per questo compito. La persona che si rivolge allo sportello viene preso in carico e accompagnato presso gli uffici comunali per l'iscrizione. Quando non riescono a individuare una persona di fiducia dove mettere la residenza, si può mettere la residenza di prossimità all'opg, la persona non vive fisicamente all'opg, ma questo permette di avere un indirizzo di residenza e quindi poter ricevere la posta, poter richiedere la tessera sanitaria, iscriversi ai centri per l'impiego ecc, in parole povere la residenza è il primo strumento per uscire dalla totale invisibilità in cui troppe persone vengono relegate.

## **Attività**

Nell'inverno del 2016 abbiamo accolto una 30ina di senza tetto per l'emergenza freddo e abbiamo fatto un lungo lavoro di inserimento nei dormitori e strutture di accoglienza. si può mettere la residenza di prossimità all'opg, poi facciamo anche un follow up per ricezione e smistamento della posta.

## **Bisogni emergenti**

Con il decreto Lupi l\* occupanti non hanno diritto ad avere la residenza. Il Comune nella precedente amministrazione aveva dato la possibilità di dare residenza a

occupanti di immobili comunali (anche per evitare il traffico illegale delle residenze false). Inizio agosto è stata fatta una delibera per escludere questa possibilità, quindi è molto aumentato il bisogno.

## **Desideri**

Servirebbe una maggiore presenza e formazione dei servizi sociali per poter seguire le persone che intercettiamo anche per l'accesso ad altri servizi e una definitiva emersione dalla situazione di marginalità in cui si ritrovano.

## **Chi usufruisce dell'attività**

L\* senza tetto durante il momento di accoglienza cogestita sono stati scelti grazie ad alcune associazioni (tra cui Nessuno escluso). C'è una grossa componente migrante e una grossa componente autoctona, manca una mappatura aggiornata del fenomeno. Siamo in contatto con famiglie anche in altri quartieri più periferici da Scampia a Ponticelli, Soccavo.

## **Economie / redditività civica**

La nostra richiesta nel 2016 era di fare un uso temporaneo per l'inverno di immobili comunali. Il Comune non ha risposto, quindi l'abbiamo fatto qua.

---

# **Ospitiamo assemblee anche di altri gruppi**

## **Stato**

Attivo

## **Bisogni emergenti**

Ascoltando i bisogni e le richieste dei soggetti di riferimento sono nate alcune attività (es., corsi di formazione nel caso dei migranti).

## **Chi usufruisce dell'attività**

Extinction Rebellion, Mi Riconosci, Giuristi democratici, Coordinamento nazionale antirazzista, collettivo universitario, coordinamento studenti medi...Anche comunità migranti: movimento migranti e rifugiati di Napoli, assemblee delle diverse comunità (es., maliani, donne nigeriane... inizialmente si riunivano in modo solo separate, poi



hanno iniziato a riunirsi anche coi maschi), da cui nascono anche loro momenti di piazza.

---

## Ambulatorio popolare

### Stato

Attivo

### Forma

gruppo informale, comunicato all'ASL, abbiamo organizzato anche un'iniziativa con un centro di salute mentale in cui è venuto anche l'attuale direttore dell'ASL Napoli 1, Verdoliva dimostrando grande apprezzamento per il lavoro svolto sul territorio

### Attività

Ambulatorio ecografico, informazioni e consulenze specialistiche e di medicina generale, sportello di ascolto con psicolog\* e psichiatr\*, sportello ginecologico. Lavoro sulle ecografie per ridurre le liste di attesa, la provenienza arriva anche dalla provincia di Napoli, con i migranti certificazione sulle torture per avere completezza di documentazione a supporto delle richieste di asilo. Costante inchiesta sul territorio sui bisogni di salute. Medicina generale (in passato c'erano una 15 di sportelli specialistici), sportello di ascolto e sostegno psicologico con specializzand\* di psichiatria, sportello ginecologico. 5 sedute di ascolto psicologico, in molte situazioni la familiarità creata dall'uso civico dello spazio permette a tante persone di avvicinarsi per situazioni anche lievi e che riescono a risolversi in poche sedute, nei casi che necessitano di una vera presa in carico le persone vengono indirizzate presso le strutture pubbliche. Organizziamo anche giornate di prevenzione/formazione/sensibilizzazione con le scuole, anche perché sollecitate da\* studenti delle scuole. Es., un collettivo è riuscito a far passare un momento di educazione sessuale nella scuola e hanno chiesto a\* nostr\* medic\* di esserci. Le facciamo anche, ad es., per strada, per favorire la partecipazione di chiunque, alla Whirlpool... Durante la pandemia abbiamo fatto due giornate di tamponi gratuiti. C'è una distribuzione farmaci, con un protocollo con un banco del farmaco. Controllo popolare nei centri di accoglienza, con volontar\* degli sportelli e medic\*, che denunciano le problematiche. Hanno pubblicato un paper su una rivista scientifica in tema di medicina delle migrazioni grazie ai dati raccolti.

## **Risorse**

Crowdfunding per ecografo portatile. 15-20 persone, medici e infermieri volontari quindi tutti professionisti, forte lavoro d'equipe con grande motivazione del team

## **Bisogni emergenti**

Migliorare la segreteria medica e gli strumenti informatici (sia in termini di supporti fisici perchè i computer sono vecchi, sia per migliorare la digitalizzazione attraverso una piattaforma condivisa per l'inserimento dei dati di anamnesi e il follow necessario.

## **Chi usufruisce dell'attività**

Cittadini napoletani, donne chiaramente per lo sportello ginecologico che permette di evidenziare tante criticità che esistono rispetto ai costi del privati e alle difficoltà del pubblico nel rispondere ai bisogni, migranti inviati dallo sportello legale preposto.

## **Collaborazioni**

Sportello migranti dell'opg, banco alimentare che intercetta persone bisognose di cure. Abbiamo attivato una collaborazione informale con una scuola di psicoterapia della ASL a Soccavo, stiamo capendo se riusciamo a rinnovarla. Vd. nelle attività, la questione delle giornate di formazione

## **Materiali utili**

I medici che hanno lavorato quando l'OPG era attivo sono tornati, dopo tempo, a raccontare le storie di cosa succedeva in quegli spazi. Questa memoria è stata raccolta con cura e restituita attraverso percorsi di visita degli spazi per scolaresche e turisti.

Hanno pubblicato un paper su una rivista scientifica in tema di medicina delle migrazioni, con gli esiti del controllo popolare sui centri di accoglienza.

---

# **Sport e danze**

## **Stato**

Attivo

## **Attività**

Allenamenti, corsi, giornate di sport all'aperto, corsi attualmente attivi: lao long dao, boxe, pesistica, shiatsu, kung fu, arrampicata, danze popolari, aikido, yoga dolce, yoga, a breve tango

## **Risorse**

Campetto di basket costruito con un'associazione di Parigi (club Napoli Paris Saint-Germain ci ha donato dei soldi per costruire campetto in memoria di un amico). Tantissime donazioni di strumenti e attrezzi anche da palestre professioniste per supportare la crescita della cultura dello sport in città. L\* professionist\* mettono a disposizione il loro tempo anche per la propria salute psicosifica.

## **Bisogni emergenti**

Migliorare il coordinamento sull'utilizzo degli spazi utilizzati per lo sport (palestra e stanze del terzo chiostro)

Economie/reddittività civica: La parete da arrampicata è l'unica parete gratuita in Campania.

Collaborazioni: campetto di basket costruito con un'associazione di Parigi (club Napoli Paris Saint-Gennar ci ha donato dei soldi per costruire campetto in memoria di un amico)

Materiali utili: Parete di arrampicata, campetto di basket. La comunicazione sui social è efficace per coinvolgere sia chi tiene i corsi sia chi partecipa. Stanza per yoga dolce.

---

# **Arte e cultura**

## **Stato**

Attivo

## **Attività**

Laboratorio teatrale, ospitalità per piccole compagnie, produzione esterna.

## **Risorse**



crowdfunding teatro. Autofinanziamento: festival a settembre e jam di hip hop (con anche writer, freestyler) + concerto. Abbiamo avuto la possibilità di far pittare sulle pareti anche artist\* abbastanza not\* (il caso più eclatante è blu).

## **Bisogni emergenti**

Uno dei bisogni già emersi è un progetto di comunicazione interna, che spesso incide anche su quella esterna. Che può anche interagire con gli strumenti di monitoraggio.

## **Chi usufruisce dell'attività**

Vedi economie / redditività civica

## **Economie / Redditività civica**

Ci sono stati due tour del teatro popolare: Workers (con Wu Ming) e l'ABC della Guerra di Bertolt Brecht (anche con un corso gratuito di video mapping). Saggio di fine anno con iscritt\* e costruiscono un calendario per piccole compagnie teatrali italiane che potevano fare il loro spettacolo. Patrie galere con danza aerea (con il collettivo FUNA). All'interno dell'ex opg è nato un collettivo che continua a fare musica hip hop.

---

# **Scuola di italiano per migranti “Ibrahim Manneh”**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Gruppo informale

## **Attività**

Tre corsi di tre livelli

## **Risorse**

Donazioni di materiali scolastici

## **Bisogni emergenti**

Ci stiamo organizzando per avere la possibilità di certificare le competenze

## **Chi usufruisce dell'attività**

60/70% di alunni\* donne, sta emergendo la necessità di attivare il corso anche il fine settimana per braccianti che possono venire solo il sabato e la domenica.

## **Collaborazioni**

Finora ci avvaliamo di convenzioni con delle scuole per la certificazione delle competenze.

---

# **Sportello per la difesa dei diritti dei lavorat\***

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Gruppo informale

## **Attività**

Consulenza legale soprattutto rispetto all'emersione dal lavoro nero, molto diffuso soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo. Supporto alle vertenze nell'area metropolitana (ad es. Whirlpool, Algida, lavoratrici Mc Donalds di piazza Municipio, ecc)

## **Risorse**

Avvocato presente per lo sportello e altri avvocati disponibili che contattiamo

## **Bisogni emergenti**

Vorremmo attuare un vero protocollo con l'ispettorato del lavoro e il comune per poter agevolare e implementare le sanzioni. Riprendere le giornate e gli strumenti di formazione sui diritti sul lavoro. Abbiamo sempre riscontrato quanto purtroppo nel

rapporto con il datore di lavoro non si conoscono i propri diritti su ferie, malattie, infortuni, orari, lettura della busta paga ecc

### **Chi usufruisce dell'attività**

Lavorat\* autoctoni e migranti

### **Collaborazioni**

Soprattutto con i sindacati di base

### **Materiali utili**

È stato prodotto un opuscolo informativo sul lavoro nero

---

## **Aula studio e biblioteca**

### **Stato**

Attivo

### **Attività**

Spazio di studio e coworking

### **Economie / Redditività civica**

Il mobilio non è stato variato proprio per mantenere viva la memoria e valorizzare la rifunzionalizzazione dello spazio a favore di un incontro libero e di scambio di saperi all'interno dello spazio.

### **Materiali utili**

L'aula studio è dotata di wifi. Questo spazio prima era la sala d'attesa, che era il luogo di incontro tra le persone rinchiusi nel centro e le famiglie. Il mobilio non è stato variato proprio per mantenere viva la memoria e valorizzare la rifunzionalizzazione dello spazio a favore di un incontro libero e di scambio di saperi all'interno dello spazio.

---



# **Doposcuola popolare**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Gruppo informale

## **Attività**

Sostegno per i compiti e attività didattiche alternative attraverso il gioco e la collaborazione con altre associazioni/esperti di pedagogia.

Oltre al sostegno per il doposcuola, vengono effettuati su base volontaria corsi di lingue straniere gratuiti e accessibili a tutte e tutti.

## **Bisogni emergenti**

C'è una grande richiesta da parte del quartiere a cui è molto difficile rispondere per la grande eterogeneità dei casi.

## **Desideri**

Riuscire a strutturare meglio il contributo dei numerosi volontari che si propongono

## **Chi usufruisce dell'attività**

Famiglie del quartiere

# 2A – Mappatura attività – Dettaglio – Scugnizzo Liberato

☰ Tag	Allegato	Scugnizzo Liberato
-------	----------	--------------------

## ToDo

☐ Rimpiazzare con excel

---

## Ex celle

### Stato

non utilizzate.

### Desideri

Valorizzarle come luogo della memoria

---

## Spazio genitorialità, La bottega di Amma

### Stato

Attivo

### Forma

Associazione APS

### Attività

Raccolta e distribuzione di beni utili a genitori e figl\*; indirizzamento verso servizi di supporto; in attivazione lo sportello giovanile e la distribuzione alimentare.

## **Risorse**

10 volontar\*, al cui interno mediator\* culturali

## **Bisogni emergenti**

Durante il covid hanno distribuito molto latte artificiale.

## **Desideri**

Servizio di supporto all'allattamento, sportello per donne

## **Chi usufruisce dell'attività**

Tante famiglie, soprattutto di provenienza srilankesi

## **Economie / Redditività civica**

Attività di autofinanziamento e raccolta fondi

## **Collaborazioni**

Accreditamento per PUC (servizio legato alla ricezione del reddito di cittadinanza)

## **Materiali utili**

Database con dati quantitativi

---

# **Aule di didattica solidale**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Gruppo informale

## **Attività**

Doposcuola, corsi di lingue, bookcrossing, film club, promozione dell'autoapprendimento

## **Risorse**



3 volontari madrelingua

### **Chi usufruisce dell'attività**

Ragazz\* del quartiere

---

## **Bottega della ceramica**

### **Stato**

Attivo

### **Forma**

Gruppo informale

### **Attività**

Attività laboratoriali con la ceramica per bambin\* ma anche per genitori

### **Risorse**

4 volontari\* fiss\* + persone che tornano ad aiutare

### **Bisogni emergenti**

socializzazione, uscire dall'isolamento

### **Desideri**

Chi usufruisce dell'attività: ragazz\* del quartiere, alcun\* vengono con continuità altr\*  
noh1

### **Materiali utili**

L'altalena fuori dallo spazio richiama molto le persone.

---

## **Palestra**

### **Stato**

Attivo, messa in piedi grazie all'autorecupero e alle donazioni

## **Forma**

Gruppo informale

## **Economie / Redditività civica**

Viene chiesto un contributo a chi partecipa alle attività per le spese degli strumenti necessari. Se le persone non hanno questa disponibilità l'assemblea dello scugnizzo provvede alle spese.

---

# **Laboratorio di riciclo**

Questo laboratorio è gestito da una persona del quartiere che era stata reclusa per due anni quando lo spazio ancora non era liberato. Questa persona è tornata ed è entrata a far parte della comunità abitante dello Scugnizzo.

## **Attività**

riciclo creativo con realizzazione di oggetti e mobili di arredo.

---

# **Teatro**

## **Stato**

Attivo

## **Forma**

Gruppo informale, il gruppo teatro collabora con il gruppo produzione

## **Attività**

Spettacoli, concerti, sessioni di meditazione proposte dalla comunità srilankese, autoformazioni su saperi tecnici

## **Risorse**

11 volontari\* e mezzi di produzione in condivisione. Si incontrano professionist\* del settore e persone con il desiderio di provare e imparare

## **Bisogni emergenti**

Colmare un vuoto rispetto agli spazi dove fare produzione culturale e musicale

Desideri:

Chi usufruisce dell'attività:

## **Economie / Redditività civica**

Viene chiesto un contributo a chi partecipa alle attività per le spese degli strumenti necessari. Se le persone non hanno questa disponibilità l'assemblea dello scugnizzo provvede alle spese.

## **Collaborazioni**

Ogni 2 o 3 anni viene fatta una call per recepire nuove proposte

## **Materiali utili**

Dati relativi alle call

Il teatro ha una stanza che usa come magazzino.

---

## **Biblioteca**

I libri sono catalogati e lo spazio ospita anche un'aula studio.

---

## **Guardaroba solidale**

Le persone in difficoltà individuate nel quartiere possono fare richiesta degli indumenti specifici di cui hanno bisogno.

---

## **Cucina**



## **Forma**

Nessuno escluso Onlus

## **Attività**

preparazione pasti e consegna a persone senza fissa dimora

---

## **Laboratorio del vetro**

### **Attività**

Il laboratorio organizza corsi per persone con disabilità e restaura vetrate su commissione. Si fa progettazione di oggetti di design.

---

## **Laboratorio del legno e restauro**

### **Attività**

Condivisione di saperi, corsi con persone in detenzione

---

## **Scuola di calcio popolare**

### **Attività**

Corsi di calcetto per bambini, bambine ed adolescenti

# 2A – Mappatura attività – Per aree – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

## Aree d'intervento

- Arte e Cultura
  - Sport
  - Pedagogia
  - Antirazzismo
  - Camera popolare del Lavoro
  - Diritto alla residenza
  - Sanacore – Banco Alimentare Popolare
  - Ambulatorio Popolare
  - Gruppo memoria e volontariato carcerario
- 

## Area Arte e Cultura

### Principali attività

- Teatro Popolare con corso annuale
- Workshop di danze e recitazione
- Mostre artistiche e fotografiche

- Valorizzazione dell'arte di strada e jam di hip-hop con contest annuale di graffiti nelle ex ore d'aria

## **Fruitori**

Comunità interna e chiunque attraversi lo spazio; abitanti del quartiere; studentə; lavoratorə; precarə.

## **Bisogni e desideri**

Voler riportare il teatro e l'arte in generale in strada e riportare la strada al teatro e all'arte, creando un dialogo col quartiere e sensibilizzando le persone affinché cresca il desiderio di un accesso al teatro e alla cultura in genere non come arte elitaria ma come diritto all'educazione alla bellezza e alla narrazione della società e delle sue contraddizioni. In questo senso si costruisce e innova la linea artistica progettando all'interno innanzitutto del laboratorio teatrale gratuito che si svolge ogni anno e che vede la produzione di uno spettacolo finale autoprodotta; si offrono gli spazi del teatro come spazio libero per compagnie o gruppi teatrali che si organizzano dal basso, che non hanno risorse sufficienti per sostenere costi di affitto delle strutture. Si organizzano mostre artistiche e fotografiche e ogni anno si rinnovano le pareti delle ex ore d'aria attraverso un contest di graffiti e jam hip-hop.

# **Area pedagogica**

## **Principali attività**

- DopoScuola Popolare
- corsi di lingua

## **Fruitori**

bambinə del quartiere, bambinə di famiglie migranti che si rivolgono allo sportello

## **Bisogni e desideri**

l'attività è nata per offrire un servizio gratuito di supporto alle famiglie bisognose del quartiere e non che non possono permettersi di pagare un educatore privato, ma hanno bisogno di un aiuto nella gestione quotidiana dei bambini e nel supportare i figli durante lo svolgimento dei compiti. Si cerca di organizzare ogni anno attraverso volontari madrelingua (studenti Erasmus, docenti stranieri in pensione), corsi gratuiti



di lingue straniere per permettere a tuttə di accedere a corsi che spesso risultano proibitivi a causa dei prezzi eccessivi. Il gruppo dell'area pedagogica organizza anche momenti laboratoriali di gioco e didattica alternativa attraverso la collaborazione con altri enti e associazioni del territorio.

## **Area antirazzista**

### **Principali attività**

- Scuola di Italiano “Ibrahim Manneh”
- sportello legale del Movimento Migranti e Rifugiati di Napoli

### **Fruitori**

- Richiedenti asilo e rifugiato politici
- lavoratorə immigrato
- donne vittime di tratta

### **Bisogni e desideri**

L'attività è nata per dare un supporto a 360° alla componente migrante, dalla formulazione della richiesta per il permesso di soggiorno alla preparazione della documentazione, al supporto all'apprendimento della lingua italiana per preparare gli esami e ottenere i certificati attraverso collaborazioni con altre associazioni e scuole del territorio. Si svolgono settimanalmente accompagnamenti in questura e negli uffici della PA per le mediazioni necessarie con gli operatori, non essendoci spesso un servizio pubblico per la mediazione culturale. Si è sviluppata inoltre un'area di intervento per il diritto all'abitare che parte dalla collaborazione con lo sportello per la residenza virtuale, che aiuta ad avere un domicilio, risorsa fondamentale per la richiesta di documenti (permesso di soggiorno, carta di identità, tessera sanitaria e quindi medico di base, comunicazioni a mezzo di posta), fino ad arrivare a momenti di inchiesta sulla situazione degli affitti e delle discriminazioni razziali nella scelta, ancora troppo diffusa presso molti proprietari di casa, di non affittare casa a stranieri, permettendo di costruire interventi di mediazione con i proprietari di casa. Necessario fare una nota specifica è necessario rispetto al complesso tema dell'assistenza e supporto alle donne vittime di tratta che si rivolgono allo sportello e che usufruiscono maggiormente dello spazio non solo per assistenza specifica che

attiviamo in stretto contatto con l'ente antitratto accreditato dal Comune di Napoli (Cooperativa Dedalus) ma come luogo di aggregazione sociale e di comunità per le loro famiglie. Sostegno alle madri che frequentano lo sportello e la scuola attraverso educatrici che organizzano ambienti di gioco per i più piccoli per permettere alle donne - soprattutto nigeriane - di poter riconquistare momenti di autonomia.

## Camera popolare del Lavoro

### Principali attività

- sportello legale con avvocatə specializzatə in diritto del lavoro
- raccordo e riunioni con realtà sindacali del territorio per sostegno alle vertenze cittadine e metropolitane
- studio e approfondimenti sull'evoluzione del mercato del lavoro nel contesto cittadino, nazionale e internazionale con iniziative sul tema

### Fruitori

Lavoratorə soprattutto precarə o nell'area sommersa e grigia dell'economia cittadina

### Bisogni e desideri

Il lavoro dello sportello legale nasce dall'incontro di lavoratorə precari e a nero che non riscontrando il necessario intervento sindacale nei loro settori di impiego hanno portato alla nascita innanzitutto di un'attività di sostegno legale. Lo sportello si è concentrato in questi anni non solo sull'assistenza individuale a lavoratorə nelle cause individuali ma soprattutto in una campagna diffusa nella II municipalità in contrasto alla terribile diffusione del lavoro nero nel campo della ristorazione e delle attività legate al turismo di massa, attraverso l'interlocuzione con l'Ispettorato del Lavoro e il Comune di Napoli, che ha portato ad es alla stesura della delibera 100, purtroppo ad oggi ancora inapplicata. Inoltre è emerso il bisogno di una continua formazione per la lettura delle buste paga, la conoscenza delle tipologie contrattuali, della normativa sulla sicurezza sul lavoro e dei propri generali diritti come lavoratorə. Si è anche subito espressa la necessità di collaborare e supportare altre vertenze cittadine e nazionali, come avvenuto ad es con il sostegno alla lotta dei lavoratorə Whirlpool, Zara, McDonalds, riders delle varie piattaforme, alla vertenza dei disoccupatə organizzati, alla costante partecipazione a sostegno di scioperi e manifestazioni nazionali per contrastare la precarietà e allargare i diritti e il

protagonismo dei lavoratori. Le riunioni della Camera Popolare del Lavoro sono l'ambito in cui si discute dei casi che possono essere portati a denuncia pubblica perchè più rappresentativi dei segmenti sociali, si supporta il lavoro degli avvocati, si discute di temi di attualità sui cambiamenti nel mondo del lavoro e si organizza la formazione e il sostegno alle vertenze.

## **Diritto alla residenza**

### **Principali attività**

- sportello dell'associazione "Je So Pazzo APS", accreditato presso il Comune di Napoli, per la presa in carico delle residenze virtuali e di prossimità, collaborazione e riunioni con gli altri enti accreditati (Avvocati di Strada, la Tenda, la Palma, etc.)

### **Fruitori**

- senza fissa dimora autoctoni e migranti
- richiedenti asilo
- occupanti casa

### **Bisogni e desideri**

L'attività dello sportello nasce a seguito dell'accoglienza durante un periodo di freddo e intemperie intense di 30 senza fissa dimora all'interno degli spazi del bene comune nell'inverno 2016, grazie al sostegno di associazioni laiche e religiose attive da sempre sul tema che ci hanno affiancato nella quotidiana gestione di quell'esperienza. Al termine dell'accoglienza, grazie al confronto costante con le persone che vivono la condizione di senza fissa dimora, la comunità informale ha imparato moltissimo sulle problematiche e l'insufficienza istituzionale sul tema ad ogni livello. Il primo punto su cui si è valutato di intervenire è stato proprio l'accesso alla residenza, poiché il Comune affida a titolo gratuito ad associazioni accreditate la presa in carico della pratica per acquisire la residenza virtuale e/o di prossimità, ma la crescita e la complessità della composizione dei senza fissa dimora rendono complesso riuscire a rispondere al bisogno. Avere una residenza virtuale è fondamentale per l'accesso ai diritti fondamentali quali: assistenza sanitaria (tessera sanitaria), assegnazione di un medico di base, documento di identità, ricezione di comunicazione tramite posta. È quindi il primo passo per uscire dall'invisibilità e poter cominciare un percorso di accompagnamento all'autonomia.



# Sport

## Principali attività

- Boxe
- Aikido
- Kung Fu
- LaoLong Dao
- Danze Popolari del Sud Italia
- Shiatsu
- Yoga
- Arrampicata

## Fruitori

- Comunità interna e chiunque attraversi lo spazio
- Abitanti del quartiere e della città
- Studente
- Lavoratore
- Precario

## Bisogni e desideri

Rispondere alla necessità di poter praticare attività sportiva senza nessuna barriera economica, di genere o sociale. Raggiungimento di un benessere psico-fisico attraverso l'attività sportiva, non in un'ottica di competitività nei confronti di avversari o di altri partecipanti. Favorire una crescita personale e collettiva attraverso giornate collettive sportive e non all'aperto, coniugare momenti collettivi a momenti di gioco.

# Sanacore – Banco alimentare popolare

## Fruitori

- famiglie indigenti del quartiere
- disoccupatə
- famiglie e singoli saltuari

## **Bisogni e desideri**

L'attività nasce durante il primo lockdown dovuto all'emergenza Covid 19 in cui la comunità informale dell'Ex OPG dovendo chiudere gli spazi aveva attivato un numero telefonico per intercettare richieste di supporto di fronte al periodo eccezionale che abbiamo vissuto. Le richieste pervenute erano inequivocabili: la grossa presenza di lavoratorə a nero e grigio rimasti senza alcuna assistenza ha portato alla crescita della povertà assoluta e a far precipitare le condizioni di vita di chi già era in difficoltà. Dopo un primo ciclo di distribuzione organizzato grazie ad un crowdfunding, l'Ex OPG ha attivato una partnership con il Banco delle Opere di Carità e il FEAD (Fondo di aiuti europeo agli indigenti) per coprire il bisogno di un pacco alimentare mensile per 140 famiglie con ISEE pari o inferiore ai 6000€ annui e che non riescono ad arrivare a fine mese. Si sono attivate anche costanti collaborazioni con altri enti e associazioni (Nessuno Escluso, Mensa del Carmine, Emergency, Parrocchia di Salvator Rosa, etc.) e tra disoccupatə e famiglie si è attivato un protagonismo diretto nella gestione dell'attività di Sanacore in tutte le sue fasi: trasporto (il deposito è in Basilicata), scarico e distribuzione della merce.

## **Ambulatorio Popolare**

### **Fruitori**

- singoli e famiglie del quartiere e della città
- disoccupatə
- comunità interna
- chiunque attraversi lo spazio
- migrantə
- studentə
- lavoratorə
- precarə

## **Bisogni e desideri**

Le attività dell'ambulatorio popolare sono nate a seguito di una prima inchiesta svolta nel territorio in cui è emerso come prioritario un crescente bisogno di accesso alle cure non sempre soddisfatto dal SSN. Attualmente vi sono sportelli settimanali dedicati alle ecografie (tiroide, addome, mammella), all'accesso alla medicina generale (attraverso orientamento all'iscrizione sanitaria e visite mediche per chi è in urgenza), all'ascolto e presa in carico della salute mentale grazie al supporto di psicologhe e psichiatre, alla ginecologia con giornate ad hoc per PAP test e prevenzione di patologie specifiche, oltre ad un costante lavoro di monitoraggio sulla rete dei consultori cittadini. L'impatto di questa attività arriva anche oltre i confini cittadini, comprendendo abitanti dell'intera regione soprattutto per l'accesso alle ecografie a causa delle lunghe liste di attesa che si incontrano nel SSN. Si svolge anche una costante collaborazione con il lavoro del Movimento Migranti e Rifugiati per l'ascolto e certificazione delle torture subite nei campi in Libia e per avere completezza anche dal punto di vista sanitario a supporto delle richieste d'asilo. In molte situazioni la familiarità creata dall'uso civico dello spazio permette a tante persone di avvicinarsi per situazioni anche lievi e che riescono a risolversi in poche sedute, nei casi che necessitano di una vera presa in carico le persone vengono indirizzate presso le strutture pubbliche. Vengono organizzate anche giornate di prevenzione/formazione/sensibilizzazione con le scuole, anche perché sollecitate dagli stessi studenti. A titolo di esempio, un collettivo di studenti è riuscito a organizzare un momento di educazione sessuale nella scuola e hanno chiesto ai medici dell'Ambulatorio Popolare di partecipare. Ciclicamente si organizzano delle giornate diffuse sul territorio per favorire la partecipazione e la conoscenza dell'Ambulatorio Popolare. Durante la pandemia, grazie al supporto dell'ASL l'Ambulatorio ha organizzato due giornate di tamponi gratuiti. C'è una distribuzione farmaci, con un protocollo con un banco del farmaco. Si porta inoltre avanti una costante attività di controllo popolare nei centri di accoglienza, con volontarie degli sportelli e medici, che denunciano le numerose problematiche sanitarie. È stato pubblicato anche un paper su una rivista scientifica in tema di medicina delle migrazioni grazie ai dati raccolti.

## **Gruppo memoria e volontariato carcerario**

### **Fruitori**



- Singoli cittadini che desiderano attivarsi sul tema delle carceri e del contrasto alle istituzioni totali
- carceratø che partecipano alle attività all'interno del carcere di Poggioreale e comunità "Liberi di Volare ONLUS".

## **Bisogni e desideri**

l'attività del gruppo memoria e volontariato carcerario nasce in due fasi: la prima è legata alla necessità, da subito impellente per la comunità informale del bene comune, di costruire un costante lavoro di recupero della memoria storica sul funzionamento dell'OPG di Sant'Eframò e sulla ricchezza del dibattito elaborato negli anni dal movimento guidato da Franco Basaglia e che a Napoli ha avuto un esponente di rilievo nel lavoro svolto da Sergio Piro sul territorio, che ha portato alla chiusura dei manicomi e all'apertura di una riflessione costante sulla psichiatria sociale e i fattori che portano all'aumento delle patologie legate alla salute mentale e alle tipologie di intervento necessarie per una presa in carico efficace. Nel corso di questa attività sono nate iniziative periodiche sul tema della memoria grazie al supporto di esperti come Antonio Esposito e Dario Stefano dell'Aquila ed è nata la creazione del percorso museale attraverso le celle per migliorare la narrazione storica verso i visitatori e fruitori dello spazio. La seconda fase è legata al dibattito nato a seguito della proiezione di "Sulla mia pelle" che segue la vicenda dell'omicidio di Stefano Cucchi e che ha portato chi ha assistito a chiedere fortemente un intervento che accendesse una luce costante sulle condizioni di detenzione in città e si legasse al lavoro delle associazioni già presenti sul territorio. Si è così ricostruito un gruppo di lavoro che ha portato avanti un periodo di volontariato all'interno del carcere di Poggioreale grazie al supporto di Liberi di Volare ONLUS, Antigone, Arcigay, e di fumettisti che hanno risposto alla call, con cui si è prodotto un fumetto che ha raccolto la voce e il protagonismo dei detenuti: La Voce degli Invisibili. Si mantiene quindi questo doppio binario di intervento e riflessione e supporto costante al tema generale del contrasto alla tortura e alle istituzioni totali che annientano la dignità umana.

# 2A – Mappatura attività – Per aree – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

## Aree d'intervento

- Cultura
  - Sport
  - Cura
  - Artigianato
- 

## Cultura

### Principali attività

- Banda Basaglia (Laboratori musicali)
- Biblioteca e Coworking
- DopoScuola Solidale
- English HelpDesk
- Laboratorio Teatrale Kalamos
- Meditazione Buddhista
- Murga de Los Espositos (prove aperte di musica e ballo e insegnamento della Murga)
- NaDir Collective (programmazione culturale di eventi e produzioni audio)

- Fumetto.

## **Fruitori**

- Chiunque abbia voglia di suonare uno strumento
- Studente
- Studiosa
- Lavoratrici/lavoratori
- Lettrici/lettori
- bambine del quartiere
- Adulti, adolescenti, comunità straniera
- Appassionati di teatro
- Musiciste e lavoratori/trici dello spettacolo
- Vasto pubblico degli eventi culturali e giovani appassionati alla produzione musicale e all'organizzazione di eventi.

## **Bisogni e desideri**

Conoscere persone con la propria stessa passione e migliorarsi suonando insieme; diffondere un messaggio di inclusività attraverso la musica. Rispondere alla necessità di avere una biblioteca di quartiere; raccogliere e catalogare libri; stimolare alla lettura gli/le abitanti del quartiere. Fornire spazi adatti, strumenti culturali e didattici a bambine e bambini, insieme ad un supporto didattico gratuito; rispondere alla necessità di partecipare a laboratori didattici che vadano oltre la didattica tradizionale. Sviluppare le attività del Teatro Eduardo De Filippo; rispondere alla necessità di un corso di teatro accessibile a tutte. Aiutare sempre più persone a trovare la tranquillità interiore attraverso la meditazione; creare integrazione culturale e avere a disposizione uno spazio per praticare la propria fede. Portare gioia nelle strade e favorire l'integrazione nelle manifestazioni attraverso la musica e il ballo. Dare spazio e far crescere nuovi artisti e creare autoproduzioni e mostre; rispondere alla necessità di uno spazio di analisi e dibattito su ciò che succede in ambito artistico e culturale nel territorio in cui viviamo; creare uno spazio in cui il singolo evento ha lo scopo di creare socialità, aggregazione, andando oltre la logica dell'intrattenimento finalizzato al profitto; rispondere alla crisi dell'offerta culturale sul territorio dando importanza al valore artistico delle proposte. Dare possibilità a chi vuole imparare le basi del fumetto di iniziare senza sostenere un costo enorme.



# Sport

## Principali attività

- Basket
- Capoeira Angola
- Boxe
- Dancehall
- Danza Aerea
- Rampa nomade
- Scherma storica
- Spartak San Gennaro (calcio popolare).

## Fruitori

- bambinè, ragazzè e le loro famiglie
- donne del quartiere
- chiunque voglia praticare sport senza limiti di età.

## Bisogni e desideri

Trasmettere una maggiore integrazione e consapevolezza dei limiti fisici e psichici, attraverso la musica e il movimento. Avvicinare alla cultura afro-brasiliana e alla sua complessità sociale e politica, prendendo atto del ruolo sociale che la Capoeira può assumere come strumento di inclusione sociale e liberazione attraverso il corpo. Rispondere ad un bisogno di socializzazione, di integrazione socio culturale e alla necessità di praticare sport a prezzi popolari. Promuovere eventi di Dancehall e divulgare la cultura giamaicana tramite workshop e stage. Riconoscere la funzione educativa e sociale della danza aerea; avere a disposizione spazi e attrezzature per fare allenamento libero, un ring per combattere, un'area skate pubblica e un campo di calcio per il quartiere; garantire il diritto allo sport a costi accessibili alle famiglie economicamente svantaggiate e allo sport popolare nello spazio pubblico. Formare istruttori certificati.

# Cura

## Principali attività

- La Bottega di Amma (attività rivolte all'infanzia e alla genitorialità)
- Nessuno Escluso (mensa e guardaroba solidale)
- Cerchio di uomini (laboratorio di crescita personale)
- Bouvette/Spaccio interno
- Saponaro
- Giardinaggio
- Barbiere solidale

## Fruitori

- Famiglie e neogenitori
- senza fissa dimora
- persone e famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale
- Comunità interna e chiunque attraversi lo spazio.

## Bisogni e desideri

Attivare una rete di solidarietà a sostegno delle famiglie economicamente e socialmente svantaggiate; Dare appoggio e sostegno ai senza fissa dimora; Offrire uno spazio in cui potersi affidare, sentirsi a casa, lasciarsi guidare, riscoprendo la propria guida interna; Offrire supporto, a costruire e sperimentare un percorso di autonomia; Prendersi cura di sé anche in condizioni di difficoltà economica; Sdoganare il concetto di cura legato alla donna e creare un cerchio di padri; Frequentare un luogo di socialità in cui creare nuove relazioni, scambi e crescere lavorativamente e a livello personale.

# Artigianato

## Principali attività

- Bottega della Ceramica

- Rinnovo e Riciclo
- Party Planner
- Serigrafia
- Calzature su misura e piccola pelletteria
- Falegnameria
- Restauro
- Scultura
- Vetrate Artistiche
- Oreficeria
- Corso di cucina
- Mosaico

## **Fruitori**

- Studenti
- Bambini
- Persone con disabilità e bisogni specifici
- Famiglie
- Adolescenti provenienti da condizioni di vulnerabilità sociale
- Adulti con bisogni formativi
- Persone coinvolte in percorsi di riabilitazione e utenti di Villa Aleph
- Soggetti privati e commerciali che commissionano manufatti e allestimenti
- Chiunque voglia imparare tecniche di lavorazione, utilizzare gli strumenti messi a disposizione nei laboratori e sviluppare la propria manualità.

## **Bisogni e desideri**

Diventare un esempio di messa in comune di sapere, strumenti e attrezzature per tanti laboratori e spazi; trasmettere la conoscenza dell'artigianato alle nuove generazioni con passione e dedizione e recuperare e tramandare mestieri ormai quasi scomparsi; Offrire corsi di cucina gratuiti e workshop tematici accessibili a tutt\\* per la riscoperta di tecniche artigianali della tradizione; rispondere al rincaro degli affitti di spazi di lavoro nel centro storico di Napoli; socializzare tramite il lavoro e



riscoprire e sviluppare la propria manualità in spazi dedicati all'espressione artistica e alla sperimentazione; Costruire in autonomia e con il supporto degli artigiani e della comunità il proprio percorso di reinserimento in società; Fare parte di una comunità di apprendimento e di scambio di competenze in relazione con altri artigiani.

# 2A – Mappatura attività – Scheda

☰ Tag	Allegato
-------	----------

Stato (attivo / non attivo)	
Forma giuridica	
Attività svolta	
Chi usufruisce delle attività	
Risorse a disposizione	
Bisogni emergenti	
Desideri	
Economie / Redditività civica	
Collaborazioni	
Materiali utili	

# 2A – Piante con collocazione attività – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/8e982215-1e67-4a69-aa24-a64b99ae3db4/piante-attivita-ex-opg.pdf>



#### AMBULATORIO POPOLARE

sportello di medicina generale, sportello ecografico e ginecologico, campagne di informazione sulla prevenzione e la medicina sociale e di comunità

#### MOVIMENTO MIGRANTI E RIFUGIATI NAPOLI

sportello di assistenza legale, orientamento alla ricerca di casa e lavoro, dibattiti e iniziative antirazziste

#### SCUOLA DI ITALIANO “IBRAHIM MANNEH”

corsi di alfabetizzazione e di preparazione per il conseguimento dei titoli di studio

#### SANACORE BANCO ALIMENTARE POPOLARE

distribuzione di un pacco alimentare mensile a circa 140 famiglie, orientamento all'accesso al welfare

#### PALESTRA POPOLARE “CARLOS SMITH”

boxe, laolong dao, kung fu, aikido, yoga, yoga dolce, danze popolari del sud italia, pesistica, arrampicata

#### CAMERA POPOLARE DEL LAVORO

sportello di assistenza legale, formazione sui diritti dei lavorat\*, campagne contro il lavoro nero in città

#### SPORTELLO DI RESIDENZA

sportello di assistenza per la richiesta della residenza virtuale e di prossimità presso il comune di Napoli

#### TEATRO POPOLARE

workshop di teatro, dibattiti, iniziative culturali e musicali, ospitalità di realtà del mondo della cultura

#### DOPOSCUOLA POPOLARE

attività di doposcuola gratuito, supporto alla genitorialità, iniziative ludiche con altre realtà per i più piccoli

#### AULA STUDIO E BIBLIOTECA POPOLARE

spazio per studiare con wi-fi

#### CUCINA POPOLARE

attrezzature per la cucina utilizzate per eventi e per associazioni che si occupano di senza fissa dimora

#### ORE DI LIBERTA’

ex ore d'aria, memoria storica e rifunzionalizzazione per attività sportive (basket, pallavolo) e concerti, proiezioni

#### RETE DI SOLIDARIETÀ POPOLARE

gruppo di volontariato carcerario

#### ETHERA API

gruppo informale Sri Lankese

# Ex OPG Je So’ Pazzo

#### STUDENTI AUTORGANIZZATI CAMPANI

coordinamento di collettivi studenteschi nelle scuole di Napoli

Locali attualmente  
in uso al piano terra

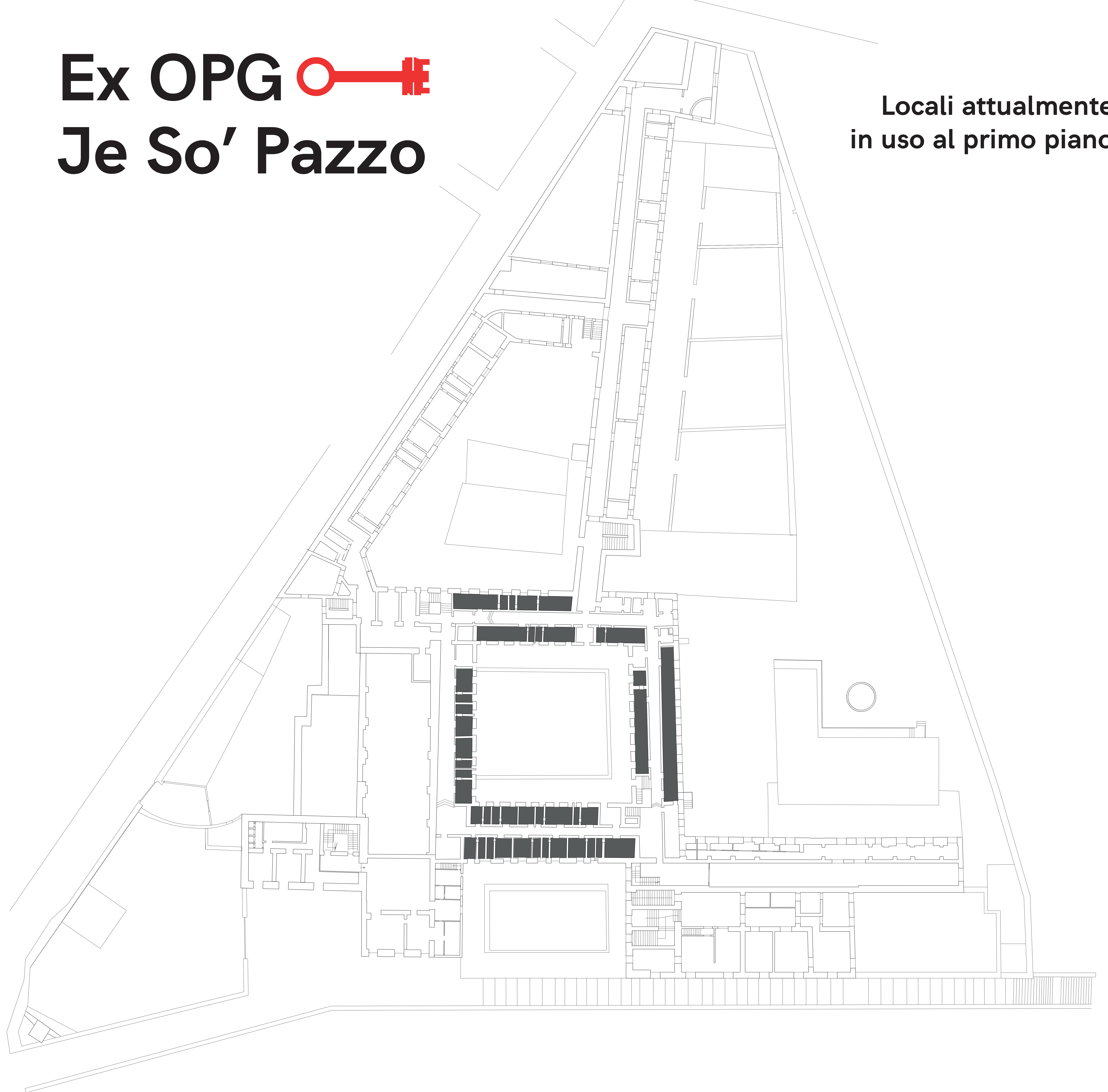




CELLE | BRACCIO DI CONTENZIONE  
zona ex - celle musealizzate

# Ex OPG Je So' Pazzo

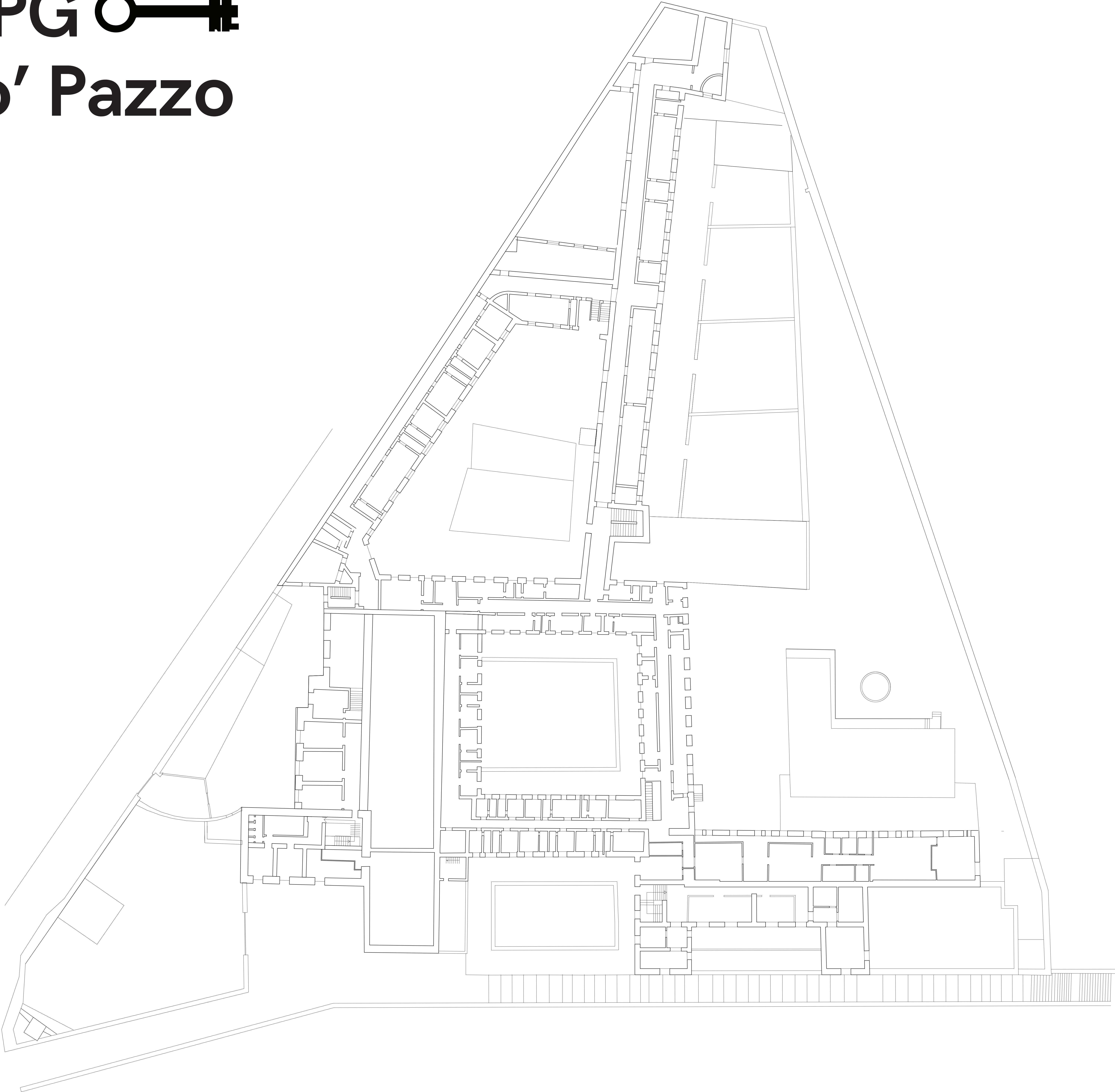
Locali attualmente  
in uso al primo piano



# Ex OPG

## Je So' Pazzo

locali non in uso



Piano III





# 2A – Piante con collocazione attività – Scugnizzo

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/e31d4c87-ec3e-4e7c-9b10-c5da8d28884c/piante-attivit -scugnizzo-liberato.pdf>

Legenda ambienti complementari

- Deposito del guardaroba

Locali tecnici

Sala assemblee multifunzionale
- Deposito

Area storica (ex-celle)

Bagni
- Area campi sportivi polivalenti

Deposito attrezzi campi sportivi polivalenti

Aree non accessibili

BIBLIOTECA E COWORKING

sala lettura, prestito libri, area studio, coworking

Risorse umane	2 operatori qualificati + 7 volontari
Risorse materiali	Attrezzature informatiche
Fruitori	Chiunque

GUARDAROBA SOLIDALE

raccolta e distribuzione abiti e spesa solidale, sostegno alle comunità

Risorse umane	25 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzature informatiche
Fruitori	Persone senza fissa dimora, famiglie

GIARDINO

cura del verde, giardinaggio

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Chiunque

SERIGRAFIA

laboratorio aperto di serigrafia, workshop tecniche di stampa e grafica

Risorse umane	4 volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Bambini, chiunque

CALZATURE SU MISURA E PICCOLA PELLETERIA

laboratorio aperto di progettazione e creazione di calzature su misura e articoli di pelletteria, workshops di piccola pelletteria

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

CUCINA SOLIDALE

preparazione e distribuzione pasti ai senza fissa dimora una volta alla settimana, affidamento di persone in regime di pene alternative

Risorse umane	25 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Persone senza fissa dimora, famiglie

CORSO DI CUCINA

corso di cucina

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti, comunità straniere

BUVETTE / SPACCIO INTERNO

spaccio interno bibite e snack

Risorse umane	5 volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Chiunque

RECUPERO OGGETTISTICA

recupero oggettistica ritrovata, smaltimento ingombranti, distribuzione spese solidali, logistica

Risorse umane	2 volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Famiglie

RESTAURO

laboratorio aperto e workshops di restauro ligneo

Risorse umane	2 operatori qualificati
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

SKATEBOARD

corsi di skateboard, area skate libera, allestimento skate parks temporanei itineranti

Risorse umane	5 volontari
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Bambini, adolescenti, adulti

LAVORAZIONE DEL LEGNO

laboratorio aperto di lavorazione del legno e tornitura, ideazione e creazione giocattoli in legno

Risorse umane	3 operatori qualificati
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

BARBIERE SOLIDALE

cura della persona

Risorse umane	2 volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Persone senza fissa dimora, chiunque

SCULTURA

laboratorio aperto e workshops di scultura

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

VETRATE ARTISTICHE

-Laboratorio aperto e workshops di realizzazione di vetrate artistiche e restauri in vetro  
-Workshop di vetrate artistiche

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

OREFICERIA

-Laboratorio di oreficeria ed arte dei metalli  
-Workshop di oreficeria ed arte dei metalli

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

PARTY PLANNER

supporto per organizzazione feste ed eventi di quartiere, ideazione e creazione di decorazioni

Risorse umane	2 volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Famiglie, bambini, chiunque

MOSAICO

laboratorio di progettazione e creazione di arte musiva

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Adolescenti, adulti

BASKET

corso di pallacanestro

Risorse umane	1 operatore qualificato + 3 volontari
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Bambini, adolescenti

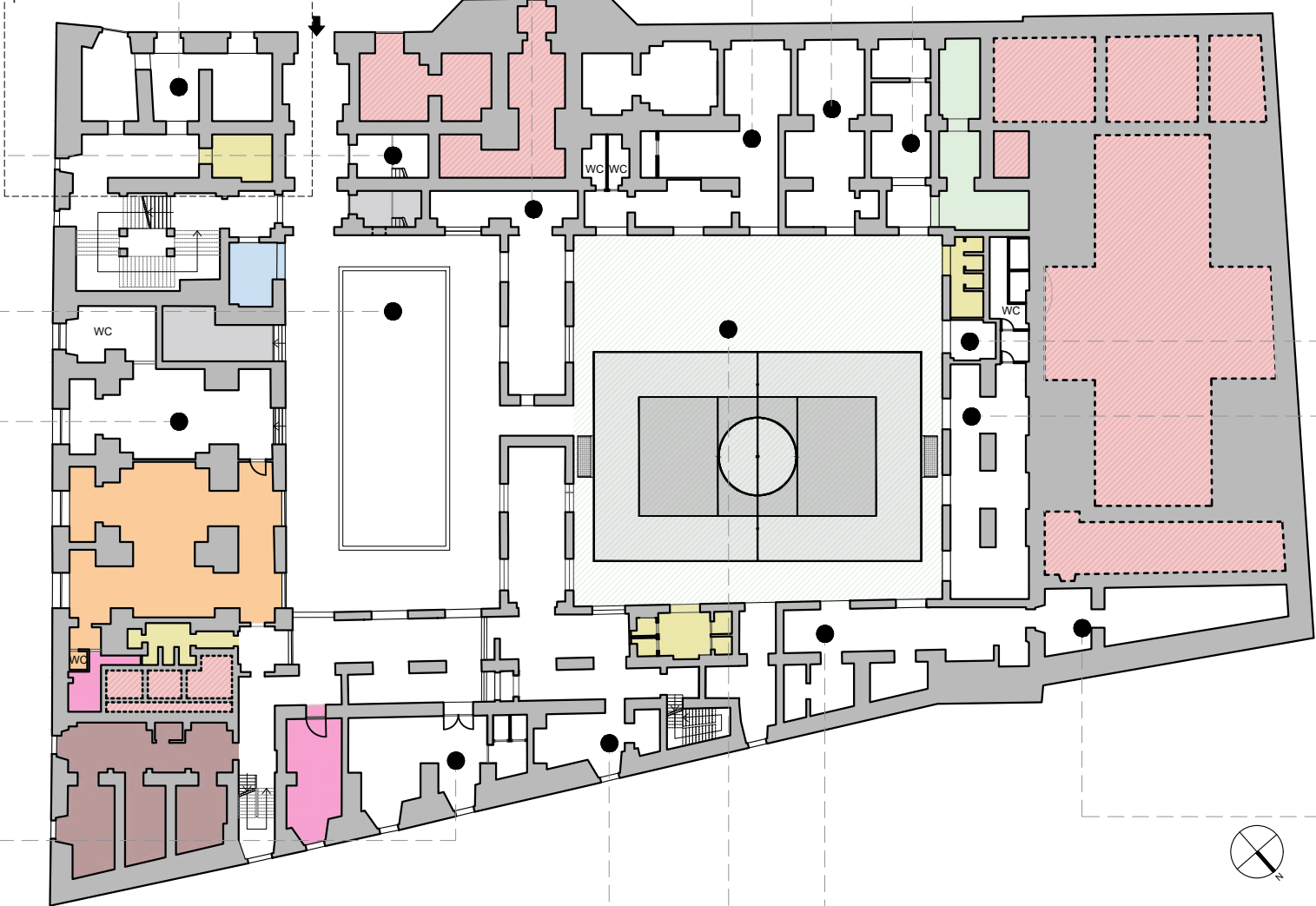
SCUOLA CALCIO POPOLARE

scuola calcio popolare

Risorse umane	10 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Bambini, adolescenti

PIANO TERRA

piano ammezzato



Legenda ambienti complementari

- Camerini
- Foresteria
- Bagni
- Deposito
- Area Esposizioni
- Aree non accessibili

BANDA BASAGLIA

laboratori musicali, Prove della banda, Esibizioni

Risorse umane	1maestro di conservatorio+20musicisti
Risorse materiali	Strumenti musicali
Fruitori	Adolescenti, adulti

LABORATORIO TEATRALE

Laboratori e workshop teatrali, spettacoli teatrali, scrittura creativa, cortometraggi, organizzazione di rassegne teatrali

Risorse umane	15 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzatura audio-luci, materiale scenografico
Fruitori	Adolescenti, adulti

MEDITAZIONE BUDDHISTA

meditazione Buddhista

Risorse umane	10 volontari
Risorse materiali	Attrezzatura audio-luci, materiale scenografico
Fruitori	Chiunque, Comunità straniere

MURGA

Laboratori di musica e ballo, spettacoli

Risorse umane	20 volontari
Risorse materiali	Strumenti musicali
Fruitori	Adolescenti, adulti

NADIR

Programmazione culturale e organizzazione eventi, formazione tecnica audio/luci/palco, produzione audio

Risorse umane	20 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzatura audio-luci, materiale scenografico
Fruitori	Adolescenti, adulti

CERCHIO DI UOMINI

laboratorio di crescita personale

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	
Fruitori	Adolescenti, adulti

SPAZIO DI SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ

raccolta e distribuzione di beni per l'infanzia e la maternità, organizzazione di attività culturali, sportello informativo medico, giuridico e amministrativo, laboratori didattico creativi, integrazione e mediazione culturale

Risorse umane	10 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Bambini, famiglie

DOPOSCUOLA SOLIDALE

aiuto compiti, laboratori didattici

Risorse umane	4 operatori qualificati
Risorse materiali	Materiale didattico
Fruitori	Bambini

ENGLISH HELPDESK

Laboratori interculturali, doposcuola inglese, sportello solidale, consulenza linguistica, book crossing

Risorse umane	3 operatori qualificati madrelingua
Risorse materiali	Materiale didattico
Fruitori	Bambini, Adolescenti, Adulti, Comunità straniere

FUMETTO

Studio e pratica delle tecniche di disegno e di fumetto, realizzazione e produzione fumetti e mostre

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Materiale didattico
Fruitori	Adolescenti, adulti

RINNOVO E RICICLO

riciclo creativo attraverso la realizzazione di oggetti e mobili di arredo

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Famiglie, chiunque

CAPOEIRA

corsi di Capoeira, organizzazione eventi

Risorse umane	1 operatore qualificato + 10 volontari
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Bambini, adolescenti, adulti

DANCEHALL

corso di dancehall

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Adolescenti, adulti

DANZA AEREA

laboratorio di danza aerea, allenamenti liberi di trapezio e tessuto

Risorse umane	3 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Adolescenti, adulti

SCHERMA STORICA

corso di scherma storica

Risorse umane	1 operatore qualificato
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Adolescenti, adulti

BOXE

corso di boxe

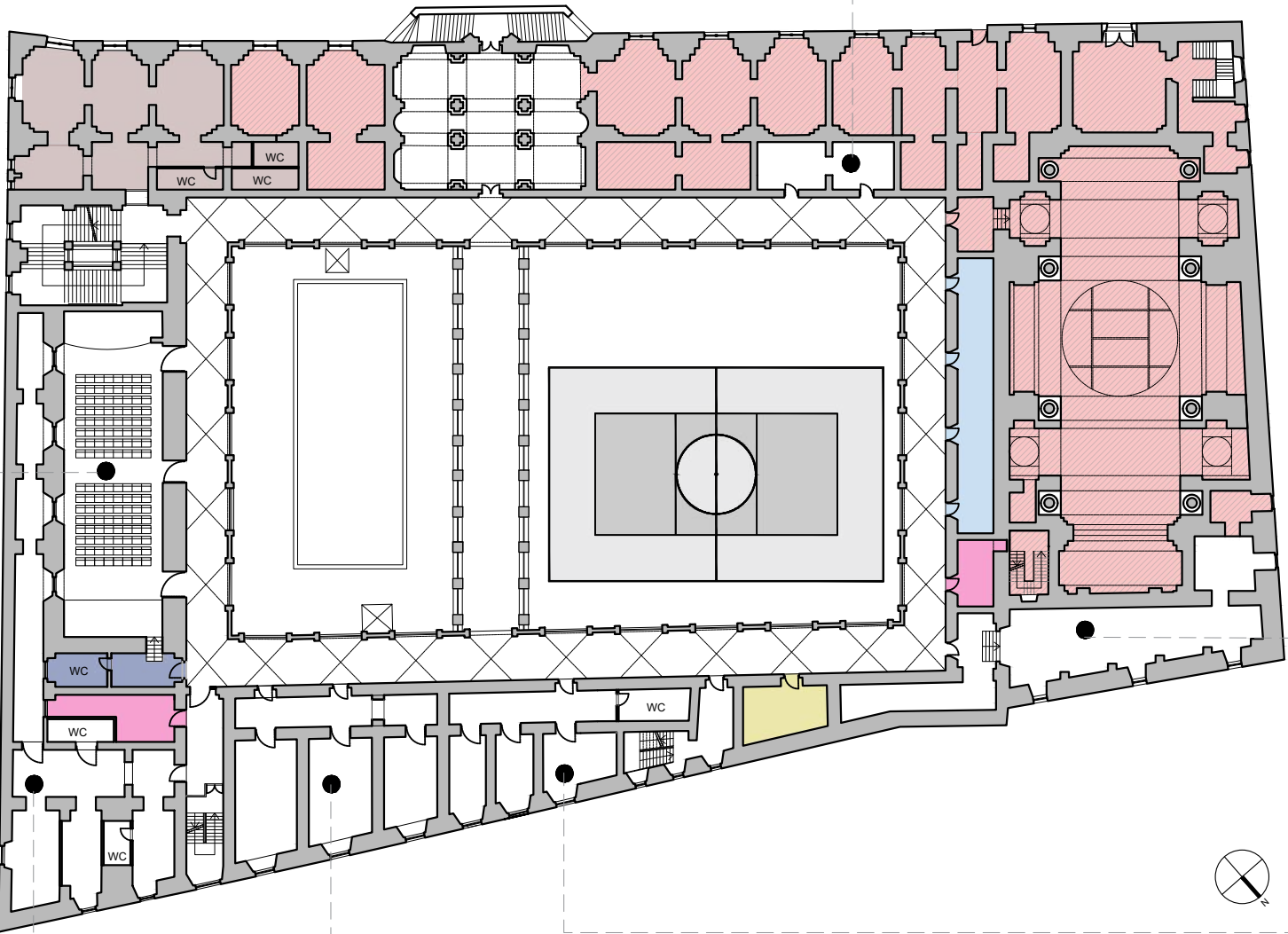
Risorse umane	1 operatore qualificato + 1 volontario
Risorse materiali	Attrezzature sportive
Fruitori	Bambini, adolescenti

CERAMICA

laboratorio aperto di ceramica e decorazione, workshops di pittura per bambini

Risorse umane	4 fra operatori qualificati e volontari
Risorse materiali	Attrezzature specifiche
Fruitori	Bambini, chiunque

PIANO PRIMO





# 3A – Archetipi

☰ Tag

Allegato

Gli archetipi sono persone realistiche – ma non reali – che incarnano i bisogni e le risorse emerse dall'indagine svolta [ → 2 – Mappatura e Indagine ].

La lettura di questi permette a chi partecipa ai laboratori aperti di entrare in empatia con chi porta bisogni, desideri e risorse e progettare per loro nuove o rinnovate attività da svolgere nei Beni Comuni.

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/56fe2741-d4fd-42ef-9be6-6fa99844fc57/Archetipi\\_-\\_Schede.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/56fe2741-d4fd-42ef-9be6-6fa99844fc57/Archetipi_-_Schede.pdf)



Marta

- 34 anni
- Madre di un\* bambin\* piccol\*
- Lavoratrice precaria in una scuola privata
- Residente nella II Municipalità

La sua frase preferita

“

Un giorno di questi prendo i mi\* figli\* e me ne vado in qualche paese del Nord Europa

”

Cosa dicono di lui/lei

“

Marta è bravissima, ma ultimamente è sempre stanca, lavora troppo e con su\* figli\* non so come fa

”

Bisogni

- spazi per trascorrere il tempo all'aria aperta con la propria famiglia
- conoscere altre persone nella sua stessa condizione per potersi confrontare ed aiutare a vicenda
- supporto per affrontare i primi anni di vita del bambin\*
- conoscere altre persone nella sua stessa condizione per potersi confrontare ed aiutare a vicenda

Competenze e capacità

- insegna storia dell'arte alle scuole medie e potrebbe

Fattori motivanti

Spendere il tempo in spazi attrezzati senza dover spendere

Fattori inibenti

Poco tempo tra lavoro e famiglia

Possibili fattori attivanti

Organizzazione con persone in condizioni simili e supporto reciproco

Obiettivi e desideri

- crescere su\* figli\* al meglio delle proprie possibilità
- Conoscere altre persone per scambiarsi consigli e aiuto
- trascorrere del tempo con su\* figl\* in uno spazio ampio, verde e attrezzato
- Risparmiare un po' sulle spese per mantenere su\* figl\*

Risorse

- molti libri di storia dell'arte adatti ai bambini e potrebbe condividerli in una biblioteca per creare una sezione sull'arte
- messa a disposizione delle competenze per organizzare attività rivolte ai bambini



Anna

- 43 anni
- Nata a Napoli, vive nel quartiere sanità da sempre.
- È sposata, ha due figli, il marito lavora saltuariamente a nero.

La sua frase preferita

“

Questi politici sono tutti mariuoli

”

Cosa dicono di lui/lei

“

È una ragazza molto determinata e piena di energie, molto allegra

”

Bisogni

Anna ha bisogno di un sostegno per arrivare a fine mese, essendo le spese da sostenere troppo alte.

Poiché non lavora e vive solo con il reddito di cittadinanza, non riesce a sostenere tutte le spese mensili.

Alle volte sente che mancano le occasioni per passare del tempo di qualità con la famiglia, fuori dai problemi quotidiani.

Obiettivi e desideri

Anna vorrebbe essere indipendente economicamente.

Desidera:

- Che i figli studino
- un lavoro stabile per il marito

Vorrebbe ricaricare le sue energie ogni tanto e prendersi un momento per se' ma non è abituata a farlo.

Competenze e capacità

Conosce il quartiere ed è un riferimento poiché vive lì da generazioni

Cucina molto bene

Risorse

Ha una buona empatia e capacità relazione

Sa cucinare per 30 e più persone

È precisa e ordinata

Fattori motivanti

Possibilità di accedere a sostegno economico e materiale

Possibilità di trovare lavoro o lavoretti attraverso la rete di relazioni legata all'exOPG

Fattori inibenti

Senso di frustrazione dato dalla condizione di bisogno

Difficoltà di conciliare tempi

Possibili fattori attivanti

Riconoscersi nella stessa condizione di altr@ e sostenersi

Voglia di riscatto sociale/ partecipare alla lotta politica per la casa, lavoro, salute

Disponibilità a fare volontariato in attività per bambin@ a cui possono partecipare anche i suoi figli

Disagi comuni a altre persone





Friday

- 26 anni
- ha una figlia di 4 e uno di 6.
- Viene dalla Nigeria

La sua frase preferita

“  
Salvate i miei bambini

”

Cosa dicono di lui/lei

“  
Lei è sempre pronta ad aiutare il prossimo

”

Bisogni

- Uscire dal circuito della tratta.
- Aiuto per la crescita dei figli
- Supporto per tenere i figli e permetterle del tempo per se stessa.

Obiettivi e desideri

- Friday vorrebbe cambiare lavoro e migliorare le sue competenze.
- Spazi dove poter lasciare i bambini qualche ora a settimana
- Spazio dove poter socializzare con compaesani e non
- Conseguire il diploma informatico ECDL

Competenze e capacità

- Friday parla 3 lingue: yoruba, inglese e sta imparando l'italiano
- Può dare il suo contributo nella mediazione

Risorse

- Rete relazione ampia nella sua comunità

Fattori motivanti

Necessità di accedere a una vita normale (tutela dei propri diritti di base)

Fattori inibenti

- Paura di essere abbandonata al proprio destino
- Scarsa fiducia nelle persone e nelle istituzioni

Possibili fattori attivanti

- Contribuire a supportare altre donne nella sua condizione
- Possibilità di ricevere assistenza legale e protezione
- Conoscenza del contesto multietnico
- Capacità di solidarizzare con le vittime della tratta come lei



Luca

- 40 anni
- Nato a Napoli, vive a Napoli
- Lavora come cameriere

La sua frase preferita

“

Fly like a butterfly, sting like a bee  
(Vola come una farfalla, pungi come un'ape)

”

Cosa dicono di lui/lei

“

Lavoratore instancabile, sempre disponibile  
per tutt

”

Bisogni

Assistenza legale sul lavoro,  
poiché il settore è molto  
precario

Sentirsi parte di una comunità  
nel suo tempo libero

Spazi di socialità

Obiettivi e desideri

Uscire dalla precarietà

Dato che Luca ha fatto Boxe per  
tanti anni, vuole dare una mano  
nelle attività sportive

Competenze e capacità

Intenditore della boxe

Abituato a interagire con il  
pubblico

Metodico ed energico

Conoscenze superficiali sul  
mondo della cucina e  
dell'alimentazione

Risorse

Contatti con palestre per  
ricevere donazioni di materiale  
sportivo

Contatti con il mondo della  
ristorazione utilizzabili a  
supporto di attività  
mutualistiche

Fattori motivanti

Possibilità di sperimentare un  
ambiente di lavoro diverso da  
quello istituzionale per una  
maggiore sensibilità a  
determinate problematiche

Fattori inibenti

Carico di lavoro che non  
sempre permette una  
partecipazione costante alle  
attività

Possibili fattori attivanti

Capacità organizzative utili  
all'attività dell'ambulatorio



Elena

- 26 anni
- Studentessa universitaria fuorisede
- Svolge lavori saltuari (bar. grafica, progettazione)
- Vive in una casa in condivisione con altri studenti al centro di Napoli

La sua frase preferita

“

Per creare bisogna alimentare l'animo selvaggio, quello che ti fa scatenare e che ti ispira.

”

Cosa dicono di lui/lei

“

Elena è una persona creativa, piena di energie ed estroversa, è un piacere trascorrere del tempo con lei.

”

Bisogni

Elena sta studiando per gli ultimi esami ed ha bisogno di un luogo tranquillo dove concentrarsi e fare ricerca.

Le piace trascorrere il tempo in compagnia e conoscere persone nuove, per questo cerca un luogo dove poter incontrare amici, fare attività stimolanti e divertirsi.

Tra i diversi lavori saltuari che svolge si occupa di grafica e progettazione e le piacerebbe un luogo dove poter studiare e lavorare con altri creativi e condividere idee.

Competenze e capacità

Abilità relazionali e di lavoro in gruppo

Abilità creative

Design grafico

Preparazione drink e buone capacità relazionali con la clientela

Fattori motivanti

Nuovi scambi di competenze e occasioni di studio e lavoro cooperativo

Nuove idee da sperimentare

Nuove amicizie da coltivare dare spazio alle passioni e al divertimento

Fattori inibenti

Difficile organizzazione del tempo studio - lavoro

Costruire il proprio percorso professionale e la sua autonomia dopo gli studi a napoli

Obiettivi e desideri

Conoscere altre persone e costruire relazioni sane e stimolanti

Condividere idee e progetti e aprirsi a nuove opportunità che le consentano di restare a Napoli

Laurearsi

Imparare cose nuove e cimentarsi in nuovi progetti

Risorse

Sa usare software di modellazione e grafica

Ha una larga rete amicale e potrebbe coinvolgere i suoi compagni di corso

Empatia e abilità relazionali


Sa gestire un bar e preparare cocktail list

Possibili fattori attivanti

Call di progettazione e realizzazione di iniziative artistiche creative e performative

Spazi di lavoro e studio condiviso con orari prolungati programmare eventi e occasioni di divertimento e cultura





**Moussa**

- 18 anni
- Viene dal Mali, è nel circuito dell'accoglienza.
- È in Italia da meno di un anno

**La sua frase preferita**

“

Per ottenere un cambiamento radicale  
bisogna avere il coraggio di inventare  
l'avvenire

”

**Cosa dicono di lui/lei**

“

È un ragazzo molto determinato e pieno di  
energie, molto allegro

”

**Bisogni**

Necessità di avere accesso al SSN (sistema sanitario nazionale) per potersi curare dopo il viaggio che ha attraversato.

Moussa ha bisogno di un supporto legale per la richiesta d'asilo per poter lavorare e trovare casa e studiare.

**Obiettivi e desideri**

Moussa vorrebbe stare in Italia, a Napoli, per poter lavorare e aiutare così la sua famiglia, in un contesto senza sfruttamento.

Spazi dove conoscere frequentare altre persone della sua comunità e non solo

Guardare film in compagnia

**Competenze e capacità**

Moussa parla 3 lingue: bambara, francese e sta imparando l'italiano

Può dare il suo contributo nella mediazione

**Risorse**

Ha una fervida immaginazione

**Fattori motivanti**

Possibilità di accedere a una vita e un lavoro regolari

**Fattori inibenti**

Difficoltà linguistica

Necessità di lavorare e conseguente

Difficoltà di liberare tempo per studiare

**Possibili fattori attivanti**

Consolidare il proprio desiderio di cambiamento

Bisogno di accoglienza

Possibilità di ricevere assistenza legale gratuita



Moussa

- 10 anni
- di origine shrilankese ma abita nel quartiere da prima che nascesse
- la sua famiglia non è ricca e in questo momento da una grande mano alla famiglia della zia che si è trasferita da poco

La sua frase preferita

“

Il fiore che sboccia nelle avversità è il più raro e il più bello di tutti" (Fa Zhou, papà di Mulan)

”

Cosa dicono di lui/lei

“

È una bambina curiosa di tutto, le piace leggere e raccontare storie e fa sempre tante domande

”

Bisogni

insegnare la lingua italiana e il napoletano alla sua cuginetta per aiutarla a integrarsi meglio nel suo gruppo di amici

Le piacciono molto i film, soprattutto di animazione, ma i genitori lavorano molto, non hanno il tempo di portarla al cinema e a casa c'è solo una televisione che usano di più altri membri della famiglia

Obiettivi e desideri

Vorrebbe leggere tutti i libri che sono stati scritti e imparare di tutto

andare di più a cinema e capire come funziona

è appassionata di illustrazioni e vorrebbe imparare a disegnare

aiutare la cuginetta ad integrarsi meglio

Competenze e capacità

è un'affabulatrice

parla più lingue

Fattori motivanti

accompagnare la cuginetta a fare pratica con la lingua  
poter guardare tanti film con gli amici, e parlare con altri dei suoi libri preferiti

Fattori inibenti

coetanei poco inclusivi

Possibili fattori attivanti

avere a disposizione una biblioteca e materiale per disegnare

Risorse

conosce altri coetanei che abitano nel quartiere

può aiutare gli altri e trasmettere le cose che ha imparato (peer teaching)



Antonio

- 35 anni
- Nato a Firenze, vive a Napoli
- È dipendente statale

La sua frase preferita

“  
I fiori vinceranno sull'asfalto

”

Cosa dicono di lui/lei

“  
È un appassionato, sa coinvolgere chiunque  
nei suoi interessi

”

Bisogni

- Coltivare la sua passione per la botanica
- Volontà di espandere la rete sociale
- Coltivare la sua passione trovando spazi dove sentire concerti live

Obiettivi e desideri

- Vorrebbe una città più verde
- Trovare uno spazio dove tenere dei corsi di educazione ambientale
- Far parte di un giardino condiviso
- Conoscere il movimento musicale della città

Competenze e capacità

- Appassionato di botanica, sa prendersi cura degli spazi verdi
- Volenteroso, capacità di lavorare in gruppo
- Scrittura bandi

Risorse

- Guerrilla gardening
- Accesso a sementi

Fattori motivanti

Poter finalmente occuparsi del verde pubblico e della sensibilizzazione su temi ambientali

Fattori inibenti

Necessità di attrezzature adeguate

Possibili fattori attivanti

Incontrare altre persone interessate al tema





Martina

- 23 anni
- studentessa di biologia
- viene dalla provincia di Napoli

La sua frase preferita

“  
Come è possibile che sia difficile pensarci  
come esseri molteplici, siamo fatti da  
miliardi di cellule diverse!

”

Cosa dicono di lui/lei

“  
È sempre stata un po' strana,  
poi cambiava spesso giro di amici/amiche

”

Bisogni

Confrontarsi sui temi legati alla sessualità e all'affettività.

Vorrebbe trovare uno spazio abbastanza sicuro per poter essere ascoltata.

Le piace il teatro e le piace cantare. Vorrebbe trovare un luogo dove guardare spettacoli senza dover pagare un occhio della testa.

Obiettivi e desideri

Trovare un consultorio in cui non sentirsi giudicata.

Esplorare le tematiche legate all'educazione sessuale e all'affettività per poi condividere quello che ha imparato alle persone più piccole.

Competenze e capacità

Conosce bene il funzionamento del corpo umano

È una brava illustratrice

Fattori motivanti

Consapevolezza che alcuni beni comuni sono attraversati da persone con un approccio femminista

Fattori inibenti

Ricevere l'ennesima delusione e sentirsi esclusa

Possibili fattori attivanti

Partecipare alle diverse attività culturali già proposte

Risorse

Scrive testi che poi canta

Riesce ad interagire con persone anche molto diverse da lei

Difficilmente si arrende



Matteo

- 42 anni
- Dipendente settore pubblico
- Tornato a Napoli dopo diverse esperienze all'estero.

La sua frase preferita

“

Take it serious, stay delirious  
(Prendila seriamente, rimani delirante)

”

Cosa dicono di lui/lei

“

Ha una capacità di raccontare i fatti molto affascinante, nonostante le tante cose che sa non ti senti mai in difetto con lui

”

Bisogni

Vorrebbe che l'arte contemporanea fosse più presente in città perchè crede nella potenza sociale dell'arte, anche rispetto alla critica della società in cui viviamo.

Obiettivi e desideri

Avere più spazio per l'arte contemporanea, la performance e il dibattito attorno a questi temi. Vorrebbe che questi posti non fossero sterili “white cub”e ma luoghi pulsanti di vita e di scambio

Competenze e capacità

Appassionato di arti visive

Studia il dialetto Napoletano

Risorse

Ha una rete di artiste/i sparsi in giro per l'Europa che stima molto

Fattori motivanti

Pensare l'arte come un qualcosa di vivo non rinchiusa nei musei ma che attraversa spazi aggregativi

Fattori inibenti

Molti stimoli dell'arte contemporanea non vengono compresi e si rimane spesso a promuovere l'arte della propria cerchia

Possibili fattori attivanti

Far parte di un gruppo di amici/amiche che lo sosterebbero



**Gennaro (52 anni)**

- Ha avuto per molti anni una bottega di falegnameria
- Vive nella II Municipalità
- Non ha uno spazio di lavoro per via dei fitti troppo alti
- Costretto sulla sedia a rotelle per un incidente sul lavoro

**La sua frase preferita**

“

Un trono non è che un pezzo di legno rivestito di velluto.  
(Honoré de Balzac)

”

**Cosa dicono di lui/lei**

“

È un po' burbero, ma ha levato dalla strada più di un ragazzo insegnandogli il mestiere, e poi col legno fa qualsiasi cosa

”

**Bisogni**

Gennaro ha dovuto chiudere la sua attività perchè dopo l'incidente è più lento nel lavoro e non riusciva più a sostenere il costo del fitto della sua bottega.

Gennaro ha bisogno di uno spazio dove poter lavorare senza pagare un fitto ed ha bisogno del supporto di un apprendista che lo aiuti nel lavoro

**Obiettivi e desideri**

Gennaro ha l'obiettivo di continuare il suo lavoro a ritmi più lenti di quelli a cui era abituato.

Ha il desiderio di trasmettere la propria arte a un\* o più giovani che possano portare avanti la funzione svolta per anni dalla sua bottega sul quartiere.

Gennaro prova grande soddisfazione nel vedere rimessi a nuovo mobili vecchi e rotti.

**Competenze e capacità**

Competenze tecniche e pratiche di falegnameria da mettere a disposizione per aggiustare oggetti vecchi e rotti e costruire arredi e attrezzature

Capacità di trasmettere i suoi saperi

**Risorse**

Gennaro ha ancora molta attrezzatura rimasta dopo la chiusura del la sua bottega che può condividere

**Fattori motivanti**

Desiderio di continuare a lavorare

**Fattori inibenti**

La sua disabilità e le difficoltà di accesso a molti luoghi

**Possibili fattori attivanti**

Accessibilità degli spazi

Presenza di giovani che vogliano imparare a fare i falegnami





Vincenzo

- 40 anni
- lavora come educatore e mediatore culturale per bambin\* e adolescent\* a seconda dei progetti per un cooperativa
- Vive in un bilocale a materdei con la sua compagna

La sua frase preferita

“Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo.” (Paulo Freire)

Cosa dicono di lui/lei

Vincenzo è una persona vitale, energica, affettuosa ed empatica. E' molto bravo a relazionarsi con gli altri e a risolvere problemi e conflitti. Sa interessare e farsi ascoltare.

Bisogni

- Vincenzo ha bisogno di uno spazio dove poter conoscere e ragionare con altri colleghi ed educatori
- Fare attività di coppia
- Cerca nuovi stimoli, competenze e conoscenze per arricchirsi come persona e dal punto di vista professionale
- Scambi linguistici per migliorare nel suo lavoro di mediatore

Competenze e capacità

- Abilità relazioni, di mediazione dei conflitti e di lavoro in gruppo
- Sa gestire gruppi di bambin\* e ragazz\* vivaci
- Empatia e abilità relazionali e di comunicazione
- Competenze linguistiche  
Competenze di pedagogia  
Competenze nella progettazione di servizi

Fattori motivanti

- Nuovi scambi di competenze e conoscenze con altri
- Lavorare come una rete territoriale coesa per supportare ragazz\* e bambin\*
- Dare spazio alle passioni e al divertimento

Fattori inibenti

- Difficile organizzazione del tempo vita privata - lavoro
- Svolge più lavori contemporaneamente per avere una continuità di reddito visti i rischi di ritardo sui pagamenti

Obiettivi e desideri

- Costruire in rete con altri patti educativi di comunità e un sistema di presa in carico de\* ragazz\* e bambin\* più fragili
- Vorrebbe un quartiere accogliente e multiculturale per bambin\* e ragazz\*
- Vorrebbe impiegare il suo tempo libero per arricchire il suo bagaglio culturale e di esperienze, migliorare le sue competenze linguistiche e trascorrere del tempo di qualità per coltivare le passioni che ha in comune con la sua compagna.

Risorse

- Conosce le famiglie del quartiere e altri operatori, docenti e colleghi
- Ha tanti libri per bambin\* e ragazz\* in diverse lingue

Possibili fattori attivanti

- Call di educatori
- Iniziative e corsi per bambin\* e ragazz\*
- Occasioni di divertimento e cultura



Salvatore

- 25 anni
- Nato a Marano, vive a Marano e studia a Napoli dove ha conseguito un dottorato in Ingegneria digitale.

La sua frase preferita

“

Emancipate yourselves from mental slavery, none but ourselves can free our mind  
(Emancipati dalla schiavitù mentale, solo noi stessi possiamo liberare la nostra mente)

”

Cosa dicono di lui/lei

“

È un ragazzo serio e preparato, sa lavorare in gruppo

”

Bisogni

Salvatore ha bisogno di uno spazio di co-working dove studiare e poter progettare insieme ad altre persone soluzioni innovative al servizio della comunità.

Obiettivi e desideri

Salvatore vorrebbe poter continuare a fare ricerca e sperimentare nell'ambito delle applicazioni possibili delle stampanti 3D

Competenze e capacità

Ha una ottima conoscenza dei software liberi e della programmazione

È bravo nell'elaborazione grafica, editing video e di contenuti web

Risorse

È disponibile a mettere a disposizione qualche strumento e le sue competenze informatiche

Fattori motivanti

Possibilità di avere spazio di co-working silenzioso e disponibile almeno 4 pomeriggi a settimana

Fattori inibenti

Distanza dal luogo di residenza (difficoltà a raggiungere il luogo a causa della scadente mobilità pubblica)

Possibili fattori attivanti

Incontrare altre persone con gli stessi interessi



Alessia

- 31 anni
- Nata a Genova, vive a Napoli
- Lavora come ginecologa

La sua frase preferita

“  
Vale più la vita di un uomo che tutto l'oro  
dell'uomo più ricco del mondo

”

Cosa dicono di lui/lei

“  
Grande professionista, ti mette sempre a tuo  
agio

”

Bisogni

- Spazi di socialità
- Attivarsi per il prossimo

Obiettivi e desideri

- Diritto alla salute per tutt
- Lavorare in un servizio sanitario più efficiente e accessibile ai bisogni delle donne e della comunità LGBTQIA+

Competenze e capacità

- Laurea in medicina
- Capacità empatiche e relazionali

Risorse

- Contatti con strutture convenzionate e altri lavoratori/trici del settore

Fattori motivanti

Possibilità di sperimentare un ambiente di lavoro diverso da quello istituzionale per una maggiore sensibilità a determinate problematiche

Fattori inibenti

Carico di lavoro che non sempre permette una partecipazione costante alle attività

Possibili fattori attivanti

Capacità organizzative utili all'attività dell'ambulatorio





Rachele

- 33 anni, libera professionista
- si occupa di consulenze e lavora in smart working per un'azienda con sede a Roma

La sua frase preferita

“

Ci vuole molto coraggio  
(Ex-otago)

”

Cosa dicono di lui/lei

“

È una persona riservata che a prima  
impressione può risultare acida, è sulla  
difensiva ma è una persona meravigliosa se  
riesci ad entrare in intimità

”

Bisogni

Vorrebbe riprendere a giocare a pallavolo, passa troppo tempo davanti ad un pc e vuole attivarsi.

Sta passando un momento difficile a causa della perdita del padre e vorrebbe accedere ad uno sportello di ascolto

Obiettivi e desideri

Vorrebbe distrarsi e fare meno pensieri positivi, giocare in squadra le permetterebbe di fare nuove conoscenze.

Vorrebbe avere più strumenti per elaborare il suo lutto.

Competenze e capacità

Sa gestire progetti complessi

Si arrampica sulle falesie

Gioca a pallavolo molto bene

Risorse

Spiccato senso dell'orientamento spaziale

Pragmaticità

Fattori motivanti

La volontà di cercare qualcosa che può darle sollievo

Fattori inibenti

Non conosce i beni comuni

Al momento ha difficoltà nell'uscire dalla sua zona di comfort

Possibili fattori attivanti

Accedere ad uno sportello di supporto psicologico



**Domenico**

- 15 anni
- Abita nel quartiere in una casa piccola con i suoi genitori e due fratelli
- Spesso è assente a scuola
- è scontroso con chi non lo conosce

**La sua frase preferita**

“

Guagliò, stà senz pensier!

”

**Cosa dicono di lui/lei**

“

E' un ragazzino svegliato a scuola, sembra che non lo interessi nessuna materia, eppure è molto intelligente e sveglio

”

**Bisogni**

trascorrere i pomeriggi nel quartiere con i compagni

nuovi amici e nuovi interessi

avere dei device per ascoltare la musica e comunicare con gli amici

gli piace il calcio e lo sport in generale ma la famiglia non può permettersi una scuola calcio né abbonamenti in palestre e nel quartiere sono pochi gli spazi dove praticare sport autorganizzandosi

**Obiettivi e desideri**

un suo amico ha fatto un casting per una serie girata a napoli e vorrebbe avere anche lui visibilità

divertirsi con gli amici praticando sport

vorrebbe scrivere un pezzo trap e girare un videoclip con i suoi amici

avere una cameretta più grande

**Competenze e capacità**

non è male nel freestyle

uso dei social network

è discretamente bravo a giocare a calcio

**Risorse**

rete amicale di quartiere

famiglia interessata e presente

**Fattori motivanti**

possibilità di fare sport  
ampi spazi  
presenza di amici

**Fattori inibenti**

amicizie che non intendono partecipare  
relazioni diseducative

**Possibili fattori attivanti**

imparare come fare riprese audio-video  
attività di composizione musicale  
recitazione e performance  
girare un corto



Rosa

- 79 anni
- abita nel quartiere
- ha dei nipoti a cui badare

La sua frase preferita

“

Stai mangiando? Ti vedo sciupato!

”

Cosa dicono di lui/lei

“

È sempre stata la più brava a cucire vestiti di carnevale e a ricamare, da giovane lavorava come sartina. È diffidente verso nuovi usi e abitudini.

”

Bisogni

Intrattenere i nipoti, fargli fare nuove amicizie e attività conoscere altre persone della sua età

Avere uno spazio di quartiere accessibile e in cui sentirsi meno sola quando non si occupa dei nipoti

Avrebbe bisogno di fare fsioterapia e/o ginnastica dolce per via dell'artrosi

Avere un supporto nell'accesso ai servizi del territorio e della pubblica amministrazione nell'ambito della digitalizzazione della PA

Competenze e capacità

Abilità manuali e creative

Cura verso il prossimo

Fattori motivanti

Presenza di coetanei

Spazio e attività per i nipoti piccoli

Fattori inibenti

Essere in un contesto marcatamente giovanile che ha abitudini e modi di comunicare distanti da lei o poco attento alle sue esigenze

Possibili fattori attivanti

Attenzione al benessere fisico dei più anziani

Attività educative, manuali, sportive e di socialità per i nipoti

Spazio per condividere le sue passioni

Obiettivi e desideri

Svolgere con altri le attività che generalmente fa a casa, come il ricamo e l'uncinetto.

Nella pandemia si è sentita molto sola e questo ha fatto maturare in lei il desiderio di conoscere altre persone della sua età e di imparare ad utilizzare i supporti informatici per comunicare e prendere appuntamenti, come nel caso dei servizi postali.

Offrire ai nipoti la possibilità di crescere in un contesto sano e stimolante in assenza di grandi disponibilità economiche.

Sentirsi più in forma e trasmettere ad altri i suoi saperi antichi.

Risorse

Tempo libero

Macchina da cucire e modelli





Nicola

- 53 anni
- abita nella II municipalità
- lavora alle poste, è separato e vive in un piccolo monolocale

La sua frase preferita

“  
"Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito..." (U. Eco)

”

Cosa dicono di lui/lei

“  
È una persona silenziosa,  
a volte diffidente ma con un cuore grande

”

Bisogni

Sentirsi meno solo e incontrare persone con interessi simili anche se ha difficoltà a socializzare facilmente. Non è molto bravo ad esprimere quello che sente e avrebbe bisogno di una spinta.

Prendersi più cura di se e dei suoi dolori alla schiena.

Obiettivi e desideri

Far parte di un gruppo di lettura  
Pensare a delle rassegne per cineforum

Gli piacerebbe imparare a suonare la tromba

Competenze e capacità

Gli piace scrivere storie

Molto capace ad aggiustare cose

Conosce la storia di diverse antiche civiltà

È una persona molto organizzata e ordinata

Risorse

Tanti libri a disposizione

Fattori motivanti

Presenza di una biblioteca e possibilità di incontrare nuove persone

Fattori inibenti

Non conosce nessuno ed è un po' diffidente a causa della suo vissuto biografico.

Possibili fattori attivanti

Coinvolgerlo attraverso altre modalità come il teatro sociale, la musicoterapia

# 3A – Lab. di ideazione – Canvas

☰ Tag

Allegato

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/e2ea7152-bc9c-4234-9376-f552cf3a20ec/canvas-laboratorio.pdf>



Perchè esistiamo come organizzazione?

Quali attività portiamo avanti?

Per chi portiamo avanti le attività?

Metto a disposizione

risorse (stumentazione, spazi, mezzi di produzione)

competenze esperienze saperi

Cerco

risorse (stumentazione, spazi, mezzi di produzione)

competenze esperienze saperi





Nome abitante

Quartiere in cui vivo

Quartieri in cui passo la maggiorparte del mio tempo (per lavoro, svago, questioni familiari, ...)

Quale attività porto avanti nel quartiere in cui vivo?  
(lavoro, volontariato, comitato, partecipazione a circoli,...)

Con chi lo faccio?

Metto a disposizione

risorse (stumentazione, spazi, mezzi di produzione)

competenze esperienze saperi

Cerco

risorse (stumentazione, spazi, mezzi di produzione)

competenze esperienze saperi

# Come possiamo

Scegliamo tra: aiutare / supportare / abilitare / permettere a / (altro)

a

Nome del nostro archetipo

Scegliamo tra: rispondere al bisogno / realizzare il desiderio scelto

Scegliamo tra: dato che / sapendo che / valorizzando

Inseriamo qui la particolarità del nostro archetipo

(Continua) Inseriamo qui la particolarità del nostro archetipo

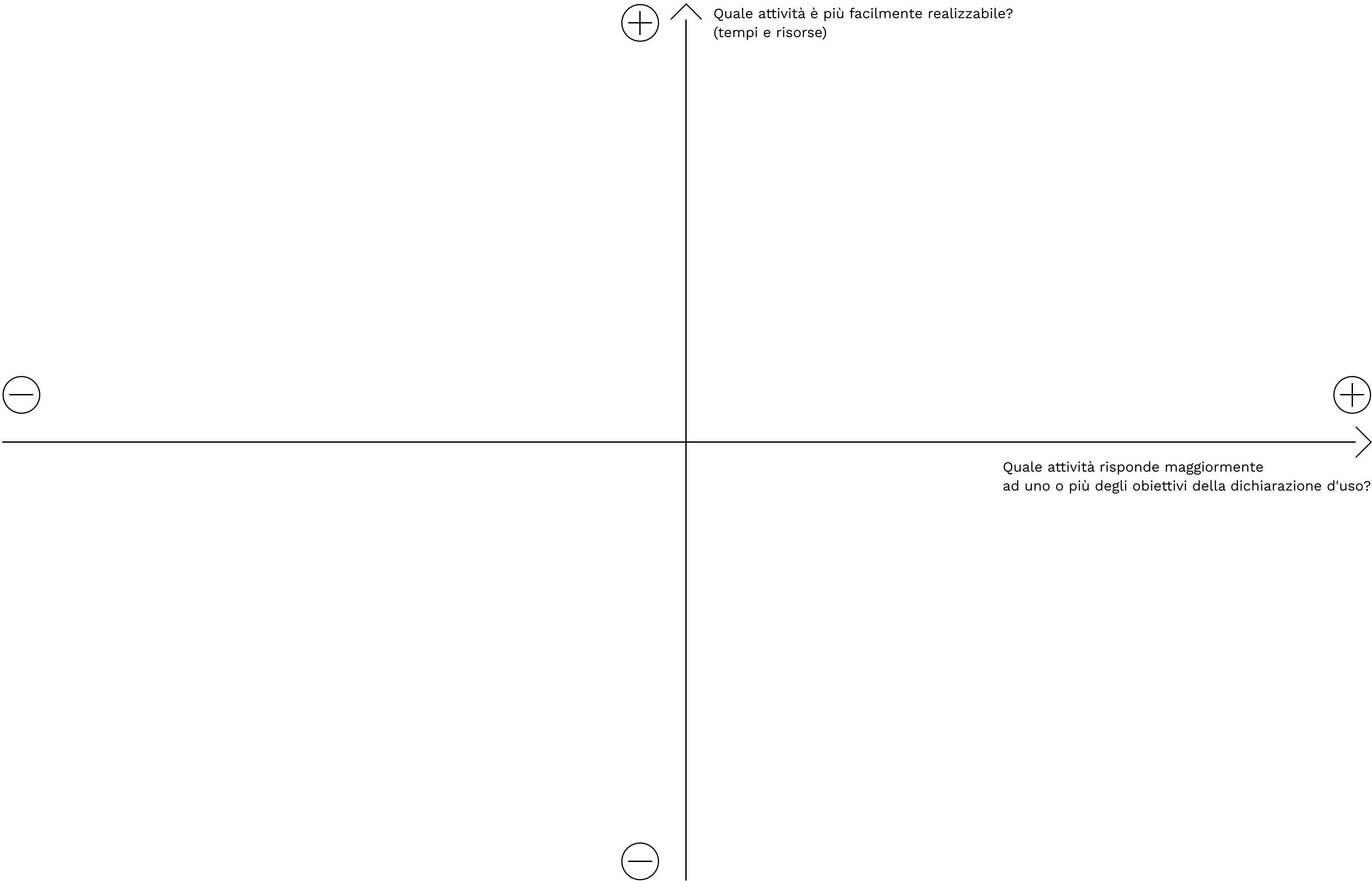
?

Quali attività che portiamo già avanti nelle nostre realtà possono rispondere alla sfida?

Quali attività nuove, mai pensate, possono rispondere alla sfida?

Da quali attività di cui abbiamo sentito parlare vogliamo prendere ispirazione?





Nome dell'attività

Descrizione. Come la racconteremmo ad un amico

A quali obiettivi della dichiarazione d'uso del bene comune risponde?

Come funziona?

Disegni, schemi, storie, fumetti o testi per descrivere la soluzione

**Storyboard**

Creiamo una storia che mette in scena l'attività che stiamo proponendo.

Scegliamo un punto di vista della persona protagonista (archetipo), dove avviene, con chi interagisce, con quali oggetti interagisce, cosa accade nella storia.





# 3A – Lab. di ideazione – Documentazione fotografica – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

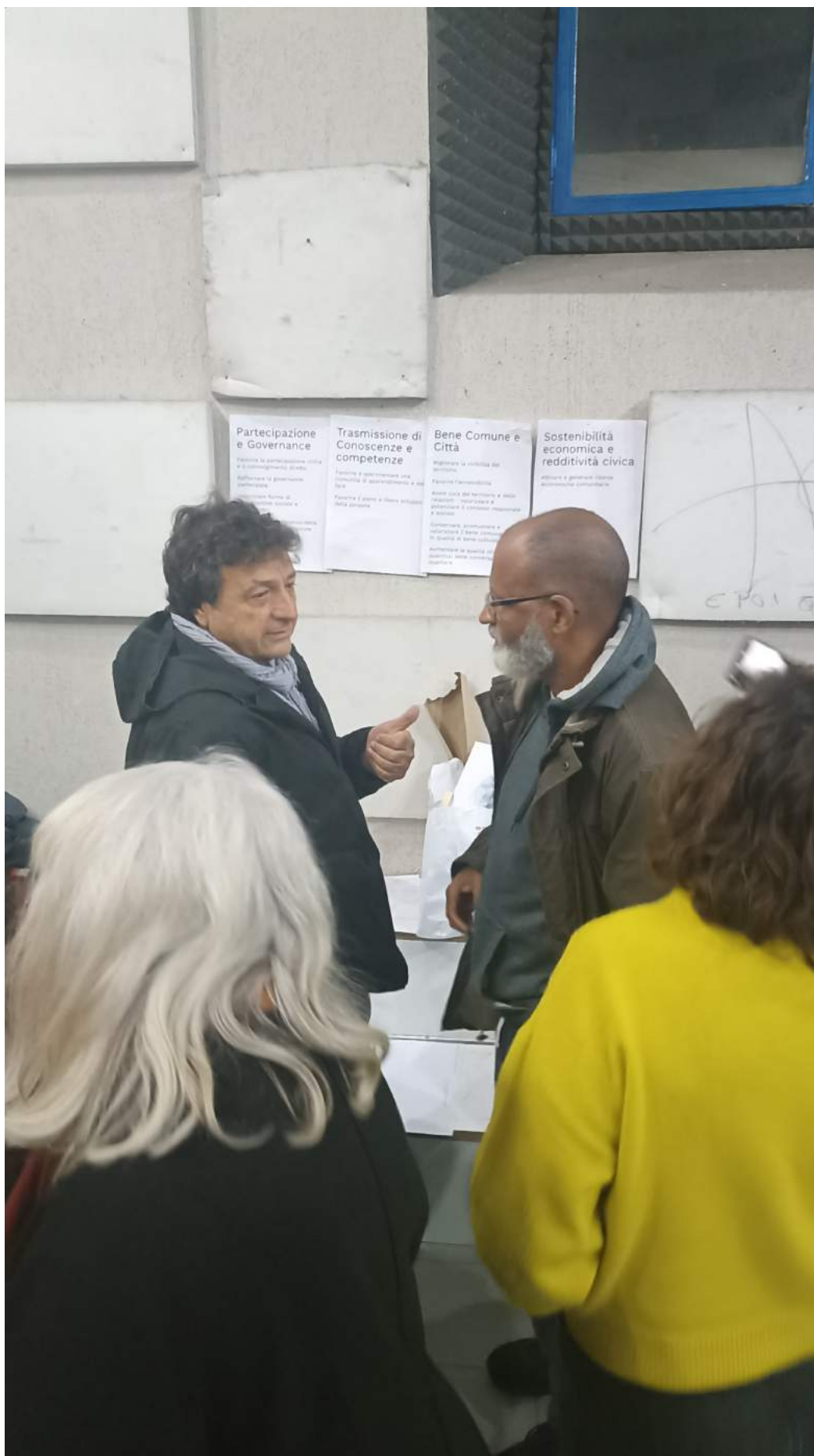
Scugnizzo Liberato















[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/e4f1af79-832d-48bd-88c9-71bf7d23fedf/IMG\\_0236.heif](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/e4f1af79-832d-48bd-88c9-71bf7d23fedf/IMG_0236.heif)







# 3A – Lab. di ideazione – Documentazione fotografica – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”















# 3A – Lab. di ideazione – Form di output

☰ Tag	Allegato
-------	----------

Se stai leggendo questo testo, significa che hai partecipato ad uno o entrambi i laboratori di ideazione del 13 e del 14 dicembre 2022.

In questo spazio ti chiediamo di riportare l'idea progettuale del gruppo con cui hai lavorato (compilando quindi un form per attività ideata), nel rispetto di tutto il gruppo e con parole comprensibili anche a chi non era presente al laboratorio.

Per facilitare il vostro lavoro potete fare riferimento ai canvas su cui avete lavorato durante il laboratorio ( 3A – Lab. di ideazione – Canvas – da allegare ).

---

## Contatti persona referente del gruppo

- Come ti **chiami**?
- Quale **organizzazione** rappresenti? [Facoltativa]
- **Chi propone** l'attività? Indicate le eventuali (altre) organizzazioni coinvolte [Facoltativa]
- A quale **mail** possiamo scriverti?
- A quale **numero di telefono** possiamo chiamarti (o scriverti)?

## Descrizione dell'attività che proponete nel Bene Comune

- In quale **Bene Comune** volete portare la vostra attività? [Scelta singola]
  - Scugnizzo Liberato
  - Ex OPG - Je so' pazzo
- Quale **nome** avete dato alla vostra attività? [Max 80 caratteri]

- Come **funziona** la vostra attività?  
Se vi viene più comodo, potete aggiungere schemi, disegni, piantine o altro  
[Possibilità di caricare file]
- Come **descrivereste** la vostra attività in maniera semplice e veloce? [Max 500 caratteri]
- **A quale macro-bisogno** risponde la vostra attività? Ricorda gli archetipi di riferimento. [Selezione multipla]
  - Bisogno di supporto alla genitorialità
  - Bisogno di sostegno nella ricerca di lavoro e nel superamento della precarietà di vita
  - Bisogno di integrazione culturale e sociale attraverso l'affermazione dei diritti civili
  - Bisogno di spazi per lo sviluppo dei propri interessi, di liberazione della creatività, di fruizione artistica e culturale
  - Bisogno di spazi di lavoro, co-working e condivisione idee, progetti, competenze
  - Bisogno di spazi di socialità
- Per ciascun macro-bisogno selezionato specificate i **bisogni specifici** cui la vostra attività risponde e le **capacità** su cui fa leva.
- **Chi potrebbe essere** utile avere a bordo? Indicate il nome, le competenze, le conoscenze e le risorse di altre organizzazioni/gruppi o singole persone che vorreste coinvolgere.
- Quali **requisiti e funzionalità** deve avere lo spazio di cui l'attività necessita?
- Di quale **strumentazione già disponete** per portare avanti l'attività?
- Di quale **strumentazione avete eventualmente bisogno** per portare avanti l'attività?
- In quali **orari, giorni** e con quale **frequenza** si svolgerebbe?
- Ci sono altre **attività e/o spazi** all'interno del bene con cui l'attività è collegata?
- Quali **obiettivi di impatto** questa attività contribuisce a raggiungere e perché?  
[Riportare quelli del laboratorio relativi alle dichiarazioni d'uso]

# 3A – Lab. di ideazione – Risultati – Ex OPG

☰ Tag	Allegato	Ex OPG “Je so’ Pazzo”
-------	----------	-----------------------

## ▼ Indice

[Idee](#)

[Libro Vagante](#)

[Spara Gnam](#)

[Home for learning - implementazione di attività esistente](#)

[Indicazioni per gli interventi sugli spazi](#)

[Domande aperte per la governance](#)

---

## Idee

### Libro Vagante

Piattaforma che unisce le disponibilità di libri dei Beni Comuni e di altri spazi anche privati (case) della città. Le persone consultano un inventario unico e si recano nei luoghi per accedere ai libri scelti. Questo permette l'attraversamento di diversi beni Comuni e di case private, sviluppando anche una dimensione intima di incontro. Viene costituito anche un Club del libro presso Ex OPG - Je so' pazzo in cui avvengono delle letture di gruppo

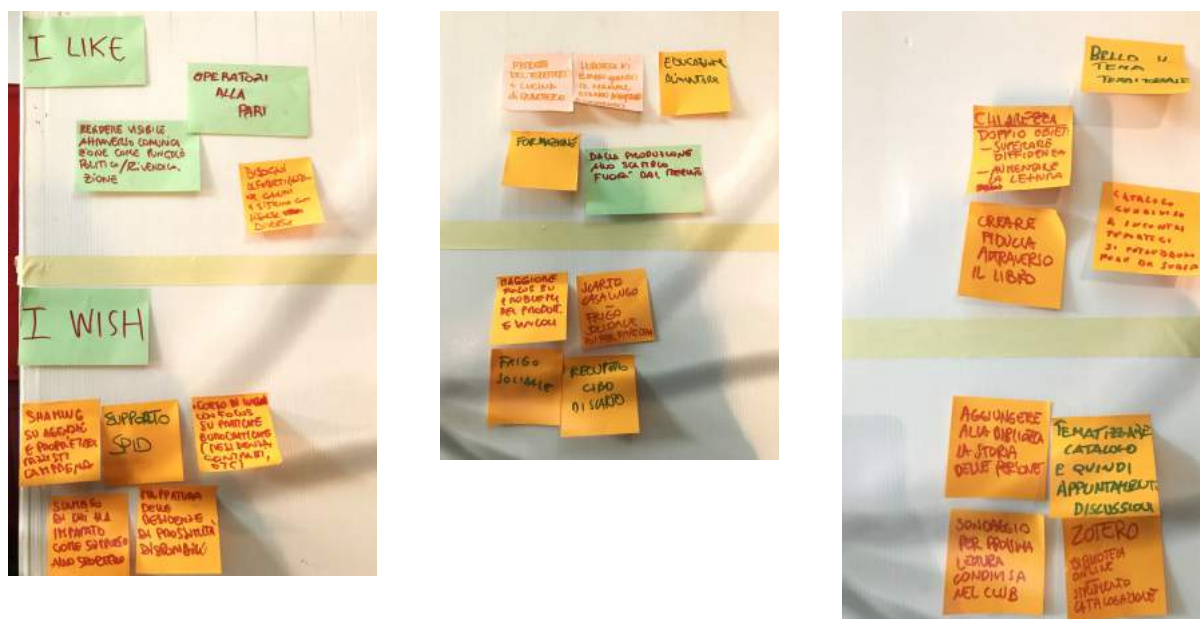
### Spara Gnam

Piccole comunità di genitori autorganizzate per l'acquisto di beni alimentari di qualità direttamente da produttori locali. Viene predisposto un frigo comune per raccogliere le rimanenze casalinghe da condividere. Ci si riunisce attorno ad una cucina condivisa e si cucina insieme, tenendo insieme la parte di apprendimento sul



## Home for learning - implementazione di attività esistente

[illegible]



## Indicazioni per gli interventi sugli spazi

### Biblioteca:

- spazio dedicato al tracciamento digitale dei libri
- spazio per potersi incontrare e leggere ad alta voce, discutere
- luce e arredamento che favorisce la lettura e la convivialità e posizione comoda - sentirsi come in un salotto di casa

### Una o più cucine collettive:

- con spazi attigui dove bambin\* possono giocare in prossimità della famiglia
- isola cucina dove possono cucinare più persone insieme
- dinamica per chef per seguire e farsi seguire
- spazio attiguo vendita e/o scambio prodotti alimentari
- spazio attigui per bambinæ
- grande frigo solidale e frigo delle comunità (cambusa)

### **Spazi protetti per comunità:**

- arredamento flessibile che permetta a piccole comunità di persone di fare cose tra peer (aula, ascolto, altro)
  - vicinanza e/o contiguità degli sportelli già esistenti per migliore comunicazione e lavoro di squadra
  - spazio di attesa confortevole
- 

## **Domande aperte per la governance**

- Come possiamo far collaborare diversi beni comuni e spazi privati sulla piattaforma de Libro vagante?
- Di quali strumenti, regole e modalità si dotano i gruppi di mutuo-aiuto (sportello casa) / mutua-abilitazione (cucina)?
- Come fare comunicare le attività di sportello dell'Ex OPG - Je so' pazzo con i servizi pubblici per evitare un'azione di rimando senza collaborazione?



# 3A – Lab. di ideazione – Risultati – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

## ▼ Indice

[Idee emerse](#)

[Ammanon](#)

[Isola di Amma \(Miglioramento di attività esistente\)](#)

[Doposcuola integrale](#)

[TapTrap](#)

[Indicazioni per gli interventi sugli spazi](#)

[Domande aperte per la governance](#)

## Idee emerse

### Ammanon

Luogo di scambio intergenerazionale in cui si impara a realizzare artefatti con l'unicinetto e si esplora il campo dell'alfabetizzazione digitale. Questa attività prevede la realizzazione di una piattaforma in cui gli artefatti vengono venduti e i cui ricavi vanno a sostenere le attività.

Idea attività Creiamo un'unica idea dalle 3 idee più realizzabili e più significative per gli obiettivi delle dichiarazioni d'uso

Nome dell'attività **"AMANONN"**

Descrizione, Come la racconteremo ad un amico

Negli spazi dell'OPEN SPACE allo SCUGNIZZO LIBERATO si tengono settimanalmente delle ATTIVITÀ DIGITALE E CUCITO CON L'OBIETTIVO DI CREARE UNO SPAZIO D'INCONTRO INTERGENERAZIONALE DOVE GLI OVER 65 E GLI UNDER 15 SI INCONTRANO CON LA MEDIAZIONE DEGLI ATTIVISTI, PER LO SCAMBIO DI SAPERI ARTIGIANALI/DIGITALI FINALIZZATO ALLA COSTRUZIONE DI UNA PIATTAFORMA E-COMMERCE PARTECIPATA PER LA VENDITA DEI PRODOTTI SARTORIILI "AMANONN", I CUI PRODOTTI RITORNANO ALLA COMUNITÀ DEL LABORATORIO.

A quali obiettivi della dichiarazione d'uso del bene comune risponde?

- PARTECIPAZIONE CIVICA
- COOPERAZIONE SOCIALE
- COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO DEL FARE
- SVILUPPO DELLA PERSONA
- AVERE CURA DELLE RELAZIONI
- RISORSE ECONOMICHE DEL QUARTIERE (COMMUNITARI)

Come funziona?

Disegni, schemi, storie, fumetti o testi per descrivere la soluzione

ROSA (over 65) MEDIATORI (20-40) GIOVANI (under 15)

SCUGNIZZO LIBERATO (OPEN SPACE)

LABORATORI PERMANENTI

ALFABETIZZAZIONE DIGITALE CUCITO (BASE)

CO-DESIGN

PIATTAFORMA E-COMMERCE OGGETTO SARTORIALE

**AMANONN'**

PRODOTTO CHE RITORNANO ALLA COMUNITÀ DEL LABORATORIO

AmaNonn'

I LIKE

ECONOMIA CIRCOLARE

AIUTA GLI ANZIANI A SENTIRSI UTILI

INTERGENERAZIONALITÀ E SCAMBIO DI COMPETENZE

UNIONE DI TEST DIGITALE E ANALOGICO

DA UN LATO IL SERVIZIO DI AIUTO DALL'ALTRO IL RILANCIO IN PIATTAFORMA

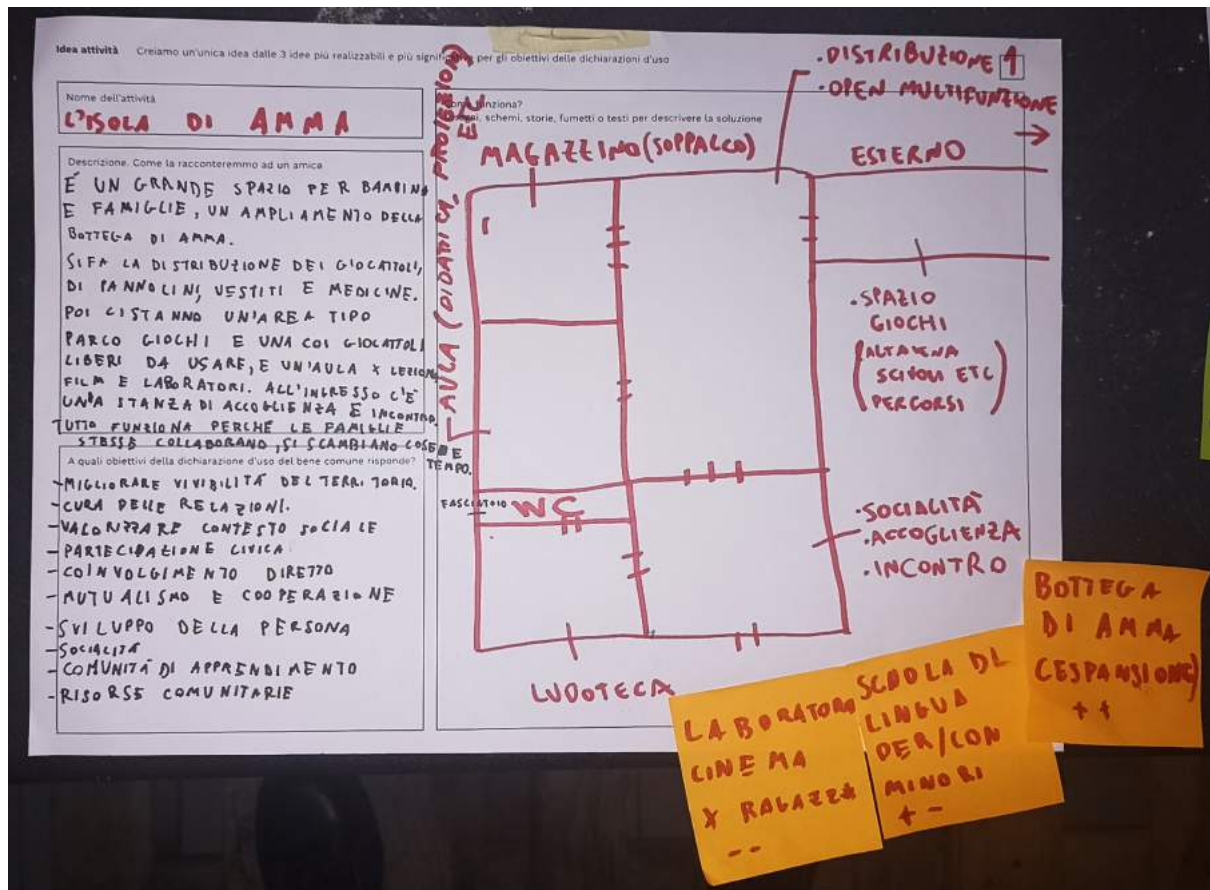
I WISH 3

TRASMISSIONE DI CONOSCENZE SULLA STORIA DEL QUARTIERE

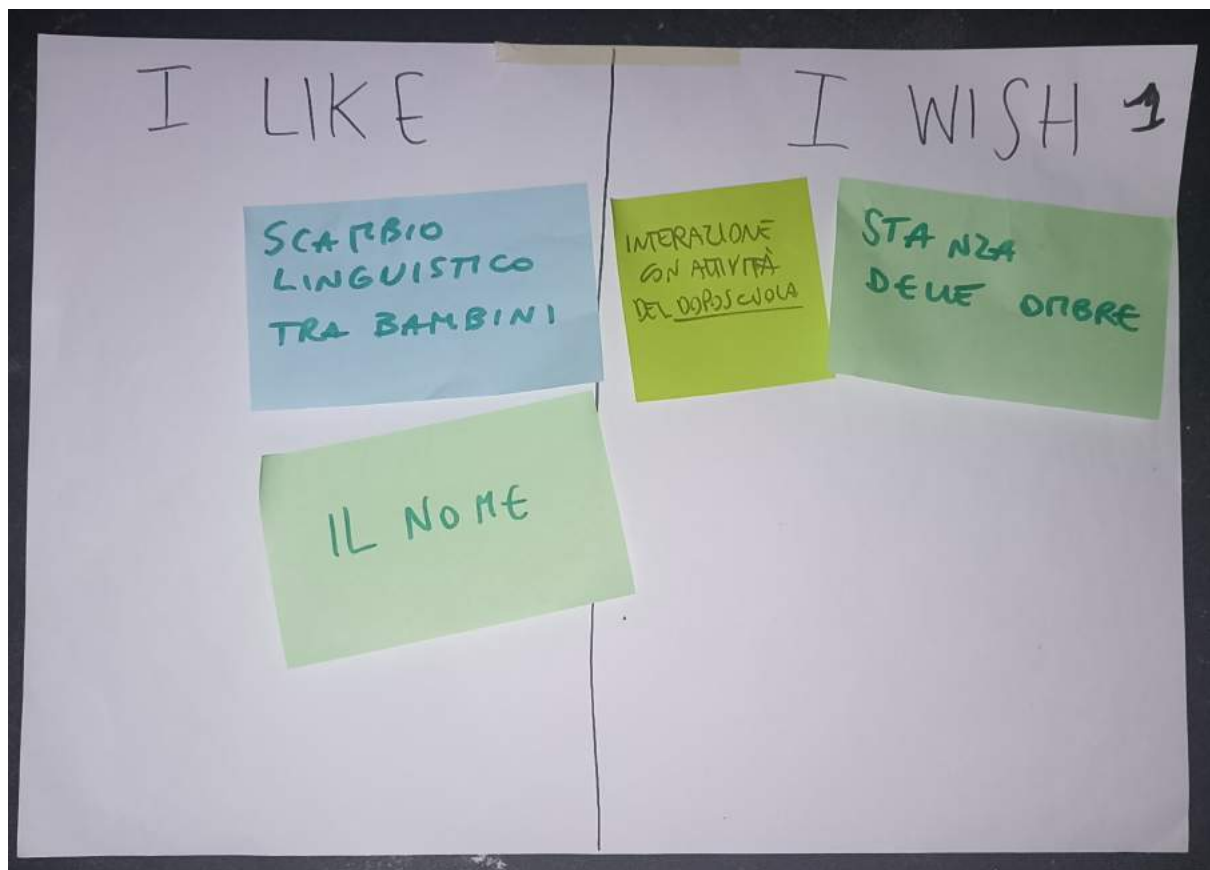
DA OSARE SOGNARE, PENSARE IN GRANDE

## Isola di Amma (Miglioramento di attività esistente)

L'attività dell'Isola di Amma si estende pensando ad uno spazio per i genitori e bambini all'interno della già presente Bottega di Amma. Si articola in un nuovo spazio più esteso dove avvengono proiezioni e le famiglie si scambiano cose e tempo.







## Doposcuola integrale

Spazio di incontro per bambin\* e per genitori. I genitori possono organizzarsi in attività e supportarsi con pratiche di mutuo aiuto mettendo a disposizione il proprio tempo. Al contempo le bambin\* hanno uno spazio per giocare, studiare e fare attività adiacente.

**Idea attività** Creiamo un'unica idea dalle 3 idee più realizzabili e più significative per gli obiettivi della dichiarazione d'uso. 2

**Nome dell'attività**  
DOPOSCUOLA "INTEGRALE"

**Descrizione.** Come la racconteremmo ad un amico  
Sai che ho trovato uno spazio dove posso portare i bambini a studiare, giocare, fare attività e dove posso da loro conoscere una comunità di genitori e attivisti con i quali fare attività per noi stessi e per supportarci a vicenda.

**A quali obiettivi della dichiarazione d'uso del bene comune risponde?**

- Favorire partecipazione attiva e similitudine dei ruoli
- Creare valore prima di esprimere solo e materialmente
- Favorire prima e tutto sviluppo delle persone
- Favorire sviluppo
- Favorire cura di relazione e identità
- Alleviare le qualità delle condizioni del gruppo

**Come funziona?**  
Disegni, schemi, storie, fumetti o testi per descrivere la soluzione

- DOPOSCUOLA "INTEGRALE" POMERIDIANO

- PARTECIPAZIONE ATTIVA AL DOPOSCUOLA
- ATTIVITÀ PARALLELE AUTOGESTITE DALLE MADRI
- CHIAMATA APERTA DAL BENE COMUNE TRAMITE SCUOLE LASCIARE IL/LA BAMBINO/E FARE IL DOPOSCUOLA

- Un gruppo di genitori appartenenti alle stesse scuole/quartieri/attività varie si incontrano e si conoscono. Condividono bisogni comuni e si confrontano su competenze e sapere e eventuale messa a disposizione del proprio tempo.

- Formazione di un doposcuola integrale sulla base delle competenze condivise di genitori e attivisti.

- Organizzazione di attività parallele per genitori e gruppi di supporto alla genitorialità.

**SPORTELLLO DI CONSULTAZIONE PSICOLOGICA**

**GRUPPO AUTO & MUTUO AIUTO CON FOCUS SPECIFICO (TRATTATA?)**

**SPORTELLLO LAVORO**

**DOPOSCUOLA PER BAMBINI CAMPO SCUOLA (FESTIVITÀ)**

**AL DOPOSCUOLA**

**UTOGESTITE**

**KE FARE IL DOPOSCUOLA**

**ta' varie**

**COMFRONTANO**

**optio tempo**

**enze condivise**

**di**

**ro**

**I LIKE**

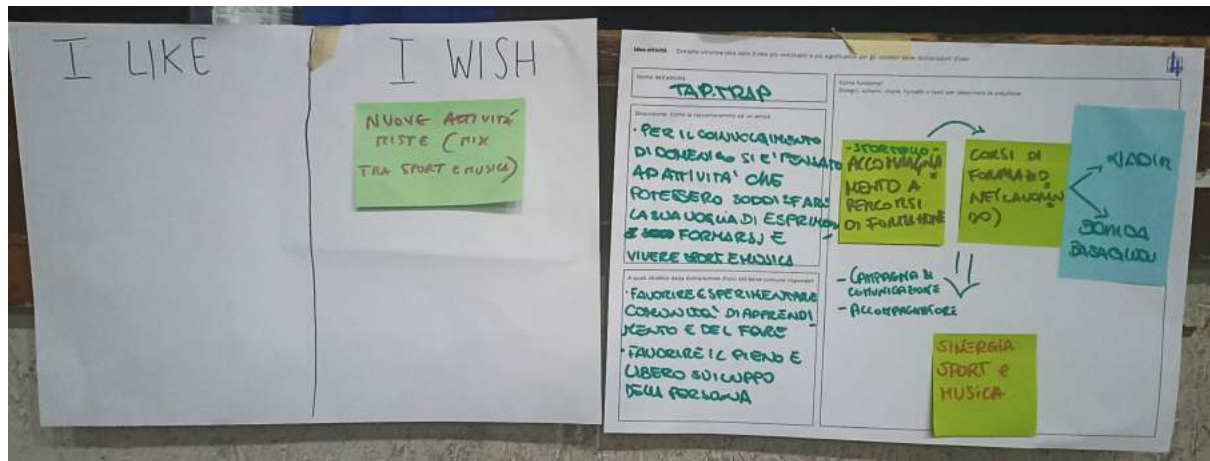
**SPAZIO PER BAMBINI "ALTRA" (NO SCUOLA, NO CASA)**

**I WISH**

**"MENTRE-SCUOLA"**

## TapTrap

Spazio per attività musicali in cui registrare e produrre tracce rap e trap con le persone giovani del quartiere. Si vede la possibilità di integrare le attività sportive con quelle musicali, ad esempio ibridando le partite di calcio con dei momenti di performance musicali.



## Indicazioni per gli interventi sugli spazi

### Open space (digital+maker):

- spazio accogliente per tutte le età (arredamento, accessibilità)
- ospitare PC in sicurezza
- WiFi
- laboratorio cucito/uncinetto
- vetrine dove mostrare quanto il laboratorio produce
- buona acustica



## **Isola di Amma**

- Magazzino
- Spazio aperto multifunzione dove avviene distribuzione e incontro tra famiglie
- Aula didattica
- Bagni indipendenti
- Ludoteca
- Spazio giochi attrezzato all'aperto (nel ballatoio) con altalena, scivoli e percorsi
- Stanza per proiezioni (comodità, acustica)
- Stanza per socialità, accoglienza, incontro
- Elemento di attrazione per bambini (tipo scivolo che dal ballatoio ti porta all'ingresso)

## **Doposcuola integrale**

- spazio di incontro confortevole per genitori separato ma attiguo a quello dei bambini
- arredamento flessibile che permetta a piccole comunità di persone di fare cose peer (aula, ascolto, altro)
- area magazzino per strumenti attività

## **Spazio musica**

- più stanze per fare e sperimentare la propria musica,
- isolamento acustico
- miglioramento teatro
- strumentazione musicale mobile (per poter far diventare anche uno spazio sportivo uno spazio musicale)

## **Spazi sport**

- aumentare la recettività degli spazi comuni per lo sport

---

## Domande aperte per la governance

- Quali strumenti e regole e modalità per i gruppi di mutuo-aiuto / mutua-abilitazione (Isola Amma, Doposcuola integrale, Ammanon, ...)?
- Come vengono gestiti gli introiti derivati dalla vendita di artefatti (Ammanon) in relazione al bene comune e/o al laboratorio?
- Come fare comunicare le attività dello Scugnizzo liberato con i servizi pubblici?
- Come fare comunicare diversi sportelli in modo da poter agire in maniera più sistemica e efficace?
- Come fare interagire attività diverse (sport con musica) nel momento in cui condividono lo stesso spazio / stessa attrezzatura?

# 3A – Lab. di ideazione – Struttura

☰ Tag	Allegato
-------	----------

## La sfida

Come possiamo rispondere ai bisogni del quartiere aggregando le specificità di diversi attori di prossimità verso una visione di impatto comune?

---

## Agenda

### Accoglienza – 30'

#### Obiettivi

- Accogliere chi partecipa e permettere di aspettare chi arriverà in ritardo

### Input session – 30'

#### Obiettivi

- Introdurre
- Accogliere chi partecipa e permettere di aspettare chi arriverà in ritardo



## **Svolgimento**

Presentazione iniziale:

- Bene comune che accoglie (comunità e spazi), con rimando alle mappe
- Risultati indagine
- Agenda del laboratorio
- Dichiarazione d'uso e obiettivi di impatto

## **Warm-up – 20'**

### **Obiettivi**

- Conoscere i/le partecipanti
- Creare gruppi ad alta diversità (max. 5 persone per gruppo)

## **Svolgimento**

- Presentazione delle mappe fisiche degli spazi con legenda delle attività
- Warm up con domande per conoscersi meglio
- Discorso sulla cura all'interno del laboratorio (cura di relazioni e dello spazio)

## **Formazione gruppi e presentazione delle singole persone e delle realtà al tavolo – 30'**

### **Obiettivi**

Scegliere un macro-bisogno tra i 6 presentati

Conoscere gli obiettivi di ognuna nel partecipare a questo laboratorio e trovare punti di contatto con altre persone/realtà.

## **Svolgimento**

Il gruppo sceglie un gruppo di archetipi in base al macro-bisogno su cui vogliono lavorare

10' - ciascuna realtà o singola persona compila il canvas di assesement

20' - ciascuna realtà o singola persona si presenta leggendo il canvas (3' a realtà)

## **Discussione facilitata sui bisogni – 20'**

### **Obiettivi**

Stimolare una discussione sull'interrelazione dei singoli bisogni all'interno del macro-bisogno e aggregare chi partecipa attorno a un bisogno/più bisogni specifici relazionati.

### **Svolgimento**

Ogni partecipante legge le personas canvas e a giro si fanno delle riflessioni sulle relazioni tra i vari bisogni

## **Definizione della sfida – 20'**

### **Obiettivi**

- Andare oltre lo stereotipo di chi porta il bisogno
- Fare focus su un archetipo
- Andare oltre il bisogno e considerare le particolarità

### **Svolgimento**

Ciascun team compone la sfida di ideazione andando a focalizzarsi su un bisogno o una serie di bisogni legati della personas del suo tavolo e su una sua particolarità

## **Pausa – 20'**

## **Brainstorming – 30'**

### **Obiettivi**

Generare quante più idee di attività possibili per rispondere alla sfida del proprio tavolo per poi convergere attraverso il consenso.

## **Svolgimento**

- 20' – Ciascun team risponde a 3 domande:
  - Quali attività che portate già avanti nelle vostre realtà possono rispondere alla sfida?
  - Quali attività di cui avete sentito parlare possono rispondere alla sfida?
  - Da quali attività di cui avete sentito parlare volete prendere ispirazione?
  - Quali attività nuove mai pensate possono rispondere alla sfida?
- 10' – Discussione per convergere su 3 idee attività.

Domande guida di scelta

- Quale attività è prioritaria?
- Quale attività risponde maggiormente agli obiettivi della dichiarazione d'uso?

## **Idea Canvas – 30'**

### **Obiettivi**

Uscire con un'unica idea che tiene insieme le tre.

### **Svolgimento**

Ogni team unisce le 3 idee più votate in un'unica idea andando a compilare l'Idea Canvas

- Come funziona
- Nome
- Descrizione
- A quali obiettivi risponde

## **Storyboard – 45'**

### **Obiettivi**

Contestualizzare l'attività progettata per far emergere rischi e nuove opportunità.



## **Svolgimento**

Ogni team crea una storia che mette in scena l'attività che stanno proponendo tenendo conto di:

- Punto di vista della storia (protagonista)
- Dove avviene
- Con chi interagisce
- Con quali oggetti interagisce
- Cosa accade nella storia

## **Buffer – 25'**

## **Restituzione – 15' per idea**

### **Obiettivi**

Presentare la propria attività in una maniera chiara e comprensibile (grazie alla storia) al pubblico presente e agli altri team.

### **Svolgimento**

Messa in scena dello storyboard.

---

## **Materiali necessari**

- Cancelleria
  - Fogli Bianchi A3
  - Plichi witheboard

- Post-it piccoli – 38x51 mm
- Post-it grandi – 76x76 mm
- Pennarelli
- Proiettore (per la presentazione iniziale)
  
- Schede per la facilitazione
  - 3A – Obiettivi tratti dalle dichiarazioni d'uso
  - 3A – Lab. di ideazione – Canvas

# 3A – Obiettivi tratti dalle dichiarazioni d'uso

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

Scugnizzo Liberato

Le seguenti sezioni contengono gli obiettivi comuni contenuti nelle dichiarazioni d'uso dello Scugnizzo Liberato e dell'exOPG.

## Partecipazione e Governance

- Favorire la partecipazione civica e il coinvolgimento diretto
- Rafforzare la governance partecipata
- Valorizzare forme di cooperazione sociale e mutualismo
- Migliorare la conoscenza delle esperienze – comunicazione

## Trasmissione di Conoscenze e Competenze

- Favorire e sperimentare una comunità di apprendimento e del fare
- Favorire il pieno e libero sviluppo della persona

## Bene Comune e Città

- Migliorare la vivibilità del territorio
- Favorire l'accessibilità
- Avere cura del territorio e delle relazioni - valorizzare e potenziare il contesto relazionale e sociale
- Conservare, promuovere e valorizzare il bene comune anche in qualità di bene culturale
- Aumentare la qualità (diversità + quantità) delle conversazioni nel quartiere



# **Sostenibilità Economica e Reddittività Civica**

- Attivare e generare risorse economiche comunitarie

# 4A – Cantiere aperto – Cronoprogramma commentato

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

Scugnizzo Liberato

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/ef575cbc-c7cd-4381-a65d-fe5e1a97e3a1/Governance\\_Cantiere\\_Aperto\\_-\\_Cronoprogramma\\_esplicato\\_-\\_Google\\_Sheets.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/ef575cbc-c7cd-4381-a65d-fe5e1a97e3a1/Governance_Cantiere_Aperto_-_Cronoprogramma_esplicato_-_Google_Sheets.pdf)

- [Versione Spreadsheets](#)

Fase	Scugnizzo	Ex-OPG	Cabina di regia	Partecipazione del territorio ai passaggi della progettazione
Stato dell'arte durante il processo partecipato	<b>Descrizione</b> Al momento presente i due processi si trovano in fasi tra loro diverse, in quanto il finanziamento dell'ex OPG è transitato all'interno del PNRR <b>Atti del Comune</b> Per lo Scugnizzo Liberato, il finanziamento è nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo. In questo quadro, il Comune ha sottoscritto una Convenzione con Invitalia, che agisce quale stazione appaltante, con l'incarico di effettuare le gare. Si prevede, in particolare, che Invitalia metta a bando il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE, ex progettazione preliminare), cioè la fase di progettazione destinata a localizzare gli usi previsti, e i successivi livelli progettuali.  Il Comune ha redatto in dialogo con le comunità il Documento di indirizzo di Progetto (DIP), che è un'indicazione politica (es., lo spazio va a uso culturale, sportivo, etc.), ma non fa una localizzazione spaziale dei singoli usi.		Per l'OPG il Comune per abbreviare le procedure al fine di rientrare nei tempi del PNRR ha utilizzato la procedura dell'accordo quadro (ex art. 54 del Codice degli Appalti), come per tutta una serie di progetti finanziati a valere su diverse forme di finanziamento. La procedura prevede un accordo concluso tra il Comune e uno o più operatori economici, il cui scopo è quello di stabilire le clausole relative agli appalti da aggiudicare durante un dato periodo, in particolare per quanto riguarda i prezzi e, se del caso, le quantità previste. La procedura prevede che successivamente siano stipulati gli accordi applicativi: A) per i livelli di progettazione successivi al Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE, ex progettazione preliminare), che è destinato a localizzare gli usi previsti, il quale sarà fatto dal Demanio; B) per i singoli lavori (vd. sotto). Per i livelli di progettazione successivi al PFTE (A), la successiva progettazione l'accordo resta ancora da aggiudicare. Per i lavori (B), il Comune ha individuato una rosa di appaltatori idonei, per cui si attende la stipula dell'accordo applicativo con l'impresa identificata.	
	Selezione ditta e progettista	<b>Date / scadenze di progetto</b>  30 luglio 2023 - Stipula del contratto per i lavori  <b>Descrizione</b> Il bando che seleziona la ditta e il progettista è un momento centrale, perché predetermina il modo in cui deve essere scelto il contraente, quindi i requisiti che deve avere, e il modo in cui deve operare. In questo caso, il Comune si è impegnato politicamente a inserire nei bandi il requisito del cantiere aperto e gli esiti della progettazione partecipata, nei limiti della fattibilità tecnica I livelli progettuali successivi al PFTE saranno messi a bando nel quadro della Convenzione con Invitalia. Inoltre, saranno previsti due bandi successivi: uno per i servizi tecnici, l'altro per la ditta che svolgerà i lavori  <b>Raccomandazioni</b> - <b>Coinvolgimento della Comunità</b> mediante contatto diretto, nelle fasi ancora da svolgersi: la scrittura dei bandi (nel caso dello Scugnizzo Liberato) e degli accordi attuativi (nel caso dell'ex-OPG). Si prevede che il Comune dialoghi costantemente almeno con 1-2 referenti delle comunità degli spazi, che riferiranno all'interno della comunità degli spazi secondo i meccanismi indicati nella Dichiarazione d'uso.  - <b>Nel caso dello Scugnizzo liberato, inserimento degli esiti del processo partecipativo nei bandi</b> , nelle loro clausole, nei loro obiettivi di riqualificazione e vincoli. Inserimento in particolare di: 1) Necessaria presentazione di un piano di co-progettazione partecipata e condivisa con le comunità degli spazi e il territorio in genere: in particolare, le comunità di riferimento degli spazi - attraverso i propri organi di autogoverno - dovrebbero avere il ruolo di intervenire nelle scelte e nelle strategie, nonché indicare le necessità legate all'uso civico dei locali (come da Dichiarazioni d'uso riconosciute nella Delibera n. 424/2021) e all'allineamento delle esigenze tecniche e distributive del progetto con i reali fabbisogni architettonici ed impiantistici dell'utenza; 2) capacità di ascolto delle istanze, suggerimenti e idee, anche con l'aiuto di expert* e competenze specificamente individuate (es., si potrebbe prevedere un vantaggio per chi ha o si dota di una figura professionale con un cv idoneo a gestire processi partecipativi); 3) Cantiere aperto. Il cantiere deve assicurare che l'immobile continui a essere accessibile e che la modularità del cantiere garantisca nella maggior misura possibile la prosecuzione delle attività (cfr. Documenti di architettura); 4) inserimento di clausole che garantiscano la ricaduta occupazionale sulla comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette. - <b>Nel caso dell'ex-OPG</b> , considerato che l'aggiudicazione dell'accordo quadro è già avvenuta, si suggerisce di inserire i punti 1) 2), 3) nel contratto applicativo e nella validazione della progettazione esecutiva. <b>[verificare se c'è una legge sul punto - caso Scampia]</b>  - <b>Cantiere aperto</b> : il tipo di appalto ricevuto dal soggetto attuatore contempla che la fase progettuale debba prevedere la prosecuzione delle attività attuali durante il cantiere, quindi con un meccanismo di "coabitazione". Questo comporterà sicuramente maggiori costi e complicazioni organizzative, ma si tratterà di un dispositivo che consentirà un più semplice svolgimento del cantiere, attraverso la possibilità per una pluralità di soggetti che sosterrà mediaticamente e organizzativamente la sostenibilità dell'opera, in quanto è interesse di tutte le parti coinvolte che i lavori arrivino al termine dei tempi. A tal fine, il progetto potrebbe prevedere che il cantiere sia altresì aperto al pubblico e alla cittadinanza, nel senso che le parti in lavorazione siano in alcuni momenti visitabili e accessibili per spiegare alla cittadinanza quello che accade e per costruire momenti di conoscenza e comunicazione. Questo consentirebbe un'attività di "promozione" durante il tempo dell'esecuzione dei lavori.  - <b>Cabina di regia partecipata</b> : Costituzione di una cabina di energia, come indicato nel processo partecipato (vd. colonna D). Nelle more, si raccomanda di costituire un tavolo tecnico <i>ad interim</i> con la medesima composizione e il medesimo funzionamento. Di questi passaggi deve farsi promotore il Comune (in particolare il RUP), in dialogo con le comunità degli spazi e l'Osservatorio <b>Momento di alert: Responsabilità del Comune</b> Il Comune, titolare delle risorse, deve approvare la progettazione preliminare e redigere i bandi per la progettazione esecutiva e lo svolgimento dei lavori		Per tutto il corso del processo, deve essere prevista una cabina di regia partecipata, per assicurare la partecipazione delle comunità degli spazi, dell'Osservatorio e della cittadinanza in genere al dialogo e al coordinamento tra tutte le istituzioni coinvolte.  La cabina di regia è composta da: 1/2 portavoce della comunità degli spazi (in modo bidirezionale, nel senso che può anche trasmettere le informazioni alla comunità); 1 portavoce dell'Osservatorio sui beni comuni; 1 persona di Invitalia (nel caso dello Scugnizzo Liberato) / del Demanio (nel caso dell'OPG) responsabile del procedimento; Comune - parte tecnica e parte politica; soprintendenza; Appena tali figure saranno identificate, rappresentante della ditta e progettista. Una domanda su cui non si è ancora trovato un consenso è se/come inserire la rete napoletana dei beni comuni nella Cabina di Regia (es., una persona / più persone della rete a pieno titolo / persone invitate in modo permanente / persone invitate per competenze specifiche)  Sul funzionamento della cabina di Regia, si suggerisce di introdurre: - la possibilità per le comunità degli spazi di invitare propr* expert* in certe sedute, a seconda delle competenze richieste in ciascuna seduta; - un flusso di informazione adeguato: tutte le comunicazioni arrivano a tutta la cabina di regia, che ha degli obblighi di riservatezza limitati al solo stretto necessario per legge, ma che ha anche un obbligo istituzionale di comunicare alcuni passaggi per assicurare la trasparenza; - obbligo di verbalizzazione, per rendere possibili i vari step di avanzamento e le rispettive responsabilità, da rendere anche pubblica; - previsione di sedute pubbliche periodiche della cabina di regia - la previsione di strumenti per la gestione del conflitto / elementi di cura - considerare di inserire una persona che curi la facilitazione della cabina di regia - ulteriore ipotesi (piano B) per assicurare il coinvolgimento della comunità degli spazi è integrare l'osservatorio con persone provenienti dal processo partecipato effettuato con SOS
Progettazione esecutiva		<b>Date / scadenze di progetto</b>   <b>Descrizione</b> La progettazione esecutiva è il momento in cui il progetto è cantierabile, ossia c'è totale contezza dei particolari architettonici e strutturali nonché dei costi e fasi di lavorazione previsti  <b>Raccomandazioni</b> - <b>Coinvolgimento della Comunità</b> nella validazione del progetto e nella stesura del Piano di Sicurezza. Di questo sono responsabili il RUP e chi dirigerà i lavori. Si prevede che il Comune dialoghi costantemente almeno con 1-2 referenti delle comunità degli spazi, che riferiranno all'interno della comunità degli spazi  - <b>Progettazione partecipata</b> : Da gennaio saranno pubblicate le linee guida emerse dal processo partecipato Ad uso civico e collettivo, attraverso un comunicato stampa e la pubblicazione della relazione scritta. Nel frattempo si apre il processo di creazione di un tavolo di progettazione partecipata, restituzione pubblica del suo avanzamento, mediante iniziative e incontri cadenzati. Questo processo è di responsabilità del Comune, delle comunità degli spazi e del demanio <b>Alert: Responsabilità del Comune</b> Il Comune, titolare delle risorse, deve approvare tutti i livelli di progettazione e redigere i bandi per la progettazione esecutiva e lo svolgimento dei lavori		
	Attuazione - Cantiere aperto	<b>Date / scadenze di progetto</b> Termine dei lavori 2025 (prorogabile)  <b>Descrizione</b> Il cantiere aperto è un cantiere in cui l'immobile continua a essere utilizzabile durante i lavori. Esistono diverse sperimentazioni possibili: ad esempio, può diventare anche un cantiere didattico (ci vanno le scuole), un cantiere turistico... o si può approfittare del cantiere per attività temporanee che si basano proprio sul cantiere aperto, quindi sul fatto che per certi periodi degli spazi non si possono utilizzare.  <b>Raccomandazioni</b> - <b>Coinvolgimento della Comunità</b> : confronti costanti, anche in occasione dell'approvazione dei documenti di Stato di Avanzamento Lavori, con le modalità da concordare tra il Comune e le comunità. Questa fase è nella responsabilità della Ditta che effettuerà i lavori, del Comune (e in particolare dell'Ufficio Tecnico), delle Comunità  - <b>Progettazione partecipata</b> : saranno previsti incontri regolari della Ditta che effettuerà i lavori con il Comune, la Comunità, il Demanio  - <b>Cantiere aperto</b> : a valle di quanto già stabilito nel progetto (vd. su), l'eventuale apertura al pubblico del cantiere dovrà essere definita nelle azioni specifiche man mano che il cantiere procede, in base al suo andamento, anche per presentare parti terminate o concluse. <b>Alert: Responsabilità del Comune</b> Il Comune, titolare delle risorse, deve approvare la progettazione esecutiva e tutte le successive fasi dei lavori		- 30 settembre 2024 - completamento del 30% dei lavori - 31 Marzo 2026 - collaudo



# 4A – DIP – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/44c4b52e-70f4-47bc-b9f3-9038d5b532c8/dip-opg.pdf>



COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*

## **DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE**

### **OPIGI - Rigenerazione e valorizzazione sociale dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli**

## Sommario

<b>1. DESCRIZIONE E INTERESSE CULTURALE DEL BENE</b>	<b>3</b>
1.1. Individuazione del bene	3
1.2. Contesto territoriale di riferimento	3
1.3. Descrizione del bene	4
1.4. Descrizione dei corpi costituenti il complesso	6
1.5. Cenni storici	15
1.6. Situazione vincolistica del bene ai sensi del D.lgs. n. 42/2004	17
<b>2. DESTINAZIONI D'USO E ATTIVITA' INSEDIABILI</b>	<b>18</b>
2.1 Destinazioni d'uso attuali	18
2.2 Attività insediabili	19
<b>3. PROGETTO DI RIGENERAZIONE E VALORIZZAZIONE SOCIALE DEL BENE</b>	<b>23</b>
3.1 Premessa	23
3.2 Obiettivi e strategie	23
3.3 Modalità di attuazione dell'intervento	24
3.4 Finanziamento dell'intervento	25
3.5 Fasi di realizzazione dell'intervento	25



## 1. DESCRIZIONE E INTERESSE CULTURALE DEL BENE

### 1.1. Individuazione del bene

Il Complesso dell'ex convento di Sant'Efremo Nuovo, ex Ospedale Psichiatrico Giudiziario (OPG) è ubicato nel Comune di Napoli, quartiere Avvocata, in Salita san Raffaele, delimitato lungo il fronte principale da via Matteo Renato Imbriani, parallelamente alla quale si sviluppano le rampe Gaspare Virgilio, e da salita san Raffaele e via san Lorenzo da Brindisi.

Il compendio è raggiungibile a piedi in pochi minuti dalla stazione della metropolitana di Materdei in piazza Scipione Ammirato, percorrendo via Amato da Montecassino, risulta quindi ben collegato con ogni zona di Napoli grazie alla rete di mezzi pubblici, su gomma (autobus) e su rotaia.

L'area nel suo complesso riveste, pertanto, un notevole interesse urbanistico in quanto è in stretta aderenza al centro storico cittadino e risulta inserita in un contesto massimamente edificato, urbanizzato e facilmente raggiungibile con auto e bus turistici.

Il complesso, a seguito del riaccatastamento di cui alla nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 10672/DRCAM del 4 luglio 2019, è riportato nella sua totalità al Catasto Fabbricati al Foglio 9, sezione AVV, particella 265, sub. 1, per una superficie totale di circa 15.000 mq.

### 1.2. Contesto territoriale di riferimento

Il complesso si colloca nel territorio della Municipalità 2 (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto San Giuseppe) con accesso dal civ. 218 di via Matteo Renato Imbriani e dalla salita san Raffaele.

L'area che ospita il complesso era in origine una zona al di fuori delle mura cittadine, collinare e poco abitata.

Già anticamente si notavano nell'area diversi complessi religiosi tra cui Padri Teresiani, Carmelitani Scalzi, Serviti, Agostiniani, e infine, nella parte bassa della Salute, all'incrocio con l'Infrascata, tra questa e salita S. Raffaele, il complesso dei Cappuccini di S. Efremo Nuovo.

Fino all'anno 1611 la zona di Materdei era considerata una "masseria", cioè meno di una "villa" o un "borgo".

Poiché a partire dalla fine del '500 il Concilio di Trento impose una presenza capillare delle istituzioni religiose sul territorio, definendone anche i canoni edilizi ed architettonici, era logico che in tale area aperta fossero col tempo ubicati diversi complessi religiosi molto simili tra loro:

- chiesa annessa al convento direttamente aperta al pubblico;
- articolazione degli ambienti conventuali intorno ad un chiostro con un lato addossato alla chiesa;
- ingresso riservato ai religiosi.

Cronache del '700 affermano l'importanza delle chiese e dei conventi di S. Teresa degli Scalzi, sulla via omonima, di S. Maria della Verità, oggi S. Agostino degli Scalzi lungo salita S. Raffaele, dell'Immacolata Concezione dei Cappuccini con l'infermeria dei frati nel complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico Giudiziario, allo stato dismesso e di S. Maria di Materdei.

L'antica masseria Fonseca, diventata borgo nel 1775, assunse la configurazione di quartiere cittadino dopo l'abbattimento della Porta Reale e, a partire da questo momento e fino ai primi decenni dell'800, su questa zona si concentra l'attenzione della ricca borghesia che, non

potendo farsi costruire palazzi a via Toledo, si dirigeva verso aree più esterne ma ben collegate col centro, spesso ampliando e modificando piccole costruzioni già esistenti trasformandole in ricchi palazzi. È da notare che, considerata la salubrità delle due colline, da cui il nome popolare “*Salute*” dell’odierna via Imbriani, molte famiglie nobili realizzarono in quei luoghi la propria residenza, rese lussuose da portali, scale aperte su cortili e decorazioni in stucco.

Alla fine del ‘700, quindi, in questa area insistono molti palazzi nobiliari: i palazzi Ragni, Ruvo e Schipani in vico Lungo S. Agostino, palazzo Caravita ad angolo tra vico Storto S. Agostino e salita S. Raffaele, palazzo Medici d’Ottajano a piazzetta Materdei, palazzo Ruvo in via Materdei, il palazzo del duca Acquaviva d’Atri a largo S. Agostino degli Scalzi, il palazzo del Principe di Cimitile a S. Teresa degli Scalzi, i palazzi Cassano-Ayerbo d’Aragona, Cocchi e De Fusco in via Imbriani, i palazzi Del Balzo di Presenzano, Cafaro e Pisa verso vico Nocelle, villa Montemayor-Jovene a via Confalone e villa Montournal nell’attuale piazza Canneto, oltre tre principali poli religiosi, S. Agostino, Materdei, S. Margheritella e così tante istituzioni lungo la salita S. Raffaele tanto da configurarsi come una vera e propria via sacra, detta “*la strada dei Conservatori*”, il Collegio delle Fanciulle di S. Gennariello, il Conservatorio delle Donzelle della Concezione, il Ritiro delle Pentite di S. Raffaele.

La valorizzazione dell’ex convento di sant’Efremo Nuovo si inserisce nel quadro più ampio del recupero e della valorizzazione di tutto il centro storico di Napoli, con la possibilità di procedere ad una riqualificazione urbana in un’ottica integrata, che affianchi alla riqualificazione fisica il sostegno alle attività culturali e l’attenzione alle esigenze sociali. La presenza inoltre di servizi di supporto, ad esempio al lavoro o allo studio, è funzionale allo sviluppo anche sociale e culturale del quartiere.

### 1.3. Descrizione del bene

Sant’Efremo Nuovo è un imponente complesso articolato in una molteplicità di volumi e spazi aperti, compresa la chiesa.

Il complesso ha ingresso principale da salita San Raffaele su cui si aprono anche altri accessi e dalla Rampa Gaspare Virgilio, parallela alla via Matteo Renato Imbriani.

La struttura presenta una pianta pressoché triangolare articolata attorno alla chiesa seicentesca, con due chiostri, vari cortili e un ampio giardino, e distribuita su sei corpi di fabbrica, chiesa inclusa, con un numero di livelli fuori terra che varia da due a quattro. Il complesso monastico è cinto da una muraglia, la cui altezza risulta particolarmente evidente percorrendo la salita San Raffaele, che ne costeggia il retro verso nord e il fianco sud est a confine con il quartiere di edilizia privata denominato Parco C.I.S.

La struttura è costituita da una muratura in tufo con elementi portanti verticali realizzati da maschi murari dello spessore variabile da 1,20 a 0,60 m, collegate da volte a botte e/o padiglione che sostengono i solai di calpestio. In alcune parti dell’edificio sono presenti solai e tramezzi realizzati con tipologie successive alla struttura originaria in tufo. Tali strutture sono solai in c.a. e tramezzature interne in laterizio recentemente realizzate.

L’edificio, costruito su un’area di sedime in pendenza (lungo via Matteo Renato Imbriani), ha il piano terra su diversi livelli con interconnessioni all’interno dei corpi di fabbrica.

Sono presenti tre cortili interni posti a quote diverse; al chiostro piccolo si accede dall’ingresso principale. Attualmente è presente un piccolo giardino. Da tale cortile è possibile raggiungere

anche altri ambienti ubicati al piano terra e accedere al volume sud (n. 1) strutturato in due corpi separati e con una scala monumentale che si collega anche ad un appartamento con accesso sulla rampa Virgilio, posto ad un livello inferiore.

Con una rampa si accede al chiostro grande, ad una quota superiore rispetto al primo, che è un chiostro di sobria architettura intorno ad un piccolo giardino su cui affacciano gli ambulacri e dal quale si accede alla chiesa. Si accede altresì a numerosi altri ambienti ubicati al piano terra, a un percorso che conduce al terzo cortile e ad alcuni corpi scala che servono il corpo di fabbrica n. 2, che funge da cerniera con i corpi n. 1 e n. 3.

Sul terzo cortile di forma trapezoidale affacciano, su di un lato, il corpo n. 2 e sugli altri i volumi di un cospicuo corpo a forma di V (n. 3) costituito da piano terra e 3 livelli di celle carcerarie servite ad ogni piano da un corridoio/galleria continuo di smistamento. I piani terra di questi edifici danno accesso agli spazi aperti verso sud.

Per accedere ai diversi piani si possono utilizzare numerosi corpi scala. Operando su interventi realizzati per ragioni di sicurezza e di logistica sarebbe possibile ripristinare per ciascun livello una pressoché totale continuità di percorrenza fra i diversi volumi del complesso.

Il complesso si articola intorno a 6 chiostri e cortili principali, oltre il giardino e altre due aree scoperte di significato meno rilevante, con una superficie complessiva di circa 6.000 metri quadri:

- un vasto spiazzo pavimentato (area 1) a nord-ovest, su salita San Raffaele, di circa mq 1.000, adibito a parcheggio e circondato da un alto muro di cinta e con unico accesso dallo slargo all'imbocco della rampa Virgilio;
- un altro spazio aperto (area 2) di circa 500 mq;
- il chiostro grande quadrato (chiostro a) posto di fianco al lato lungo della chiesa;
- il chiostro piccolo rettangolare (chiostro b), sul cui lato corto insiste la facciata monumentale del volume principale, in cui il porticato del lato lungo, parallelo alla *rampa Gaspare Virgilio*, è stato occultato da una parete di chiusura per realizzare alcuni locali interni;
- il cortile 1, di forma trapezoidale sul quale affaccia il volume delle originarie stanzette di raccoglimento e di riposo dei religiosi, per una superficie di circa 1.100 mq, è affiancato dal giardino di circa 1.200 mq, allo stato abbandonato, nel quale insiste una serra in ferro e vetro di circa 114 mq, ma che rappresenta ancora oggi una testimonianza dell'originaria configurazione della collina denominata *dell'infrascata*, attuale via M. R. Imbriani, in cui sono stati realizzati successivamente dei muri di ripartizione per suddividere i cortili passeggi dei detenuti;
- il cortile 2, di forma rettangolare, sul quale affacciano alcuni degli ambienti che ruotano intorno al chiostro quadrato, ha una superficie di ca. 500 mq - è stato adattato a campo di calcio e al suo interno è stato realizzato un edificio basso di circa 75 mq di superficie;
- il cortile 3, di forma trapezoidale con accesso dalla salita San Raffaele, dove affacciano diversi spazi comuni - quali un cine-teatro, un'officina e altri locali - ha una superficie di 540 mq con al suo interno un volume basso adibito, nel corso della gestione di ospedale psichiatrico giudiziario, a cucina comune;
- il cortile 4, in testata al complesso con una superficie di 200 mq.





COMUNE DI NAPOLI

Area trasformazione del territorio

Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO



#### 1.4. Descrizione dei corpi costituenti il complesso

##### *CORPO 1*

Il volume di forma planimetrica rettangolare, costituito da 4 livelli, diversi per la presenza di terrazze a gradoni verso sud, è quello che conserva in particolare caratteristiche di monumentalità.

La facciata verso nord prospiciente il chiostro piccolo ha un apparato decorativo articolato e ben conservato e da questa si accede alla scala monumentale che, nonostante alcune manomissioni, mantiene l'originaria configurazione e la piena funzione. Anche gli spazi interni, ai vari livelli, pur fortemente manomessi, conservano per dimensioni e volumetria l'impostazione originale.

##### *CORPO 2*

Il volume, comprendente il chiostro grande e intercluso fra il corpo 1, la chiesa settecentesca (5) e il corpo 3, conserva le caratteristiche dell'originaria destinazione conventuale al livello del chiostro, mentre ai piani superiori risulta allo stato ripartito in parte in ambienti celle e in parte in locali di servizio.

##### *CORPO 3*

Il volume nella sua attuale configurazione manifesta con grande evidenza l'organizzazione logistica carceraria e manicomiale, che nel corso della sua prolungata gestione fino al 2008, ha cancellato ogni traccia di allestimenti e organizzazioni di uso di epoche precedenti.

Risulta invece conservato l'impianto distributivo e la tipologia costruttiva originaria conventuale. Sono infatti ancora perfettamente leggibili i lunghi corridoi esposti a nord, coperti con volta a botte continua o interrotta da archi di collegamento o con susseguirsi di voltine; le celle, pressoché intatte per dimensioni, aperture e copertura a volta, risultano allo stato ridotte in due piccoli ambienti, per la realizzazione del servizio igienico in ciascuna di esse.

Al piano terra insistono locali adibiti ad attrezzature comuni, articolati intorno al cortile centrale: il cine-teatro, i locali cucina, la palestra, la lavanderia e l'officina. L'edificio si sviluppa su quattro livelli.

#### **CORPO 4**

Il volume, adibito a caserma durante l'organizzazione logistica carceraria e manicomiale, planimetricamente di forma rettangolare, posto sul lato nord-est della chiesa settecentesca, con accesso indipendente dallo slargo all'imbocco della rampa Virgilio, si sviluppa su tre livelli compreso il piano terra, con una distribuzione interna congruente con le esigenze di una caserma per il corpo di guardia carcerario.

#### **CORPO 5 - CHIESA**

La chiesa ha subito negli anni venti una riduzione volumetrica longitudinale. La testata di ingresso verso ovest è stata distaccata e ripartita su più livelli per realizzare l'ingresso al complesso carcerario e alcuni locali di servizio. Costituita da un'unica navata principale con volta a botte sostenuta da quattro coppie di cappelle, delle quali oggi restano solo le quattro lungo il fronte nord, attualmente murate, la chiesa comprende anche ambienti di servizio sul retro e dell'ambiente di accesso.

Allo stato la chiesa risulta completamente depredata a seguito di ripetuti furti dai quali si è salvato solo un pulpito ligneo.

#### **CORPO 6**

Il volume, realizzato in epoca recente per ospitare il locale cucina nella fase di utilizzo ad Ospedale psichiatrico, occupa il sedime dell'aiuola storicamente inserita nel cortile interno al corpo 3. A ridosso di tale volume è presente l'impianto elevatore utilizzato per portare i pasti ai pazienti nelle celle ai piani superiori.

#### **CORPO 7**

Il volume, realizzato in epoca più recente a ridosso del corpo 1 e limitrofo al cortile 2 e al giardino, si sviluppa per un unico piano fuori terra.





COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*



*Figura 1- Il chiostro piccolo con la facciata monumentale del corpo 1*



*Figura 2 - La biblioteca nell'ex parlatorio*





COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*



*Figura 3 - La terrazza del corpo 1*



*Figura 4 - Chiostro grande*



COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*



*Figura 5 - Attività nel chiostro grande*



*Figura 6 - Porticato del chiostro grande*



COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*



*Figura 7 - Porticato del chiostro grande*



*Figura 8 - Il cortile 3*





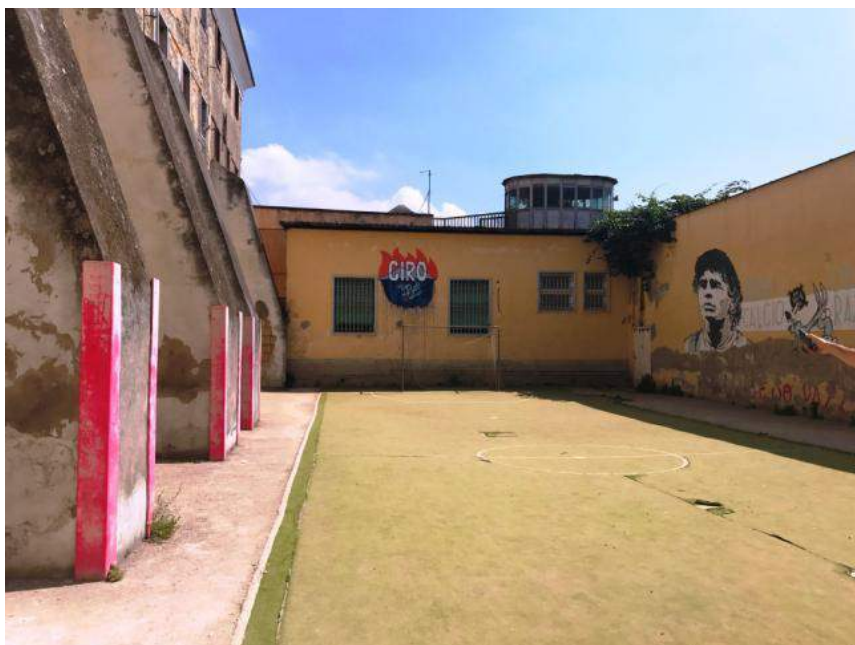
COMUNE DI NAPOLI

Area trasformazione del territorio

Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO



*Figura 9 - L'ambiente palestra nel cortile 3*



*Figura 10 – il cortile 2*



COMUNE DI NAPOLI

Area trasformazione del territorio

Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO



Figura 11 - il cortile 2



Figura 12 – accesso al cortile 3



COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*



*Figura 13 – cortili ex ore d'aria*



*Figura 14 – cortili ex ore d'aria*





Figura 15 – cortili ex ore d'aria

## 1.5. Cenni storici

Il complesso, denominato nuovo per essere distinto dall'omonimo sito sul colle della Veterinaria, sorse alla fine del XVI secolo, precisamente nel 1572, come insediamento dell'Ordine francescano su di un fondo donato da Gianfrancesco De Sangro principe di Sansevero. I religiosi adibirono alcuni ambienti della struttura ad uso farmacia.

La chiesa fu fondata nel 1661 e nella sottostante cripta fu sepolto Antonio Genovesi grazie all'interesse dell'amico Raimondo di Sangro principe di Sansevero. Il complesso fu totalmente rimaneggiato a causa dei danni provocati da un incendio del 1840 che distrusse quasi ogni cosa all'interno della chiesa, tranne una statua di San Francesco d'Assisi opera di Giuseppe Sammartino e una statua della Madonna del Brasile, giunta a Napoli nel 1828. Furono perduti invece gli affreschi della volta, opera di Filippo Andreoli. Nel 1841 il tempio fu riaperto restaurato in pochissimo tempo grazie all'interesse di Ferdinando II delle Due Sicilie.

Una volta abbandonato dai francescani dopo la confisca dei monasteri nel 1865, il monastero divenne dapprima sede di una caserma e dal 1925 manicomio giudiziario. Nella chiesa del monastero fu sepolto Antonio Genovesi. Ma in relazione alla ristrutturazione della chiesa nei primi anni trenta del XX secolo, le ossa della cripta (e dunque anche quelle del Genovesi) furono trasferite in Sant'Efrema Vecchio.

Dal 1925, da quando il complesso religioso è stato destinato a “manicomio giudiziario” e poi, dal 1975, ad Ospedale psichiatrico giudiziario, molte sono state le modifiche strutturali che ne hanno caratterizzato l'interno.



COMUNE DI NAPOLI

Area trasformazione del territorio

Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO



Figura 16 - Planimetria attuale, veduta Lafrery (1566), veduta Baratta (1629)



Figura 17 - Carta Carafa (1775), Carta Schiavoni (1880)

L'Ospedale è stato chiuso nel 2007. Oggi lo stile architettonico della chiesa e, più in generale, dell'intera struttura rispecchia il gusto neoclassico dell'epoca.

“Nella veduta del Lafrery, proprio sulla traccia della salita San Raffaele, è delineata una notevole costruzione, come una masseria, la quale, piuttosto che nei territori acquistati dai Cappuccini, sembra collocata nel sito retrostante, costituendo così l'antica masseria ipotizzata da Giosi Amirante, e poi chiaramente individuata nella veduta Baratta del 1629, dove sorgerà il Palazzo Cassano.”

“Nella veduta Baratta del 1629 si staglia la mole della masseria, alta sul colle dal lato di Materdei, con la tipica torre, rafforzando l'ipotesi che possa essere la medesima delinata nella veduta del Lafrery; in primo piano il complesso di S. Efremo, arretrato ed alto sulla via Salute (attuale via M. R. Imbriani), lungo la quale è disegnata la sequenza di archi delle sottostrutture delle rampe: il convento è delineato sommariamente con un solo grande chiostro, che occupa tutto lo spazio dei due certamente già esistenti, mentre il giardino, digradante verso l'infrascata, è cinto da un muro che risale per la salita Figurelle e, presumibilmente, si estende anche per la salita San Raffaele a ridosso di S. Efremo; dal lato della Salute, sotto la masseria del futuro palazzo Ayerbo d'Aragona, già vi sono gli accessi agli edifici”.

“La ristrutturazione nella quale venne realizzata la scala poligonale alla sinistra del cortile, la cui sagoma si legge nella carta Carafa, ha inizio nel 1748 e si protrae per alcuni anni, come è provato da documenti citati dalla stessa Amirante.

Nella carta Carafa il piazzale di S. Efremo è ora in gran parte occupato da un atrio esterno in forma di portico; può essere riportato alla notizia riferita dal Celentano: ««Nell'anno 1689 si formò il grande coro fuori la chiesa, e sotto d'essa il gran cimitero...»», infatti, ancora oggi, al di sotto del livello del piazzale, e perciò quasi a livello della strada della Salute, si trovano gli enormi ambienti di un porticato inferiore, circondato da altri ambienti accessibili dalle arcate delle sottostrutture tufacee delle rampe e del piazzale.

“Tutti i cronisti riportano la notizia di un incendio nel 1840, in cui venne molto danneggiata la chiesa la quale, ««Fu tosto rifatta ... in quattordici mesi da Ferdinando II e consacrata dal Cardinale Filippo Caracciolo»», ciò è evidente nella attuale veste neoclassica.

I Cappuccini vennero espulsi dopo l'Unità d'Italia, nel 1865 e, per quanto si adoperassero per conservare la chiesa, non vi riuscirono, invece tutto il complesso venne destinato a sede di una caserma e dal 1925 a casa di correzione ed ospizio carcerario, di cui la chiesa è sala al bisogno; nell'ottobre 1876 il Comune stanziò somme da utilizzare l'anno seguente per la rettificazione a corso della Strada della Salute, probabilmente in quella occasione la gradinata di S. Efremo venne rifatta in basoli di pietra lavica come è ancora oggi.” (Da Italo Ferraro, *Napoli: atlante della città storica*, Volume 4: Dallo Spirito Santo a Materdei, Oikos, 2006).

### **1.6. Situazione vincolistica del bene ai sensi del D.lgs. n. 42/2004**

L'ex convento di Sant'Efremo Nuovo, già Ospedale Psichiatrico Giudiziario, è stato dichiarato bene di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. lgs. 22/01/2004, n. 42, con Decreto n. 1954 del 3 febbraio 2014 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania.



## 2. DESTINAZIONI D'USO E ATTIVITA' INSEDIABILI

### 2.1 Destinazioni d'uso attuali

L'intero compendio precedentemente descritto è stato in passato utilizzato come Ospedale psichiatrico giudiziario integrato da attività carcerarie ordinarie e dismesso dal 2008.

Dal punto di vista della destinazione d'uso catastale l'immobile è classificato come Ente Urbano, compreso il giardino, mentre l'area scoperta (n. 1), attualmente destinata a parcheggio, è classificata come frutteto.

Dal punto di vista urbanistico, il complesso rientra nella *zona A - Insediamenti di Interesse Storico* disciplinate dall'art. 26 delle Norme di Attuazione della Variante per il centro storico al Piano Regolatore Generale, approvata con DPGR n. 323 dell'11/06/2004.

Gli edifici e gli spazi aperti, come da certificato di destinazione urbanistica e dalle tavole 7 e 8 (*allegato 1*), sono classificati come segue:

Edifici:

- corpi 1, 2, 3, 4, 7: *Unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare complessa* – regolamenta dall'art. 104 delle Norme di Attuazione del PRG vigente;
- chiesa (corpo 5): *Unità edilizia speciale preottocentesca a struttura unitaria* - art. 102;

Spazi aperti:

- chiostro grande all'interno del corpo 2: *Unità di spazio scoperta conclusa – chiostri pavimentati pertinenti a unità edilizie speciali modulari o modulari complesse* – art. 118;
- cortile 1 e giardino: *Unità di spazio scoperto conclusa – spazi dell'originaria morfologia pertinenti ad unità edilizie speciali* – art. 119;
- cortili 2 e 3: *Unità di spazio scoperto conclusa – giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti ad unità edilizie speciali, modulari o modulari complesse* – art. 120.

Rientrano, inoltre, nel perimetro delle *aree di interesse archeologico* (tavola 14) e sono classificati (tavola 12 - vincoli geomorfologici) come aree a *bassa instabilità*.

Di seguito la descrizione sintetica delle attività inserite nel complesso.

Nel secondo chiostro, da settembre 2015, è stato avviato un progetto di doposcuola sociale. Il doposcuola, che negli ultimi anni ha funzionato stabilmente grazie al contributo volontario degli operatori che lo animano, è rivolto ai bambini dai 6 ai 13 anni. Per rendere possibile questa attività sono state adibite e allestite con i materiali necessari (sedie, banchi, lavagne, libri, materiali per disegnare, dipingere, etc.) due aule adiacenti; un'aula è utilizzata per le attività di pittura, lavori manuali e attività laboratoriali, completa di attrezzi di lavorazione e colori per tutte le attività, l'altra è una vera e propria aula dotata di banchi, lavagna e numerosi libri per ragazzi. Negli stessi vani si tiene, dal 2016, un corso d'italiano per stranieri, rivolto in particolare alla comunità srilankese, di cui numerosi membri lavorano e abitano nei quartieri di Materdei e Sanità, adiacenti l'ex opg). Altri due vani adiacenti il doposcuola sono stati adibiti a spazio giochi condiviso per bambini da 0 a 5 anni.

Ancora nel secondo chiostro un grande vano è stato adibito a camera del lavoro/sportello legale, con lo scopo di dare un supporto a lavoratori migranti per risolvere i problemi pratici che ostacolano la permanenza e la serenità delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, per affrontare pratiche per la casa, risolvere questioni relative ai permessi di soggiorno e a contratti di lavoro, per compilare la modulistica necessaria superando le barriere linguistiche.

L'ex parlatorio dell'ospedale giuridico giudiziario è stato trasformato, pur senza stravolgerlo in modo da conservare la memoria del luogo, in una biblioteca-aula studio con wi-fi gratuito; sono consultabili liberamente circa 1000 volumi tra testi universitari, saggistica, romanzi, libri d'arte.

Il vecchio cinema del carcere è stato trasformato in un teatro che ospita assemblee di quartiere, spettacoli, concerti di musica sinfonica, nonché un laboratorio teatrale gratuito, un corso di yoga e di autodifesa. Il teatro viene utilizzato anche per ospitare gratuitamente le prove e i laboratori di compagnie amatoriali.

Il cortile 2 è stato adattato a campo di calcetto.

Ancora nel terzo cortile il grande locale che ospitava l'officina dell'ospedale giudiziario è stato rimesso a nuovo e ospita una cucina. All'interno di un altro vano sono raccolti, smistati e ordinati indumenti usati che vengono distribuiti a chi ne ha necessità.

Nel terzo cortile è stato allestito anche un atelier di cui è possibile usufruire liberamente e dove si tengono corsi di pittura e disegno a matita.

Nell'ex portineria del carcere, il corpo 4 all'ingresso del complesso, è ospitato lo sportello medico: uno sportello informativo per imparare ad accedere con più facilità a visite mediche, esami diagnostici e percorsi di cura, dove prestano volontariamente servizio medici per una visita generica o visite specialistiche (ginecologia, ortopedia, cardiologia) e nel quale si organizzano con cadenza mensile giornate di prevenzione e informazione per imparare a prevenire le malattie più frequenti.

In uno dei vani siti all'ingresso del vecchio carcere è stato allestito uno sportello d'ascolto, nel quale prestano gratuitamente servizio sia psichiatri che psicologi e uno sportello nutrizionale.

## **2.2 Attività insediabili**

L'idea di recupero e riutilizzo dell'intero complesso parte dalla necessaria compatibilità delle funzioni con le previsioni e i vincoli del Piano regolatore generale.

Per quanto attiene ai volumi edificati, la chiesa è soggetta all'art. 102 delle Norme di Attuazione del PRG vigente, mentre i restanti corpi all'art. 104.

Per la chiesa, l'art. 102 delle Norme di Attuazione del PRG vigente prevede che "le utilizzazioni compatibili sono prioritariamente individuate in quelle originarie, rimanendo ammissibili anche

quelle sottoelencate, salvo che la riconduzione della specifica unità edilizia interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni alle stesse e purché l'intera unità edilizia sia adibita a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente, potendo una o più delle altre essere effettuate quali utilizzazioni ausiliarie o complementari:

- attrezzature di interesse comune religiose, culturali quali auditorium in genere, sale per concerti, musei, esposizioni d'arte, artigianato; è altresì consentito l'utilizzo per sedi universitarie."

Nella Tavola 8 delle specificazioni - Foglio 14 - del Piano Regolatore Generale, peraltro, la chiesa risulta reperita come immobile destinato a istruzione e interesse comune. Pertanto vi è possibile prevedere lo svolgimento di attività quali mostre, esposizioni o eventi musicali, che si configurano anche come promozione culturale per la diffusione della conoscenza del bene e per la sensibilizzazione della popolazione residente nei confronti del valore che tale bene rappresenta per il territorio.

Per i restanti edifici l'art. 104 delle norme di attuazione prevede che: "le utilizzazioni compatibili, con riferimento al livello di utenza sia urbano che di quartiere, sono prioritariamente individuate in quelle originarie, rimanendo ammissibili anche quelle sottoelencate, salvo che la riconduzione della specifica unità edilizia interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni alle stesse:

- attrezzature a carattere culturale (quali musei, biblioteche, sedi espositive, centri di ricerca, archivi), amministrativo e direzionale (quali sedi di istituzioni pubbliche), religioso, ospedaliero e assistenziale in genere, scolastico, universitario, ricettivo; abitazioni specialistiche e abitazioni collettive; sono ammissibili al piano terra le attività artigianali di produzione e gli esercizi commerciali al minuto, a condizione che sia i vani del piano terra interessati da tali utilizzazioni che gli altri eventuali vani del piano terra e i piani superiori siano serviti da autonomi accessi agli spazi esterni all'unità edilizia; sono ammesse le abitazioni ordinarie nei corpi di fabbrica a tale scopo destinati originariamente, o come tali storicamente consolidatisi; la compresenza di più utilizzazioni, tra quelle su elencate è ammissibile nel rispetto dell'identità dei corpi di fabbrica costitutivi dell'unità modulare complessa interessata, ovvero anche nell'ambito di uno stesso corpo di fabbrica, a condizione che esso sia adibito a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente."

Le funzioni individuate dall'amministrazione comunale, compatibili con la struttura del complesso, sono pertanto le seguenti:

- attività di accoglienza tipo foresteria - albergo sociale; strutture ricettive con possibilità di realizzare alloggi a canone sostenibile (housing sociale) per nuclei atipici quali anziani, separati e famiglie monoparentali, nella prospettiva di mettere in atto soluzioni di convivenza alternative come quella delle case multi-generazionali anche sulla scorta del modello tedesco dell'housing multi generazionale, che mira ad integrare diversi gruppi sociali (migranti, giovani, famiglie e anziani) in una nuova idea di famiglia estesa che sopperisce alla scomparsa della famiglia tradizionale. In particolare, attraverso la compresenza di diverse taglie di alloggi, dai monolocali ai trilocali si punta a rafforzare il rapporto tra anziani e minori, in cui gli anziani diventano dei "nonni putativi",



impegnandosi con in attività di dopo-scuola e ricevendo in cambio lezioni ad esempio di informatica da parte dei genitori o degli stessi ragazzi (vedi la *Kreativhaus* a Berlino: <http://www.kreativhaus-berlin.de/>). Una seconda esigenza è quella di residenze temporanee, con una durata più estesa rispetto all'albergo, per incontrare le necessità da un lato di soggetti in situazione di vulnerabilità abitativa e dall'altro di studenti, *city users* e visitatori temporanei che necessitano di soluzioni alloggiative temporanee. Tali residenze sono contraddistinte dalla temporaneità della permanenza degli ospiti, da costi di affitto contenuti e dalla possibilità per chi vi abita di fruire di servizi e spazi comuni (cfr. Ingaramo Luisa, (SiTI – Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione, Area Tecnica Programma Housing della Compagnia di San Paolo), *Residenze temporanee: un progetto in divenire*);

- sedi amministrative istituzionali;
- attività assistenziali, servizi, co-working e spazi comuni;
- botteghe per attività artigianali e destinate alla vendita di prodotti *made in OPG*.

Per quanto riguarda gli spazi aperti si mira a ripristinare il frutteto nel giardino e destinare a ulteriore area verde o a orti sociali le zone “ex ore d'aria” nel cortile 1, con le seguenti prescrizioni urbanistiche:

- Il chiostro piccolo non è classificato come unità di spazio scoperta ed è pertanto assoggettato solo all'art. 104 che regola gli edifici.
- Il chiostro grande, ubicato nel corpo 2, è classificato come *Unità di spazio scoperta conclusa – chiostri pavimentati pertinenti a unità edilizie speciali modulari o modulari complesse*, regolate dall'art. 118 delle norme tecniche di attuazione del PRG vigente. Per questa unità di spazio “le utilizzazioni compatibili sono quelle inerenti agli spazi complementari alle utilizzazioni consentite per l'unità edilizia speciale modulare o modulare complessa di appartenenza. Per tali unità di spazio è ammessa l'utilizzazione a spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico; resta esclusa la possibilità di accessi dal chiostro a eventuali spazi a piano terra interessati da utilizzazioni artigianali o commerciali presenti al piano terra in vani confinanti o attigui”.
- L'area 1, il cortile 1 e il giardino sono classificati come *Unità di spazio scoperto concluso – spazi dell'originaria morfologia pertinenti ad unità edilizie speciali*, regolate dall'art. 119 delle norme tecniche di attuazione del PRG vigente. Per queste unità di spazio “le utilizzazioni compatibili, sono quelle inerenti agli spazi complementari alle utilizzazioni consentite per l'unità edilizia speciale modulare o modulare complessa di appartenenza. È altresì ammessa l'utilizzazione a verde pubblico o a verde assoggettato a uso pubblico, salvo che la riconduzione della specifica unità di spazio interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni all'utilizzazione stessa. Sulle superfici già impermeabilizzate è consentita la realizzazione di parcheggi esclusivamente a raso, di cui all'articolo 16 della parte I della presente normativa”.
- I cortili 2 e 3 sono classificati come *Unità di spazio scoperto concluso – giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti ad unità edilizie speciali, modulari o modulari complesse*, regolate dall'art. 120 delle norme tecniche di attuazione del PRG vigente. Per queste unità di spazio “le utilizzazioni compatibili, sono quelle inerenti agli spazi complementari alle utilizzazioni consentite per l'unità edilizia speciale modulare o



COMUNE DI NAPOLI

**Area trasformazione del territorio**

*Servizio Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*

modulare complessa di appartenenza. È ammessa l'utilizzazione a verde pubblico o a verde assoggettato a uso pubblico, sempreché gli usi proposti non richiedano il ricorso a interventi non esplicitamente consentiti al precedente comma 2 e salvo che la riconduzione della specifica unità di spazio interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni all'utilizzazione stessa. Sulle superfici già impermeabilizzate e che comunque non risultino dalla dismissione di giardini storici, è altresì consentita la realizzazione di parcheggi a raso di cui agli articoli 16 della parte I della presente normativa, nonché di impianti sportivi all'aperto, senza costituzione di alcun volume, anche di tipo precario. Con riferimento alle stesse superfici è consentita la realizzazione di parcheggi interrati di cui all'articolo 17".

### **3. PROGETTO DI RIGENERAZIONE E VALORIZZAZIONE SOCIALE DEL BENE**

#### **3.1 Premessa**

A seguito di una lunga fase di abbandono dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario, e della presentazione da parte dell'amministrazione comunale di una prima versione di programma di valorizzazione del bene, vi è stata un'attivazione spontanea della società civile che ha portato alla nascita di un collettivo finalizzato alla restituzione alla città di una quota degli spazi inutilizzati del complesso, recuperando buona parte dei piani terra.

L'esperienza si è consolidata dando avvio ad una serie di iniziative di valenza sociale, già descritte al precedente paragrafo 2.1 – “destinazioni d'uso attuali”.

Il complesso dell'ex convento di Sant'Efrema Nuovo, insieme ad altri sei spazi, tra cui l'ex convento delle Cappuccinelle, è stato quindi incluso nell'elenco dei beni comuni con la delibera di Giunta comunale n. 446 del 1° giugno 2016; il bene è stato avviato pertanto ad un percorso di valorizzazione mirato all'utilizzo collettivo e in cui le comunità possano esprimere diritti e sviluppare cittadinanza. Il Comune di Napoli ha intrapreso infatti “un percorso diretto alla realizzazione e al radicamento di un modello di governance basato sulla centralità della democrazia partecipativa in funzione della promozione e del rafforzamento di pratiche di cittadinanza attiva agite direttamente e responsabilmente dalle comunità di abitanti sui territori, promuovendo e sostenendo processi di sperimentazione che garantiscano un governo pubblico, partecipato e diffuso di servizi pubblici, beni comuni e di utilità collettive”.

Con delibera n. 565 del 29 novembre 2019 la Giunta comunale ha preso atto del Programma di valorizzazione del bene, ha approvato lo schema di accordo di valorizzazione ed ha proposto al Consiglio comunale la dichiarazione di prevalente interesse pubblico al mantenimento dell'edificio con conseguente acquisizione dello stesso al demanio comunale. Con delibera di Consiglio comunale n. 5 del 22 giugno 2020 si è proceduto alla dichiarazione di prevalente interesse pubblico al mantenimento dell'edificio ed all'acquisizione dello stesso al demanio comunale.

Si fa rilevare che il suddetto Programma di valorizzazione prevedeva lavori per complessivi € 24.460.000,00, mentre il finanziamento attualmente disponibile a valere sui fondi del PNRR è di € 16.000.000,00, comprese le somme a disposizione dell'Amministrazione.

L'obiettivo che l'amministrazione intende perseguire con il progetto di rigenerazione e valorizzazione sociale è quello di assecondare quanto già sviluppato all'interno del complesso, garantendone la permanenza soprattutto in termini di legame sociale, e di arricchire l'offerta con ulteriori attività mirate a rafforzare la natura di bene comune, di spazio condiviso e aperto alla cittadinanza, secondo quanto indicato nel precedente paragrafo 2.2 – “attività insediabili”.

#### **3.2 Obiettivi e strategie**

L'obiettivo dell'intervento di cui al presente DIP è quello di valorizzare l'immobile, riutilizzando parte degli spazi e dando modo di esprimere immediatamente le potenzialità intrinseche del luogo e delle comunità insediate, non solo alla scala di quartiere, ma mirando a rendere il complesso attrattivo per tutta la città.

La strategia di fondo si basa sul mix funzionale e sociale, di attrezzature culturali, sportive, per il tempo libero e ricettive, nonché spazi comuni e servizi di supporto per i diversi gruppi sociali,



secondo le indicazioni già evidenziate nel paragrafo 2.2 - “attività insediabili”. L’immediata utilizzabilità del bene, che è da subito fruibile in termini sociali, potrà consolidare nel tempo redditività e sviluppo, progressivamente e parallelamente al recupero di tutte le parti del complesso e alla gestione delle attività.

L’obiettivo ultimo è quello della creazione di un contesto relazionale positivo che possa contrastare il rischio di ghettizzazione e isolamento e favorire l’incontro di giovani, anziani e famiglie: aree comuni attrezzate per godere appieno della quotidianità con altre persone, creazione di spazi e servizi che favoriscano una vita socialmente attiva ed uno stimolante scambio tra generazioni, condivisione di attività, come doposcuola e assistenza reciproca, in un progetto di riunione di singoli e gruppi, di famiglie e anziani.

Come già precisato il finanziamento disponibile per la realizzazione del presente progetto è di € 16.000.000,00 (di cui € 12.000.000,00 per lavori, vedasi più avanti il paragrafo 3.4 – “finanziamento dell’intervento”) e pertanto non consentirà il recupero, la rigenerazione e la valorizzazione dell’intero complesso che, come da citato Programma di valorizzazione, comporterebbe lavori stimati per € 24.460.00,00.

Pertanto si intende procedere alla riqualificazione di tutto il piano terreno del complesso e di parte del primo piano nonché al restauro della chiesa, oltre alla verifica dell’impermeabilizzazione delle coperture, della regimentazione e smaltimento delle acque piovane e dell’eliminazione delle barriere architettoniche. Particolare cura dovrà essere prestata al discernimento delle diverse stratificazioni storiche che hanno interessato il complesso nel corso dei secoli e che hanno portato alla sua attuale configurazione, valutando per i diversi elementi, di concerto con la competente Soprintendenza, l’opportunità della conservazione quale testimonianza storica o dell’eliminazione in maniera funzionale ad un’adeguata riqualificazione.

Il progetto – che si connette come ulteriore tassello al Museo Nitsch e al progetto per l’ex convento delle Cappuccinelle, acquisito al patrimonio dell’amministrazione comunale con atto rep. n. 85167 del 23 dicembre 2015, a seguito di delibera di Consiglio comunale n. 905 del 15 dicembre 2014 – si inserisce nel più vasto ed ambizioso disegno di valorizzazione graduale del quartiere Avvocata, con il recupero di importanti strutture pubbliche, religiose e di edilizia privata al fine di configurare un “Quartiere dell’Arte” che sia anche “abitato”, affiancando allo sviluppo artistico-culturale un’attenzione allo sviluppo sociale e turistico tramite le attività culturali e le residenze sociali.

### **3.3 Modalità di attuazione dell’intervento**

Il procedimento amministrativo di attuazione dell’intervento prevede:

- Affidamento, mediante accordo quadro, dei servizi di indagini, progettazione definitiva ed esecutiva, CSP, DL e CSE, sulla base del presente D.I.P., avvalendosi della facoltà di omettere un livello progettuale (progetto di fattibilità tecnica ed economica), ai sensi dell’art. 23, comma 4 del D.lgs. n. 50/2016;
- Affidamento, mediante un ulteriore accordo quadro, dell’esecuzione dei relativi lavori.

Rispettando la vocazione a bene comune che si è configurata, l’amministrazione favorirà la partecipazione attiva al processo di progettazione dell’intervento di tutti gli attori coinvolti e di tutte le comunità di riferimento potenziale del bene, guidando la trasformazione con la

necessaria flessibilità, in un’ottica di sussidiarietà orizzontale e di governance condivisa, nel rispetto della normativa e della tutela di un bene culturale vincolato.

Si procederà, pertanto, ad affidare il servizio di “gestione delle attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi”, con l’obiettivo del coinvolgimento della società civile per la condivisione degli obiettivi e degli interventi progettuali, del recupero, valorizzazione e gestione integrata del patrimonio culturale, dell’incremento della qualità dell’offerta socio-assistenziale ed incentivazione allo sviluppo delle attività economiche locali, nonché del miglioramento della qualità della vita, della sicurezza e dell’accessibilità degli spazi pubblici.

### **3.4 Finanziamento dell’intervento**

Il presente progetto è stato ammesso a finanziamento nell’ambito dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per complessivi € 16.000.000,00. Si prevede l’esecuzione di lavori per complessivi 12.000.000,00, mentre i restanti 4.000.000,00 saranno destinati a somme a disposizione dell’Amministrazione.

### **3.5 Fasi di realizzazione dell’intervento**

- Affidamento del servizio di “gestione delle attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi”
- Affidamento, mediante accordo quadro, dei servizi di indagini, progettazione definitiva ed esecutiva, CSP, DL e CSE;
- Approvazione progettazione definitiva ed esecutiva;
- Affidamento mediante accordo quadro dell’esecuzione lavori;
- Esecuzione dei lavori e collaudo.

Si precisa che le scadenze dettate dal finanziamento prevedono la necessità di addivenire all’obbligazione giuridicamente vincolante per i lavori e alla stipula del relativo contratto entro luglio 2023, all’esecuzione del 30% dei lavori entro settembre 2024 ed al completamento dell’intervento e al collaudo entro marzo 2026.

# 4A – DIP – Scugnizzo

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/9908a497-0b34-4cf7-b64b-07ff7ca90259/dip-scugnizzo.pdf>



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 1/31

## DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

***Restauro e rifunzionalizzazione del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle per la creazione di un centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato con struttura ricettiva da destinare a giovani artisti***

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

(ai sensi art. 31 D.lgs. 50/2016)

Arch. Andrea Nastri

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 2/31

<b>1. PREMESSE.....</b>	<b>4</b>
1.1 COPERTURA ECONOMICA .....	4
1.2 AFFIDAMENTI .....	4
1.3 VERIFICA PRELIMINARE DELLA PROGETTAZIONE .....	5
<b>2. DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DELL'INTERVENTO.....</b>	<b>5</b>
<b>3. ESIGENZE E OBIETTIVI GENERALI.....</b>	<b>6</b>
<b>4. REQUISITI TECNICI E NORMATIVI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>7</b>
4.1 VINCOLI DI LEGGE RELATIVI AL CONTESTO IN CUI È PREVISTO L'INTERVENTO.....	10
4.2 ULTERIORI PRESCRIZIONI .....	11
<b>5. CARATTERISTICHE PRINCIPALI ED AREE DI INTERVENTO .....</b>	<b>12</b>
5.1 CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE E VERIFICA SICUREZZA.....	13
5.2 RIFUNZIONALIZZAZIONE.....	14
5.3 ASPETTI IMPIANTISTICI.....	14
5.4 VALORIZZAZIONE DEL BENE ARCHITETTONICO QUALE “CONTENITORE DI RELAZIONI SOCIALI E CULTURALI” E ATTIVITÀ DI CO-PROGETTAZIONE .....	15
<b>6. LIVELLI DELLA PROGETTAZIONE E ULTERIORI ASPETTI AMMINISTRATIVI.....</b>	<b>16</b>
6.1 LE FIGURE PROFESSIONALI DA PREVEDERE PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO .....	16
6.2 LIVELLI PROGETTUALI E RELATIVI ELABORATI .....	16
6.2.1 <i>Rilievi e indagini</i> .....	18
6.2.2 <i>Progetto definitivo</i> .....	18
6.2.3 <i>Progetto esecutivo</i> .....	19
6.2.4 <i>Attività di co-progettazione e progetto di valorizzazione</i> .....	20
6.2.5 <i>Prescrizioni operative</i> .....	20
6.2.6 <i>Pareri o autorizzazioni da acquisire</i> .....	21
<b>7. STIMA DELL'IMPORTO DELLE OPERE .....</b>	<b>21</b>
7.1 CATEGORIE SOA .....	21
7.2 CATEGORIE DM 17/06/16 PER LA DETERMINAZIONE DELLE PARCELLE PROFESSIONALI.....	21
<b>8. DETERMINAZIONE DEI CORRISPETTIVI DA PORRE A BASE DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ TECNICHE.....</b>	<b>22</b>
8.1 AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA INERENTI ALLE ATTIVITÀ TECNICHE .....	22

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 3/31

8.1.1	<i>Rilievi, indagini e saggi</i> .....	22
8.1.2	<i>Attività di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento sicurezza</i> .....	23
8.1.3	<i>Attività di Direzione Lavori e Coordinamento Sicurezza in fase di Esecuzione</i> .....	23
8.2	ATTIVITÀ DI VERIFICA .....	24
8.3	ATTIVITÀ DI COLLAUDO .....	24
8.4	ATTIVITÀ DI CO-PROGETTAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE.....	24
<b>9.</b>	<b>AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RILIEVO, INDAGINI, PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO SICUREZZA E DIREZIONE LAVORI: TERMINI E MODALITÀ DI ESPLETAMENTO</b> .....	<b>25</b>
9.1	TERMINI PER L'ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE, RILIEVO E INDAGINI.....	25
9.2	DEFINIZIONE DELLE FASI DELLA PROGETTAZIONE E TEMPI.....	25
9.3	PENALI E CLAUSOLA RISOLUTIVA ESPRESSA .....	27
9.4	RECESSO ANTICIPATO.....	27
9.5	CONTROLLI INTERMEDI DELLE ATTIVITÀ.....	27
9.6	PRESCRIZIONI GENERALI DELLE ATTIVITÀ DI RILIEVO, INDAGINI, SAGGI .....	28
<b>10.</b>	<b>TIPOLOGIA DI CONTRATTO DI RILIEVO, INDAGINI, PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO SICUREZZA E DIREZIONE LAVORI</b> .....	<b>29</b>
10.1	MODALITÀ DI PAGAMENTO.....	29
<b>11.</b>	<b>ALTRE ATTIVITA' TECNICHE DI SUPPORTO IN FASE DI AFFIDAMENTO, ESECUZIONE E COLLAUDO</b> .....	<b>30</b>
11.1	ATTIVITÀ TECNICHE CONNESSE ALL'AFFIDAMENTO E COLLAUDO DEI SERVIZI E DELLE OPERE.....	30
11.2	COSTO PRESUNTO DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO TECNICO .....	30
<b>12.</b>	<b>ESECUZIONE LAVORI</b> .....	<b>30</b>
12.1	TERMINE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI.....	31
<b>13.</b>	<b>ALLEGATI</b> .....	<b>31</b>



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 4/31

## 1. PREMESSE

Il Contratto istituzionale di sviluppo denominato "Napoli - Centro storico" è stato sottoscritto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, dal Ministero dell'Interno - Prefettura di Napoli, dalla Regione Campania, dalla Città metropolitana di Napoli, dal Comune di Napoli, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministero della Cultura, dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.P.A. — INVITALIA (di seguito, CIS Napoli).

Il CIS Napoli ha ad oggetto l'attuazione di un progetto integrato di riqualificazione e rigenerazione del Centro storico della città di Napoli in coerenza con quanto previsto nella scheda intervento n. 2 "Napoli - Centro storico", allegata al Piano Operativo "Cultura e Turismo", approvato con delibera CIPE n. 10 del 28 febbraio 2018. L'intervento relativo al progetto denominato "Restauro e rifunzionalizzazione del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle per la creazione di un centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato con struttura ricettiva da destinare a giovani artisti", finanziato attraverso le risorse del FSC 2014 - 2020, è uno degli interventi del CIS Napoli.

### 1.1 Copertura economica

La copertura finanziaria degli interventi previsti nel Contratto Istituzionale di Sviluppo "Napoli - Centro storico" di cui all'art. 8 del CIS Napoli è assicurata dalle risorse del Piano Operativo "Cultura e Turismo" FSC 2014-2020 per un importo complessivo di 89,5 milioni di euro di cui 71,5 milioni di euro per gli interventi di cui l'Amministrazione comunale è titolare.

Le modalità di erogazione delle risorse e di rendicontazione delle spese sono descritte all'art. 7 del disciplinare d'obbligo sottoscritto con l'Autorità di gestione del Piano Operativo "Cultura e Turismo" FSC 2014-2020 presso il Ministero della Cultura (MIC).

### 1.2 Affidamenti

La finalità del presente documento è quella di fornire le specifiche tecniche per procedere agli affidamenti necessari alla realizzazione dell'intervento denominato "Restauro e rifunzionalizzazione del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle per la creazione di un centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato con struttura ricettiva da destinare a giovani artisti".

Alla luce di quanto detto l'intervento si articolerà nelle seguenti fasi tecnico-amministrative:

- Affidamento del Servizio di gestione delle attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi ai fini dell'attivazione di un laboratorio di co-progettazione;
- Affidamento di servizi di ingegneria e architettura inerenti alle seguenti attività tecniche:

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 5/31

- I. Rilievi, indagini, diagnosi energetica e verifica della vulnerabilità sismica;
- II. Progettazione definitiva, esecutiva e Coordinamento Sicurezza in Progettazione per lavori aventi ad oggetto beni culturali (articoli 243 - 244 D.P.R. 207/2010), avvalendosi della facoltà di omettere il primo livello di progettazione (articolo 23, comma 4, del D.lgs. n. 50/2016) per le attività descritte compiutamente ai paragrafi 5 e 6.2. In ossequio agli obblighi connessi all'accorpamento delle fasi progettuali, ed al fine di salvaguardare la qualità della progettazione, il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi previsti per il livello omesso;
- III. Direzione lavori e Coordinamento Sicurezza in fase di esecuzione.
  - c. Affidamenti degli incarichi di collaudo, analisi e indagini specialistiche e altre consulenze specialistiche;
  - d. Affidamento dell'esecuzione dei lavori per l'intervento in oggetto, come descritto compiutamente ai paragrafi 5 e 6.

### **1.3 Verifica preliminare della progettazione**

L'attività di verifica della progettazione, ai fini della validazione da parte del Responsabile Unico del Procedimento (di cui all'art. 26 del D.lgs. n. 50/2016), è finalizzata ad accertare la coerenza delle varie fasi della progettazione e la sussistenza, nel progetto da porre a base di gara, dei requisiti di appaltabilità, nonché la conformità dello stesso alla normativa vigente. Tale attività sarà svolta dagli uffici competenti della Stazione appaltante.

## **2. DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DELL'INTERVENTO**

L'intervento consiste nel recupero e nella parziale rifunzionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle, con interventi di consolidamento statico, di recupero degli ambienti del piano terra e piano primo ed in modo parziale del piano secondo, di recupero delle facciate sia esterne che interne, di impermeabilizzazione di tutti i terrazzi di copertura posto ai diversi livelli del complesso, di consolidamento dei solai dell'ultimo livello, di recupero dei sistemi meccanici di collegamento tra i piani, oltre ad una generale rifunzionalizzazione degli ambienti oggetto di intervento. Si prevede, altresì, la demolizione di un corpo di fabbrica aggiunto posto al terzo livello.

Gli interventi hanno come obiettivo la valorizzazione del bene architettonico, per potenziarne la valenza di "contenitore di relazioni sociali e culturali" – in coerenza con la DGC n.446/2016, che riconosce l'ex convento delle Cappuccinelle quale "spazio di rilevanza civica ascrivibile al novero dei beni comuni" – attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di parte del complesso e

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 6/31

l'attuazione di interventi atti ad impedire l'avanzare del degrado nelle restanti parti non oggetto del presente progetto.

L'area di interesse si estende sull' intero complesso che si sviluppa lungo salita Pontecorvo.

L'edificio, "spazio di rilevanza civica" riconosciuto dalla comunità locale e dall'amministrazione quale "bene comune ad uso civico e collettivo urbano" (vedi DGC n.446/2016), ospita attualmente laboratori artistici ed artigianali, progetti di mutuo soccorso (quali, ad esempio lo spazio di supporto alla genitorialità e alla maternità e i progetti di sostegno alla popolazione senza fissa dimora coordinati dalla onlus "Nessuno Escluso") attività sportive, attività inerenti la produzione culturale, teatrale, musicale e letteraria di natura laboratoriale e performativa, anche in forma aperta al pubblico.

### **3. ESIGENZE E OBIETTIVI GENERALI**

L'Amministrazione del Comune di Napoli ha posto l'esigenza di recuperare questo bene di enorme valore storico e monumentale.

L'intervento, nel confermare e potenziare le attività già ivi insediate, ha come obiettivo la riqualificazione urbana incentrata sul sistema culturale dell'arte, inteso come occasione di sviluppo per rilanciare le attività di artigianato locale caratteristiche della città di Napoli e promuovere nuove forme di espressione artistica ed artigianale. Si prefigura così il potenziamento del "bene comune" costruito sull'esperienza del confronto e della contaminazione tra i settori dell'arte e dell'artigianato con progetti di mutuo soccorso di carattere educativo, sociale e comunitario, sviluppati in termini di dialogo costante e dinamico sia con il territorio circostante che con altre realtà contemporanee internazionali, in una visione proiettata alla costruzione di un centro di produzione e promozione della cultura, delle arti, dell'artigianato e della cooperazione sociale.

L'intervento si propone altresì la valorizzazione del bene architettonico quale potenziale contenitore di relazioni sociali e culturali.

In questa prospettiva il progetto dovrà tenere conto e, ove possibile, confermare anche gli ulteriori usi attuali del complesso per progetti di mutuo soccorso quali, tra l'altro, lo spazio di supporto alla genitorialità e alla maternità e i progetti di sostegno alla popolazione senza fissa dimora, nonché le attività sportive ed educative, attualmente rivolte soprattutto agli adolescenti, oltre che quelle inerenti la produzione culturale, teatrale, musicale e letteraria di natura laboratoriale e performativa, anche in forma aperta al pubblico, che costituiscono elemento fondante del potenziale aggregativo e di creazione di redditività civica e culturale.

Dal punto di vista tecnico si dovrà mirare ad un intervento di qualità elevata, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione. Si dovrà garantire,



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 7/31

tra l'altro, il rispetto dei principi di minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo utilizzo di quelle rinnovabili e dovrà essere valutato il criterio della massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo.

Inoltre, trattandosi di un bene culturale, dovrà rispettare le indicazioni fornite dal Ministero dei Beni Culturali e minimizzare l'eventuale presenza di impatti dell'opera sulle componenti ambientali.

Il progetto dovrà garantire la tutela del contesto paesaggistico e naturalistico di riferimento, rispettando il concetto chiave della conservazione intesa come fattore di riproduzione della cultura.

#### **4. REQUISITI TECNICI E NORMATIVI DI RIFERIMENTO**

In relazione sia alle opere da eseguire che alla finalità da raggiungere con gli interventi è obbligatorio osservare tutte le seguenti norme: in materia:

- norme in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio;
- norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- norme in materia di impianti tecnologici da installare;
- norme in materia di risparmio energetico;
- norme in materia di prevenzione incendi;
- norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e accessibilità per i soggetti disabili;
- norme tecniche CEI - UNI – CNR applicabili.

Si sottolinea che le norme citate nel presente documento sono da considerarsi un elenco indicativo e non esaustivo e da integrare, completare ed eventualmente correggere a cura dei progettisti.

Il progetto dell'intervento dovrà essere redatto secondo le indicazioni del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (di seguito, Codice dei Contratti Pubblici), del Decreto ministeriale 22 agosto 2017, n. 154 (Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016) al fine di ottenere una completezza in termini procedurali e tecnico-amministrativi, nonché per acquisire tutte le autorizzazioni ed i pareri previsti dalla normativa vigente.

Si dovranno inoltre rispettare le vigenti disposizioni in materia di beni culturali, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, (di seguito, Codice dei Beni Culturali), nonché le vigenti norme urbanistiche comunali.

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 8/31

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati, per quanto possibile, i prezzi previsti dal prezziario regionale della Regione Campania per opere e lavori pubblici, in alternativa si svilupperanno opportune analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio. Si elencano, a titolo indicativo e non esaustivo, le principali regole e riferimenti normativi di riferimento:

- D.M. 7 marzo 2018, n. 49 Regolamento recante: «*Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione*».
- Circolare dell'AgID n. 3/2017 recante «*Raccomandazioni e precisazioni sull'accessibilità digitale dei servizi pubblici erogati a sportello dalla Pubblica Amministrazione, in sintonia con i requisiti dei servizi online e dei servizi interni*»;
- D.M. 22 agosto 2017, n.154 recante «*Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*» (di seguito, Regolamento MIBACT).
- Circolare dell'AgID n. 1/2016 recante «*Aggiornamento della Circolare AgID n. 61/2013 del 29 marzo 2013 in tema di accessibilità dei siti web e servizi informatici. Obblighi delle pubbliche amministrazioni*»;
- D.lgs. del 18 aprile 2016, n. 50, recante «*Codice dei Contratti Pubblici*»;
- D.M. 17 giugno 2016, recante «*Approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'art.24, comma 8, del decreto legislativo n.50 del 2016*»;
- D.M. 24 dicembre 2015, recante «*Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione*»;
- L. 7 agosto 2015, n. 124, recante «*Disposizioni per garantire ai cittadini di accedere a tutti i dati, i documenti ed i servizi in modalità digitale*»;
- Convenzione di Faro, (STCE n°199), 27 febbraio 2013
- Circolare dell'Agenzia per l'Italia Digitale (di seguito, AgID) n. 61/2013, recante «*Disposizioni del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, in tema di accessibilità dei siti web e servizi informatici. Obblighi delle pubbliche Amministrazioni*»;
- L. 13 agosto 2010, n. 136, recante «*Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia*»;

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 9/31

- D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, per le norme che ancora sono in vigore, recante il *“Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*;
- D.M. 19 maggio 2010, recante *“Modifica degli allegati al decreto 22 gennaio 2008, n. 37, concernente il regolamento in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici”*;
- Circolare del 21 gennaio 2019, n. 7, recante *“Istruzioni per l'applicazione dell'Aggiornamento delle “Norme tecniche per le costruzioni” di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018”*;
- D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, recante *“Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”*;
- D.M. 17 gennaio 2018, recante *“Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni»*;
- L. 3 agosto 2007, n. 123, recante *“Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia”*;
- D.lgs. 25 luglio 2006, n. 257, recante *“Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro”*;
- D.P.R. 1° marzo 2005, n. 75, recante: *“Regolamento di attuazione della L. 9 gennaio 2004, n. 4, per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici”*;
- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante *“Norme in materia ambientale”*;
- L. 20 febbraio 2006, n. 77 *“Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale’, posti sotto la tutela dell'UNESCO*
- D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante *“Codice dell'amministrazione digitale” (CAD)*;
- D.M. 8 luglio 2005 recante *“Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici”*;
- L. 9 gennaio 2004, n. 4, recante: *“Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici”*;
- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137, e sue successive modifiche e integrazioni”*;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 recante *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)”*;



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 10/31

- D.M. 2 maggio 2001, recante “*Criteri per l’individuazione e l’uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)*”;
- Convenzione Europea del Paesaggio
- D.M. 10 marzo 1998, recante “*Criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro*”;
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503, recante “*Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*”;
- D.lgs. 4 dicembre 1992, n. 475, recante “*Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativi ai dispositivi di protezione individuale*”;
- Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio archeologico, La Valletta, 16/01/1992

La progettazione dell'intervento dovrà essere redatta nel rispetto di tutte le leggi e regolamenti vigenti, ivi comprese le leggi regionali e la normativa speciale di settore. I sistemi costruttivi da adottare dovranno essere tali da consentire di contenere i futuri costi di gestione e di manutenzione delle strutture.

#### **4.1 Vincoli di legge relativi al contesto in cui è previsto l'intervento**

Il progetto dovrà rispettare tutti gli eventuali vincoli di tutela presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelli di tipo urbanistico, paesaggistico, monumentale, archeologico, idrogeologico, si ricorda a tale proposito che l'area in cui andranno realizzati gli interventi è sottoposta alla disciplina della Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli, approvata con D.P.G.R. (Decreto Presidente Giunta Regionale Campania) n. 323 dell'11 giugno 2004.

L'area in cui sorge l'edificio è classificata come "Zona A - Insediamento d'interesse storico" ed è disciplinata dall'art. 26 delle norme di attuazione che prescrive che gli interventi siano regolati dalla normativa tipologica riportata nella parte II delle stesse norme.

L'analisi puntuale dei vincoli che interessano le singole aree di intervento verrà sviluppata in fase di progettazione. Da una prima analisi degli strumenti di governo del territorio, si evidenzia che l'area d'intervento è sottoposta a tutela ai sensi di diverse disposizioni normative, come di seguito indicato:

- L'edificio è stato dichiarato bene di interesse culturale ai sensi dell'art.10 comma 1 del Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”,

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 11/31

con i decreti n. 232 del 01/12/2005 e n. 568 del 03/07/2009 della Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Campania.

- L'immobile è interessato dai vincoli di cui all'art. 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs. 42/2004 e s.m.i. inoltre gli immobili di proprietà pubblica sono assoggettati al regime degli artt. 10,12 e 13 dello stesso codice.
- L'edificio ricade in area di interesse archeologico.

Per le norme del PRG del Comune di Napoli ai sensi dell'art. 58 commi 1 e 2 delle norme di attuazione è necessario acquisire il preventivo parere della soprintendenza archeologica per gli interventi che interessino le aree di pertinenza, i cantinati, i livelli di piano terra e il primo piano. Comunque le opere a farsi non richiedono una verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 così come previsto dal comma 1 dell'ultimo periodo del citato articolo.

Infine, l'immobile ricade in area classificata come stabile, come risulta dalla tavola 12 dei vincoli geomorfologici del PRG di cui all'art 24 delle norme di attuazione.

Il Piano di zonizzazione acustica, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n° 204 del 21 dicembre 2001, integra il piano regolatore generale, in base alla legge n° 447 del 26 ottobre 1995. La zonizzazione acustica è stata effettuata - in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni della strumentazione urbanistica e di governo della mobilità, vigente ed in itinere - sulla base di criteri generali, desunti dalla normativa nazionale (L. 447/95 e DPCM 14/11/97) e dalle Linee Guida della Regione Campania (approvate in data 11/12/95) e di criteri di contesto emersi dalla fase conoscitiva e riferiti alla particolarità del contesto urbano napoletano. L'area interessata è classificata come "Zona di classe IV, aree di intensa attività umana. Nello specifico la normativa di attuazione (disciplinare del 3/12/1998 rep. 67469), all'art. 5, dispone che qualunque soggetto privato o pubblico è responsabile, per l'attività di cui è proprietario o che gestisce, del rispetto dei valori limite di rumore, stabiliti dalla normativa vigente, emessi o immessi da sorgenti sonore.

Il progettista, in funzione dei vincoli accertati, dovrà agire nel rispetto degli stessi.

#### **4.2 Ulteriori prescrizioni**

Si ritiene necessario che all'interno del Capitolato Speciale di Appalto e nello schema di Contratto del progetto oggetto dell'incarico di cui alla lettera a) del par. 1.2 sia inclusa la previsione:

1. dell'esecuzione di lavorazioni mediante l'impiego di maestranze su più squadre di lavoro e/o su più turni lavorativi e la salvaguardia delle prioritarie esigenze di sicurezza dei lavoratori;
2. della eventuale consegna anticipata alla Stazione Appaltante delle aree od immobili nei quali le lavorazioni risultino concluse e collaudabili.

## 5. CARATTERISTICHE PRINCIPALI ED AREE DI INTERVENTO

Il complesso di San Francesco delle Cappuccinelle si trova in Salita Pontecorvo, ed è amministrativamente inglobato nel quartiere Avvocata.

La salita Pontecorvo mette in comunicazione Piazza Dante con Via Salvator Rosa collegando la parte bassa originariamente denominata “*limpiano*” che ebbe un primo sviluppo intorno al 1560, con quella alta “*antignano*”, sulla collina del Vomero.



*Figura 1 – Inquadramento edificio*

L'edificio ha ingresso principale da Salita Pontecorvo n. 46 e presenta una pianta pressoché rettangolare che si articola attorno ad una doppia corte. Si sviluppa su una superficie complessiva di ca. mq 10.000 distribuita su sei livelli fuori terra (piano terra, ammezzato, primo, secondo, terzo e quarto) e comprende l'omonima chiesa (non inclusa nell'intervento). Il complesso monastico è cinto da una muraglia la cui altezza risulta particolarmente evidente percorrendo il vico Lungo Pontecorvo che costeggia il retro ed il fianco sud est del complesso.

La struttura è costituita da una muratura in tufo con elementi portanti verticali realizzati da grossi maschi murari dello spessore variabile da 1,80 a 0,60 m, collegate da grosse volte a crociera e/o padiglione che sostengono i solai di calpestio. In alcune parti dell'edificio sono presenti solai e tramezzi realizzati con tipologie successive alla struttura originaria in tufo, quali solai in c.a., solai in ferro e laterizio e tramezzature interne in laterizio.



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 13/31

L'intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione dovrà necessariamente tener conto, nelle successive fasi di progettazione, di una visione globale dell'edificio, per garantire tutti gli interventi atti al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, funzionalità e conservazione dell'immobile. Il presente documento è stato redatto tenendo conto dei principi del restauro e della conservazione degli edifici storici, oltre che delle normative in vigore ed i vincoli edilizi ed urbanistici presenti sull'edificio in oggetto.

Si prevede che gli interventi di recupero dell'ex convento delle Cappuccinelle interessino il piano terra, il piano primo e parte del piano secondo oltre alle facciate, sia quelle esterne che quelle delle corti interne, e tutte le superfici scoperte sia delle due corti che dei terrazzi di copertura disposti sui vari livelli. La messa in sicurezza, con interventi mirati alla salvaguardia del bene e la sua fruibilità, dovrà prevedere la demolizione e successiva ricostruzione dei solai di copertura dell'ultimo livello, oltre la demolizione del corpo in aggiunta del terzo livello. Il progetto di recupero dovrà garantire interventi ad almeno due corpi scala oltre lo scalone principale che collega il piano terra con il piano primo. La progettazione dovrà essere sviluppata in modo tale che interventi successivi non stravolgano le opere eseguite in questa fase. In particolare i vani ascensore ed i sistemi di elevazione dovranno essere previsti in via definitiva anche per il successivo recupero degli ambienti superiori.

La rifunzionalizzazione e la valorizzazione del bene architettonico, inteso quale "contenitore di relazioni sociali e culturali", in coerenza con gli obiettivi e le esigenze generali del progetto, di cui al paragrafo 3.

Il progetto complessivo delle aree precedentemente descritte dovrà articolarsi come segue:

- Consolidamento delle strutture e verifica della sicurezza;
- Rifunzionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle;
- Valorizzazione del bene architettonico, inteso quale "contenitore di relazioni sociali e culturali".

Pertanto, nel seguito si intenderà per "Progetto" il complesso delle attività progettuali inerenti alla realizzazione degli interventi materiali ed immateriali finalizzati al recupero delle aree e alla loro valorizzazione.

### **5.1 Consolidamento delle strutture e verifica sicurezza**

Il progettista dovrà prevedere:

- Rilievo ed accertamenti strutturali e geometrici, comprensivi di saggi sulle murature, prove di carico e di resistenza su travi e solai, demolizioni, scavi e successivi ripristini;
- Relazione geologica redatta sulla base delle indagini geognostiche;

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 14/31

- Verifica di vulnerabilità sismica (valutazione sulle necessità di miglioramento o meno della struttura ed indicazioni sulla presenza di eventuali carenze strutturali), redatta ai sensi del paragrafo 8.5 delle NTC 2018.
- Interventi di miglioramento sismico per il raggiungimento del livello di sicurezza della struttura;
- Adeguamento dell'immobile alle vigenti normative antincendio;
- Progettazione definitiva ed esecutiva, secondo quanto previsto agli artt. 17 e 18 del D.M. (MIBACT) 22 agosto 2017, n. 154;
- Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione (D.lgs. n. 81/2008);
- Interventi strutturali e di adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza dei luoghi pubblici;
- restauro e risanamento conservativo delle facciate;
- rimozione e rifacimento degli infissi;
- rifacimento dell'impermeabilizzazione delle coperture.

## **5.2 Rifunzionalizzazione**

Si dovranno prevedere opere interne di sistemazione dei locali ai fini della loro rifunzionalizzazione. Tale rifunzionalizzazione dovrà mirare al restauro e alla messa in sicurezza del bene architettonico e al potenziamento delle attività artigianali e artistiche attualmente insediate, con la creazione di un centro di alta formazione, comprensivo di una struttura ricettiva da destinare a giovani artisti e di spazi idonei ad ospitare attività pertinenti con le nuove destinazioni d'uso della struttura.

Si prevede, ad esempio, il recupero del teatro voluto da Eduardo De Filippo per attività di rappresentazione, concerti, cineforum, formazione artistica e tecnica per lo spettacolo. Alcuni spazi saranno destinati ad attività espositive dei laboratori d'arte e di mostre.

## **5.3 Aspetti impiantistici**

L'impiantistica da sviluppare all'interno delle aree di progetto sarà volta a garantire:

- la presenza di servizi igienici per i laboratori ed attività presenti nel complesso oltre che per i visitatori;
- il collegamento tra i diversi piani per mezzo di sistemi meccanici di risalita;
- idonei impianti per le diverse attività di laboratorio;
- impianti di diffusione sonora per rappresentazioni teatrali;
- impianti di rete telematica;

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 15/31

- impianti di efficientamento energetico.

Tutte le scelte impiantistiche saranno condotte in stretta collaborazione con gli uffici territorialmente competenti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, e con gli altri soggetti eventualmente coinvolti.

#### **5.4 Valorizzazione del bene architettonico quale “contenitore di relazioni sociali e culturali” e attività di co-progettazione**

La valorizzazione del bene architettonico sarà perseguita attraverso attività di co-progettazione da sviluppare secondo i seguenti indirizzi:

- coerenza con l'iter amministrativo e le conseguenti determinazioni della Giunta Comunale in materia di “beni comuni”, quali ad esempio la DGC n.446/2016 che riconosce l'ex convento delle Cappuccinelle, rinominato “Scugnizzo Liberato”, quale “spazio di rilevanza civica ascrivibile al novero dei beni comuni” (vedi Allegato 9) e la DGC n.424/2021 che ne adotta il regolamento di utilizzo, denominato “Dichiarazione d'uso e gestione dello Scugnizzo Liberato” (vedi Allegato 10);
- coerenza con le destinazioni d'uso e le funzioni previste dal programma di valorizzazione del bene, che è stato posto alla base della procedura di Federalismo Demaniale, regolamentata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n.85, art. 5 comma 5, e che rappresenta il documento programmatico del complesso delle Cappuccinelle attualmente in vigore per l'amministrazione comunale (vedi Allegato 10), nonché valorizzazione delle attività culturali, sociali, artistiche e artigianali (anche a fini lavorativi, non solo didattici/amatoriali) già esistenti e attualmente in corso ad opera della “comunità degli abitanti” dello “Scugnizzo Liberato” (vedi Allegato 8);
- rispetto delle vigenti disposizioni in materia di beni culturali, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, (di seguito, Codice dei Beni Culturali), nonché le vigenti norme urbanistiche comunali e altre norme di settore.

L'iter prevede l'attivazione di un laboratorio di co-progettazione che dovrà coinvolgere i vari soggetti (istituzionali e non) competenti a vario titolo nella gestione/animazione del bene comune e nella sua fruizione (comunità di riferimento). Tale laboratorio di co-progettazione avrà lo scopo di fornire al progettista indicazioni utili all'elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo, quali ad esempio le modalità e le destinazioni d'uso auspicabili sia per gli spazi coperti che aperti, oltre ad eventuali criticità gestionali da superare, anche in fase di cantiere, al fine di consentire lo svolgimento delle attività (seppur spazialmente e temporalmente ridimensionate) contestualmente allo svolgimento dei lavori.



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 16/31

Si sottolinea che i suggerimenti contenuti in questo documento sono di carattere preliminare ed indicativo, suscettibili di modifiche a seguito degli approfondimenti progettuali, delle verifiche normative e vincolistiche ed integrabili secondo la sensibilità e le esperienze dei progettisti che opereranno in stretta collaborazione con l'Ente Appaltante, la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia e con i soggetti coinvolti nel progetto di valorizzazione, ovvero la "comunità degli abitanti" dell'ex convento delle Cappuccinelle, rinominato "Scugnizzo Liberato" e riconosciuto dalla DGC n.446/2016 quale "spazio di rilevanza civica ascrivibile al novero dei beni comuni".

Tutte le fasi di progettazione descritte ai punti precedenti saranno, dunque, condotte in stretta collaborazione con l'Ente Appaltante e con gli altri soggetti (istituzionali e non) eventualmente coinvolti e saranno previsti step intermedi di verifica dello stato di avanzamento delle attività.

## **6. LIVELLI DELLA PROGETTAZIONE E ULTERIORI ASPETTI AMMINISTRATIVI**

### **6.1 Le figure professionali da prevedere per l'elaborazione del progetto**

Dato il carattere interdisciplinare del presente progetto sarà necessario coinvolgere nel gruppo di progettazione diverse figure professionali.

Le figure professionali sicuramente necessarie (unità minime stimate) sono:

- Architetto;
- Progettista delle strutture;
- Progettista degli impianti;
- Geologo;
- Tecnico competente in acustica ambientale;
- Progettista antincendio iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art.16 del Dlgs n.139/2006 smi;
- Coordinatore per la sicurezza in possesso dei requisiti di cui all'art.98 del Dlgs n.81/2008 smi.

### **6.2 Livelli progettuali e relativi elaborati**

Vista l'esigenza di conseguire il completamento delle attività di progettazione nel più breve tempo possibile, anche in considerazione delle contingenti necessità derivanti dal fatto che gli interventi in oggetto rientrano nel programma di finanziamento Piano Operativo "Cultura e Turismo" FSC 2014-2020, si intende avvalersi della facoltà di omettere il primo livello della progettazione, ossia

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 17/31

progetto di fattibilità tecnica ed economica (articolo 23, comma 4, del D.lgs. n. 50/2016), così come descritto nei paragrafi successivi.

Pertanto si intende richiedere al progettista selezionato la redazione dei livelli di progettazione definitiva ed esecutiva (art. 23 commi 7 - 8, D.lgs. n. 50/2016 e articolo 243 - 244 D.P.R. 207/2010), che dovranno contenere tutti gli elementi previsti per il livello omesso (articolo 23, comma 4, del D.lgs. n. 50/2016), assicurando:

- a) il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività;
- b) la qualità architettonica e tecnico funzionale e di relazione nel contesto dell'opera;
- c) la conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali e paesaggistici, nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza;
- d) un limitato consumo del suolo;
- e) il rispetto dei vincoli idro-geologici, sismici e forestali nonché degli altri vincoli esistenti;
- f) il risparmio e l'efficientamento energetico, nonché la valutazione del ciclo di vita e della manutenibilità delle opere;
- g) la compatibilità con le preesistenze;
- h) la razionalizzazione delle attività di progettazione e delle connesse verifiche attraverso il progressivo uso di metodi e strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture;
- i) la compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica dell'opera;
- j) accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

Le prestazioni relative alla progettazione di dettaglio delle opere e alle attività connesse alla loro realizzazione saranno affidate ad operatori economici qualificati in servizi di architettura e ingegneria, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera d) del D.lgs. 50/2016.

La progettazione definitiva ed esecutiva, nonché il Coordinamento della Sicurezza in fase di Progettazione saranno affidate al medesimo soggetto, onde garantire omogeneità e coerenza al procedimento, così come disposto dall'art. 23, comma 12, del D.lgs. 50/2016. Al progettista selezionato saranno altresì affidate le attività di Direzione Lavori e di Coordinamento della Sicurezza in fase di Esecuzione, sempre in relazione al perseguimento della maggiore coerenza possibile nell'attuazione dell'intervento.

L'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva oggetto di affidamento sarà un incarico di progettazione integrale, e comprenderà pertanto ogni elaborazione progettuale necessaria per la compiuta definizione dell'opera e del suo iter approvativo ai fini dell'affidamento dei lavori,

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 18/31

compresa la realizzazione, sulla base dei dati disponibili e di quelli progressivamente acquisiti, della campagna di indagini e rilievi sui manufatti, necessaria per dimensionare e giustificare le soluzioni progettuali proposte.

Il Progettista incaricato dovrà produrre tutti gli elaborati previsti a norma di legge, nonché la documentazione per l'acquisizione di tutti i pareri, visti, autorizzazioni e nulla osta comunque necessari alla appaltabilità dell'opera, ivi compresa la documentazione necessaria allo svolgimento della conferenza dei servizi e quanto previsto ai fini della verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art.25 del D.lgs. 50/2016.

#### **6.2.1 Rilievi e indagini**

Data la natura dei luoghi e la tipologia delle opere da realizzarsi, si dovranno eseguire una serie di rilievi geometrici, indagini e saggi sulle aree dell'intero complesso tali da consentire sviluppo dell'attività progettuale sulla completezza delle informazioni conoscitive relative alle aree di intervento ed alle strutture esistenti. Fermo restando quanto descritto nell'allegato specifico, cui i progettisti potranno aggiungere ciò che ritengono più utile ai fini della completezza delle informazioni, si dovrà restituire una campagna completa di rilievi tridimensionali eseguiti con laser scanner e con drone sulle aree oggetto di intervento, una campagna di indagini materiche sui manufatti esistenti e tutto quanto necessario ai fini della redazione della relazione geologica e geotecnica.

#### **6.2.2 Progetto definitivo**

Il progetto definitivo individua i lavori da realizzare, conformemente alle indicazioni recepite dalla stazione appaltante e tenendo conto delle attività di co-progettazione di cui al successivo paragrafo 6.2.4, definendo, altresì, tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni, nonché la quantificazione definitiva del limite di spesa per la realizzazione e del relativo cronoprogramma, attraverso l'utilizzo dei prezzi predisposti dalle regioni e dalle province autonome territorialmente competenti, di concerto con le articolazioni territoriali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il progetto definitivo studia il bene con riferimento all'intero complesso e al contesto ambientale in cui è inserito; approfondisce gli apporti disciplinari necessari e definisce i collegamenti interdisciplinari; definisce in modo compiuto le tecniche, le tecnologie di intervento, i materiali riguardanti le singole parti del complesso; prescrive le modalità esecutive delle operazioni tecniche; definisce gli indirizzi culturali e le compatibilità fra progetto e funzione attribuita al bene attraverso una conoscenza compiuta dello stato di fatto; configura nel complesso un giudizio generale volto

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 19/31

ad individuare le priorità, i tipi e i metodi di intervento con particolare riguardo all'esigenza di tutela ed ai fattori di degrado.

Sono documenti del progetto definitivo (elenco indicativo e non esaustivo variabile di concerto con il RUP):

- a) la relazione generale;
- b) le relazioni tecniche e specialistiche;
- c) i rilievi e documentazione fotografica;
- d) gli elaborati grafici;
- e) i calcoli delle strutture e degli impianti;
- f) l'elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi;
- g) il computo metrico-estimativo e quadro economico;
- h) il cronoprogramma;
- i) il disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- l) il piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti.
- m) la relazione previsionale di clima acustico per aree interessate da nuovi insediamenti, legge quadro nazionale 447/95, articolo 8, comma 3 lett. d).

In attuazione del comma 4 art. 23 del D.lgs. 50/2016 ed al fine di salvaguardare la qualità della progettazione, il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi previsti per il livello omesso. Pertanto, i contenuti minimi del progetto, nel rispetto della norma (art. 243 D.P.R. 207/2010), saranno comunque concordati con il RUP.

Il progetto definitivo dovrà fondarsi sui rilievi e sulle indagini eseguite ed eventualmente integrarle, definire gli studi necessari per garantire la qualità complessiva della progettazione, ivi comprese le valutazioni in merito alla possibile successiva suddivisione in lotti funzionali per la fase di realizzazione, al fine di consentire lo svolgimento delle attività (seppur spazialmente e temporalmente ridimensionate) contestualmente allo svolgimento dei lavori.

### **6.2.3 Progetto esecutivo**

Il progetto esecutivo indica, in modo compiuto, entrando nel dettaglio e sulla base delle indagini eseguite, le esatte metodologie operative, le tecniche, le tecnologie di intervento, i materiali da utilizzare riguardanti le singole parti del complesso; prescrive le modalità tecnico-esecutive degli interventi; è elaborato sulla base di indagini dirette ed adeguate campionature di intervento, giustificate dall'unicità dell'intervento conservativo; indica i controlli da effettuare in cantiere nel corso dei lavori.



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 20/31

Sono documenti del progetto esecutivo (elenco indicativo e non esaustivo variabile di concerto con il RUP):

- a) la relazione generale;
- b) le relazioni specialistiche;
- c) gli elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture e degli impianti;
- d) i calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- e) il piano di monitoraggio e manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- f) il piano di sicurezza e di coordinamento;
- g) il computo metrico-estimativo e quadro economico;
- h) il cronoprogramma;
- i) l'elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
- l) il capitolato speciale di appalto e schema di contratto.

#### **6.2.4 Attività di co-progettazione**

Il processo di valorizzazione del bene architettonico quale “contenitore di relazioni sociali e culturali”, prevede, tra l'altro, l'attivazione di un laboratorio di co-progettazione, facilitato da esperti in progettazione partecipata, che coinvolgerà i vari soggetti (istituzionali e non) competenti a vario titolo nella gestione/animazione del bene comune e nella sua fruizione (comunità di riferimento). Tale laboratorio di co-progettazione avrà lo scopo di fornire al progettista incaricato indicazioni utili all'elaborazione del progetto definitivo, quali ad esempio le modalità e le destinazioni d'uso auspicabili sia per gli spazi coperti che aperti oltre che le eventuali criticità gestionali da superare, anche in fase di cantiere, al fine di consentire lo svolgimento delle attività (seppur spazialmente e temporalmente ridimensionate) contestualmente allo svolgimento dei lavori.

#### **6.2.5 Prescrizioni operative**

Nel corso della redazione del progetto verranno previste riunioni di coordinamento ogni qualvolta si riscontri la necessità di affrontare congiuntamente specifiche tematiche del progetto, ivi comprese le eventuali proposte di variazioni progettuali rispetto alle indicazioni di massima del presente Documento. Alle riunioni potranno essere invitati soggetti istituzionali e non (tra cui i medesimi soggetti di cui al precedente punto 6.2.4) il cui contributo dovesse di volta in volta essere ritenuto utile al fine della definizione degli aspetti progettuali.

### 6.2.6 Pareri o autorizzazioni da acquisire

Sul progetto dovranno essere acquisiti tutti i pareri, visti, autorizzazioni e nulla osta comunque necessari alla realizzazione dell'intervento; a tal fine i progettisti dovranno produrre tutti gli elaborati e la documentazione necessari.

## 7. STIMA DELL'IMPORTO DELLE OPERE

### 7.1 Categorie SOA

La stima parametrica dell'importo dei lavori a base di gara comprensivo di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, effettuata sulla base del confronto con interventi analoghi, è riportato nella tabella seguente:

LAVORAZIONI	CATEGORIE SOA E CLASSIFICA	IMPORTO ONERI SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO	IMPORTO EURO (incluso oneri non soggetti a ribasso)
LAVORI	OG2 - V	€ 90.000,00	€ 4.640.000,00
	OG11 - II	€ 10.000,00	€ 510.000,00
<b>TOTALE lavori</b>		<b>€ 150.000,00</b>	<b>€ 5.150.000,00</b>

Gli importi previsti per l'esecuzione dei lavori in oggetto, riportati nella soprastante tabella, sono stime sommarie determinate applicando parametri desunti da interventi simili, pertanto si rimanda alla successiva fase di acquisizione della progettazione e della validazione della stessa per la definitiva quantificazione economica analitica.

### 7.2 Categorie DM 17/06/16 per la determinazione delle parcelle professionali

Per la determinazione delle parcelle professionali relative ai servizi di ingegneria e architettura, si identificano le seguenti categorie delle opere del DM 17/06/2016 *relativamente alla progettazione integrale, la Direzione Lavori e il Coordinamento per la Sicurezza nei cantieri*:

ID OPERE E DESTINAZIONE FUNZIONALE DM 17/06/16	IDENTIFICAZIONE DELLE OPERE	IMPORTO
--	-----------------------------	---------

<b>E22</b> Edifici e manufatti esistenti	Interventi di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione, riqualificazione, su edifici e manufatti di interesse storico artistico soggetti a vincolo.	<b>€ 4.600.000,00</b>
<b>SO4</b> Strutture, Opere infrastrutturali puntuali	<i>Strutture o parti di strutture in muratura, legno, metallo - Verifiche strutturali relative - Consolidamento delle opere di fondazione di manufatti dissestati - Ponti, Paratie e tiranti, Consolidamento di pendii e di fronti rocciosi ed opere connesse, di tipo corrente - Verifiche strutturali relative.</i>	<b>€ 550.000,00</b>
	<b>TOTALE OPERE</b>	<b>€ 5.150.000,00</b>

## 8. DETERMINAZIONE DEI CORRISPETTIVI DA PORRE A BASE DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ TECNICHE

L'importo dei corrispettivi per il servizio di progettazione definitiva beni culturali ed esecutiva, nonché per la esecuzione dei rilievi, indagini, saggi, analisi e quanto altro necessario alla perfetta conoscenza dello stato di conservazione dei luoghi e della loro storia, sono determinati separatamente, seppur in capo al medesimo affidatario.

### 8.1 Affidamento di servizi di ingegneria e architettura inerenti alle attività tecniche

L'importo complessivo a base d'asta dell'affidamento è pari **€ 848.094,01**, suddiviso come di seguito indicato.

#### 8.1.1 Rilievi, indagini e saggi

Tenendo conto della natura, tipologia e specificità dell'intervento, preliminarmente e contestualmente alle attività di progettazione sarà necessario condurre una campagna di Indagini, consistenti in rilievi, saggi e monitoraggi, la cui valutazione economica è stata condotta mediante una stima parametrica per interventi similari.

Per i servizi di rilievo, verifica vulnerabilità sismica, diagnosi energetica è stato determinato un importo a base di gara pari a **€ 138.473,73** (comprensivo di oneri e spese pari al 5% ed oneri accessori).

Tali spese includeranno l'eventuale pulizia e le opere provvisorie necessarie per l'accesso ai locali da rilevare.

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 23/31

Tale importo comprende i costi della sicurezza ai sensi dell'art. 26, comma 5 del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, quantificati in **€ 4.808,90** come riportato in Allegato 5 – DUVRI.

Detti costi non sono soggetti a ribasso.

I costi relativi alla sicurezza e salute dei lavoratori sono riferiti rispettivamente a voci quali:

- apprestamenti (come ponteggi, trabattelli, etc.);
- misure preventive e protettive e dei dispositivi di protezione individuale per lavorazioni interferenti;
- impianti di sicurezza e protezione elettrica, impianti antincendio;
- mezzi e servizi di protezione collettiva (come segnaletica di sicurezza, avvisatori acustici, etc.);
- procedure previste per specifici motivi di sicurezza;
- eventuali interventi finalizzati alla sicurezza e richiesti per il disallineamento spaziale o temporale delle lavorazioni interferenti;
- misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva.

#### **8.1.2 Attività di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento sicurezza**

Relativamente alle prestazioni della progettazione definitiva ed esecutiva per opere relative a beni culturali, è stato determinato il seguente importo, come previsto all'art.24, comma 8 del D.lgs. 50/2016 sulla base del D.M. 17 giugno 2016:

- Progettazione definitiva ed esecutiva **€ 412.134,47**
- Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione **€ 46.713,88**
- Consulenze specialistiche, che includono, relazione archeologica e certificazione Energetica **€ 19.110,23**

#### **8.1.3 Attività di Direzione Lavori e Coordinamento Sicurezza in fase di Esecuzione**

Relativamente alle prestazioni DL e CSE per opere relative a beni culturali, è stato determinato il seguente importo, come previsto all'art.24, comma 8 del D.lgs. 50/2016 sulla base del D.M. 17 giugno 2016: **€ 250.771,93**

Nel disciplinare di gara e nello schema di contratto dovrà essere precisato che l'affidatario dell'incarico di Direzione Lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione dovrà garantire, per il tramite dei componenti del proprio ufficio di DL, il presidio presso il cantiere durante tutto il periodo delle lavorazioni, comprese eventuali turnazioni notturne e festive. La DL dovrà



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 24/31

produrre un report fotografico giornaliero delle lavorazioni e inviarlo con cadenza settimanale al RUP.

## **8.2 Attività di verifica**

La Stazione Appaltante si riserva di attivare l'organo interno di verifica della progettazione.

## **8.3 Attività di collaudo**

Di seguito si riporta la quantificazione mediante l'applicazione del DM 17 giugno 2016 del corrispettivo per le attività di collaudo statico e tecnico-amministrativo: **€ 51.823,19**.

## **8.4 Attività di co-progettazione**

Per lo svolgimento delle attività di co-progettazione si prevede l'affidamento del servizio di servizio di Gestione delle attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi ad un operatore economico qualificato che dovrà mettere a disposizione un gruppo di lavoro adeguato allo svolgimento delle stesse, composto indicativamente da:

- 1 Esperto di co-progettazione e partecipazione;
- 1 Esperto di architettura e rigenerazione degli spazi;
- 1 Esperto di sostenibilità;
- 1 Esperto di attivismo, organizzazioni e realtà associative;
- 1 Esperto di diritto;
- 1 Project e Information Manager;
- 1 Designer della comunicazione

Il servizio richiesto prevederà una serie di interventi coordinati finalizzati a:

- coinvolgimento della società civile per la condivisione degli obiettivi e degli interventi progettuali;
- caratterizzazione dell'identità e del carattere del luogo;
- recupero, valorizzazione e gestione integrata del patrimonio culturale;
- incremento della qualità dell'offerta socio-assistenziale, delle condizioni di accesso per l'effettivo esercizio dei diritti d'uso civico e collettivo ed incentivazione allo sviluppo delle attività economiche locali nell'ambito dell'economia civile;
- miglioramento della qualità della vita, della cura e dell'accessibilità degli spazi pubblici

Il valore delle prestazioni professionali previste per lo svolgimento delle attività di co-progettazione e valorizzazione è stimato per un importo complessivo di **€ 30.000,00**, inteso quale stima sommaria

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 25/31

desunta da affidamenti simili. I requisiti delle figure professionali coinvolte ed i relativi importi sono da intendersi a titolo puramente indicativo, e saranno definiti nel dettaglio nel Disciplinare di gara.

## 9. AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RILIEVO, INDAGINI, PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO SICUREZZA E DIREZIONE LAVORI: TERMINI E MODALITÀ DI ESPLETAMENTO

### 9.1 Termini per l'esecuzione delle attività di progettazione, rilievo e indagini

Per l'intera fase progettuale si prevede un tempo complessivo, dalla fase di stipula del contratto fino alla validazione, di 240 gg. naturali e consecutivi, fatti salvi le scadenze intermedie previste e i ritardi dovuti a cause non prevedibili; in tale arco temporale si prevede che vengano eseguite anche le attività connesse alla fase di rilievo dello stato dei luoghi, analisi, valutazione e studio delle patologie di degrado inerenti le superfici decorate e gli elementi di interesse storico, artistico e archeologico; si intendono incluse le valutazioni di carattere strutturale e statico necessarie alla determinazione degli interventi di progetto tesi alla valorizzazione e riqualificazione, nonché restauro del patrimonio esistente.

Per le suddette due fasi, di rilievo e progettazione, si prevede la seguente suddivisione temporale:

1. Rilievi, indagini e consegna report finale: 20 gg;
2. Progettazione definitiva: 50 gg naturali e consecutivi incluse le indagini;
3. Conferenza dei servizi: 60 gg
4. Recepimento indicazioni CdS e Progettazione esecutiva: 80 gg.
5. Verifica, recepimento delle integrazioni e validazione: 30 gg

### 9.2 Definizione delle fasi della progettazione e tempi

La fase di progettazione degli interventi potrà comunque avere inizio sin dalla fase di stipula del contratto di appalto, per poter essere successivamente dettagliata nella fase definitiva sulla base degli esiti delle indagini eseguite.

Conclusa la fase di progettazione definitiva, il progettista dovrà attendere gli esiti della Conferenza dei Servizi ex articolo 14 e successivi della L. 241/90, onde acquisire i necessari pareri ed atti di assenso vincolanti prima di procedere al completamento della progettazione esecutiva.

Nello specifico la tempistica dovrà rispettare le seguenti scadenze:

1. Entro i primi 20 giorni naturali e consecutivi dall'ordine di servizio di avvio delle prestazioni, il progettista dovrà completare e quindi provvedere alla consegna al RUP

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 26/31

- di tutti gli elaborati inerenti alla fase di rilievo ed indagini con relative risultanze ed interpretazione dei dati con report finale;
2. entro 50 giorni naturali e consecutivi dall'ordine di servizio di avvio della progettazione, il progettista dovrà provvedere alla consegna al RUP di tutti gli elaborati progettuali relativi al progetto definitivo contenenti tutti gli elementi previsti per il livello omesso, come da elenco elaborati, riportato in questo documento, al fine della presentazione agli enti competenti per l'ottenimento delle approvazioni necessarie. La documentazione progettuale dovrà essere consegnata in numero 6 copie cartacee debitamente sottoscritte, in copia digitale in formato pdf sottoscritta con firma elettronica e in copia digitale nei formati originari modificabili (.dwg, .doc, .xls etc.).
  3. Conferenza dei servizi: tempi stimati 60 giorni;
  4. entro i successivi 80 giorni naturali e consecutivi, il progettista incaricato produrrà tutti gli aggiornamenti e le modifiche necessarie, in accordo con le richieste del RUP, al progetto definitivo approvato in Conferenza dei Servizi attraverso il recepimento delle eventuali prescrizioni, e procederà alla realizzazione degli elaborati esecutivi; il numero di copie cartacee sottoscritte, di copie digitali in formato pdf sottoscritte con firma elettronica e di copie digitali nei formati originari modificabili (.dwg, .doc, .xls etc.) verrà stabilito di volta in volta secondo le necessità espresse dal RUP.
  5. Verifica e validazione: tempo stimato 30 giorni
    - a. Fermo restando l'obbligo di partecipazione e piena collaborazione alle riunioni e attività di verifica della progettazione, anche nel corso delle attività progettuali (verifica in progress), entro 5 giorni naturali e consecutivi dalla comunicazione del verbale di verifica intermedio al soggetto incaricato della progettazione e delle eventuali prescrizioni ad esse allegate, il soggetto incaricato della progettazione dovrà consegnare al RUP la sola documentazione progettuale modificata e integrata in ossequio alle prescrizioni di cui sopra, in numero 2 copie cartacee debitamente sottoscritte, in copie digitali in formato pdf sottoscritte con firma elettronica e in copie digitali nei formati originari modificabili (.dwg, .doc, .xls etc.);
    - b. Entro 5 giorni naturali e consecutivi dalla comunicazione del verbale di verifica finale al soggetto incaricato della progettazione, il soggetto incaricato della progettazione dovrà consegnare al RUP tutta la documentazione progettuale in versione finale, in numero 2 copie cartacee debitamente sottoscritte, in copie digitali in formato pdf sottoscritte con firma elettronica e in copia digitale nei formati originari modificabili (.dwg, .doc, .xls etc.), unitamente ad una dichiarazione

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 27/31

rilasciata ai sensi dell'art. 47 del DPR 28 dicembre 2000 n.445 che: (i) gli elaborati cartacei sottoscritti e i digitali con firma elettronica sono corrispondenti agli elaborati che hanno ottenuto le approvazioni nelle consegne precedenti, e (ii) che gli elaborati modificabili allegati alla consegna sono quelli da cui sono stati generati gli elaborati cartacei e digitali firmati sopramenzionati sub (i).

### **9.3 Penali e clausola risolutiva espressa**

Nel caso di mancato rispetto del termine complessivo e dei singoli termini intermedi per le consegne, per ogni giorno naturale di ritardo sarà applicata la penale nella misura massima dell'1‰ (uno per mille) e comunque in misura complessiva non superiore al 10% dell'importo contrattuale. Qualora i ritardi siano tali da comportare un importo superiore a detta percentuale il contratto di incarico si avrà per risolto di diritto, ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile, fermo restando il risarcimento per maggior danno subito.

La Stazione appaltante potrà inoltre avvalersi della clausola risolutiva espressa, fatto salvo il diritto al risarcimento per maggior danno, in tutti i casi in cui, per motivi imputabili al soggetto incaricato (quali a titolo meramente esemplificativo, ma non esaustivo, la scarsa diligenza nell'ottemperamento delle prescrizioni del RUP e/o degli enti competenti al rilascio delle dovute necessarie autorizzazioni, ovvero errori materiali nella progettazione, ovvero mancato rispetto della normativa applicabile), gli elaborati non ottenessero le necessarie approvazioni ovvero tali approvazioni fossero ottenute con un ritardo rispetto al cronoprogramma infra indicato.

### **9.4 Recesso anticipato**

La Stazione Appaltante si riserva la facoltà di avvalersi della facoltà di recedere dal contratto ai sensi dell'art. 2237, comma 1, del codice civile ed utilizzare, con le modalità ritenute più opportune, il lavoro effettivamente svolto fino al momento del recesso.

### **9.5 Controlli intermedi delle attività**

Al fine di assicurare ogni sforzo possibile per la celere realizzazione del progetto, secondo le tempistiche date, si ritiene necessario, con riferimento alle modalità di esecuzione delle attività di progettazione, prevedere nell'incarico da conferirsi al progettista dei controlli intermedi, allo scopo di:

- (i) consentire il continuo monitoraggio dello stato di avanzamento della progettazione;
- (ii) identificare tempestivamente le possibili cause che possano influire negativamente sulla progettazione proponendo le adeguate azioni correttive;



	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 28/31

- (iii) identificare tempestivamente la necessità di acquisire ulteriori informazioni, indicazioni tecniche o amministrative, pareri, rispetto a quanto già in possesso del progettista;
- (iv) verificare, in conformità a quanto stabilito all'interno del presente documento, le disposizioni progettuali con gli Organi/Strutture interne alla Stazione Appaltante o comunque coinvolte nell'ambito della realizzazione degli interventi previsti;
- (v) agevolare la redazione del progetto seguendone lo sviluppo "passo a passo" e assicurando un continuo confronto con il professionista.

Andrà previsto l'obbligo, per il soggetto incaricato della progettazione, di effettuare incontri o sopralluoghi, con cadenza periodica, laddove richiesto anche settimanale, presso qualsiasi luogo che verrà indicato dal RUP, alla presenza di quest'ultimo o del/dei referente/i tecnico/i all'uopo indicato/i. In occasione di tali incontri l'incaricato dovrà produrre la documentazione progettuale *"in progress"* in formato elettronico e cartaceo anche per consentire la valutazione da parte del RUP, o del referente tecnico da lui incaricato, del corretto avanzamento delle attività progettuali in relazione al termine di consegna intermedio e finale.

Il RUP potrà, a suo insindacabile giudizio e senza che questo possa giustificare la richiesta di ulteriori compensi da parte del soggetto incaricato della progettazione, disporre una frequenza più ravvicinata degli incontri o l'esecuzione di specifici incontri al fine di far fronte a particolari problematiche progettuali, tecniche o amministrative, oltre che pianificare incontri mirati con i soggetti incaricati della verifica *"in progress"* della progettazione di cui trattasi.

#### **9.6 Prescrizioni generali delle attività di rilievo, indagini, saggi**

L'Affidatario dell'attività di rilievo, indagine e progettazione, dovrà restituire un quadro conoscitivo esaustivo ed adeguato alla compiuta definizione del livello di progettazione ad esso affidato.

L'Affidatario sarà responsabile dell'esecuzione dei servizi, della fornitura ed installazione di tutti i materiali, manufatti ed apparecchiature necessarie all'esecuzione delle attività, secondo quanto specificato nel presente documento ed in accordo alle Leggi ed ai Regolamenti Nazionali e Locali vigenti. Dovrà inoltre fornire tutto quanto necessario, anche se nella presente non espressamente indicato, affinché i servizi siano eseguiti a perfetta regola d'arte, in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle Leggi e Regolamenti nazionali e Locali vigenti.

L'Affidatario dovrà essere completamente autonomo nella gestione dell'attività e di eventuali presidi temporanei (riguardo l'impiego di apparecchiature, mezzi, personale, baracche, depositi attrezzi, materiale di consumo, bagno chimico, forniture d'acqua e di energia elettrica e quant'altro necessario per il migliore svolgimento delle prestazioni).

## 10. TIPOLOGIA DI CONTRATTO DI RILIEVO, INDAGINI, PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO SICUREZZA E DIREZIONE LAVORI

Il contratto sarà stipulato a “corpo”, e il corrispettivo sarà comprensivo di tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione delle prestazioni a perfetta regola d’arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili. Rimane inteso che il progettista dovrà produrre una progettazione integrale e completa in tutti gli elaborati ai fini delle successive verifiche.

### 10.1 Modalità di pagamento

L’importo complessivo per le attività tecniche oggetto di affidamento è il seguente:

	PRESTAZIONI	Costo stimato
1	RILIEVI E INDAGINI	€ 138.473,73
2	PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO E PSC	€ 458.848,35
3	DIREZIONE LAVORI E SICUREZZA (CSE)	€ 250.771,93
	<b>TOTALE</b>	<b>€ 848.094,01</b>

Verrà applicata l’anticipazione del prezzo prevista ai sensi dell’art. 35 comma 18 del d.lgs. n.50/2016 e s.m.i. sul valore del contratto d’appalto.

Il pagamento dei corrispettivi relativi ai diversi affidamenti previsti, quali le attività di rilievo, indagini, saggi e progettazione definitiva ed esecutiva, nonché di Direzione Lavori e di Coordinamento della Sicurezza in fase di esecuzione, avverranno secondo le modalità di legge e nel rispetto di quanto di seguito previsto:

#### Attività di rilievi e indagini

Il 100% del corrispettivo contrattuale relativo alla prestazione, al netto dell’eventuale importo già liquidato come anticipazione calcolato in percentuale sulla prestazione medesima, a seguito della consegna degli esiti delle indagini e del rilievo e della verifica e approvazione da parte del RUP degli elaborati prodotti.

#### Progettazione definitiva

Il 100% del corrispettivo contrattuale relativo alla prestazione, al netto dell’eventuale importo già liquidato come anticipazione calcolato in percentuale sulla prestazione medesima, a seguito di consegna degli elaborati e all’ottenimento delle autorizzazioni da parte degli enti competenti richieste a norma di legge, previo avvenuto rimborso, da parte dell’Appaltatore, delle spese di pubblicazione e dell’esito positivo della verifica da parte del RUP degli elaborati del progetto definitivo.

#### Progettazione esecutiva

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 30/31

Il 100% del corrispettivo contrattuale relativo alla prestazione, al netto dell'eventuale importo già liquidato come anticipazione calcolato in percentuale sulla prestazione medesima, a seguito di consegna degli elaborati e all'ottenimento delle autorizzazioni da parte degli enti competenti richieste a norma di legge e dell'esito positivo della verifica e della validazione da parte del RUP degli elaborati del progetto esecutivo.

#### Direzione dei lavori e Coordinamento della sicurezza

Il pagamento del corrispettivo avverrà a stati di avanzamento proporzionali a quelli liquidati all'affidatario delle opere e al netto dell'eventuale importo già liquidato come anticipazione calcolato in percentuale sulla prestazione medesima, fermo restando che il pagamento del saldo pari al 20% dell'importo contrattuale relativo alla prestazione avverrà a seguito dell'emissione del certificato di collaudo tecnico-amministrativo delle opere.

## **11. ALTRE ATTIVITA' TECNICHE DI SUPPORTO IN FASE DI AFFIDAMENTO, ESECUZIONE E COLLAUDO**

### **11.1 Attività tecniche connesse all'affidamento e collaudo dei servizi e delle opere**

Si prevede l'eventuale affidamento di altre attività tecniche connesse all'attuazione dell'intervento. Si è conseguentemente predisposto il calcolo del costo presunto delle stesse al fine di tenerne debito conto nella redazione del Quadro Economico dell'intervento.

A valle della validazione del progetto da porre a base di gara per i lavori si procederà al ricalcolo di detto costo in funzione dell'aggiornato quadro esigenziale.

### **11.2 Costo presunto delle attività di supporto tecnico**

Il costo presunto delle attività di supporto tecnico individuate è quantificato in: **€ 15.000,00** (IVA ed oneri inclusi) per commissioni giudicatrici; **€ 6.370,08** (IVA ed oneri esclusi) per relazione archeologica e **€ 12.740,15** (IVA ed oneri esclusi) per l'attestato di certificazione energetica (voce q delle somme a disposizione del quadro economico); **€ 15.000,00** (IVA ed oneri esclusi) per ulteriori analisi e indagini specialistiche (voce B.1 delle somme a disposizione del quadro economico).

## **12. ESECUZIONE LAVORI**

Il progetto esecutivo, una volta verificato e validato, sarà posto a base dell'affidamento del contratto di esecuzione di lavori e forniture ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera ii), del D.lgs. n. 50/16.

	Documento di Indirizzo alla Progettazione
	Rev. 1
	Pag. 31/31

### **12.1 Termine per l'esecuzione dei lavori**

Per i lavori a farsi sono stati previsti le seguenti tempistiche:

1. Esecuzione lavori 640 gg
2. Collaudo lavori 90 gg

### **13. ALLEGATI**

---

ALL DIP 01 Inquadramento territoriale  
 ALL DIP 02 Documentazione fotografica  
 ALL DIP 03 Estratto di mappa  
 ALL DIP 04 Elaborato per i rilievi e le indagini  
 ALL DIP 05 D.U.V.R.I. preliminare attività di indagine  
 ALL DIP 06 Pianificazione Urbanistica  
 ALL DIP 07 Parcelle professionali D.M. 17/06/2016  
 ALL DIP 08 Elaborati grafici  
 ALL DIP 09 DGC n.446/2016  
 ALL DIP 10 DGC n.424/2021



# 4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

[https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/dd7c285d-b947-432f-b92d-bcf7fec6c549/tavolo\\_architettura\\_ex\\_opg\\_img.pdf](https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/dd7c285d-b947-432f-b92d-bcf7fec6c549/tavolo_architettura_ex_opg_img.pdf)

*La "crescita" in un ambiente urbano  
è un fenomeno più complicato  
della semplice sostituzione  
di ciò che esisteva prima;  
la crescita richiede un dialogo  
tra passato e presente,  
è una questione di evoluzione  
piuttosto che di cancellazione.  
(Sennet)*

*Progettare il disordine significa pianificare interventi urbani  
che siano flessibili, adattabili e aperti al cambiamento costante;  
che incoraggino l'emergere di usi informali,  
spontanei e non pianificati della sfera pubblica;  
che stimolino l'espressione culturale;  
e che creino un'atmosfera di tolleranza  
nei confronti della differenza e dell'ignoto  
attraverso la costruzione di luoghi e spazi comuni  
dove le persone possano interagire  
e condividere interessi ed esperienze.  
(Sendra)*

## **Stato di fatto**

Le funzioni relative alle attività svolte attualmente dalla comunità dell'Ex Opg Je so' pazzo nel complesso monumentale di Sant'Eframo Nuovo a Materdei Napoli, sono localizzate prevalentemente al piano terra, negli ambienti in collegamento diretto con i tre cortili principali e le aree scoperte.

L'accesso al pubblico a tali spazi, dedicati ad attività di tipo diverso, avviene attraverso un unico ingresso controllato, quello sulla rampa parallela a via Imbriani, posto in asse con la chiesa pur se non direttamente in collegamento con essa. La scelta di limitare l'accesso solo a tale ingresso è dettata da questioni gestionali e di sicurezza, per un controllo dei flussi e per indirizzare gli ospiti verso le aree di loro interesse. Tuttavia, tale soluzione rappresenta, in prospettiva, una criticità in quanto diversi tipi di utenza, con caratteristiche diverse e che devono raggiungere luoghi distinti sono costretti a passare per un unico varco, utilizzato sia in ingresso che in uscita, da cui si diramano tutte le percorrenze interne. Tale condizione non è compatibile con i requisiti di dimensionamento dei percorsi e di sicurezza in tema di vie di fuga.

Le diverse attività che attualmente sono ospitate nell'Ex Opg hanno trovato posto nei diversi ambienti in momenti successivi, in un arco temporale ampio, sulla base di esigenze strettamente connesse al tipo di funzione e allo spazio ad essa necessario; questo ha comportato, in alcuni casi, la prossimità tra funzioni diverse a volte non coerenti tra loro. Non sempre sono presenti adeguati spazi per l'attesa differenziati in relazione alle diverse attività e quindi per tipologie differenti di fruitori.

Tali criticità allo stato attuale sono efficacemente risolte dalla attenta gestione degli spazi e dalla predisposizione di un calendario mensile che distribuisce in orari e giorni differenti le attività che potrebbero sovrapporsi o entrare in contrasto tra loro.

Le percorrenze sono condizionate dall'unico accesso e mentre alcuni ambienti sono più facilmente accessibili in quanto prossimi all'ingresso, il raggiungimento di altri più interni è condizionato da attraversamenti di aree non omogenee e dove è difficile orientarsi malgrado la presenza di una segnaletica dedicata.

I percorsi interni assecondano la morfologia, forma e dimensione della struttura esistente e incontrano situazioni che possono rappresentare un ostacolo rispetto ai criteri di accessibilità ampliata e per il soddisfacimento della normativa che disciplina l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Tali problematiche, dato l'utilizzo del solo piano terra della struttura, sono comunque limitate a poche situazioni risolvibili in fase di stesura del progetto di recupero mentre particolare attenzione dovrà essere

dedicata all'uso dei piani superiori in quanto, ad oggi, non sono presenti ascensori, ad eccezione di un montacarichi esterno nel terzo cortile, e le scale esistenti non sono proporzionate ai futuri flussi di utenti che la struttura potrà accogliere. Sono del tutto assenti vie di fuga dai piani superiori. Discorso analogo va fatto sui servizi e sugli spazi tecnici attualmente sottodimensionati e mal distribuiti.

Il quadro delle funzioni oggi attive, per quanto compatto al piano terra, tuttavia lascia molti spazi inutilizzati, che la futura programmazione deve necessariamente prevedere, anche in termini di espansione e ottimizzazione delle attuali, secondo criteri di compatibilità, al fine di una migliore comprensione e piena fruizione del bene culturale restituito alla comunità.

Non ultime vanno segnalate alcune criticità, non strettamente funzionali o strutturali, ma comunicative ed espressive rispetto al bene architettonico. Attualmente la struttura monumentale continua a comunicare attraverso la morfologia e le soluzioni architettoniche la sua ultima destinazione d'uso che discende, d'altronde, da usi comunque sempre riservati ed esclusivi che si sono susseguiti nel tempo fin dalla sua originaria funzione di monastero: una introversione e una chiusura verso l'intorno, la separazione netta ed evidente, verso il quartiere che nel tempo si è sviluppato nelle aree limitrofe, separazione non solo materiale ma anche percettiva e psicologica. Solo gli interventi artistici sui prospetti, allo stato attuale, sono in grado di raccontare alla città il radicale cambiamento funzionale del complesso.

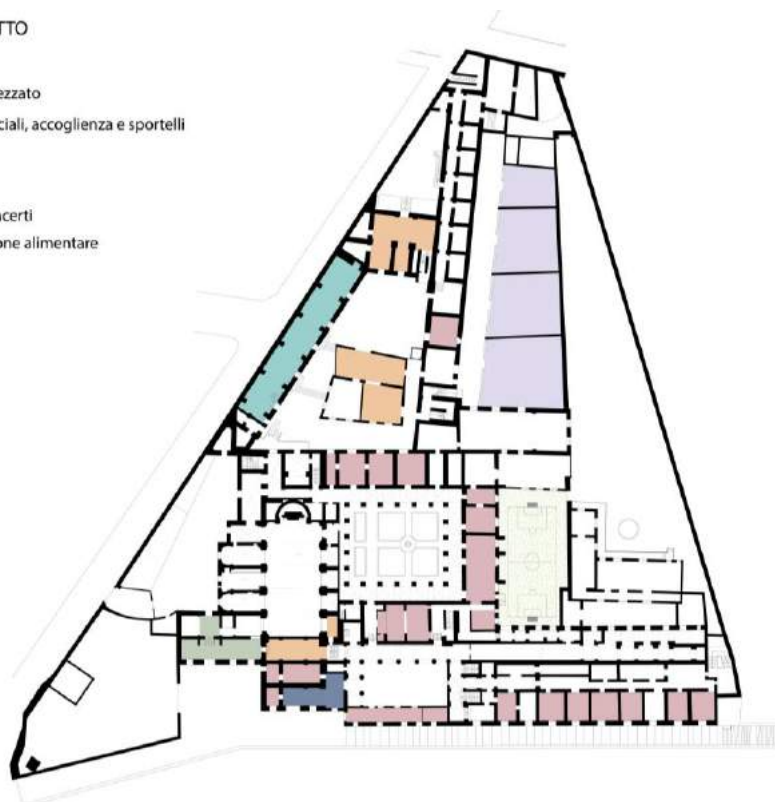
Il cambio d'uso della struttura monumentale e, nello specifico, il suo ruolo di "bene comune", non può continuare ad essere messo in discussione dall'aspetto chiuso e respingente della precedente funzione e deve suggerire e costruire, pur nel rispetto della memoria del luogo, delle relazioni, delle interferenze proficue tra le attività interne e la vita che si svolge in adiacenza, tra lo spazio urbano esterno e quello comune e collettivo interno. È quindi necessario raggiungere concretamente e mostrare con chiarezza una modificazione del margine attraverso soluzioni che perseguono criteri di porosità e permeabilità, una chiarezza degli accessi e una evidente comunicazione, attraverso interventi in grado di modificare la forma significativa, del diverso uso del bene, a partire dall'abbattimento di barriere inutili e dalla condivisione con lo spazio urbano di aree a margine o di aree interne facilmente raggiungibili.

*"Il muro poroso e il margine come bordo creano elementi fisici essenziali per un sistema aperto nelle città. Sia le mura porose sia i bordi generano uno spazio liminale, cioè uno spazio ai limiti del controllo, limiti che permettono l'apparizione di cose, atti e persone imprevisti ma focalizzati e situati" (Sennet).*

#### STATO DI FATTO

- Ingresso
- Verde attrezzato
- Attività sociali, accoglienza e sportelli
- Palestra
- Teatro
- Eventi/concerti
- Distribuzione alimentare

Piano I



0 5 10 15 20m

Quindi lo stato di fatto in sintesi presenta:

**Criticità**

Unico accesso  
Prossimità funzioni diverse  
Spazi esclusi  
Sovrapposizione e interferenze dei percorsi  
Accessibilità  
Numero limitato di servizi  
Vie di fuga  
Introversione  
Mancanza di spazi al margine

**Punti di forza**

Controllo flussi  
Calendarizzazione attività ed eventi  
Uso solo piano terra  
Adeguatezza spazi esistenti  
Interventi artistici



## Azioni possibili

Le valutazioni sullo stato di fatto delineano l'insieme di azioni strategiche possibili necessarie ad un migliore utilizzo del complesso monumentale, nel rispetto del suo valore storico ed architettonico, della preservazione della memoria dei luoghi e della valorizzazione della sua destinazione attuale, di un luogo aperto e condiviso, di un bene non più solo culturale ma di un bene "comune" nel senso più profondo dell'espressione e cioè di materializzazione e formalizzazione delle relazioni proprie di una comunità coesa capace di collaborare e agire in sinergia. *"In passato, il concetto di democrazia verteva su questioni di governo formale; oggi, si concentra sulla cittadinanza e sul tema della partecipazione. La partecipazione dipende dalla città fisica e dalla sua progettazione"* (Sennet).

### Apertura spazio pubblico

Gli spazi al margine del perimetro del complesso monumentale possono essere utilizzati e destinati ad un uso pubblico attraverso l'azione di parziale abbattimento o la realizzazione di permeabilità e attraversabilità di alcune porzioni della recinzione. L'effetto di tale azione di "rottura" del margine chiuso è non solo pratico al fine di dotare il quartiere di spazi destinati a funzioni sociali e pubbliche attualmente assenti e di condivisione di luoghi, un tempo esclusi e riservati, con la cittadinanza chiamata ad un uso attivo e partecipe di tali spazi, ma è inoltre espressivo e simbolico con l'obiettivo di incrinare e alterare la forma escludente del monumento recintato e intercluso e di costruire ambiti di relazione e condivisione capaci di incarnare la destinazione del bene architettonico e di renderlo dialogante con l'intorno. *"Quando la città opera come sistema aperto, incarnando i principi di porosità del territorio, forma incompleta e sviluppo non lineare, diventa democratica non in senso giuridico, ma come esperienza tattile"* (Sennet).



### Spazi verdi

Analogamente l'accessibilità degli spazi a verde, del giardino e della serra, e la migliore fruizione delle aree scoperte, andrebbe a coprire la mancanza di verde e spazi all'aperto molto sentita dagli abitanti del quartiere e restituirebbe "un luogo" soprattutto a fasce sociali che ne hanno bisogno, anziani, bambini, famiglie. Non solo, essendo stato a suo tempo il giardino anche un "orto terapeutico" per le persone recluse nell'Ex Opg, rilanciare un uso ad "orto urbano" di una parte di tale area verde permetterebbe di preservare la memoria propria di tali spazi oltre che costituire un vero punto di riferimento e socialità per il quartiere. Il giardino, che avrà una gestione separata dal bene comune, dovrà interagire con gli spazi scoperti delle ex "ore d'aria", dove oggi sono installate attrezzature sportive (tra cui un'area basket) e si svolgono eventi culturali e musicali, grazie alla creazione di varchi e accessi attualmente non presenti ottenuti attraverso interventi di parzializzazione e riduzione del muro di recinzione interno, al fine di costruire connessioni e relazioni.

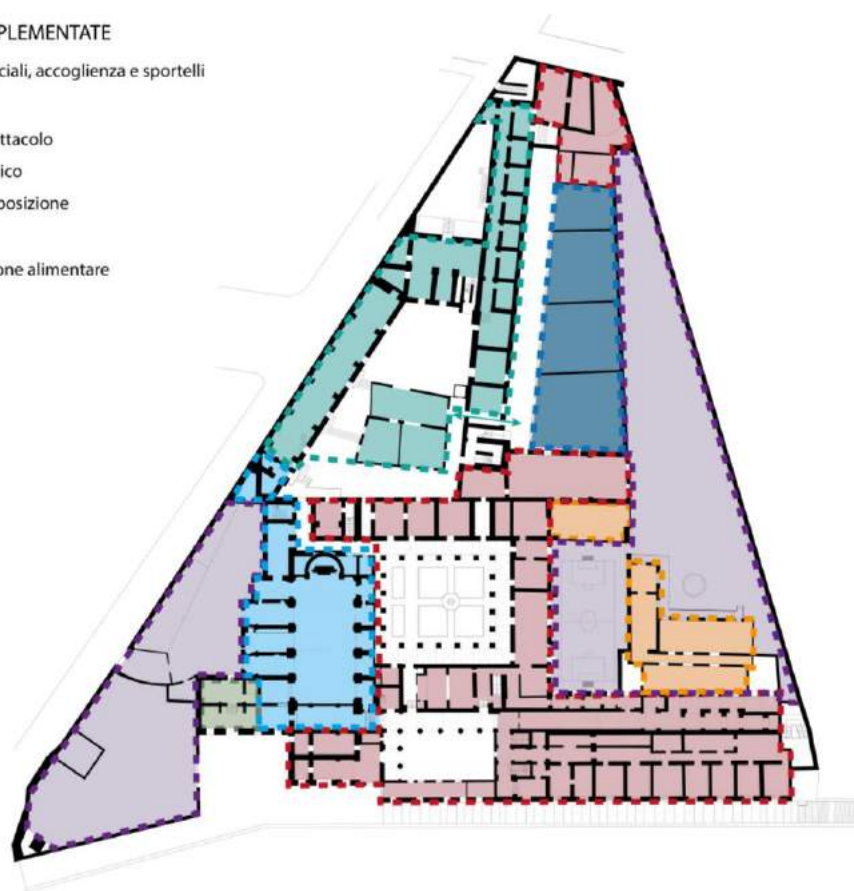
*"La progettazione dello spazio pubblico sarà quindi il risultato di azioni e trattative condotte dalla comunità [...]. Queste trattative potrebbero provocare discussioni, litigi e forse alcuni conflitti, ma la cosa potrebbe essere interpretata positivamente perché coloro che usano lo spazio starebbero creando così un'interazione sociale e modalità innovative di vita comune" (Sendra).*

Essenziale diventa il potenziamento del sistema di collegamento tra la quota del giardino interno e la strada pubblica, un percorso che, nei limiti dello spazio a disposizione, deve poter agevolare, anzi favorire, i collegamenti tra l'interno e l'esterno, dotato dei sistemi di risalita idonei e a norma, e integrato con la viabilità pubblica, tanto da esserne quasi il naturale prolungamento. Il progetto di recupero dovrà quindi risolvere strategicamente tali punti di connessione e attraversamento in quanto essi stessi rappresentano il legame e il significato stesso delle relazioni tra il quartiere e il bene comune.

#### ATTIVITÀ IMPLEMENTATE

- Attività sociali, accoglienza e sportelli
- Sport
- Arte e Spettacolo
- Uso pubblico
- Museo/Esposizione
- Eventi
- Distribuzione alimentare

Piano I

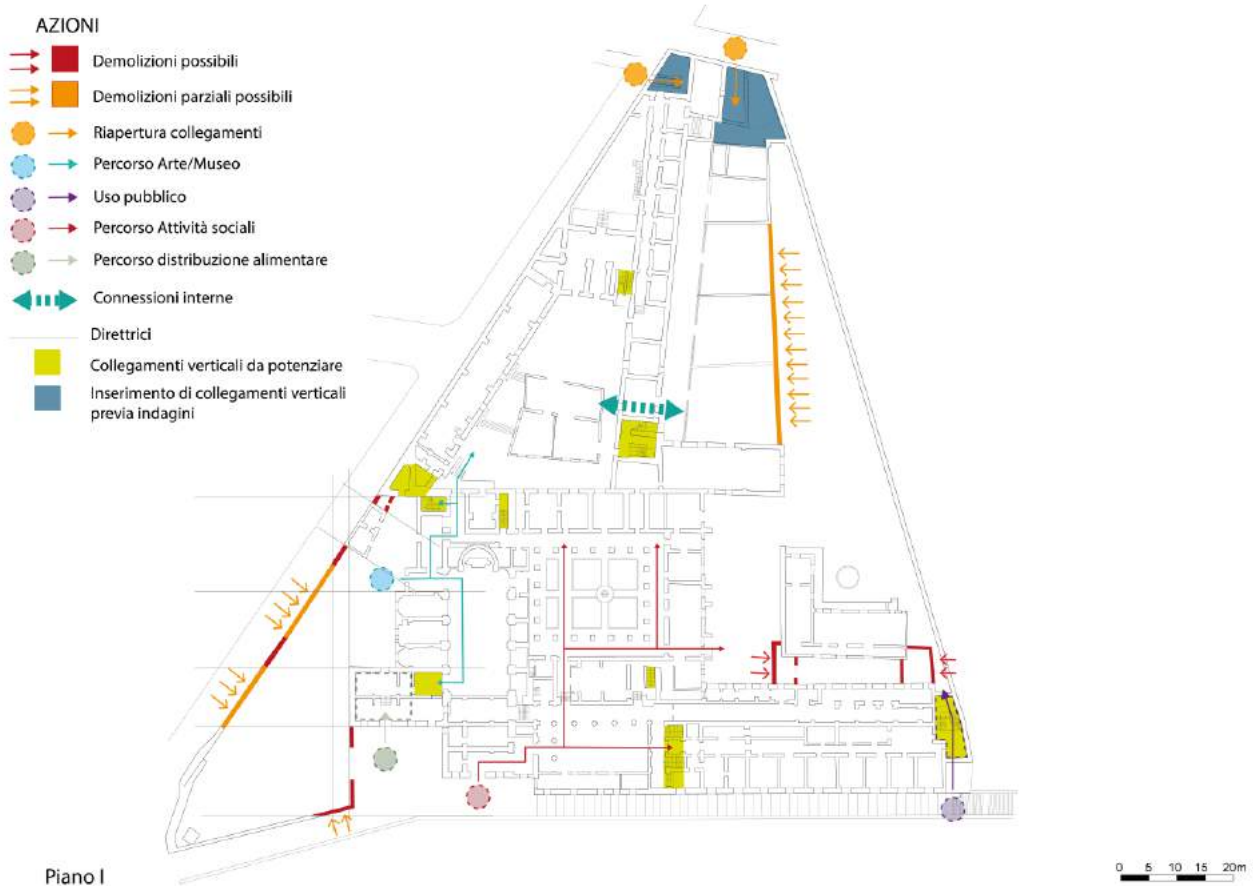


0 5 10 15 20m

## Accessibilità

Tra le azioni principali sono da indicare quelle relative all'uso e al potenziamento degli accessi esistenti e al recupero di altri negati. Come detto l'intera struttura non può avvalersi solo di un accesso, deve quindi, in relazione alle distribuzioni interne, approfittare di tutti gli ingressi presenti e anche dei potenziali varchi individuabili, riaprire, sulla base di ricerche storiche, quelli oggi negati e individuarne altri nuovi coerenti con la conformazione e con le strutture del manufatto antico. Questo anche in ragione del fatto che, viste le dimensioni del bene, esso non potrà essere considerato un solo luogo sempre accessibile, bensì un insieme di aree funzionali, tra loro relazionate ma che potranno anche essere rese autonome, così da costituire un sistema flessibile e adattabile, controllabile e gestibile, capace di gestire flussi e percorrenze di utenze differenti.

Le attività principali saranno quelle dedicate a fornire assistenza, aiuto e consulenza e occuperanno i primi due cortili e il corpo "ex direzione". Intorno al terzo cortile invece troveranno luogo le attività connesse alla cultura e alle arti, teatro, danza, cinema, fotografia, musica, che, grazie al rafforzamento del rapporto con gli spazi aperti "ex ore d'aria", potranno usufruire anche di luoghi all'aperto riqualificati. Questi, saranno messi in connessione con il giardino recuperato che rappresenterà, non solo un luogo verde fruibile dal pubblico, ma anche un sistema di spazi aperti ed al chiuso dedicati alle attività sportive, al gioco, al riposo. Nei locali nel vertice del lotto saranno localizzate le cucine sociali.



### Area monumentale





La chiesa e gli spazi annessi saranno il luogo di accesso e accoglienza dell'area monumentale che avrà una destinazione espositiva e museale, culturale e di organizzazione di eventi. In particolare, dal piano terra si potranno raggiungere i due livelli superiori del cortile centrale dove si concentrano le celle più antiche dell'opg che diventeranno un "museo di narrazione sulla storia dell'istituzione manicomiale e degli OPG in Italia" creando una testimonianza dell'esperienza dei manicomi in Italia fino alla loro chiusura. In più si potranno visitare gli spazi superiori alla chiesa e una serie di locali del corpo dell'"ex caserma" saranno destinati ad uffici e studi collegati ai temi storici e architettonici del bene e ai temi della storia storia e sviluppo delle forme dell'istituzione totale.

I due piani superiori dei bracci che delimitano sui lati il terzo cortile saranno destinati a spazi studio e ricerca, biblioteca, coworking e accoglienza di studiosi e ricercatori.

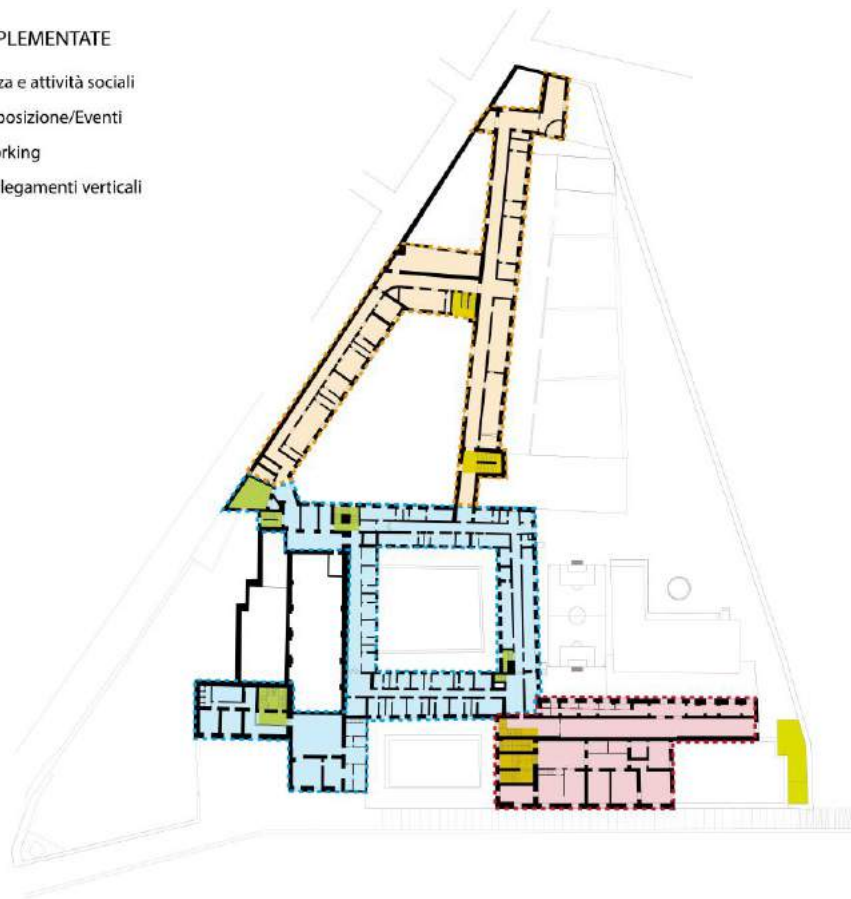
Ognuna di queste aree dovrà essere accessibile indipendentemente, avere dei margini di autonomia e, tuttavia, attivare relazioni strette con le altre aree.

È evidente che lo studio dell'accessibilità e la progettazione degli accessi, dei collegamenti verticali e orizzontali e delle percorrenze va fatto con estrema cura al fine di costituire la trama portante dei diversi spazi allocati nelle aree differenti, senza interferenze e valorizzando gli ambienti del bene storico. Nel rispetto dell'accessibilità richiesta da un luogo pubblico e delle norme che regolano la fruizione anche da parte di categorie speciali.

#### ATTIVITÀ IMPLEMENTATE

-  Accoglienza e attività sociali
-  Museo/Esposizione/Eventi
-  Hub/coworking
-  Scale e collegamenti verticali

Piano II



0 5 10 15 20m



#### ATTIVITÀ IMPLEMENTATE

- Accoglienza e attività sociali
- Museo/Esposizione/Eventi
- Hub/coworking
- Scale e collegamenti verticali

Piano III

0 5 10 15 20m

#### **La sostenibilità energetica**

Infine, non va sottovalutato l'enorme potenziale rappresentato dalla grande superficie di copertura. Le terrazze non solo rappresentano un luogo panoramico unico sulla città che deve essere in alcuni punti mirati reso accessibile e fruibile al pubblico, non solo possono consentire l'organizzazione di eventi e lo svolgimento di attività temporanee e stagionali, ma possono divenire anche il luogo dove prevedere sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il solare come l'eloico, nella scala e nella misura adeguate, potranno trovare posto nelle aree che non risultano visibili dal basso, anche tenendo conto che non esiste la possibilità di una visione dall'alto dell'edificio.

Le ottime condizioni di irraggiamento del sito in cui è locato l'Ex OPG Je so' pazzo, insieme alle caratteristiche della superficie di copertura, consentono di massimizzare le potenzialità energetiche di un impianto fotovoltaico. L'elevata superficie a disposizione, circa 3000 mq, permette la realizzazione di un impianto di potenza dell'ordine di decine o centinaia di kW, più che sufficienti per sopperire agli usi energetici della struttura. Inoltre, l'orientamento della superficie di copertura verso sud è quello ottimale per massimizzare la producibilità dell'impianto. Infine, ad una prima indagine visiva, non sono presenti rilevanti condizioni di ombreggiamento che possano andare ad incidere negativamente sull'energia prodotta. A valle di un'analisi anemometrica e uno studio di produzione energetica, si potrà valutare l'installazione di turbine micro eoliche, dalla potenza dell'ordine del kW, in punti anche "isolati", sfruttando al massimo gli spazi più piccoli ed inutilizzati. Le moderne turbine sono caratterizzate da basso impatto acustico, grazie ai sistemi di isolamento, e a basso impatto visivo, a causa delle basse altezze delle strutture e ai particolari design. Questo tipo di impianti potrà garantire la disponibilità di energia elettrica per l'autoconsumo istantaneo di notte.

#### INTERVENTI IN COPERTURA

- Pannelli fotovoltaici
- Terrazze panoramiche
- Punti di ricarica

Tali risorse energetiche, supportate da impianti adeguati, rappresentano “le infrastrutture” alla base della costruzione della comunità, cioè opportunità per supportare iniziative, promuovere eventi e offrire soluzioni ai bisogni degli abitanti.

*“Mi sono presto trovato di fronte a una contraddizione: come possiamo progettare il disordine se la progettazione tende di per sé a introdurre più ordine nello spazio urbano? [...] La mia risposta a questa contraddizione è stata quella di partire dall'infrastruttura, che ho preso come punto di partenza in quanto crea condizioni e procura possibilità di cambiamento senza imporre ciò che accadrà. [...] Tali infrastrutture iniziali vengono realizzate per incoraggiare un sistema aperto e flessibile, e consentono al tempo stesso alle persone di usare lo spazio in modi imprevedibili” (Sendra).*

In sintesi le azioni da prevedere sono:

- Utilizzo ad uso pubblico degli spazi al margine
- Apertura degli spazi a verde interni
- Integrazione tra spazi verde e aree scoperte
- Uso, potenziamento o apertura di nuovi accessi
- Previsione di nuovi spazi e attività
- Ottimizzazione delle attività esistenti e relativi spazi
- Divisione per aree tematiche
- Studio dell'accessibilità
- Potenziamento o realizzazione di percorrenze verticali, sistemi di risalita
- Utilizzo e sfruttamento delle coperture
- Gestione delle risorse in chiave ecosostenibile

## **Strategie**

Alla luce di quanto detto, le azioni strategiche che devono informare e indirizzare il progetto di recupero dell'ex opg devono tenere in conto del valore storico e architettonico e urbano della struttura monumentale; valorizzare la memoria di cui tale luogo è portatore, conservando e esponendo l'evoluzione della cura delle malattie mentali e il ruolo nella società dei pazienti; consolidare l'esperienza dei beni comuni e cioè di partecipazione della cittadinanza e di collaborazione su problematiche realmente percepite dalle comunità; innescare un processo virtuoso che attivi esperienze simili e consolidi quelle esistenti.

Per tale ragione il progetto di restauro e recupero deve confrontarsi con una attualizzazione dei contenuti funzionali che possono trovare adeguato spazio nella struttura storica, ma non solo il progetto, inteso in chiave partecipata e condivisa, deve prevedere una cantierizzazione e una articolazione dei lavori capace di non interrompere le attività in corso, anzi di valorizzarle, e di discutere con le comunità le eventuali variazioni che lo studio dello stato di fatto in itinere dovesse rivelare.

Per tale ragione, oltre ad uno studio accurato e preciso della fasizzazione dei lavori di recupero in sinergia con gli attuali utilizzatori del bene, il cantiere deve essere del tipo “aperto”, cioè essere un cantiere visitabile, un cantiere scuola e un cantiere allestito, capace di comunicare in tutte le sue fasi i lavori in corso coinvolgendo l'interesse e la partecipazione del quartiere e della cittadinanza, accogliendo funzioni temporanee e provvisorie.

Quindi il processo deve prevedere: la “progettazione partecipata” a cui le comunità possano intervenire nelle scelte e nelle strategie, il “cantiere condiviso” che permetta la continuità delle funzioni attuali, il “cantiere aperto” che coinvolga la cittadinanza durante lo svolgimento dei lavori.

La previsione di un assetto definitivo dell'intera struttura, una valutazione complessiva di tutti i lavori necessari per il raggiungimento di uno stato finale, quindi un progetto esaustivo e complesso che interessa l'intera struttura, diventa indispensabile per indirizzare al meglio le risorse e quindi gli interventi parziali scaglionati nel tempo al fine di rispondere, per fasi successive e a seconda dei budget disponibili, alle

esigenze secondo un preciso ordine di priorità ma con la prospettiva di predisporre, sin dall'inizio, gli interventi necessari alle fasi successive.

Se la messa in sicurezza del bene e la conferma delle funzioni attuali sono le priorità immediate, la predisposizione di quanto necessario alle successive fasi di completamento deve essere definita e promossa sin dalla prima fase dei lavori.

In sintesi le strategie individuate sono:

Valorizzazione spazi al margine con destinazione ad uso pubblico e gestione concordata da parte della comunità

Valorizzazione e apertura al pubblico di spazi aperti e verdi con destinazioni d'uso adeguate per lo sport, il tempo libero, per gli anziani e i bambini

Suddivisione in aree funzionali indipendenti ma connesse, con ingressi autonomi e con coerenza di utenti

Ottimizzazione dei flussi interni ed esterni degli accessi e del relativo controllo, degli usi differenziati

Creazione di una comunità energetica con sfruttamento dell'energia solare e delle acque piovane

Creazione di posti di ricarica per auto, moto, bici elettriche

Raccolta differenziata con utilizzo di umido (compost) e di materie riciclabili

Progettazione partecipata e condivisa con le comunità

Cantiere condiviso che non interrompa le attività in corso

Cantiere aperto alla cittadinanza



# 4A – Tavolo Architettura – Documento finale – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/623839fb-41da-4be2-ae27-a100a2090cc9/documento-architettura-scugnizzo.pdf>

## **Premessa storica ed evoluzione dell'edificio**

La stratificazione di funzioni e l'importanza della funzione sociale assunta nei secoli dal complesso di San Francesco Cappuccinelle sul territorio della città di Napoli si rispecchia limpidamente nella sua evoluzione architettonica. La storia del complesso comincia nella seconda metà del 1500 in un'area che all'epoca è testimone di un'espansione extra-moenia del tessuto cittadino verso la collina del Vomero, inizialmente votata all'edilizia residenziale di tipo nobiliare.

Già nei primi anni del 1600, la futura salita Pontecorvo è interessata da una rapida trasformazione in area conventuale e molte residenze nobiliari vengono convertite in sedi religiose; tra queste, il palazzo del nobile notaio Giovanni Giglio e di sua moglie Eleonora Scarpato, che a partire dal 1585, in seguito ad una grazie attribuita a San Francesco d'Assisi, decide di dare vita all'interno del palazzo ad un piccolo conservatorio per giovani donne.

In breve tempo, l'intero edificio viene destinato a convento e inizia la sua espansione, acquisendo l'adiacente proprietà della famiglia De Mari, a cui si deve la caratteristica struttura con due cortili ancora oggi permanente. Nel corso del XVIII secolo il ricco convento inaugura un periodo di ristrutturazioni e ampliamenti: nel 1712 l'architetto Giovan Battista Nauclerio si inaugura la costruzione della nuova Chiesa di San Francesco, mentre a partire dal terremoto del 1732 cominciano lavori di ristrutturazione e armonizzazione. Nel 1767 il convento si presenta con un'intera ala aggiuntiva dotata di belvedere, infermeria, refettorio e cucina, di nuove officine, mulini, granai; la facciata della chiesa e l'ingresso della portineria vengono ridisegnati, mentre il muro fortificato del lato posteriore dell'edificio viene consolidato.

A partire dal 1865 la struttura, sottratta al clero dal neonato Regno d'Italia, inizia ad essere usata come struttura detentiva a carattere minorile. Questa nuova destinazione, articolata nelle varie iterazioni successivamente previste dalla legge (Casa di custodia, riformatorio, casa di rieducazione, istituto di osservazione, istituto di semilibertà e comunità residenziale) è il vettore che accompagnerà le successive trasformazioni architettoniche nel corso di oltre un secolo di storia del carcere Filangieri, incentrate principalmente nell'aggiunta di elementi contenitivi e attinenti alla sicurezza, quali aggiunte di grate e tompagnature, cancelli, chiusura di accessi e passaggi precedentemente esistenti, creazione di locali funzionali all'operatività e alla gestione dell'istituto, oltre che all'esplicazione delle attività trattamentali e rieducative inerenti alla sfera artigianale, formativa, ricreativa, religiosa.

È in quest'ottica che va interpretato l'importante periodo di ristrutturazione a cui il Filangieri va incontro tra la fine degli anni '70 del 1900 e l'inizio del decennio successivo, quando, in seguito ad una grave crisi aggravata anche dalle condizioni fatiscenti, insalubri e alle caratteristiche fortemente repressive insite nell'edificio stesso, l'Istituto attraversa una fase di ripensamento e rifunzionalizzazione, volta all'attualizzazione rispetto all'evoluzione della tecnica penitenziaria minorile e alle finalità ad essa attribuite nel contesto costituzionale e delle importanti riforme di quel periodo. Tale fase, comprendente anche i lavori di contenimento dei danni provocati dal terremoto del 1980, porta alla realizzazione di una moderna sala teatro e di una nuova palestra, alla realizzazione di nuove aree come la sala riunioni e l'area per il disimpegno degli agenti di custodia, oltre ad un profondo rinnovamento degli spazi di pernottamento per i detenuti, delle aree comuni, dei servizi e degli spazi destinati all'attività formativa ed artigianale.

Con la progressiva diminuzione della popolazione penitenziaria e l'evolversi della funzione carceraria minorile, il Filangieri si adatta a nuove conformazioni, fino ad assumere negli anni '90 una struttura modulare più adatta alla convivenza tra un centro polifunzionale, un istituto di semilibertà e una comunità residenziale organizzata secondo spazi di vita di carattere più familiare, a cui viene destinato un intero piano. È questo il carattere composito, rappresentativo delle varie epoche attraversate dall'edificio e della sua peculiare funzione sociale, dell'edificio che nel 1999, alla dismissione dell'Istituto, viene lasciato a 15 anni di abbandono e incuria i cui danni costituiranno le premesse tanto del lavoro di autorecupero e rigenerazione messo in atto dalla comunità di attivisti e attiviste che si installa nella struttura a partire dal 2015, quanto degli interventi di cui il presente progetto intende costituire la premessa.

## **Stato di fatto**

Dall'analisi dello stato dei luoghi emerge che tutte le attività svolte attualmente presso lo "Scugnizzo Liberato" nell'ex carcere minorile Filangieri, insediato nel Complesso di San Francesco delle Cappuccinelle nel quartiere Avvocata di Napoli sono localizzate prevalentemente al piano terra ed al primo livello del fabbricato. L'uso intensivo di tali livelli, rispetto ai sovrastanti, è legato sicuramente alla presenza dell'ampio cortile, idoneo allo svolgimento di attività all'aperto a carattere ludico-sportivo ma soprattutto al cattivo stato di manutenzione degli ambienti dal secondo al quarto piano ed alle criticità connesse alla fruibilità dei collegamenti verticali, che attualmente costituiscono barriere architettoniche data la mancanza di idonei impianti di sollevamento.

L'accesso al pubblico all'intero complesso avviene esclusivamente dal portone principale su Salita Pontecorvo e la distribuzione alle varie funzioni, dislocate tra i piani terra e primo, avviene mediante il cortile esterno, i connettivi orizzontali ed i tre corpi scala. Tale condizione rappresenta una criticità in considerazione dell'ampia affluenza al bene, costituita da una platea eterogenea spesso composta da bambini e scolaresche, costretta ad utilizzare l'unico vano di accesso sia in ingresso che in uscita. Inoltre tale soluzione costituisce una problematica rilevante sotto il profilo della sicurezza a causa della carenza di vie idonee di esodo verso l'esterno.

Nello specifico tutti percorsi interni si diramano dall'ingresso principale e mediante i connettivi orizzontali ed i corpi scala esistenti distribuiscono i flussi lungo gli ambienti che ospitano le varie attività, grazie anche all'ausilio di cartellonistica illustrativa. Tuttavia l'accessibilità agli spazi molto spesso presenta problematiche connesse alla presenza di barriere architettoniche, dettate dalla particolare natura dell'edificio storico e dall'assenza di idonei impianti di sollevamento. A tal proposito si rileva la presenza di due castelletti ascensore ormai dismessi ed in cattivo stato di manutenzione, la cui rifunzionalizzazione unita al potenziamento degli accessi pubblici è auspicabile nell'ottica del miglioramento complessivo di accessibilità, fruibilità e sicurezza delle vie di esodo per l'intero edificio.

Le diverse attività attualmente presenti presso lo "Scugnizzo Liberato" sono tutte distribuite secondo il seguente criterio: al piano terra, negli ampi spazi con affaccio diretto sulle corti, sono presenti le attività a destinazione artigianato e formazione oltre alle attività ludico-sportive; al primo livello invece oltre ad alcuni spazi destinati ad attività artigianali e formative si trovano gli ambienti dedicati alle attività laboratoriali e di intrattenimento (teatro e palestra). Sia al piano terra che al primo piano sono inoltre presenti spazi dedicati ad attività di mutuo soccorso, distribuite in base alle caratteristiche delle singole funzioni.

Dall'analisi degli spazi, effettuata insieme alla comunità di riferimento e all'amministrazione pubblica nel corso della fase di coprogettazione, emerge che non sempre tali ambienti sono adeguati, in termine di requisiti dimensionali ed impiantistici, alle attività svolte - e che la dotazione di servizi igienici per l'intera struttura molto spesso risulta insufficiente, in relazione all'ampia affluenza al bene da parte dell'utenza, soprattutto in relazione alle funzioni a maggior affollamento quali ad esempio il teatro.

Tali criticità allo stato attuale sono efficacemente risolte dalla comunità che, laddove possibile, ha messo in atto soluzioni di autorecupero e autocostruzione per adeguare tali ambienti e far fronte alla necessità di spazi idonei alle attività svolte.

Nonostante le numerose attività svolte presso la struttura si è riscontrata ad oggi la presenza di molti spazi inutilizzati o inaccessibili al piano terra ed al primo piano, il cui recupero nell'ambito dell'imminente processo di rigenerazione e messa in sicurezza, costituisce un'occasione unica di ampliamento e potenziamento dei servizi offerti, nonché la possibilità di garantire alla collettività la piena fruibilità del bene.

Infine nell'ambito della trasformazione del bene monumentale in "bene comune" a servizio della collettività, particolare attenzione dovrà essere posta alla conservazione della memoria storica dei luoghi, preservando e valorizzando quegli elementi che ne raccontano la vicenda evolutiva. L'attuale attribuzione di funzioni ai singoli spazi infatti già allo stato attuale è basata sul rispetto e risignificazione delle attività presenti nell'ex carcere Filangieri, in particolare per quanto riguarda i laboratori di artigianato, il teatro, la palestra e il cortile principale, in un'ottica di mantenimento della memoria storica dei luoghi.



Pianta piano 0

Legenda funzioni

- Biblioteca
- Distribuzione abiti/guardaroba solidale
- Laboratori
- Spazio multifunzionale
- Area storica (ex-celle)
- Bagni
- Barbieri Solidale
- Deposito
- Cucina
- Buvette
- Area campi sportivi polivalenti
- Locali tecnici





Quindi lo stato di fatto in sintesi presenta:

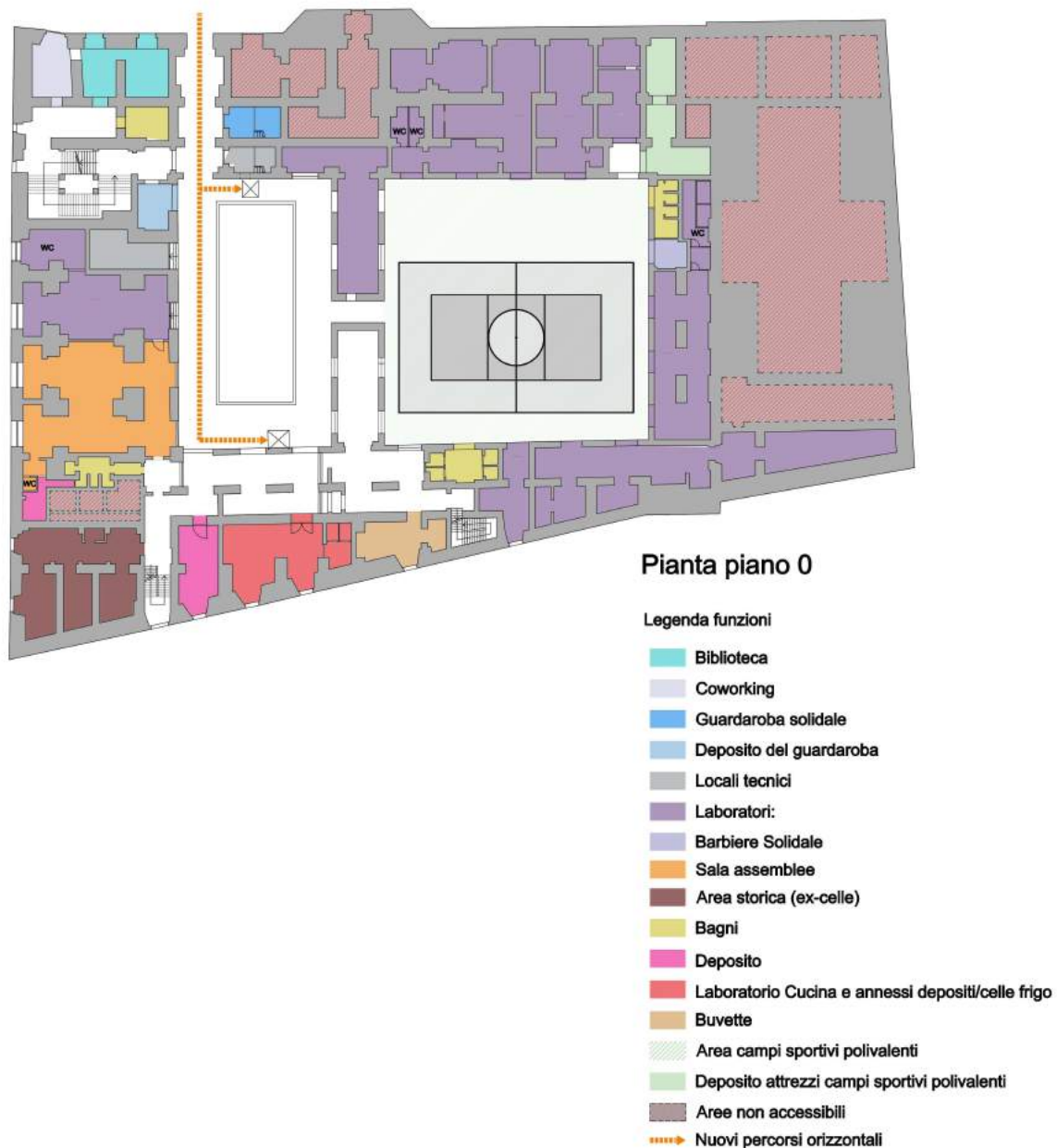
Criticità	Punti di forza
Unico accesso	Controllo flussi
Spazi inutilizzati o inutilizzabili	Spazi per attività all'aperto
Sovrapposizione e interferenze dei percorsi	Ampia affluenza da varie fasce di popolazione
Accessibilità	Ampia partecipazione e pratica consolidata di cura
Vie di esodo	e mantenimento dei luoghi

## Azioni possibili

La riqualificazione dello “Scugnizzo Liberato” costituisce l’occasione per consolidare il processo di riappropriazione della fruibilità da parte degli abitanti di un bene di inestimabile valore, capace di ridare alla comunità un nuovo senso di appartenenza. Pertanto, tali azioni non dovranno esaurirsi nella mera messa in sicurezza degli elementi architettonici e strutturali ma dovranno portare alla completa riqualificazione di quegli spazi che oggi conferiscono all’edificio il ruolo di “bene comune” per la comunità di quartiere. Sia le attività già in essere, che quelle potenziali emerse nel corso della fase di co-progettazione, sono, infatti, frutto di un lavoro attento di ascolto dei bisogni della cittadinanza che deve essere preservato.

In seguito all’analisi dello stato di fatto è possibile definire un ventaglio di possibili soluzioni necessarie a favorire la fruizione del bene monumentale, nel pieno rispetto del suo valore storico architettonico.

Il primo passo verso il processo di rigenerazione del bene parte dal ripristino della permeabilità tra interno ed esterno, da sempre ostacolata dalla particolare morfologia dell’immobile, inserito in una compatta cortina di edifici, nonché dalle destinazioni d’uso che lo hanno da sempre caratterizzato, prima come convento e dopo carcere minorile.





In quest'ottica l'unica azione possibile e compatibile con il contesto risulta essere il potenziamento degli accessi, sfruttando la possibilità di riapertura del vano di ingresso al primo livello in modo da favorire i collegamenti tra l'interno e l'esterno, implementando il sistema delle vie di esodo e migliorando la gestione dei flussi di utenti che potranno essere ottimizzati in funzione delle attività svolte e di quelle potenziali. La riapertura del vano di ingresso al primo livello sarà, tra l'altro, anche funzionale all'attuazione del c.d. "cantiere aperto" e "modulare", in modo da garantire un secondo accesso dedicato alla cittadinanza e alla comunità di abitanti.

Una volta migliorato il sistema degli accessi, risulta particolarmente idonea l'individuazione del cortile di ingresso al piano terra come elemento di collegamento e distribuzione dei flussi verticali interni, con l'inserimento di almeno un elevatore a struttura metallica e cabina in vetro, possibilmente in sostituzione degli impianti di sollevamento esistenti, inagibili ed inutilizzabili.

Ad ogni livello l'intervento descritto consentirà di risolvere il problema dell'accessibilità verticale e farà di questo spazio un luogo nodale della distribuzione orizzontale, punto di orientamento e riferimento nei percorsi, e come tale sarà piacevolmente percorribile e percepibile nella sua recuperata qualità spaziale.

La riapertura di tutti i locali attualmente inaccessibili ed inagibili, quali ad esempio le vecchie centrali tecnologiche e tutti gli ambienti "murati" ubicati al piano terra ed al primo piano, consentirà con un modesto impiego di risorse il potenziamento delle attività attualmente svolte presso la struttura, così come emerso nel corso nella fase di coprogettazione.

L'implementazione e l'adeguamento dei servizi igienici, proporzionato in funzione delle attività esistenti e del massimo affollamento ipotizzabile, nonché l'adeguamento normativo e funzionale dei locali tecnici a servizio delle funzioni artigianali completa il quadro degli interventi di recupero funzionale, volti al

potenziamento delle attività svolte presso la struttura, la cui attuazione risulta imprescindibile dal processo di rigenerazione e messa in sicurezza attivato dalle istituzioni.

Nell'ambito del processo di recupero e potenziamento degli ambienti in uso particolare attenzione è posta all'area delle ex celle al piano terra, che costituisce un interessante spunto per la realizzazione di uno "spazio della memoria", capace di valorizzare l'importanza storica e culturale dell'edificio, e di valorizzare parte dell'archivio documentale e fotografico custodito.

Il progetto di recupero funzionale deve necessariamente accompagnarsi ad un'ottimizzazione della dotazione tecnologica ed impiantistica, adeguata in termini distributivi e prestazionali alle attività svolte, con particolare attenzione alla realizzazione degli impianti elettrici a servizio delle attività formative ed artigianali, nonché allo sviluppo di un opportuno sistema di cablaggio strutturato per l'implementazione delle attività multimediali. La predisposizione impiantistica dovrà essere flessibile e non invasiva, privilegiando il più possibile gli impianti a vista rispetto alla distribuzione sottotraccia, così da agevolare l'evoluzione e lo sviluppo di nuove funzioni. In questo senso, è infatti già possibile immaginare, sulla scorta dei laboratori pubblici di ideazione tenutisi nel corso della fase di coprogettazione, quali funzioni potrebbero essere potenziate o introdotte grazie a futuri interventi di riqualificazione relativi al secondo e terzo piano della struttura: potenziamento delle attività mutualistiche dirette a famiglie e infanzia, creazione di un archivio multimediale relativo alla storia dell'edificio e della città, sala conferenze, aule per lo studio e la ricerca, laboratori artistici e di formazione, spazi per l'accoglienza.

Il processo di co-progettazione con l'amministrazione comunale ha evidenziato la necessità che rappresentanti della comunità dello Scugnizzo Liberato vengano coinvolti nella definizione delle soluzioni progettuali, attraverso incontri, tavoli tecnici e l'istituzione di una Cabina di regia, in modo da allineare le esigenze tecniche e distributive del progetto con i reali fabbisogni architettonici ed impiantistici dell'utenza.

Qualsiasi intervento di ripristino e messa in sicurezza delle coperture costituisce la base per la realizzazione di nuovi spazi all'aperto caratterizzati dalla splendida vista sulla città, nonché la possibilità per la futura installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile.

In quest'ottica l'intervento di riqualificazione potrà essere improntato verso il raggiungimento di una certificazione LEED per la promozione dell'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente quale valore imprescindibile secondo un processo certificato per punteggi di pratiche integrate nella progettazione del complesso:

- Trasporto e ubicazione;
- Sostenibilità del sito;
- Efficienza delle risorse idriche;
- Energia ed atmosfera;
- Materiali e risorse;
- Qualità degli ambienti interni;
- Innovazione; priorità regionale;
- Recupero acque piovane;
- Applicazioni delle normative CAM per i materiali di costruzione;
- Certificazione LEED per l'economia circolare e la regionalizzazione delle risorse nel sistema costruttivo; recupero acque piovane e reflue bianche; energia elettrica rinnovabile (ottimizzazione parco fotovoltaico in copertura);
- Promozione per il riuso e lo scambio;
- Laboratori e mercati per il riuso.

In sintesi le azioni sono:

Ripristino della permeabilità tra interno ed esterno
Potenziamento del sistema degli accessi
Fruibilità dei collegamenti verticali e dei percorsi interni
Miglioramento della dotazione dei servizi



Potenziamento della dotazione impiantistica
Potenziamento degli spazi esistenti
Utilizzo e sfruttamento delle coperture
Gestione delle risorse in chiave ecosostenibile
Progettazione partecipata
Cantiere che non interrompa le attività in corso
Cantiere aperto alla cittadinanza

## Strategie

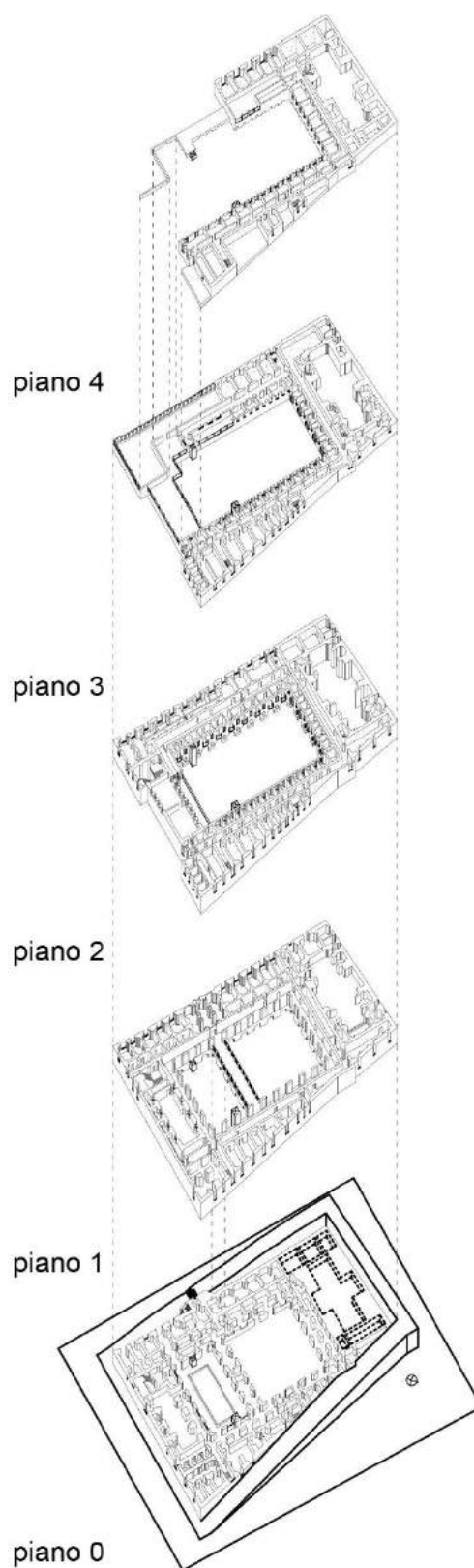
In conclusione ne deriva che tutte le azioni individuate tendono al potenziamento delle attività in essere presso la struttura, ormai da anni radicate nel tessuto del quartiere, senza snaturare la memoria storica ed il valore architettonico del bene e valorizzando le tracce del passato, che ne ha visto l'evoluzione da convento in carcere, fino a diventare oggi luogo di aggregazione "ad uso civico e collettivo".

Nello sviluppo delle opere prioritarie sarà necessario predisporre le basi per gli eventuali successivi interventi attuabili anche in fasi e che potranno interessare gli ulteriori livelli della struttura, favorendo lo sviluppo di quelle attività individuate nell'ambito del processo di coprogettazione.

Proprio al fine di garantire la continuità dei servizi verso la collettività, particolare attenzione merita la cantierizzazione delle opere, che dovrà essere attuata per fasi, garantendo lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività in essere ("cantiere modulare"). In quest'ottica si delinea la necessità di un cantiere di tipo "aperto", che garantisca la fruibilità del bene, mostrandone al tempo stesso le varie fasi di trasformazione.

Affinché l'immobile possa continuare ad essere usufruito dalla cittadinanza come "bene comune ad uso civico e collettivo" (DDG 446/2016), è necessario prevedere dei momenti di confronto con la comunità in corrispondenza di ogni fase della progettazione e dell'esecuzione dei lavori.

Si evidenzia inoltre l'importanza di questa opportunità di aumentare i livelli occupazionali sul territorio e in particolare sul quartiere in cui insiste l'immobile. Per queste ragioni si raccomanda l'utilizzo di clausole che garantiscano ricadute occupazionali sulla comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette.



# 5A – Documento sulla governance – Ex OPG

☰ Tag

Allegato

Ex OPG “Je so’ Pazzo”

Il presente documento contiene il lavoro svolto durante i laboratori volti a mappare, narrare e incrementare l'apertura della governance delle comunità di riferimento, sulla base dei bisogni espressi dalle comunità stesse.

---

[Funzionamento – Riassunto dalla Dichiarazione d'Uso](#)

[Funzionamento – Risultato della mappatura](#)

[Mappa dell'ecosistema con i relativi flussi](#)

[Metafora visiva della governance](#)

[Sfide per la governance e dispositivi proposti](#)

[Sfide](#)

[Dispositivi](#)

---

## Funzionamento – Riassunto dalla Dichiarazione d'Uso

L'Ex OPG “Je so’ Pazzo” (Capo III della sua Dichiarazione) articola le proprie pratiche di autogoverno intorno agli organi del Comitato di gestione e dell'Assemblea della comunità.

L'Assemblea della comunità si riunisce una volta al mese o almeno una volta ogni tre mesi, definendo gli ambiti di intervento del lavoro collettivo, discutendo della dotazione di mezzi di produzione necessari allo svolgimento delle attività e degli impegni di spesa relativi all'autogoverno, alla gestione e alla programmazione.

Può costituire gruppi di lavoro per supportare tecnicamente la realizzazione delle attività programmate, la comunicazione, la logistica e la cura dello spazio in relazione alle esigenze organizzative emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità.

In seno all'Assemblea della comunità vengono, inoltre, eletti e revocati i membri del Comitato di gestione. Il Comitato di gestione è composto da membri nominati per un

periodo di 6 mesi e rinnovati a scaglioni, si riunisce preferibilmente con cadenza settimanale ed è deputato alla gestione ordinaria delle attività e del rispettivo calendario, al coordinamento dell'uso degli spazi nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Assemblea di comunità, alla cura delle relazioni esterne, alla convocazione dell'Assemblea, a cui relaziona in merito. Il comitato è anche l'organo garante dell'applicazione della Dichiarazione d'uso.

## Funzionamento – Risultato della mappatura

Il centro dell'azione partecipativa del bene comune è l'assemblea della comunità, che si è dotata di un comitato di gestione a cui partecipa una persona almeno per area di intervento e gruppi di lavoro, per coordinare al meglio le attività e l'uso degli spazi e recepire le proposte esterne che arrivano attraverso la mail, gli strumenti social, l'incontro fisico nello spazio. I gruppi che gestiscono le singole attività si relazionano al comitato di gestione per coordinare l'uso civico e sviluppare e potenziare le forme di solidarietà tra le attività.

L'assemblea di comunità è l'assemblea generale di sensemaking e che affronta le macrodecisioni generali, discute di temi d'attualità e predispone il lavoro di bilancio consuntivo e preventivo.

Una volta al mese si svolge l'assemblea aperta della comunità per nuove proposte di attività, iniziative, collaborazioni, e vengono ciclicamente organizzate discussioni su temi scelti collettivamente. In questi momenti i corsi vengono messi in pausa per invitare le persone fruitrici all'**assemblea tematica o ad iniziative considerate particolarmente rilevanti dall'assemblea di comunità** (ad es. l'8 marzo, il 25 aprile etc).

**Tutte le attività sono gratuite.**

- Si ricorre spesso al crowdfunding e alle libere donazioni private
- Viene redatto un bilancio preventivo e un consuntivo
- Vengono organizzate giornate di training aperte al pubblico per incontrare nuove persone interessate a dare una mano alle attività esistenti e dargli una formazione di base per orientarsi nel supporto della rete mutualistica del bene comune



- Si cerca di creare una interazione circolare tra le varie attività mutualistiche, in modo da rispondere sistematicamente ad un bisogno emerso. Rispondendo a un bisogno accade spesso che si crei una relazione capace di intercettare nuovi bisogni a cui si cerca di rispondere. A titolo di esempio chi si rivolge all'ambulatorio per un bisogno di cura e mostra anche una difficoltà nel posto di lavoro o nell'accesso ai documenti, alla residenza etc.
- C'è uno scambio costante in termini di attivazione e partecipazione tra fruitori e abitanti
- Si lavora costantemente per obiettivi, di cui il perno principale è la rivendicazione di servizi pubblici all'altezza dei bisogni che vengono intercettati quotidianamente. Per questo i settori di intervento mutualistico hanno una proiezione sempre rivendicativa e propositiva verso proposte innovative per la pubblica amministrazione e le politiche sociali.

Le attività sono proposte in maggioranza dall'assemblea della comunità del Bene che si qualifica nell'intervista come **gruppo informale**.

L'assemblea si è dotata di un **comitato di gestione** (a cui partecipa almeno una persona per area di attività) per:

- il coordinamento ordinario delle attività programmate negli spazi dell'Ex OPG
- rispondere tempestivamente alle proposte esterne da parte di abitanti del quartiere e della città in generale, associazioni e altri enti del Terzo Settore, comunità migranti, docenti universitari etc.

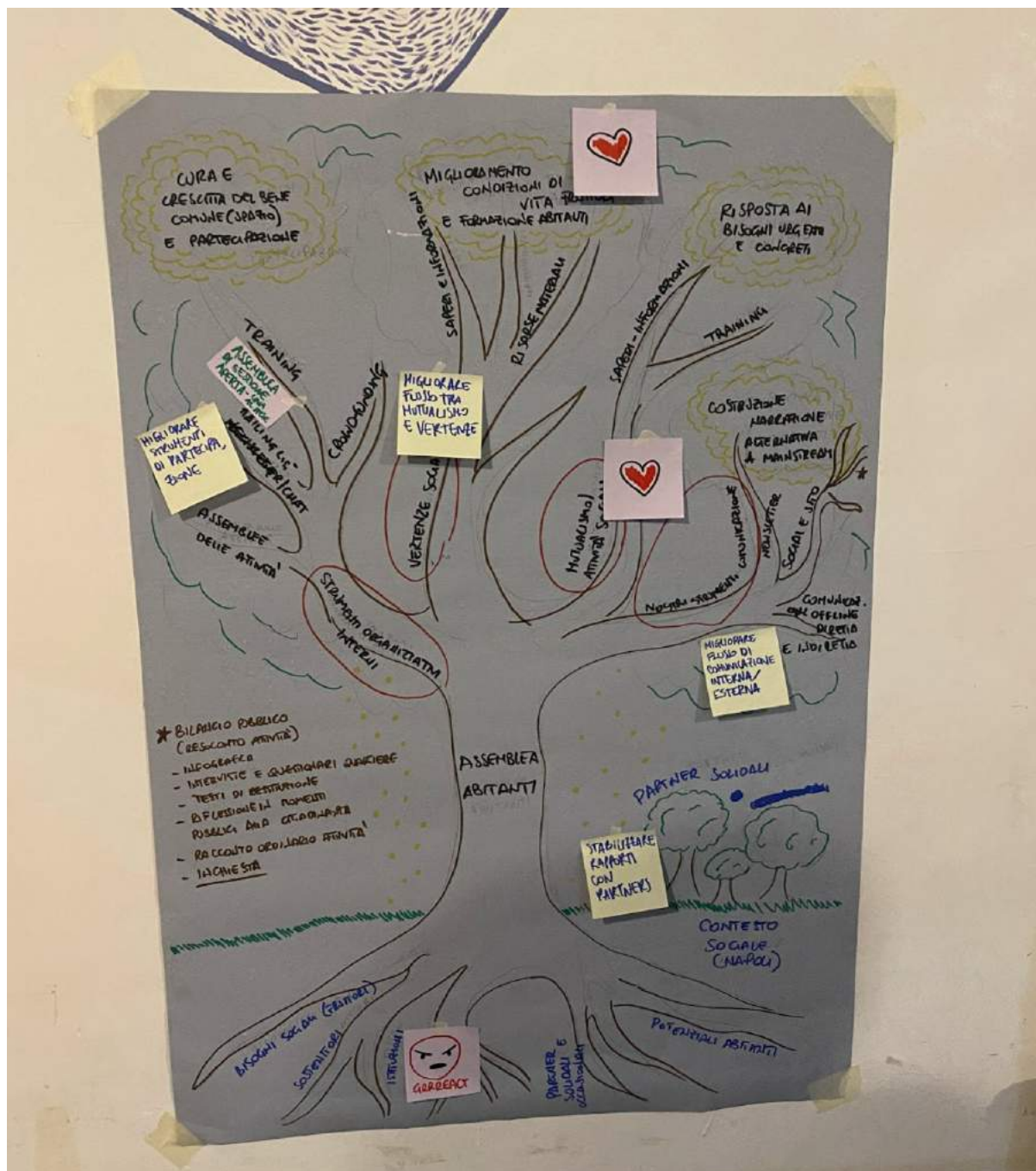
In ogni caso l'assemblea di comunità prevede almeno una volta al mese un'assemblea aperta agli abitanti del territorio per socializzare i processi in corso e accogliere nuove proposte e riflessioni organizzative in un'ottica di costante costruzione e diffusione del sensemaking del bene comune e dell'uso civico relativo. Quasi ogni attività ha una propria assemblea organizzativa del gruppo dedicato e si riferisce costantemente sia al comitato di gestione sia agli altri gruppi di attività in un'ottica di costante lavoro d'equipe e reticolare che permette, soprattutto nell'affrontare i bisogni sociali, una presa in carico più complessiva, diretta, efficace proprio grazie alla sua immediatezza, prossimità e informalità da parte della comunità. Per non chiudersi nella sola gestione tra interno ed esterno dello spazio, si prevedono momenti di **autoformazione** e dibattito sull'attualità attraverso assemblee esclusivamente **tematiche**.

Per sostenere le spese di manutenzione e gestione ordinaria delle attività si ricorre spesso al **crowdfunding** e, esclusivamente rispetto all'organizzazione di eventi culturali e musicali, alle libere donazioni. Viene affrontato ogni anno un bilancio consuntivo e preventivo.

## Mappa dell'ecosistema con i relativi flussi



## Metafora visiva della governance



## Sfide per la governance e dispositivi proposti

Alla luce delle relazioni e degli scambi dell'ecosistema in cui il bene comune è inserito, la comunità di riferimento del bene comune ha individuato delle sfide su cui

lavorare durante il laboratorio sulla governance, aperto a tuttə le e gli abitanti, in programma per il giorno successivo.

## Sfide

- a. Come possiamo migliorare il flusso di comunicazione tra abitanti e fruitori/fruitrici e sostenitori / sostenitrici? (7 preferenze)
- b. Come possiamo facilitare la creazione di vertenze verso le istituzioni per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ostacolano il libero sviluppo della persona e la partecipazione alla vita politica grazie ai rapporti tra abitanti, fruitori, partner solidali? (0 preferenze)
- c. Come migliorare gli strumenti di partecipazione che permettono di diventare abitante? (3 preferenze)
- d. Come possiamo migliorare il flusso di comunicazione tra abitanti e abitanti? (2 preferenze)
- e. Come migliorare gli strumenti di partecipazione abitanti-abitanti? (1 preferenza)
- f. Come possiamo stabilizzare i rapporti tra abitanti e partner solidali? (lavorare sulla costanza nella partecipazione) (4 preferenze)

## Dispositivi

- Prima di un'assemblea viene identificato chi facilita, tempi e temi (f)
- Questionario online di ascolto del territorio da cui far emergere i temi (f)
- Adottare modalità di facilitazione efficace durante l'assemblea (f) e di moderazione empatica (a)
- bacheca fisica dove appendere attività, eventi ma anche impressioni e feedback da parte dei fruitori/ delle fruitrici (a)
- Incontri dal vivo per rafforzare le relazioni, anche fuori dagli spazi (a)
- Momenti dove anche task non attrattive diventano occasione di stare bene insieme (Cleaning Party) (a)



# 5A – Documento sulla governance – Scugnizzo Liberato

☰ Tag

Allegato

Scugnizzo Liberato

Il presente documento contiene il lavoro svolto durante i laboratori volti a mappare, narrare e incrementare l'apertura della governance delle comunità di riferimento, sulla base dei bisogni espressi dalle comunità stesse.

---

## Funzionamento – Riassunto dalla Dichiarazione d'Uso

Lo Scugnizzo Liberato (Capo III della sua Dichiarazione) individua il proprio organo decisionale nell'Assemblea di gestione, che si riunisce con cadenza settimanale per deliberare, discutere ed elaborare il calendario delle attività, le modalità di fruizione dello spazio, gli obiettivi sociali, politici, economici e culturali perseguiti dalla comunità. La partecipazione all'Assemblea è uno degli elementi che qualifica appartenenza alla comunità di riferimento del bene, mentre è libera per chiunque altro voglia prendervi parte nel rispetto dei metodi di confronto, discussione e decisione stabiliti dalla comunità. Nessuna decisione può essere presa al di fuori dell'Assemblea di gestione, ma il lavoro dell'organo di autogoverno può dotarsi di tavoli o commissioni per articolare il suo lavoro rispetto ai principali ambiti di intervento, garantendo così la continuità del lavoro assembleare e l'applicazione delle sue decisioni. Allo stato risultano attivi i tavoli di:

- Architettura partecipata e autorecupero, riguardante i lavori di rigenerazione e manutenzione della struttura e le modalità pratiche di utilizzo dei singoli spazi
- Fare comunità, volto all'emersione dei bisogni e delle conflittualità con il fine di risolvere problemi e difficoltà relazionali

- Programmazione culturale, che organizza e gestisce le iniziative di natura artistica e culturale, riceve e discute le relative proposte esterne
- Beni comuni ed economie alternative, dedicato allo studio dei percorsi e delle pratiche che coinvolgono i beni comuni, in particolare quelle inerenti alle economie alternative ai circuiti di mercato
- Narrazione e comunicazione, che cura la comunicazione interna ed esterna e la moderazione delle assemblee

## Funzionamento – Risultato della mappatura

Le persone che abitano Scugnizzo Liberato incontrano nell'assemblea di gestione del sabato, organo decisionale della comunità. Il lavoro dell'assemblea si organizza in tavoli tematici che ne portano avanti il lavoro durante la settimana, riportando poi proposte e considerazioni all'assemblea generale.

I tavoli attivi al momento sono:

- Programmazione culturale (calendarizzazione festival/iniziative/ eventi che si ripropongono negli anni e proposte temporanee)
- Architettura partecipata (calendarizzazione e scelta degli interventi di autorecupero, gestione delle chiavi)
- Fare comunità (rispetto alla comunità interna e alle comunità del quartiere, riflessione sulle relazioni interne e esterne e sulle attività educative)
- Beni comuni ed economie alternative

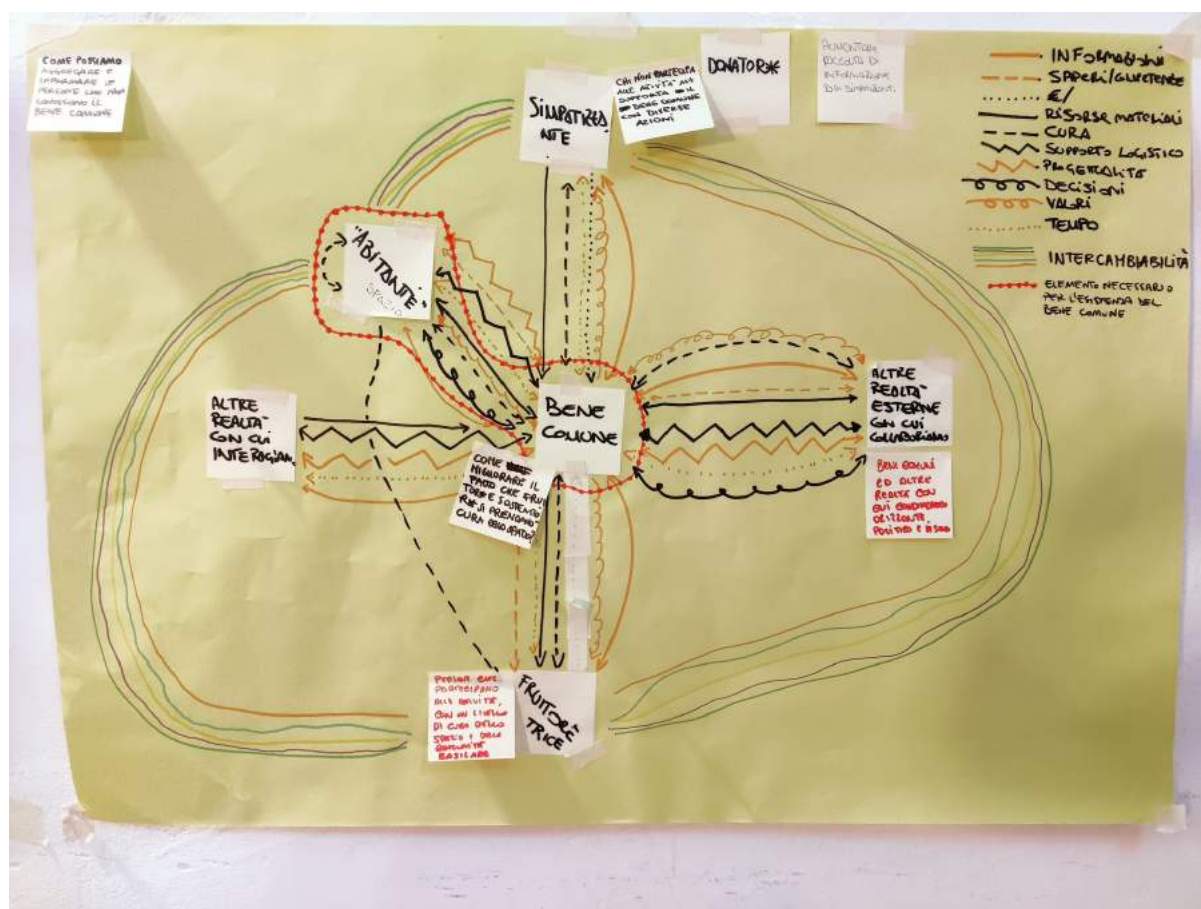
Nell'arco dell'anno la comunità si riunisce in **due bilanci** utili all'autoriflessione collettiva: uno a gennaio e uno a luglio. I bilanci servono a capire quali obiettivi sono stati raggiunti e a prendere decisioni sulle future attività. Il bilancio si articola in più giornate di discussione plenaria, ognuna istruita da uno dei tavoli tematici.

Lo spazio è aperto dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20, a meno di modifiche dovute a eventi aperti al pubblico o altro.

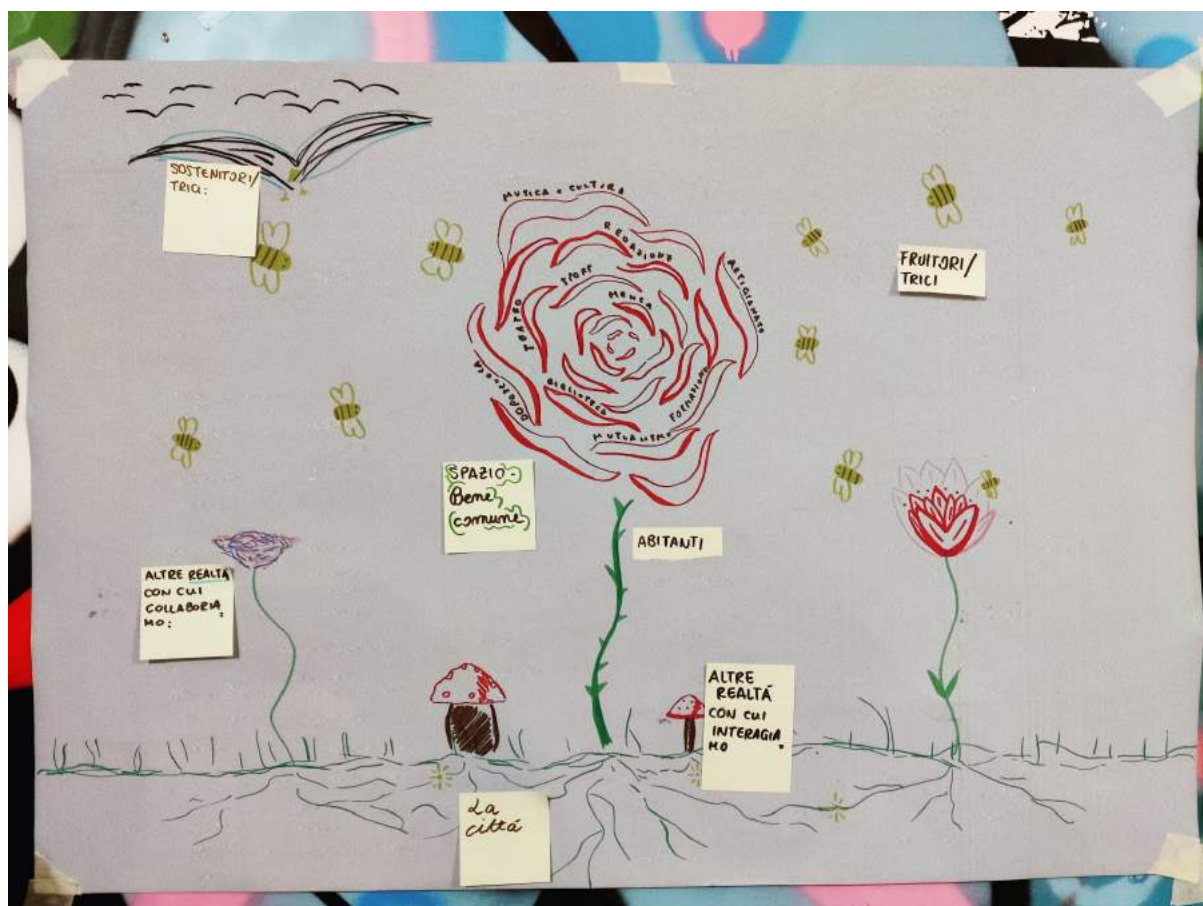
Le attività sono proposte in maggioranza dalla comunità del Bene che si qualifica nell'intervista come **gruppo informale**. In merito ai proponenti di azioni e attività è

importante sottolineare la partecipazione alla stessa comunità anche di Enti del Terzo Settore, che conservano la propria forma giuridica di APS, ASD e ONLUS, e di liberi professionisti e artigiani. Sono inoltre numerose le collaborazioni attivate sia con singoli e altre realtà informali del territorio, che con Enti del Terzo Settore con un profilo più esterno alla comunità interna.

## Mappa dell'ecosistema con i relativi flussi



## Metafora visiva della governance



## Sfide per la governance e dispositivi proposti

### Sfide

- Come possiamo migliorare il flusso di comunicazione interno tra gli abitanti della comunità? (6 preferenze)
- Come possiamo incrementare i flussi di informazione tra comunità, territorio e realtà attive in città? (8 preferenze)
- Come possiamo stabilizzare i rapporti tra il bene comuni e le realtà con cui collaboriamo? (0 preferenze)
- Come possiamo facilitare il passaggio da fruitori/trici a abitanti della comunità? (6 preferenze)



- e. Come possiamo coinvolgere ulteriormente fruitori/trici di attività mutualistiche all'interno dei circuiti di mutuo aiuto? (5 preferenze)
- f. Come possiamo migliorare l'ascolto dei simpatizzanti da parte degli abitanti della comunità? (1 preferenza)
- g. Come possiamo migliorare gli strumenti di partecipazione per gli abitanti della comunità? (8 preferenze)

## Dispositivi

La lettera indicata dopo il dispositivo indica la sfida a cui risponde.

- Rituali di accoglienza per condividere come funziona la governance dello Scugnizzo con le persone nuove (d)
- Empowerment sull'utilizzo dei canali social per raccontare la vita degli spazi (d)
- Chiarire la politica degli strumenti di comunicazione (g, a)
- Promuovere momenti di autorganizzazione verso i fruitori (gruppi pulizia, gruppi autocostruzione, etc ...) (d)
- Cartellonistica su cosa avviene e dove, compreso di QR code che rimanda all'agenda dello spazio (d)
- Infografica accattivante e comprensibile su cosa significa essere abitante e i meccanismi di funzionamento (g, a)
- Creare momenti di convivialità per la comunità di abitanti: pranzi, scampagnate, formazione, etc ... (g, a)
- Persone di riferimento che si prendono cura delle modalità di governance: visibili e a rotazione (g, a)

# 6A – Restituzione indicatori di impatto

☰ Tag

Allegato

<https://s3-us-west-2.amazonaws.com/secure.notion-static.com/c82e2195-c8d8-45c5-950a-983b3a7c4a8e/restituzione-indicatori-impatto.pdf>

Restituzione / Narrazione / Fotografia degli indicatori di impatto



Obiettivo generale

**Reddittività civica**  
Aumento della Consapevolezza del Bene Comune

Consapevolezza del significato di Bene Comune da parte del territorio  
Percezione del territorio sui Beni Comuni Ex-OPG e Scugnizzo  
Conoscenza da parte del territorio delle attività portate avanti dai Beni Comuni Ex-OPG e Scugnizzo  
Modello dei Beni Comuni di Napoli è in grado di ispirare altri contesti nazionali e internazionali

Interviste abitanti su consapevolezza

Obiettivi specifici

**Governance partecipata**

Favorire il funzionamento orizzontale e democratico dello spazio a presidio dell'emersione, protezione e rafforzamento (dentro e fuori) dei diritti civili, politici e sociali

**Capacitazione**

Favorire il pieno e libero sviluppo della persona.

**Accessibilità degli spazi**

Rendere accessibili gli spazi attraverso la loro rigenerazione e superamento delle barriere architettoniche, cognitive e sensoriali.

**Rigenerazione sociale**

Aumentare la capacità resiliente del territorio avendo cura dell'accesso e qualità delle relazioni sociali.

**Economia di Comunità**

Attivare e generare risorse economiche comunitarie per rispondere ai bisogni del territorio

**Relazione Beni Comuni / Istituzioni in senso ampio**

Migliorare la relazione per attivare uno scambio di pratiche virtuose

Qualità della partecipazione (strumenti di governance)  
% vitalità della partecipazione (nuovi arrivi in assemblea)  
eterogeneità della partecipazione (nuovi arrivi in assemblea)  
n° frequenza assemblee distretti per tipologia  
% vitalità della assemblea dei distretti specifici (nuovi arrivi)  
governance, gestione e nascita di nuove istituzioni e organi pubblici per il controllo positivo della situazione, della spinta pubblica e della efficacia del patrimonio

n° persone che si mobilitano per rivendicare diritti e partecipazione  
competenze (soft/hard) e saperi acquisiti  
n° persone che hanno acquisito nuovi saperi e competenze  
n° persone che sono uscite da condizione di disagio (sociale)  
n° persone coinvolte in percorsi di autoformazione  
capacità di far incontrare diverse competenze  
nuovi bisogni emergenti e gruppi connessi per soddisfarli

% spazi recuperati  
eterogeneità di utilizzo degli spazi  
% di vita comune negli spazi recuperati rispetto alle 24 ore e ai 7 giorni  
% spazi resi accessibili

eterogeneità di chi vive gli spazi  
Numero autoproduzioni  
Numero attività  
Vitalità della comunità  
Tempo speso insieme da persone di diverse comunità  
n° di persone in contatto con la comunità del territorio  
n° di collaborazioni e integrazioni con attività del territorio  
n° di materiali divulgativi per tema e per tipologia  
Indice benessere percepito da persone  
Tempo liberato

n° e tipologia dei bisogni del territorio intercettati  
Attività di welfare comunitario  
% dell'investimento di risorse pubbliche che viene moltiplicato in termini di valore aggiunto  
Auditoria e gestione partecipata delle risorse, anche in relazione ai possibili modelli di cura e governance del patrimonio  
Aumento del valore d'uso e agenziale dei beni grazie alle attività di autoregolazione, cura e rigenerazione delle risorse svolte dalle comunità di riferimento (misura in comune del mazzo di produzione)  
Numero di imprese sociali nate, forme di autoprodotto di economia di comunità (misura in comune del mazzo di produzione)

n° persone indirizzate dai Beni Comuni verso i servizi pubblici e vicinanza  
n° ore spese dal personale degli sportelli pubblici all'interno dei Beni Comuni  
n° comunicati stampa comuni pubblicati a firma congiunta Beni Comune e Comune  
Incremento del numero di progettualità svolte sul tema necessario alla comunità per chiedere l'attuazione delle debite  
n° di progettualità svolte sul tema necessario alla comunità per chiedere l'attuazione delle debite  
riduzione del n° di ore necessarie alla comunità per chiedere l'attuazione delle debite  
n° progetti innovativi promossi dalla PA che riguardano l'attività dei beni comuni, istanze, proposte, collaborazioni con altre istituzioni  
n° pratiche nate dal confronto tra comunità e istituzioni

Schede di uso  
Report assemblee con numero partecipanti  
Report sintetici delle decisioni

Interviste persone che frequentano i Beni Comuni  
Interviste anonime

Registro attività  
Bilanci del cantiere continuo (aperti) dei Beni Comuni  
Calendario attività

Archivio collaboratori

Archivio pubblicazioni

Interviste abitanti

Spese di bilancio specifiche sulla municipalità

Risorse investite

Registro pressioni sportelli

Rassegna stampa

Intervista personale Pubblica Amministrazione

Archivio pubblicazioni di ricerca su "Modello dei Beni Comuni di Napoli" in conferenza

Inviti e presenza di rappresentanti dei Beni Comuni di Napoli in conferenza

Archivio Progetti su Beni Comuni di Napoli in conferenza

**Legenda**  
Bilancio generato periodicamente da Ex-OPG e da Scugnizzo Libero

Indicatori  
Fonti

**Criteri di eterogeneità**  
• genere  
• quartiere dove si abita  
• comunità culturale  
• generazioni: inclusione non solo delle persone giovani ma anche delle persone più anziane  
• altro...

**Proxy\* finanziarie**  
Indicatore di impatto economico